Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in
Scienze dell'Antichità:
Letterature, storia e archeologia

Tesi di Laurea

Le monete romane imperiali di Antiochia di Siria in Occidente

Studio sulla circolazione tra III e V secolo d.C.

Relatore
Ch. Prof. Tomaso Maria Lucchelli

Correlatore
Ch. Prof.ssa Daniela Cottica
Ch. Prof. Lorenzo Calvelli

Laureando
Gianmarco De Pazzi
Matricola 864465

Anno Accademico
2020 / 2021

Introduzione **3**

Capitolo 1. La città di Antiochia e la sua zecca **5**

1.1. Antiochia sull'Oronte, fondazione e sviluppo di una capitale seleucide *5*

1.2. Antiochia romana: dall'annessione alla fine dell'età giulio-claudia *8*

1.3. Antiochia tra i Flavi e i Severi *9*

1.4. L'anarchia militare, l'impero di Palmira e la fine del principato *12*

1.5. Dalla Tetrarchia a Teodosio *15*

1.6. La zecca di Antiochia dall'età repubblicana al III secolo d.C *22*

Capitolo 2. Analisi dei ritrovamenti **32**

2.1 - Metodologia della ricerca dei dati *32*

2.2 - I nominali prodotti dalla zecca imperiale di Antiochia *35*

2.3 - I ritrovamenti singoli (single finds) dalle città e insediamenti *39*

Diocesis Asiana 39
Diocesis Thraciae 43
Diocesis Moesiae (successivamente Diocesis Daciae e Diocesis Macedoniae) 45
Diocesis Pannoniae 49
Italia Annonaria 53
Italia Suburbicaria 57
Diocesis Africae 61
Diocesis Britanniae 64
Diocesis Galliae 67
Diocesis Viennensis 70
Diocesis Hispaniae 73
Totale rinvenimenti 77

2.4 – I ritrovamenti singoli (single finds) sparsi *80*

Diocesis Thraciae 81
Diocesis Pannoniae 84
Italia Annonaria 88
Italia Suburbicaria 91
Diocesis Britanniae 95
Diocesis Galliae 99
Diocesis Hispaniae 102
Barbaricum 105
Totale dei *single finds* sparsi 109
Totale generale di tutti i ritrovamenti singoli 113

2.5. I ritrovamenti dai tesori *117*

Diocesis Pontica 117
Diocesis Asiana 121

Diocesis Thraciae 124
Diocesis Moesiae 127
Diocesis Pannoniae 132
Italia Annonaria 137
Italia Suburbicaria 141
Diocesis Africae 144
Diocesis Britanniae 147
Diocesis Galliae 151
Diocesis Viennensis 158
Diocesis Hispaniae 161
Barbaricum 167
Totale generale dei ritrovamenti nei tesori 171
2.6. Totale generale di tutti i ritrovamenti *177*

Capitolo 3. La circolazione delle monete antiochene in Occidente 182
3.1. Premessa *182*
3.2. L'esercito *182*
3.3. Il commercio *188*
3.4. L'approvvigionamento monetario nelle aree prive di zecca *190*
3.5 Attestazioni della presenza di orientali in Occidente *193*

Conclusioni 199

Bibliografia e Sitografia 201

Introduzione

Questa tesi di laurea ha come argomento lo studio della circolazione, all'interno delle province occidentali dell'Impero Romano, delle monete prodotte dalla zecca di Antiochia nel periodo in cui quest'ultima divenne a tutti gli effetti una zecca imperiale, coniando nominali riconosciuti dall'autorità imperiale e validi in tutti i territori dell'Impero.

Il periodo preso in esame si colloca tra la prima metà del III secolo d.C. (con i denarii prodotti durante il regno di Alessandro Severo ma poi soprattutto con gli antoniniani di Gordiano III) e l'inizio del V secolo (con la morte dei due figli di Teodosio, Arcadio e Onorio), attraversando, dunque, in circa due secoli di storia, il periodo della cosiddetta "anarchia militare", il periodo delle riforme di Diocleziano e Costantino e infine quello delle dinastie di Valentiniano e Teodosio. Per quanto riguarda invece l'area geografica in cui sono stati ricercati i ritrovamenti monetali antiocheni, sono stati presi in considerazione i territori dall'Asia Minore occidentale alla Penisola Iberica, includendo anche la Britannia e il Nordafrica occidentale.

Nel primo capitolo di questa tesi si riassumerà la storia della città di Antiochia dalla sua fondazione in età seleucide fino al periodo della dinastia teodosiana, percorrendo sinteticamente gli eventi principali di cui la città fu protagonista. Nello stesso capitolo, inoltre, si esporrà la storia della zecca antiochena dal I secolo a.C. fino all'inizio del III secolo d.C., ovvero dalla conquista romana della Siria, in età romana repubblicana, fino all'età altoimperiale, per fornire una panoramica delle monete prodotte nel periodo in cui Antiochia era una zecca provinciale e civica sotto il dominio romano.

Nel secondo capitolo saranno descritte le monete prodotte in Antiochia dopo la sua trasformazione in zecca imperiale fino all'inizio del V secolo d.C., monete che saranno poi prese in considerazione nello studio sulla circolazione. Dopo la trattazione delle tipologie di nominali imperiali antiocheni prodotti dal regno di Alessandro Severo a quello di Arcadio e Onorio, saranno esposti i dati relativi alla ricerca effettuata sui ritrovamenti monetali in Occidente: verranno analizzate le monete ritrovate singolarmente, sia durante le campagne di scavo sia tramite rinvenimenti casuali, e le monete contenute all'interno dei tesori.

L'analisi di tali monete è stata organizzata geograficamente secondo il luogo di rinvenimento, utilizzando il sistema dioclezianeo-costantiniano delle diocesi: per ogni area geografica le monete sono state suddivise sia cronologicamente sia per tipologia di nominale. Lo scopo di questo capitolo è individuare sia la quantità di monete presenti nelle province occidentali tra III e V secolo, sia le tipologie di nominali rinvenute, per comprendere, infine, quali sono le monete antiochene più frequentemente presenti in Occidente. Questo capitolo, inoltre, è arricchito anche da mappe, elaborate con un programma *GIS*, le quali, affiancando le tabelle e i grafici che accompagnano ogni paragrafo, mostrano la posizione dei

ritrovamenti delle monete antiochene sia in totale che per ogni diocesi esaminata, per fornire un'immagine immediata della distribuzione spaziale dei differenti tipi di rinvenimenti numismatici.
Il terzo e ultimo capitolo, invece, è relativo agli aspetti della circolazione monetale: l'obiettivo di questo capitolo è cercare di analizzare quali possono essere le modalità più probabili attraverso le quali le monete imperiali antiochene, durante il periodo preso in esame, si sarebbero potute spostare dai territori della Siria e delle province orientali fino in Occidente. Ad integrare queste ipotesi sulla circolazione, supportate da fonti storiografiche ed epigrafiche, si aggiunge uno studio relativo alle testimonianze della presenza di persone di origine siriana (o comunque dei territori della *Diocesis Orientis*) nelle province occidentali in età imperiale, per verificare se esistessero delle comunità di individui orientali stabilitisi lontano dal loro luogo di nascita.

Capitolo 1. La città di Antiochia e la sua zecca

Per analizzare al meglio gli aspetti della circolazione monetale di Antiochia all'interno delle province occidentali dell'Impero Romano nel III e IV secolo d.C. è necessario approfondire la storia di questa città, per secoli capitale del regno ellenistico seleucide e poi divenuta capitale della provincia romana di Siria. È doveroso, inoltre, un breve *excursus* sulla produzione monetale antiochena prima dell'inizio della coniazione di monete esclusivamente imperiali durante il III secolo (la data convenzionale della fine della monetazione provinciale siriana è collocabile intorno al 253 d.C., durante gli anni dell'impero di Valeriano[1]). In questo capitolo, dunque, si intende presentare il contesto storico della città di Antiochia dalla fondazione fino al IV secolo d.C., con un *focus* sull'attività della sua zecca in età romana, nel periodo che precede la trasformazione in zecca imperiale.

1.1. Antiochia sull'Oronte, fondazione e sviluppo di una capitale seleucide

La città di Antiochia sorge nella piana di Amuq, alle pendici dei monti Silpio e Staurin, lungo le rive del fiume Oronte,[2] nell'odierna provincia di Hatay, in Turchia, al confine con la Siria. Secondo la tradizione fu fondata il giorno 22 del mese Artemisio (corrispondente al mese di maggio) nel 300 a.C. dal re Seleuco I Nicatore, e prese il nome di Antiochia perché il re voleva onorare la memoria del proprio defunto padre, Antioco.[3] In uno dei numerosi miti riguardanti la fondazione della città, tramandatoci da Libanio e da Giovanni Malalas (due tra le fonti più importanti per la storia antiochena), il punto preciso venne indicato da un presagio divino: mentre Seleuco stava compiendo un sacrificio a Zeus per celebrare la vittoria sul nemico Antigono, all'improvviso un'aquila piombò dal cielo sull'altare e strappò la carne sacrificale per gettarla vicino alla sponda dell'Oronte, in una piccola isola creata dai meandri del fiume, evento che infine fu interpretato come un presagio favorevole per il luogo in cui sarebbe sorta la città seleucide.[4] Il territorio scelto per la fondazione della futura capitale, tuttavia, fu una scelta soprattutto strategica, dal momento che la piana di Amuq è un'area fertile e ben irrigata, in cui è possibile coltivare grano e orzo,[5] e aveva già ospitato degli insediamenti fin dal Calcolitico, trovandosi in una posizione privilegiata tra il Mediterraneo nordorientale e la Mesopotamia.[6] Questa piana prende il nome da *Amyke*, figlia di Salamino re di Cipro, la quale, secondo una leggenda, avrebbe creato un insediamento nei pressi del monte Silpio e sarebbe

[1] BUTCHER 2004, p. 3.
[2] DE GIORGI 2016, p. 42; DOWNEY 1961, p. 15.
[3] DE GIORGI 2016, p. 40; DOWNEY 1961, p. 68.
[4] DE GIORGI 2016, p. 42; DE GIORGI 2021, p. 25; DOWNEY 1961, p. 57, 68.
[5] DOWNEY 1961, p. 21.
[6] CASANA 2003, p. 104; DE GIORGI 2016, p. 38.

stata sepolta proprio in questa zona.[7] Oltre alla fertile pianura, Antiochia si trova vicina ad un lago, il quale prende da essa il nome: il Lago di Antiochia (il toponimo turco, Amik Gölü, invece richiama la valle in cui è situato), ottima risorsa economica in quanto fin dall'antichità permetteva la coltivazione del riso e soprattutto la pesca, in modo particolare di anguille e carpe, testimoniata ancora in epoca tardoantica (nella cronaca di Teofane di IV secolo d.C.).[8]

Il fiume Oronte, inoltre, offriva all'epoca una via d'acqua navigabile: lo sfruttamento del commercio fluviale con il Mediterraneo attraverso l'Oronte fu un elemento fondamentale nell'economia della città di Antiochia, e numerosi materiali e beni di consumo, per esempio i prodotti agricoli della piana di Amuq, transitavano in città soprattutto grazie alle navi, le quali potevano utilizzare il fiume e la fitta rete di canali attorno ad Antiochia.[9] L'importanza dell'Oronte per il commercio è data anche dal fatto che questo fiume, poi, sfocia direttamente nel Mediterraneo, a sud di Seleucia Pieria. Quest'ultima città, divenuta il porto di Antiochia, fu anch'essa fondata da Seleuco I e faceva parte della cosiddetta *Tetrapolis*, ossia il gruppo di insediamenti urbani ellenistici nel nord della Siria, che comprende due città nell'entroterra, Antiochia e Apamea, e due affacciate sul mare, Seleucia Pieria e Laodicea al mare. Queste quattro città furono fondate con l'intento di assicurare il controllo seleucide della zona settentrionale della Siria, al tempo contesa con gli altri Diadochi, zona di fondamentale importanza strategica, come esposto in precedenza, poiché univa le coste mediterranee con le rive dell'Eufrate.[10]

Altro importante elemento geografico è la catena montuosa con cui Antiochia confina, comprendente il Monte Amano, l'odierno Nur Dağları, che divide la Siria dalla Cilicia e che in età antica era una fondamentale area di approvvigionamento ligneo: vi crescevano i cedri del Libano, ben noti anche prima dell'età classica, ma anche altri tipi di legname sia da costruzione che da combustibile, come pini, abeti, faggi, salici e querce.[11] Queste montagne, inoltre, costituivano una risorsa mineraria di non poco conto, soprattutto per quanto riguarda la pietra calcarea utilizzata per la costruzione degli edifici antiocheni ma anche la dolomite impiegata per la realizzazione delle decorazioni musive, oltre alla possibilità di estrarre metalli come rame, ferro e addirittura oro (nell'area del sito di Kisecik).[12]

Antiochia, dunque, si trova in una posizione geografica ottimale, in un punto d'incontro tra Anatolia, Siria e Mesopotamia, una zona ricca di risorse idriche, agricole e minerarie, con una via fluviale navigabile che connette direttamente la città al mare e al proprio porto nel Mar Mediterraneo, in sostanza possiede tutte le carte in regola per essere una grande e ricca metropoli. Antiochia, inizialmente, fu fondata come una delle nuove quattro città greco-macedoni che avrebbero assicurato alla dinastia seleucide il controllo

[7] DE GIORGI 2016, p. 67; DE GIORGI 2021, p. 27; DOWNEY 1961, p. 24.
[8] DE GIORGI 2016, p. 71.
[9] CASANA 2003, pp. 106-107; DOWNEY 1961, p. 18.
[10] BUTCHER 2003, p. 26; DE GIORGI 2016, p. 37; DE GIORGI 2021, p. 23.
[11] DE GIORGI 2016, pp. 99-100.
[12] CASANA 2003, p. 112; DE GIORGI 2016, pp. 101-104; DOWNEY 1961, p. 22.

della zona nordoccidentale della Siria, ma presto oscurò le altre città sorelle della *Tetrapolis*.[13] Inizialmente la città designata come capitale seleucide era infatti Seleucia Pieria, fondata un mese prima di Antiochia ed effettivo centro di potere durante il regno di Seleuco I. Le evidenze numismatiche tendono a corroborare questa ipotesi, dal momento che la produzione monetale di Seleucia era molto più consistente e molto più varia rispetto a quella antiochena fino al 285 a.C., inoltre, un altro elemento importante è il fatto che il re venne sepolto a Seleucia, nel tempio a lui dedicato, e non ad Antiochia. [14] Tuttavia, per quanto una città come Seleucia Pieria possa essere vantaggiosa, vista la sua posizione sul mare e l'ubicazione strategica della propria acropoli, non consentiva comunque un controllo agevole sulle vie di comunicazione terrestri che congiungevano l'Asia Minore, la Siria e la Mesopotamia, e molto probabilmente fu questo motivo che spinse Seleuco I a costruire un'altra città più all'interno della piana di Amuq, ossia Antiochia, per fornire un supporto nell'entroterra all'insediamento urbano sul mare, così come l'antagonista Antigono Monoftalmo aveva fatto con la propria fondazione Antigoneia, la quale era situata in un punto vicino alla *Tetrapolis* seleucide, e, secondo una testimonianza di Diodoro Siculo, poteva controllare con facilità le satrapie settentrionali ma anche la Siria e la Mesopotamia. [15] Tuttavia, dopo la morte di Seleuco I e l'avvento del figlio e successore Antioco I Sotere, fu Antiochia a prendere il posto di Seleucia come centro del potere regale (dal 281 a.C.), un cambio nuovamente testimoniato dall'inversione di rotta in termini di *output* monetario delle due città: se durante il regno di Seleuco era la zecca di Seleucia a coniare un numero di monete superiore ad Antiochia, sia per volume che per varietà, dall'inizio del regno di Antioco I la situazione si capovolge, ed è Antiochia a coniare molte più monete, mentre la produzione dell'ormai ex capitale viene a ridursi notevolmente. La scelta di spostare la capitale nell'entroterra può essere interpretata come una volontà da parte di Antioco I di garantire una minore esposizione rispetto agli attacchi via mare, dal momento che i Seleucidi non possedevano una marina militare capace di difendere le coste dai nemici.[16]

La città di Antiochia si legò così tanto alla figura del re Antioco che in età tardoantica la si considerava fondata direttamente da lui e non dal padre: sia Eusebio di Cesarea, nella sua *Vita Constantini* di IV secolo d.C., sia un'iscrizione efesina di V secolo d.C. citano Antiochia come "la città di Antioco" (e non di Seleuco), inoltre l'imperatore Giuliano, nel suo *Misopogon*, la sua satira contro gli abitanti antiocheni, scriveva che il re Antioco I, il quale aveva lasciato in eredità ai propri sudditi numerosi comportamenti riprovevoli, era il fondatore e l'eponimo della città.[17] Questa profonda connessione è molto probabilmente dovuta al ruolo che Antiochia occupò come capitale per tutta la durata della dinastia seleucide, infatti, dopo il trasferimento da Seleucia Pieria, la capitale rimase Antiochia, che vide susseguirsi

[13] DOWNEY 1961, p. 54.
[14] DOWNEY 1961, p. 58
[15] DE GIORGI 2016, p. 51; DOWNEY 1961, pp. 61-62.
[16] DOWNEY 1961, p. 66.
[17] DE GIORGI 2016, p. 35.

numerosi interventi di ampliamento e abbellimento soprattutto durante il regno di Antioco IV Epifane (175-164 a.C.), sovrano considerato come un "secondo fondatore" della città.[18]

1.2. Antiochia romana: dall'annessione alla fine dell'età giulio-claudia

Dopo essere stata per più di due secoli la sede del potere regale seleucide, coinvolta in guerre civili, rivolte, usurpazioni e numerose lotte di potere interne ai membri della casa reale (soprattutto tra II e I secolo a.C.),[19] Antiochia infine entrò a far parte dei domini di Roma. L'Urbe era già entrata in conflitto con il regno di Siria al tempo di Antioco III, e ne era uscita vittoriosa stipulando, nel 188 a.C., la Pace di Apamea, la quale privò i Seleucidi di tutti i territori a ovest della catena del Tauro e li costrinse a pagare un'ingente somma di denaro oltre alla consegna di tutti gli elefanti da guerra, limitando notevolmente la potenza dell'esercito e del regno stesso.[20]

Nel 64 a.C., infine, Roma intervenne direttamente nell'instabile situazione politica siriana: dal momento che l'opzione di un regno cliente non era più sostenibile, non essendoci un re in grado di mantenere il controllo su tutto il territorio, Gneo Pompeo, allora in Asia per combattere Mitridate VI del Ponto, annetté i territori seleucidi e trasformò la Siria in una provincia romana.[21] Da questo momento in poi Antiochia entrò a far parte del dominio romano, con lo *status* di capitale della provincia di Siria e con il privilegio della *libertas*, ossia la garanzia di alcuni diritti, tra cui la possibilità di coniare monete municipali.[22]

Con l'avvento di Augusto alla guida di Roma e il suo programma di riforme, la Siria, dal momento che era un luogo di confine e necessitava di legioni per la difesa dei territori romani, divenne una provincia imperiale, governata da un *legatus Augusti* (proconsolare o propretorio) con l'aiuto di un *procurator* equestre, entrambi risiedenti ad Antiochia.[23] Durante l'età augustea, Antiochia, visitata due volte dal *princeps*,[24] vide una rinnovata prosperità, che si declinò nella costruzione di numerosi edifici pubblici, come i numerosi bagni voluti da Agrippa e la grande strada colonnata lunga due miglia che attraversava la città.[25] Lo sviluppo edilizio continuò anche durante il principato di Tiberio, durante il quale si costruirono i templi di Dioniso e Pan e si restaurò quello di Giove Capitolino. In questi anni, inoltre, soggiornò Germanico, nipote ed erede designato al trono imperiale, e vi trovò anche la morte nel 19 d.C. per avvelenamento, molto probabilmente ad opera del legato di Siria Gneo Calpurnio Pisone. Il figlio di Germanico, l'imperatore Gaio Caligola, rese onore alla morte del padre e alla città che ne celebrò solennemente i

[18] DE GIORGI 2021, p. 42; DOWNEY 1961, pp. 96-97.
[19] DE GIORGI 2021, p. 45; DOWNEY 1961, pp. 126-136.
[20] BEVAN 1902, p. 113; BUTCHER 2003, p. 28; DOWNEY 1961, p. 93.
[21] BUTCHER 2003, p. 19; DE GIORGI 2021, pp. 51, 71; DOWNEY 1961, pp. 142-143.
[22] DE GIORGI 2021, pp. 74-75; DOWNEY 1961, pp. 144-145.
[23] DE GIORGI 2021, p. 81; DOWNEY 1961, pp. 163-164; MCALEE 2007, p. 1.
[24] DOWNEY 1961, p. 170.
[25] DE GIORGI 2021, pp. 84-86; DOWNEY 1961, pp. 171-174.

funerali sia con delle emissioni monetarie celebrative sia con una generosa donazione per aiutare Antiochia a risollevarsi dopo un forte terremoto (secondo le fonti avvenuto nel 37 d.C.).[26]

Le vicende antiochene del periodo giulio-claudio riguardano soprattutto terremoti, come quello precedentemente indicato, carestie (una grande scarsità di grano colpì Egitto e Siria durante il regno di Claudio[27]) e attriti con la comunità giudaica. Questi ultimi iniziarono negli anni dell'impero di Caligola, quando gli Ebrei antiocheni furono vittima di saccheggi e le loro sinagoghe furono incendiate,[28] ma crebbero di intensità nell'età neroniana, in connessione con la ribellione della Giudea, la quale accese sentimenti antisemiti e portò all'uccisione di numerose persone che si rifiutavano di compiere sacrifici pagani.[29]

1.3. Antiochia tra i Flavi e i Severi

Dopo la morte di Nerone, Antiochia e la provincia di cui era capitale svolsero un ruolo chiave nella guerra civile intercorsa tra i quattro imperatori[30], dal momento che la città fornì supporto economico e militare a Vespasiano, l'imperatore che uscì vittorioso dal conflitto fondando la propria dinastia, durata fino al 96 d.C.[31] Antiochia, infatti, fu un centro di arruolamento di truppe, di produzione di armi e soprattutto di monete: Tacito racconta che si coniarono monete d'oro e argento[32] in supporto alla campagna di Vespasiano contro Vitellio nel 69 d.C., e Vespasiano stesso visitò la città che divenne la base delle sue successive operazioni.

Dopo l'ascesa al trono imperiale, Vespasiano e il figlio Tito onorarono la città di Antiochia donando una parte del bottino sottratto ai Giudei appena conquistati e costruendo nel sobborgo di Dafne un teatro ornato con una statua dell'imperatore.[33] In questo periodo, inoltre, la provincia della Siria vide accrescere il proprio territorio, dal momento che durante il regno dei Flavi furono inglobati i regni di Commagene, Emesa e Palmira.[34]

Dopo la fine della dinastia flavia, terminata con l'uccisione, nel 96 d.C., di Domiziano, il quale si era dimostrato piuttosto generoso con gli antiocheni avendo costruito un tempio dedicato ad Asclepio e dei bagni pubblici,[35] Antiochia divenne nuovamente sede della pianificazione delle operazioni militari verso l'Oriente. Più precisamente, essa fu il quartier generale durante la campagna partica di Traiano nel 114

[26] DE GIORGI 2021, pp. 89-90; DOWNEY 1961, pp. 185-186, 190.
[27] DE GIORGI 2021, pp 90-91; DOWNEY 1961, p. 195.
[28] DOWNEY 1961, p. 192-193.
[29] DE GIORGI 2021, p. 93; DOWNEY 1961, pp. 199-200.
[30] DE GIORGI 2021, pp. 94-95.
[31] DOWNEY 1961, p. 202; NAKAMURA 1993, p. 141.
[32] *TAC. Hist.* 2. 80-82.
[33] DOWNEY 1961, pp. 204-206.
[34] DE GIORGI 2021, p. 94.
[35] DE GIORGI 2021, pp. 98-99; DOWNEY 1961, p 208

d.C.: l'imperatore organizzò le future azioni contro l'Armenia e la Partia[36] dalla capitale siriana, divenuta ormai una sorta di seconda capitale imperiale.[37] Inoltre, dopo aver conquistato la Mesopotamia, Traiano ritornò in città nell'inverno del 115 d.C., quando assistette al violento terremoto che danneggiò gravemente molti edifici e ferì lo stesso imperatore.[38] Anche il suo successore, Adriano, era presente in quell'occasione, dal momento che Traiano lo aveva nominato governatore della provincia di Siria, e dopo la morte di quest'ultimo nel 117 d.C. e la sua ascesa al trono visitò Antiochia altre due volte, nel 123 d.C. e nel 130 d.C., commissionando i lavori per la costruzione di un acquedotto e altre opere per la conservazione delle acque a Dafne, famosa per le proprie sorgenti.[39]

Del regno di Antonino Pio sappiamo solo che ad Antiochia scoppiò un violento incendio che colpì sia le abitazioni private che gli edifici pubblici (incendio che viene citato dalla *Historia Augusta* ma non da Malalas[40]), mentre per Marco Aurelio e Lucio Vero è noto che il secondo co-imperatore trascorse gli anni della guerra contro Vologese III re dei Parti alternando i propri soggiorni tra Antiochia, il suo sobborgo Dafne e Laodicea al mare.[41] Marco Aurelio, invece, visitò la Siria e la sua capitale tra il 175 e il 176 d.C., insieme al figlio Commodo, il quale, divenuto imperatore nel 180 d.C., si adoperò per ripristinare i giochi olimpici antiocheni, aboliti dal padre ma a lui molto graditi. Per l'occasione, inoltre, furono costruiti uno *xystos* (una pista per le gare di atletica) e un tempio dedicato a Zeus Olimpio, divino patrono dei giochi.[42]

Dopo la morte di Commodo, il quale non aveva lasciato alcun erede, si aprì un periodo di instabilità politica che sfociò in un'altra guerra civile, nella quale Antiochia, in quanto capitale di una provincia ricca e militarmente ben fornita, svolse un ruolo di primo piano, similmente a quanto era successo durante l'anno dei quattro imperatori, anche se questa volta il candidato supportato dagli antiocheni non risultò essere vittorioso. Ad Antiochia, infatti, fu eletto imperatore dalle truppe Pescennio Nigro, il quale era stato nominato da Commodo governatore della Siria[43], e presto si mosse contro Settimio Severo, governatore della Pannonia e imperatore nominato dal Senato dopo aver ucciso Didio Giuliano. Nigro e Severo si scontrarono a Cizico, in Bitinia, e Nigro fu sconfitto e costretto a ritornare ad Antiochia, il proprio quartier generale, per raccogliere nuove forze armate e ulteriore denaro per proseguire la guerra.[44] Nigro, tuttavia, fu sconfitto nuovamente a Isso, in Cilicia, e poco dopo venne ucciso in un sobborgo di Antiochia, la quale si dovette arrendere all'esercito vincitore di Severo.[45]

Il nuovo imperatore non fu molto clemente con la capitale siriana, poiché essa aveva fornito un forte supporto al nemico essendone anche stata la sede delle operazioni militari. Settimio Severo, infatti, privò

---

[36] BUTCHER 2003, pp. 45-46, 49.
[37] DE GIORGI 2021, p. 99.
[38] *DIO CASS*. 68, 24-25; DE GIORGI 2021, p. 99; DOWNEY 1961, pp. 123-214.
[39] DE GIORGI 2021, pp. 106-109; DOWNEY 1961, pp.220-221.
[40] DOWNEY 1961, p. 224, *SHA*, 9.2.
[41] BUTCHER 2003, p.47, 49; DE GIORGI 2021, pp. 110-111; DODD 1911, pp. 255-256; DOWNEY 1961, p. 226.
[42] DE GIORGI 2021, p. 110; DOWNEY 1961, p. 233.
[43] BUTCHER 2003, p. 48; *DIO CASS*. 74,6,1 DE GIORGI 2021, p. 129; DOWNEY 1961, p. 236.
[44] DOWNEY 1961, pp-237-238; *HDN*. 3,2-3; NAKAMURA 1993, p. 141.
[45] *DIO CASS*. 74,8,1-3; DOWNEY 1961, p. 239; *HDN*. 3,4-6.

la città dello *status* di metropoli e soprattutto di capitale provinciale, e la degradò a *kome* (ossia villaggio) di Laodicea al mare, che invece diventò la capitale della neonata provincia di Siria Coele. Severo, tra il 194 e il 195 d.C., suddivise la precedente provincia di Siria in due nuove province più piccole, la Siria Fenice e la Siria Coele (o Celesiria), presumibilmente per creare una situazione sicura per il proprio potere, evitando il rischio di fornire una notevole forza militare a nuovi possibili pretendenti al trono come era stato per Nigro e prima ancora per Vespasiano.[46]

Sebbene Antiochia in questo periodo avesse perso la propria posizione di preminenza politica in Siria, ci furono dei segnali, da parte dell'imperatore, di riconciliazione con la città: fu ad Antiochia che Severo organizzò le fasi preparatorie alla guerra contro i Parti e sempre in questa città si celebrò la cerimonia del passaggio all'età adulta, con la vestizione della toga virile, del futuro erede Caracalla.[47] Quest'ultimo fu assai generoso con gli antiocheni, infatti, dal momento in cui ottenne il potere assoluto (dopo l'assassinio del fratello e co-imperatore Geta), ripristinò nuovamente i Giochi Olimpici e conferì il rango di *colonia* alla città, che ritornò in una posizione di equiparazione (anche se, per il momento, non ancora di superiorità) con Laodicea.[48] Antiochia vide anche l'acclamazione al soglio imperiale di Macrino, il prefetto del pretorio che fece uccidere Caracalla e che subito volle ingraziarsi gli antiocheni distribuendo, insieme al figlio Diadumeniano, ricchi donativi ai cittadini.[49] Macrino, inoltre, per tutta la durata del proprio (seppur breve) regno, non si spostò mai dalla Siria, essendo impegnato con la ormai costante minaccia dei Parti, infatti fu ucciso mentre fuggiva da Antiochia verso la Cilicia dai sostenitori di Elagabalo, il quale divenne il nuovo imperatore nel 218 d.C.[50]

Elagabalo, il cui vero nome era Vario Avito Bassiano, era il figlio di Giulia Soemiade, nipote di Giulia Domna (moglie di Severo e madre di Caracalla), e veniva chiamato in questo modo in quanto era stato consacrato ad *El-Gabal*, il dio Sole di Emesa (in Siria, oggi Homs), la città natale delle Giulie.[51] Del regno di Elagabalo, anch'esso di breve durata, a parte la riforma della monetazione in bronzo analizzata più avanti in questo capitolo, non si conosce alcun evento rilevante ad Antiochia, se non il fatto che il giovane imperatore rimase per mesi in città, durante i quali fece giustiziare numerosi sostenitori di Macrino, incluso il governatore della Siria Coele Fabio Agrippino.[52]

Elagabalo, successivamente, fu assassinato a Roma nel 222 d.C. e fu sostituito con il cugino (la cui madre, Giulia Mamea, era sorella di Soemiade) Gessio Bassiano Alessiano, che prese il nome di Alessandro Severo.[53] Secondo le fonti Alessandro era di carattere completamente diverso dal cugino, infatti, se

[46] BUTCHER 2003, p. 49, 84; DE GIORGI 2021, p. 129; DOWNEY 1961, pp. 239-241. *HDN*. 3,5,1.
[47] BUTCHER 2003, p. 49; DOWNEY 1938, p. 3; DOWNEY 1961, p. 242.
[48] DE GIORGI 2021, p. 129; DOWNEY 1938, pp. 2-3; DOWNEY 1961, pp. 244-245.
[49] DOWNEY 1961, p. 248.
[50] DE GIORGI 2021, pp 129-130; DOWNEY 1961 pp. 247-250; *HDN*, 5,4-5.
[51] BUTCHER 2003, p. 50; *DIO CASS*. 75,30-31; DOWNEY 1961, p. 249; *HDN*. 5,2-4.
[52] *DIO CASS*. 79,3,4.
[53] *DIO CASS*. 78,30,3; 80,1,1; DOWNEY 1961, pp. 250-251; *HDN*. 5,3,3.

Elagabalo era tendente all'eccesso e ai vizi, Alessandro era invece mite e buono.[54] Durante l'impero di Alessandro Severo, Antiochia si trovò a essere minacciata, stavolta in maniera molto più seria che in precedenza, dal nemico ad Oriente, che era diventato assai più ostile: non erano più gli ellenizzati Parti, bensì i Persiani Sassanidi a incombere sui domini dell'Oriente romano.

Nel 224, infatti, avvenne un cambio di regime in Persia, con la detronizzazione dell'ultimo effettivo sovrano partico, l'arsacide Artabano V, e l'instaurazione della dinastia sassanide ad opera di Ardashir (o Artaserse) il quale era fortemente intenzionato a riconquistare tutti i territori precedentemente in mano agli Achemenidi, dunque a prendere possesso di quelle che nel III secolo erano le province romane nel Vicino Oriente.[55] Alessandro, quindi, si diresse verso la Siria nel 231 d.C. e si stabilì ad Antiochia, dove preparò e addestrò le truppe e sedò alcune rivolte tra i soldati.[56]. L'anno successivo si mobilitò contro Ardashir, ma la campagna militare non fu un successo né per i Romani né per i Persiani, dal momento che per entrambi gli eserciti ci furono gravi perdite. In ogni caso, l'armata persiana si ritirò e per qualche anno non minacciò più i territori romani.[57] Alessandro ritornò in Occidente nel 233 d.C., ma due anni dopo fu assassinato, insieme alla madre Mamea, in Germania, e le truppe proclamarono imperatore Massimino il Trace.[58]

1.4. L'anarchia militare, l'impero di Palmira e la fine del principato

Il periodo che seguì la morte di Alessandro Severo, noto anche come "anarchia militare", fu molto problematico per Antiochia e le province dell'Oriente romano, perché la minaccia dei Persiani si fece molto più forte e pericolosa: Il pericolo si intensificò con il figlio di Ardashir, Shapur (o Sapore) I, il quale compì una serie di campagne militari in Siria che culminarono, nel 252 circa,[59] con la presa e il saccheggio della città di Antiochia, conquistata utilizzando l'appoggio interno di Mariades, un esponente dell'*élite* cittadina evidentemente favorevole alla dinastia sassanide.[60] Shapur successivamente si ritirò, ma portò con sé numerosi prigionieri, i quali vennero deportati in Persia.[61]

L'anno successivo alla presa di Antiochia fu caratterizzato dall'ascesa al soglio imperiale di Valeriano, il quale si associò al trono il figlio Gallieno, con l'intento di dividersi le zone da amministrare: Gallieno rimase in Occidente mentre Valeriano partì per le province orientali, con l'intento di porre fine alle incursioni sassanidi. Valeriano arrivò in Antiochia e, trovandola in pessimo stato dopo il passaggio delle

[54] DOWNEY 1961, p.251; *HDN*. 6,1,5-6.
[55] BUTCHER 2003, p. 51; DE GIORGI 2021, p. 130; DOWNEY 1961, p.251; *HDN*. 6,2,1-2; SMITH 2013, p. 175.
[56] *HDN*. 6,4,7; NAKAMURA 1993, p.141.
[57] DOWNEY 1961, p. 252, *HDN*. 6,4-5.
[58] DOWNEY 1961, p. 252; *HDN*. 6, 6-7.
[59] BUTCHER 2003, p. 54; EDWELL 2008, pp. 190-194; SMITH 2013, p. 175.
[60] BUTCHER 2003, p. 55; DE GIORGI 2021, p. 130; DOWNEY 1961, pp. 254-255; EDWELL 2008, pp. 182-184; MATTHEWS 2007, pp. 170-171; NAKAMURA 1993, p. 141.
[61] DE GIORGI 2021, p. 13; DOWNEY 1961, p. 259.

armate di Shapur, iniziò i lavori di ricostruzione della città. Valeriano, tuttavia, non riuscì a vincere i Persiani, infatti subì una disastrosa disfatta. Shapur, infatti, nell'estate del 260 d.C., sconfisse l'esercito romano a Edessa e riuscì persino a catturare l'imperatore Valeriano, il quale trascorse il resto dei propri giorni come prigioniero in Persia: questo evento ebbe un notevole impatto presso chiunque abitasse all'interno dei domini di Roma, dal momento che prima di quel momento un imperatore romano non era mai stato catturato dai nemici dopo essere stato sconfitto in battaglia.[62] Shapur, inoltre, colse l'occasione per conquistare nuovamente Antiochia e catturare ulteriori prigionieri, i quali furono anch'essi deportati in Persia, nella nuova città fondata dal re e nominata *Beh-az-Andew-i-Shapur*, ossia "la città di Shapur migliore di Antiochia".[63]

La sconfitta romana, celebrata dai Persiani nelle cosiddette *Res Gestae Divi Saporis,*[64] aveva gettato nel caos l'Oriente, infatti, poco tempo dopo la cattura di Valeriano, due usurpatori, Macriano e Quieto, vennero acclamati imperatori e si mossero contro il legittimo imperatore Gallieno.[65] In questi anni tumultuosi emerse la figura di Settimio Odenato, senatore palmireno (possedeva il titolo di *hypatikos*, l'equivalente del latino *consularis*, assunto nel 257/58[66]) che grazie alle sue imprese militari riuscì non solo a scongiurare la minaccia persiana, ma anche a contrattaccare: prima riuscì ad assaltare l'esercito persiano nella sua marcia di ritorno, impadronendosi di gran parte del bottino accumulato dal Gran Re,[67] poi riconquistò i territori che erano caduti in mano persiana con le conquiste di Shapur,[68] soprattutto le città di Carre e Nisibis e la provincia della Mesopotamia,[69] infine intraprese una campagna diretta al cuore del territorio persiano, riuscendo ad assediare Ctesifonte, la capitale sassanide, nel 266/67.[70] Odenato, inoltre, contribuì alla stabilità del potere di Gallieno sconfiggendo l'usurpatore Quieto e il suo prefetto del pretorio Ballista.[71] Come ringraziamento per il suo operato, l'imperatore concesse a Odenato il titolo di *corrector* (o *restitutor*) *totius Orientis* (dunque il "capo magistrato" o il "restauratore" dell'intero Oriente),[72] un titolo che non era solo onorifico, infatti Odenato divenne il governatore delle province di Siria, Palestina, Arabia, Mesopotamia, Cilicia e Cappadocia. I centri amministrativi delle province affidategli da Gallieno erano Antiochia, in quanto capitale della Siria, ma anche Palmira, città di cui Odenato era stato proclamato re.[73] Quest'ultimo, tuttavia, fu assassinato nel 267 d.C. in una congiura insieme al figlio maggiore Hairan, così il potere passò nelle mani della moglie, Settimia Zenobia, che esercitò le funzioni di reggente del figlio

[62] BUTCHER 2003, p. 58.
[63] DOWNEY 1961, p. 261
[64] SMITH 2013, p. 181.
[65] BLAND 2011, p. 136; BUTCHER 2003, p. 58; DOWNEY 1961, p. 262; MATTINGLY 1936, p. 93.
[66] SMITH 2013, p. 177.
[67] MATTINGLY 1936, p. 93.
[68] BLAND 2011, p. 136.
[69] NAKAMURA 1993, p. 139.
[70] DOWNEY 1961, p. 263; SMITH 2013, p. 178.
[71] DOWNEY 1961, p. 262; MATTINGLY 1936, p. 93.
[72] BLAND 2011, p. 136; NAKAMURA 1993, p. 144; SMITH 2013, p. 177.
[73] DOWNEY 1961, p. 262; BLAND 2011, p. 136, nota 6.

minore, ancora adolescente, Vaballato,[74] con la volontà di assicurare una continuità dinastica e consolidare la costruzione statale che il defunto marito aveva intrapreso. Zenobia, infatti, fece nominare sé stessa regina (*basilissa*), mentre Vaballato fu confermato signore di Palmira, re dei re e *corrector totius orientis*, come testimoniato da un'iscrizione ritrovata su di un miliario collocato nella via tra Damasco ed Emesa.[75] Con Zenobia e Vaballato ci fu un tentativo di creare un regno autonomo da Roma, generato dalla situazione di costante instabilità politica e dall'incapacità per gli imperatori dell'anarchia militare di riuscire a controllare efficientemente l'intero territorio dell'impero. Infatti, sia Gallieno che Claudio II avallarono la sovranità di Vaballato, dal momento che le loro energie erano concentrate sulla repressione di numerose ribellioni e sul contenimento delle popolazioni germaniche: Gallieno dovette affrontare la ribellione di Postumo, il quale diede vita al cosiddetto "Impero delle Gallie",[76] mentre Claudio II dedicò tutto il tempo del proprio breve regno a combattere Alamanni, Iutungi ma soprattutto i Goti, da cui prese il *cognomen ex virtute* di "Gotico" (*Gothicus Maximus*).[77]

Con gli imperatori impegnati su altri fronti e i Persiani che per il momento non costituivano più una minaccia incombente, Zenobia e Vaballato accrebbero il proprio potere in Oriente, tanto da riuscire a conquistare l'Egitto, grazie all'opera del generale palmireno Zabdas, nel 270.[78]

Nello stesso anno, tuttavia, salì al trono imperiale, dopo una brevissima parentesi di Quintillo, fratello minore di Claudio II, Aureliano, il quale era intenzionato a porre fine a qualsiasi velleità autonomistica sorta all'interno dell'impero romano, solo che per iniziare una campagna in Oriente dovette aspettare due anni, dal momento che numerosi problemi, tra i quali le scorrerie dei barbari in Pannonia e successivamente la rivolta della zecca di Roma, richiesero la sua attenzione e il suo impegno militare.[79] Nel 272, dunque, Aureliano organizzò una spedizione militare in Siria diretta a imporre la propria autorità su Vaballato, che intanto si era proclamato augusto insieme alla madre Zenobia (la titolatura imperiale è attestata da un'iscrizione, anche in questo caso, su di un miliario, ritrovato presso la città di Bostra).[80] Dopo due rapide vittorie, una ad Immae, nei pressi di Antiochia, e una ad Emesa, Aureliano cinse d'assedio Palmira, e nell'estate dello stesso anno la città fu costretta alla resa, mentre Zenobia fu catturata mentre cercava di fuggire (probabilmente per chiedere asilo) da Antiochia verso la Persia.[81] L'Egitto, nel frattempo, fu riconquistato da una flotta comandata da Probo, forse il futuro imperatore, e quindi entro l'estate (entro giugno circa) tutto l'Oriente ritornò a dipendere direttamente dall'autorità imperiale.[82] Aureliano, dopo la riconquista dei territori orientali, entrò trionfalmente ad Antiochia, dove fu accolto

[74] DOWNEY 1961, p. 263; BLAND 2011, p. 137; MATTINGLY 1936, p. 94; SMITH 2013, p. 177.
[75] NAKAMURA 1993, p. 144; SMITH 2013, p. 178; SWAIN 1993, p. 157.
[76] MATTINGLY 1936, pp. 94-95.
[77] BLAND 2011, p. 138.
[78] BUTCHER 2003, p. 59; DOWNEY 1961, P. 266; BLAND 2011, p. 140; SMITH 2013, p. 179.
[79] MATTINGLY 1936, p. 96.
[80] BUTCHER 2003, pp. 59-60; DOWNEY 1961, p. 266; NAKAMURA 1993, p.145; SMITH 2013, p. 180.
[81] DE GIORGI 2021, p. 135; DOWNEY 1961, pp. 266-267; BLAND 2011, p. 141; MATTINGLY 1936, p. 96; SMITH 2013, p. 180.
[82] BLAND 2011, p. 141; BUTCHER 2003, p. 60.

favorevolmente dai cittadini, soprattutto perché impose ai soldati di non saccheggiare in alcun modo la città e perché proclamò un'amnistia che consentì agli antiocheni in fuga di ritornare pacificamente.[83] Con la cattura di Zenobia (il destino di Vaballato è ignoto, non si sa con precisione se sia stato risparmiato[84]) e la resa di Palmira nel 272, si concluse il cosiddetto "Impero di Palmira", questo tentativo, da parte di potenti aristocratici orientali romanizzati e appartenenti a una delle più importanti città carovaniere, di assumere il controllo delle province orientali romane svincolandosi dall'autorità centrale. Zenobia, inoltre, secondo quanto racconta Malalas, come punizione per le proprie azioni, fu esibita come prigioniera ad Antiochia per poi essere deportata a Roma.[85]

Aureliano, anche se, per la sua impresa di riunificatore dei territori imperiali, venne considerato il *restitutor orbis*, ossia il "restauratore del mondo (romano)", titolo che compare anche nelle monete antiochene emesse dopo la sua vittoria,[86] pochi anni dopo il trionfo sull'Oriente morì assassinato (nel 275 d.C.) e, dopo il breve periodo di regno dell'imperatore Tacito, fu sostituito da Probo. Durante i sei anni di regno di Probo, Antiochia, la quale era appena uscita da una lunga serie di guerre e saccheggi, oltre ad aver subito un crudele trattamento ad opera del governatore Massimino durante l'interregno, ricevette speciali aiuti per risollevarsi, come delle distribuzioni di grano e la ricostruzione degli edifici danneggiati, e l'imperatore visitò personalmente la città tra il 279 e il 280 d.C.[87]

Nel 282 d.C. anche Probo venne ucciso e, dopo la breve parentesi dell'imperatore Caro e dei suoi figli Carino e Numeriano, iniziò, nel 284 d.C., il regno di Diocleziano, durante il quale l'Impero romano cambiò forma, e da principato divenne il cosiddetto dominato.[88] L'ascesa al trono di Diocleziano, inoltre, diede inizio al periodo meglio documentato della storia della città di Antiochia: Il IV secolo d.C., grazie alle testimonianze di Ammiano Marcellino, Libanio e Giovanni Crisostomo, fu l'epoca in cui si possono conoscere più dettagli sulla vita e sulle vicende della metropoli siriana.

1.5. Dalla Tetrarchia a Teodosio

Con Diocleziano l'impero di Roma venne interessato da una serie di importanti riforme, le più importanti furono la riforma amministrativa, con l'abolizione del precedente sistema e la creazione delle diocesi e delle prefetture del pretorio, e l'istituzione della Tetrarchia, la forma di governo che prevedeva la suddivisione dell'impero in quattro parti, due governate dagli Augusti (Diocleziano e Massimiano) e due

[83] DOWNEY 1961, p. 268.
[84] SMITH 2013, p. 180.
[85] DE GIORGI 2021, p. 135; DOWNEY 1961, p. 269.
[86] BLAND 2011, p. 143; MATTINGLY 1936, pp. 113- 114.
[87] DE GIORGI 2021, p. 136; DOWNEY 1961, pp. 269-270.
[88] DE GIORGI 2021, p. 137; DOWNEY 1961, p. 271, 317.

governate dai Cesari (Galerio e Costanzo Cloro), per meglio assicurare il controllo delle frontiere e la sicurezza dell'impero.[89]

Per quanto riguarda Antiochia, Diocleziano vi fece visita per almeno tre volte, due delle quali in occasione, nuovamente, delle invasioni ad opera dei Persiani, soprattutto nel 298, quando l'imperatore, insieme al cesare Galerio, sconfisse le truppe del re Narsete: l'imperatore e il suo cesare riuscirono anche a catturare la moglie e i figli del re persiano e celebrarono un grande trionfo ad Antiochia, probabilmente lo stesso raffigurato nelle decorazioni dell'arco di Galerio eretto a Tessalonica.[90] Diocleziano attuò una serie di importanti lavori edilizi in Antiochia, costruendo granai per un regolare rifornimento granario sia per i cittadini sia per i soldati stanziati in città, due fabbriche deputate alla produzione di attrezzatura militare (una per armi e scudi, l'altra per le armature), cinque bagni pubblici e soprattutto un palazzo, celebrato nell'orazione di Libanio, che doveva ospitare la sede amministrativa della città e la residenza e il quartier generale dell'imperatore durante la sua permanenza in Siria.[91]

Durante il regno di Diocleziano, tuttavia, Antiochia fu interessata, come altre grandi città dell'Impero, dalle violente persecuzioni contro i cristiani, in questo caso portate avanti da Galerio, cesare d'Oriente. Molti cristiani antiocheni furono arrestati e condannati, tra cui anche il vescovo Cirillo, che fu inviato ai lavori forzati nelle cave in Pannonia, inoltre ci furono numerose confische di beni ed esecuzioni di notabili, sia ad Antiochia che a Seleucia Pieria, come punizione della rivolta promossa da un ufficiale militare, chiamato Eugenio, perché le autorità imperiali pensavano che essa fosse stata istigata dai cristiani.[92] Nel 311, Galerio, ormai imperatore e in procinto di morire, emanò un editto che concedeva ai cristiani una limitata libertà di culto, tuttavia con il successore Massimino Daia, le persecuzioni contro i cristiani ripresero fino a quando Costantino, figlio di Costanzo Cloro, risultato vincitore in Occidente dopo la battaglia di Ponte Milvio e divenuto augusto, non obbligò Massimino a terminare qualsiasi forma di atto contro i cristiani, così nel 313 d.C. la libertà di culto fu finalmente proclamata.[93]

Costantino, nel 324 d.C., dopo aver sconfitto il suo rivale Licinio,[94] pose fine al sistema tetrarchico e divenne l'unico imperatore. Nei tredici anni in cui regnò egli fece costruire ad Antiochia la Grande Chiesa ottagonale, la quale rispecchiava, vista la ricchezza e la grandezza dell'edificio, l'importanza della città sia come centro amministrativo principale delle province orientali, sia come antico centro religioso cristiano: era una chiesa decorata con marmi, bronzi e ori, con una grande cupola emisferica dall'esterno dorato, ed era probabilmente situata accanto al palazzo imperiale costruito in età dioclezianea.[95] La generosità costantiniana nei confronti degli abitanti di Antiochia si espresse anche durante la grave carestia che colpì

[89] BUTCHER 2003, p. 61; DE GIORGI 2021, p. 137; DOWNEY 1961, p. 323, 325.
[90] BUTCHER 2003, p. 61; DE GIORGI 2021, p. 137; DOWNEY 1961, pp. 317-318.
[91] DE GIORGI 2021, p. 137; DOWNEY 1961, pp. 318-325; MATTHEWS 2007, p. 72.
[92] DE GIORGI 2021, p.p. 140-141; DOWNEY 1961, pp. 328-331.
[93] DE GIORGI 2021, p. 141; DOWNEY 1961, pp. 332-335.
[94] DE GIORGI 2021, p. 141.
[95] DE GIORGI 2021, pp. 142-143; DOWNEY 1961, pp. 342-346.

la città nel 333 d.C., quando l'imperatore stanziò 36.000 moggi di grano e utilizzò le chiese antiochene come centri per la distribuzione delle derrate alimentari alla popolazione affamata.[96] Oltre alla carestia, Antiochia e le province vicine erano nuovamente in pericolo, dal momento che il re persiano Shapur II aveva deciso di riaprire le ostilità contro Roma.[97] Per far fronte a questa situazione, Costantino inviò in Siria il figlio Costanzo, che al tempo aveva assunto il rango di cesare, e quest'ultimo si stabilì ad Antiochia per supervisionare le operazioni militari, insieme al nuovo amministratore delle province orientali appositamente istituito in questo periodo, il *Comes Orientis*, che aveva la propria sede nel *praetorium* stabilito nel Tempio delle Muse ed esercitava la propria autorità per tutta l'area dalla Mesopotamia all'Egitto.[98]

Mentre fervevano i preparativi per la guerra contro la Persia, Costantino morì a Nicomedia nel 337 d.C., di conseguenza, insieme ai fratelli Costantino II e Costante, Costanzo ereditò la porpora, e a lui fu assegnato l'Oriente: il nuovo augusto stabilì la propria residenza ad Antiochia, dove negli anni precedenti era vissuto, per continuare con l'allestimento delle operazioni belliche contro i nemici orientali, le quali vennero condotte pressoché annualmente dall'imperatore per numerosi anni.[99]

Costanzo, infatti, risiedette ad Antiochia, *de facto* capitale imperiale, per quindici anni, durante i quali fu impegnato a combattere i Persiani ma anche a dirimere le controversie religiose tra i cristiani niceni e ariani (lui stesso aveva simpatie ariane).[100] Quando, nel 350 d.C., Magnenzio, un ufficiale pagano, si proclamò imperatore e uccise Costante, il fratello di Costanzo che era rimasto a governare l'Occidente dopo la morte di Costantino II, il legittimo imperatore partì dalla Siria per combattere l'usurpatore e lasciò l'Oriente al cugino Gallo, nominato cesare nel 351 d.C., il quale, per la sua condotta e per la sua amministrazione, si attirò le antipatie degli antiocheni.[101] Secondo Ammiano Marcellino, Gallo, negli anni in cui fu cesare d'Oriente, istituì una rete di spie che gli forniva costantemente notizie appositamente ingigantite ma che servivano a incriminare numerose persone ricche e famose di reati come magia o aspirazione al regno, per condannarle a morte o per privarle di tutti i loro beni.[102] Quando la condotta del cesare giunse all'attenzione di Costanzo, che nel 353 d.C. aveva sconfitto e ucciso Magnenzio ed era rimasto l'unico imperatore, questi, temendo che anche Gallo volesse tentare un'usurpazione, privò il cugino del comando degli eserciti d'Oriente e lo invitò, con un falso pretesto, a lasciare Antiochia per raggiungerlo alla corte imperiale a Milano. Gallo, inizialmente riluttante, infine partì e durante il viaggio fu decapitato per ordine di Costanzo stesso.[103]

Dopo la morte di Gallo, Antiochia divenne la sede delle trattative per la stipula di una pace duratura tra Roma e i Sassanidi, ma questa non avvenne e Shapur II invase la Mesopotamia nel 358 d.C., costringendo

[96] DE GIORGI 2021, p. 145; DOWNEY 1961, p. 354.
[97] BUTCHER 2003, p. 62.
[98] DE GIORGI 2021, p. 144; DOWNEY 1961, p. 355.
[99] DE GIORGI 2021, p. 146; BUTCHER 2003, pp. 52-63.
[100] DE GIORGI 2021, p. 145; DOWNEY 1961, pp. 355-357; MATTHEWS 2007, p. 449.
[101] BUTCHER 2003, p. 63; DE GIORGI 2021, pp. 146-147; DOWNEY 1961, p. 362; MATTHEWS 2007, p. 18.
[102] *AMM. MARC.* 14,1-10; DOWNEY 1961, pp. 362-363; MATTHEWS 2007, p. 251.
[103] *AMM. MARC.* 14,11,1-32. DOWNEY 1961, pp. 367; MATTHEWS 2007, pp. 35,263-264.

Costanzo a raggiungere Costantinopoli. Costanzo questa volta non si stabilì ad Antiochia perché in questo momento la città era sconvolta dalle violente soppressioni delle pratiche pagane per opera dei funzionari imperiali Paolo e Domiziano Modesto, inoltre la presenza dell'imperatore probabilmente non sarebbe stata vista di buon occhio, dopo la pessima fama acquisita da Gallo presso gli antiocheni.[104]

Mentre Costanzo conduceva nuovamente una guerra contro Shapur II, in Occidente gli eserciti delle Gallie avevano proclamato imperatore, nel febbraio 360 d.C., Flavio Claudio Giuliano: costui era cugino dell'imperatore e fratellastro di Gallo, ed era stato inviato da Costanzo a governare le Gallie dopo l'elevazione al rango di cesare, avvenuta poco dopo l'uccisione del fratellastro.[105] Costanzo, giunta la notizia della ribellione delle truppe galliche, dopo un tentativo di mediazione, lasciò le operazioni contro i Persiani per dirigersi a sfidare sul campo di battaglia Giuliano, che intanto si era spostato nell'Illirico. Lo scontro non avvenne mai poiché Costanzo morì di malattia in Cilicia nel 361 d.C. e Giuliano divenne il successore designato, in quanto unico membro rimasto della famiglia costantiniana.[106]

Una figura eccezionale tra gli imperatori, per quanto riguarda la storia di Antiochia e le fonti per lo studio di essa, è proprio l'imperatore Giuliano, soprannominato "il Filosofo", per la sua attività di produzione filosofica, o "l'Apostata", per la sua volontà di ritorno alla religione tradizionale avversata dai cristiani, i quali gli attribuirono tale epiteto. Il periodo in cui vestì la porpora imperiale fu relativamente breve, poiché regnò per meno di tre anni (dal 18 luglio 361 al marzo 363 d.C.), tuttavia Giuliano trascorse una parte importante della propria carriera di augusto ad Antiochia e soprattutto è grazie a lui che possiamo conoscere degli elementi importanti sulle vicende della città in quel momento.

Giuliano arrivò ad Antiochia nel 362 d.C. intenzionato a fare della città la propria residenza, sia per continuare la guerra con i Sassanidi ma anche per portare avanti il proprio progetto di restaurazione del paganesimo. Secondo l'imperatore, la religione tradizionale greco-romana, soprattutto la particolare concezione da lui elaborata di un Ellenismo fuso con la *Romanitas* (con una caratterizzazione non solo religiosa ma anche culturale, filosofica e morale),[107] era ritenuta molto più degna rispetto al cristianesimo, ormai intriso di politica e caratterizzato da costanti dibattiti teologici e tensioni anche per colpa dell'operato di Costanzo.[108] In città il nuovo augusto poté trovare due importanti alleati per sostenere il suo progetto riguardante il riportare in auge l'Ellenismo: il primo era l'omonimo zio Giuliano, *Comes Orientis*, precedentemente cristiano ma convertito dal nipote e divenuto così il garante del ripristino dei culti e delle cerimonie tradizionali,[109] il secondo era il famosissimo retore Libanio, amico di Giuliano,[110]

---

[104] DOWNEY 1961, pp. 370-372s.
[105] *AMM. MARC.* 15,8,1-3 20,3,14; DOWNEY 1961, pp. 372; MATTHEWS 2007, pp. 87.
[106] *AMM. MARC.* 21,15,1-3; ATHANASSIADI 2014, p. 87; BUTCHER 2003, p. 63; DOWNEY 1961, pp. 373; MATTHEWS 2007, pp. 19, 100-105.
[107] ATHANASSIADI 2014, pp. 121-122.
[108] DE GIORGI 2021, pp. 148-149; DOWNEY 1961, p. 380.
[109] DE GIORGI 2021, p. 149; DOWNEY 1961, p. 384.
[110] ATHANASSIADI 2014, p. 207; DE GIORGI 2021, p. 149.

insegnante pagano di oratoria assai influente ad Antiochia e il cui panegirico è una delle testimonianze più note della città.

Tuttavia, gli antiocheni non si dimostrarono particolarmente ricettivi nei confronti del programma di *revival* pagano di Giuliano, infatti, per fare un esempio, nessuno presenziò alla cerimonia sacrificale presso il Tempio di Apollo a Dafne, restaurato dall'imperatore.[111] Giuliano, infatti, non era ben visto dalla popolazione, sia per le restrizioni contro i cristiani (la più famosa di esse è il divieto per i cristiani di accedere all'insegnamento[112]) ma soprattutto perché, nel suo soggiorno ad Antiochia, caratterizzato da una grave carestia accentuata dalla costante mancanza di fondi e dal logorante protrarsi della guerra contro i Persiani, i tentativi dell'imperatore di risolvere la carenza di grano e di fermare gli speculatori non ebbero successo. Per questi motivi gli antiocheni cominciarono a manifestare apertamente il proprio risentimento e a far circolare versi scurrili e offensivi nei confronti di Giuliano, ai quali egli rispose pubblicando il *pamphlet* intitolato *Misopogon*, una satira composta appositamente per sfogare tutta la sua rabbia nei confronti degli abitanti e che dimostra il fallimento dei piani che l'imperatore aveva progettato per la città.[113] Giuliano, poco tempo dopo, partì verso la Persia e non fece più ritorno, né in Siria né in Occidente, dal momento che, dopo essere stato ferito durante una battaglia avvenuta nella marcia di ritorno della campagna contro Shapur II, morì il 26 giugno 363 d.C. in Mesopotamia.[114]

Il giorno successivo alla morte dell'ultimo esponente della dinastia costantiniana fu scelto dalle truppe il nuovo imperatore. Costui era Gioviano, una guardia imperiale (era il comandante dei *protectores domestici*[115]) di fede cristiana, il quale era intenzionato a stipulare al più presto la pace con re Shapur, dal momento che il proprio esercito era stremato dalla fame e dalle numerose battaglie. Per cessare il conflitto, dunque, i Romani furono costretti a concedere cinque province a est del fiume Tigri più le città di Nisibis e Singara,[116] concludendo una pace che, per le condizioni giudicate vergognose dagli antiocheni, provocò l'ira degli stessi quando il nuovo imperatore giunse in città.[117] Inoltre, Ammiano riporta che nel periodo in cui Gioviano sostò in Antiochia si verificarono numerosi presagi nefasti, i quali spinsero l'imperatore a desiderare di partire dalla capitale siriana il più in fretta possibile.[118]

Non molto tempo dopo, però, Gioviano morì improvvisamente a Dadastana (località fra la Bitinia e la Galazia) e a Nicea fu eletto all'unanimità Valentiniano, ufficiale dell'esercito (capo della seconda divisione

[111] ATHANASSIADI 2014, pp. 205-206; DOWNEY 1961, pp. 384-385.
[112] ATHANASSIADI 2014, p. 1, n. 1; MATTHEWS 2007, p. 109.
[113] ATHANASSIADI 2014, pp. 201-204; DE GIORGI 2021, p. 150; DOWNEY 1961, pp. 390-391, 393-394; MATTHEWS 2007, p. 108.
[114] *AMM. MARC.* 25,3,6-23; ATHANASSIADI 2014, p. 226; BUTCHER 2003, p. 63; DOWNEY 1961, p. 395; MATTHEWS 2007, pp. 180-181.
[115] *AMM. MARC.* 25,5,1-4.
[116] *AMM. MARC.* 25,7,1-14; BUTCHER 2003, pp. 63-64; MATTHEWS 2007, pp. 186-187.
[117] DE GIORGI 2021, p. 151; DOWNEY 1961, p. 398.
[118] *AMM. MARC.* 25,10,4; MATTHEWS 2007, p. 72.

degli *Scutari*) e che scelse di condividere la porpora con il fratello Valente, anch'egli militare.[119] I due fratelli e co-imperatori, dunque, concordarono di dividersi le aree di influenza: Valentiniano si sarebbe occupato delle province occidentali, Valente di quelle orientali. Valente, dopo essersi occupato della ribellione dell'usurpatore Procopio e di un'invasione dei Goti in Tracia, nel 371 si diresse ad Antiochia, intenzionato ad utilizzare la città come propria residenza e quartier generale.[120]

Mentre Valente era ad Antiochia furono costruiti numerosi edifici,[121] il più degno di nota è il nuovo Foro, che dall'imperatore prese il nome, edificato molto probabilmente prima della morte del fratello Valentiniano nel 375 d.C. in un'area situata sopra il torrente Parmenio, che fu coperto con volte di pietra per permettere la costruzione di questo complesso.[122] Antiochia, tuttavia, fu attraversata anche da numerose feroci persecuzioni nei confronti di chiunque praticasse la magia o pratiche oracolari, giudicate collegate con cospirazioni ai danni di Valente: numerose persone furono processate e condannate a morte, spesso senza un regolare processo, e, per dirlo con le parole di Ammiano, "sembrava di assistere ad una carneficina".[123] Questo clima di terrore perdurò fino a quando Valente non lasciò Antiochia per dirigersi a combattere nuovamente i Goti scesi in Tracia, solo che questa volta l'imperatore ebbe la peggio: il 9 agosto 378 d.C. Valente cadde in battaglia nella rovinosa disfatta di Adrianopoli, lasciando il trono a Graziano e Valentiniano II, i figli del fratello deceduto tre anni prima.[124]

Occorreva, tuttavia, dal momento che Graziano era impegnato in Occidente e Valentiniano II era troppo giovane, un nuovo collega che si occupasse della *pars orientalis* dell'impero, e per questo motivo nel gennaio del 379 d.C. fu scelto Teodosio, il quale era un ufficiale dell'esercito imperiale originario della *Hispania*, come l'omonimo padre *magister militum*, ed era stato precedentemente *dux* della provincia della *Moesia*.[125] Anche il regno di Teodosio, durato quasi sedici anni, fu un periodo travagliato per Antiochia: alla profonda crisi economica aperta dalla necessità di ricostituire l'esercito perduto dopo la tragedia della battaglia di Adrianopoli, che comportò un aumento delle tasse non solo ad Antiochia ma anche nel resto delle province imperiali, si aggiunsero, nella metropoli siriana, anche delle gravi carestie che fecero innalzare il prezzo del pane e che durarono due anni, dal 382 al 384 d.C.

Lo stato critico in cui versa Antiochia ci è ben noto grazie alle testimonianze del retore Libanio, il quale nei suoi scritti non manca di descrivere non solo le condizioni dei contadini, dei produttori di pane e dei piccoli commercianti, messi in ginocchio dalla congiuntura economica negativa, ma anche il pessimo comportamento della classe dirigente, divisa tra i decurioni, i membri del Senato cittadino, i quali facevano

---

[119] *AMM. MARC. Storie*, 25,10,12, 26,2,5, 26,4,3; DE GIORGI 2021, p. 151; DOWNEY 1961, p. 399, MATTHEWS 2007, pp. 188-189.
[120] BUTCHER 2003, p. 64; DE GIORGI 2021, p. 151; DOWNEY 1961, pp. 400-401.
[121] *AMM. MARC.* 31,14,4
[122] DE GIORGI 2021, p. 152; DOWNEY 1961, pp. 403-405.
[123] *AMM. MARC.* 29,1,40; DE GIORGI 2021, pp. 151-152; DOWNEY 1961, pp. 401-402; MATTHEWS 2007, p. 219-223.
[124] DOWNEY 1961, pp. 403, 414; MATTHEWS 2007, pp. 296-97, 379.
[125] BUTCHER 2003, p. 66; DOWNEY 1961, p. 414; MATTHEWS 2007, pp. 16, 273.

di tutto pur di scampare agli obblighi economici che la loro carica comportava, e i funzionari imperiali, accusati di mala amministrazione, appropriazione indebita e crudeltà.[126]

Questa situazione si aggravò quando, all'inizio dell'anno 387 d.C., il governo imperiale aumentò ulteriormente la tassazione per far fronte (probabilmente) alle spese per la celebrazione del decennale del regno di Teodosio, le quali si andavano a sommare alle tasse da pagare per finanziare le guerre e la ricostruzione dell'esercito.[127] La reazione degli abitanti di Antiochia fu molto violenta, infatti da una prima dimostrazione di insoddisfazione per le tasse, successivamente sfociò in una vera e propria rivolta: un gruppo di cittadini infuriati attaccò la sede dell'*archon* (il governatore provinciale, probabilmente il *consularis Syriae* Celso), irruppe in un bagno pubblico, danneggiandolo, ma soprattutto distrusse a colpi di sassate le *imagines* imperiali, ossia i pannelli lignei con i ritratti dell'imperatore e della famiglia imperiale e abbatté le statue bronzee di Teodosio, della moglie e del figlio (il futuro imperatore Arcadio). In aggiunta, le case di coloro che si erano professati a favore del pagamento delle tasse vennero date alle fiamme, e i rivoltosi sarebbero arrivati anche ad incendiare il palazzo imperiale di Antiochia se non fossero stati arrestati dalla guardia del *Comes Orientis* e imprigionati nel *dikasterion*.

Libanio, ancora una volta, fornisce una descrizione delle punizioni inflitte non solo ai colpevoli della rivolta, ma all'intera città: i fomentatori della rivolta vennero condannati a morte tramite decapitazione o rogo e la città venne saccheggiata e devastata dalle milizie imperiali, con la conseguenza che numerosi cittadini furono costretti a scappare e rifugiarsi tra le montagne.[128] La punizione finale fu emanata da un editto imperiale, il quale decretava la privazione di Antiochia del suo titolo di metropoli, come avvenne in età severiana, e del quartier generale delle milizie siriane (anche se non si conosce il luogo esatto in cui esso fu trasferito successivamente[129]), inoltre, i luoghi pubblici come teatri, terme e l'ippodromo furono chiusi e si interruppero le distribuzioni gratuite di pane.[130] Questi severi provvedimenti, che aggiungevano alle restrizioni anche l'umiliazione di subordinare nuovamente Antiochia alla vicina e rivale Laodicea, furono tuttavia revocati grazie all'intercessione presso l'imperatore del vescovo Flaviano di Antiochia e dei due commissari preposti all'investigazione sulla rivolta, Cesario ed Ellebico, i quali raccomandarono a Teodosio la clemenza. La riappacificazione fu celebrata nella Domenica delle Palme con grandi festeggiamenti, e gli antiocheni eressero una statua per ringraziare il *magister* Ellebico per la sua intermediazione.[131]

Dopo la rivolta sono note alcune attività edilizie promosse dall'imperatore, probabilmente come ulteriore segno di perdono, dal momento che fece costruire un nuovo palazzo imperiale nel sobborgo di Dafne e

[126] DE GIORGI 2021, p. 165; DOWNEY 1961, pp. 419-425.
[127] DOWNEY 1961, p. 427.
[128] DE GIORGI 2021, pp. 165-166; DOWNEY 1961, pp. 427-430.
[129] DOWNEY 1961, p. 430, n.103.
[130] DE GIORGI 2021, p. 166; DOWNEY 1961, pp. 430-431.
[131] DE GIORGI 2021, p. 166; DOWNEY 1961, p. 432.

una nuova basilica vicina alla Grande Chiesa della città.[132] Il regno di Teodosio durò fino al gennaio 395 d.C.[133] e con la sua morte si decreta convenzionalmente la divisione definitiva dell'impero tra la *pars occidentalis*, governata da Onorio, e la *pars orientalis*, governata da Arcadio.[134]

1.6. La zecca di Antiochia dall'età repubblicana al III secolo d.C.

La fine della monarchia seleucide e la trasformazione della Siria in una provincia romana nel 64 a.C. comportò dei cambiamenti a livello amministrativo ma non ancora a livello monetario. Nei decenni successivi al cambio di regime, infatti, la zecca di Antiochia continuò ad emettere nominali identici a quelli prodotti durante il regno dell'ultimo sovrano di Siria, Filippo Filadelfo (il quale regnò dal 93 a.C. all'83 a.C.), seppur con delle lievi differenze.[135]

Le monete argentee, chiamate "pseudo-filippi" e prodotte per l'intera provincia di Siria, erano tetradrammi d'argento con l'effigie del sovrano al diritto e uno Zeus seduto su di un trono al rovescio, però recavano anche il monogramma del governatore provinciale: il primo di questi monogrammi fu quello di Aulo Gabinio (in carica dal 57 a.C. al 55 a.C.).[136] Continuò anche la monetazione di bronzo, nella stessa forma dei nominali precedentemente emessi sotto il dominio seleucide: *chalkoi* (le monete più piccole, del diametro di 15 mm) con Artemide e Apollo, *dichalkoi* (da due *chalkoi*, di 18 mm) con *Tyche* e tripode, infine *tetrachalkoi* (da quattro *chalkoi*, di 20 mm) con testa di Zeus e Zeus seduto in trono.[137] La novità introdotta dai Romani è la nuova modalità per la datazione delle monete: la precedente "era seleucide" venne sostituita dapprima dall'"era pompeiana" e successivamente, dopo la vittoria di Cesare a Farsalo, dall'"era cesarea". Quest'ultima era rimase il sistema di datazione ad Antiochia per tutto il periodo romano, fino alla conquista araba della Siria.[138] Le monete antiochene di bronzo, inoltre, in quanto prodotte da una città che godeva del privilegio della *libertas* (concessa *in primis* da Pompeo e ribadita successivamente da Cesare), esprimevano anche questo *status* attraverso la presenza dei monogrammi ANT e AYT, i quali stavano a significare "ANTIOXEΩN AYTONOMOY", ovvero "(moneta) di Antiochia autonoma".[139]

Dopo la morte di Cesare e la sconfitta dei cesaricidi a Filippi, Marco Antonio si recò in Oriente nel 41 a.C., e qualche anno dopo, probabilmente nel 37-36 a.C., periodo in cui risiedette ad Antiochia, coniò delle monete a proprio nome. Questi nominali erano delle dracme con al diritto l'effigie di Antonio e al rovescio la *Tyche* della città, ma soprattutto dei tetradrammi con al diritto la testa di Antonio e al rovescio

[132] DE GIORGI 2021, p. 167; DOWNEY 1961, pp. 434, 436.
[133] DOWNEY 1961, p. 433.
[134] BUTCHER 2003, p. 66; DE GIORGI 2021, p. 175.
[135] BUTCHER 2004, p. 51. MCALEE 2007, p. 60.
[136] BUTCHER 2004, p. 51; MCALEE 2007, pp. 60-61; METCALF 2001, p. 107.
[137] BUTCHER 2004, p. 26; MCALEE 2007, p. 60.
[138] BUTCHER 2004, p. 27; MCALEE 2007, pp. 21, 60.
[139] BUTCHER 2004, p. 26; DE GIORGI 2021, pp. 74-75; DOWNEY 1961, pp. 144-145.; MCALEE 2007, p. 61.

il busto di Cleopatra. Queste monete furono coniate secondo lo stesso standard degli pseudo-filippi antiocheni, dei quali era cessata la coniazione in questo periodo. Successivamente alla sconfitta di Antonio e Cleopatra ad Azio nel 31 a.C. e alla loro morte ad Alessandria l'anno successivo, ad Antiochia si riprese a produrre i tetradrammi con Filippo Filadelfo.[140]

La monetazione antiochena cambiò durante l'età augustea, che fu un periodo di grandi riforme per tutto l'impero, e anche Antiochia fu coinvolta in tali riforme. Fu con Augusto, infatti, che la monetazione della città venne riformata, con l'introduzione di nuovi nominali e l'adeguamento dello standard ponderale seleucide al sistema romano riformato dal *princeps*.[141] Nel 5 a.C., sotto l'autorità del *legatus Augusti* Quintilio Varo (il quale successivamente divenne noto per essere il comandante delle legioni annientate a Teutoburgo[142]), si introdussero nuovi tipi monetali, sia d'argento che di bronzo: le nuove monete argentee erano dei tetradrammi con al diritto la testa laureata di Augusto e al rovescio la *Tyche* di Antiochia seduta, e vennero equiparati a quattro denarii romani;[143] le monete di bronzo erano degli assi e dei semissi (1/2 assi), i quali valevano rispettivamente otto e quattro *chalkoi*,[144] entrambi con al diritto la testa laureata di Augusto e al rovescio, racchiuse da una corona d'alloro, le lettere S•C, che significano *Senatus Consulto*, ovvero l'approvazione senatoria che ufficializza questi nominali come monetazione romana.[145]

Dopo questa riforma augustea, il sistema monetario antiocheno rimase pressoché invariato, e per due secoli la zecca continuò a produrre queste tipologie di nominali (tetradrammi argentei e assi/semissi recanti le lettere S•C).[146] Accanto a queste monete, tuttavia esistevano anche delle emissioni monetali antiochene dette "civiche", "municipali" o "pseudo-autonome", le quali non portavano il ritratto dell'imperatore (o di un membro della famiglia imperiale) e furono prodotte già dal 7 a.C., quindi due anni prima della cosiddetta riforma di Varo. Esse, in linea con tutta la monetazione in *aes* prodotta in Siria, compresa quella augustea post-riforma di Varo, erano esclusivamente di bronzo (in una lega di nove parti di rame e una di stagno, con qualche aggiunta di piombo[147]), diversamente dalle monete coniate a Roma che erano o di rame puro (gli assi), oppure composte da una lega di rame e zinco nota come oricalco (dupondi e sesterzi).[148] Le monete civiche, più leggere rispetto ai bronzi imperiali, vengono chiamate in questo modo perché recano nella legenda il nome della città, ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩΣ, "(moneta) della Metropoli di Antiochia" e manca il simbolo dell'autorità senatoria, ovvero le lettere S•C, il che significa che le monete civiche dovevano essere prodotte dall'autorità cittadina stessa e non dal governatore provinciale.[149] Questi bronzi, delle dimensioni di *chalkoi*, *dichalkoi* e *trichalkoi*,

[140] BUTCHER 2004, pp. 54-58 MCALEE 2007, p. 108.
[141] BUTCHER 2004, p. 58; MCALEE 2007, p. 36.
[142] MCALEE 2007, p. 84.
[143] BUTCHER 2004, p. 58; MCALEE 2007, p. 111.
[144] MCALEE 2007, p. 36.
[145] MCALEE 2007, pp. 46-47, 112; METCALF 2001, pp. 107-108.
[146] BUTCHER 2004, p. 29; MCALEE 2007, pp. 112-113.
[147] MCALEE 2007, p. 20
[148] MCALEE 2007, p. 21.
[149] MCALEE 2007, p. 83.

furono prodotti dall'età augustea (nella loro prima emissione recavano al diritto la testa di Zeus e al rovescio la *Tyche* di Antiochia seduta) fino all'età antonina: l'ultima emissione di monete civiche è attestata nel 177-178 d.C. ed è probabilmente associata al perdono successivo alla rivolta di Avidio Cassio nel 175.[150]

Tornando alla monetazione antiochena provinciale, durante l'età giulio-claudia la quantità e la varietà maggiori di monete furono prodotte durante il regno di Nerone. La produzione monetale neroniana, infatti, vide anche la comparsa di nominali insoliti ad Antiochia, quali le dracme e le didracme, e l'introduzione di un nuovo tipo nel rovescio, l'aquila stante su una folgore, che diventerà il tipo standard per la monetazione argentea successiva al 59/60 d.C., anno in cui quest'ultima venne riformata aumentando la quantità di argento nei tetradrammi.[151]

Con l'avvento di Vespasiano e della dinastia flavia la produzione monetale nella provincia di Siria si sviluppò ulteriormente: i tetradrammi argentei furono coniati in più zecche differenti e per la prima volta in questa provincia si coniarono denarii e aurei, mentre furono importate direttamente da Roma delle monete in oricalco per integrare la circolazione dei nominali bronzei prodotti ad Antiochia (e, in questo periodo, anche a Tiro).[152] Per quanto riguarda la monetazione argentea, durante il regno di Vespasiano furono coniate tre emissioni di tetradrammi, la prima con al rovescio un'aquila su di una folgore, la seconda con il ritratto di Tito (figlio e futuro successore di Vespasiano) e la terza con un'aquila su di una clava.[153] Oltre ai tetradrammi, come detto in precedenza, furono coniati ad Antiochia per la prima volta anche denarii e aurei, i quali, come riporta Tacito nelle *Historiae*, sarebbero stati prodotti poco dopo il primo luglio del 69 d.C. per celebrare l'acclamazione di Vespasiano ad imperatore.[154] Questi nominali, di standard ponderale romano ma coniati ad Antiochia, mostrano tuttavia delle somiglianze tipologiche con le tre serie di tetradrammi argentei prodotti nello stesso periodo nella stessa zecca, per cui anch'essi portano al diritto l'aquila (su di una folgore o una clava) oppure il ritratto di Tito.[155]

La monetazione in *aes* circolante ad Antiochia e in Siria sotto i Flavi, invece, non fu prodotta esclusivamente ad Antiochia (o in altre zecche siriane), ma fu in parte coniata a Roma e poi importata. A Roma furono coniati dupondi, assi, semissi e *hexachalkoi* (nominali da sei *chalkoi*), tutti in oricalco ma che presentano i tipi dei rovesci tipicamente associati alle monete antiochene: la *Tyche* di Antiochia negli *hexachalkoi*, le lettere S•C all'interno della corona negli assi, infine il caduceo (il bastone alato di Asclepio) con due cornucopie nei semissi e nei dupondi.[156] Queste monete si distinguono dai nominali enei locali sia per il fatto che sono composte da una lega di rame e zinco, l'oricalco, il quale non venne prodotto

[150] MCALEE 2007, pp. 84-86. DOWNEY 1961, pp. 227-229.
[151] BUTCHER 2004, p. 64; MCALEE 2007, p. 133; METCALF 2001, p. 108.
[152] MCALEE 2007, p. 152.
[153] BUTCHER 2004, pp. 71-72; MCALEE 2007, pp. 152, 154, 157.
[154] BLAND 1991, p. 24; MCALEE 2007, p. 158; METCALF 2001, p. 108; *TAC. Hist.* II, 82.
[155] BUTCHER 2004, p. 96; MCALEE 2007, pp. 158-159.
[156] MCALEE 2007, pp. 160-161,

localmente in Antiochia durante il I secolo d.C., sia per lo stile delle legende e dei tipi ma anche per l'orientamento dell'asse dei conii a 6h, accostabile alla produzione della zecca dell'Urbe.[157] Le monete in *aes* non importate da Roma continuarono ad essere assi e semissi in bronzo, con al rovescio le lettere S•C dentro corona d'alloro ma anche con il nome del *legatus* della provincia di Siria Ulpio Traiano, il padre dell'omonimo futuro imperatore.[158]

Dopo la fine della dinastia flavia e il breve regno di Nerva, infatti, nel 98 d.C. salì al potere Traiano, durante il quale la produzione monetale antiochena continuò a essere molto simile a quella flavia, con una monetazione argentea molto varia, coniata da zecche diverse in Siria e anche connessa con la produzione alessandrina (si pensa, infatti, che, similmente a quanto avveniva in età flavia, alcuni conii venissero incisi ad Alessandria per la zecca di Antiochia[159]). La novità traianea invece fu l'importazione da Roma, oltre alle monete di oricalco, anche di monete d'argento: oltre ai tetradrammi argentei prodotti ad Antiochia, ai quali si aggiunsero tridrammi e didrammi, nei primi anni di regno di Traiano in Siria circolavano anche dei tetradrammi che presentano lo stesso tipo di orientamento dell'asse dei conii delle monete coniate a Roma (a 6h, mentre le monete antiochene hanno l'asse a 12h, come per le monete flavie), oltre allo stesso tipo di *lettering* della legenda dei nominali di oricalco prodotti nell'Urbe per la circolazione siriana.[160] Questa monetazione argentea prodotta a Roma tuttavia sembra terminare intorno al 109 d.C., quando Antiochia e la provincia di Siria furono interessate da una riforma monetaria che portò all'abbassamento del titolo dell'argento nei tetradrammi di circa tre quarti rispetto alle monete pre-riforma. È probabile, inoltre, che poco dopo la riforma traianea gran parte dei tetradrammi pre-riforma siano stati ritirati dalla circolazione per essere riconiati secondo il nuovo standard.[161] La monetazione enea, come accennato precedentemente, consisteva, in continuità con i Flavi, in assi e semissi di bronzo prodotti ad Antiochia (sempre con al rovescio le lettere S•C dentro corona laureata)[162] che venivano integrati con i nominali di oricalco (assi, semissi, dupondi, *hexachalkoi* e anche quadranti) di produzione romana.[163]

Con Adriano, che quando succedette a Traiano nel 117 d.C. occupava la carica di governatore della Siria, riprese la produzione di denarii ad Antiochia, i quali dopo la fine del regno di Vespasiano non erano più stati coniati: la prima emissione presenta al rovescio Traiano e Adriano che si stringono la mano per celebrare l'adozione del nuovo *princeps*, mentre le emissioni successive ritraevano personificazioni quali *Moneta*, *Aequitas* e *Pax*.[164] Un fatto interessante della monetazione adrianea è che dopo il 119 d.C. non furono più coniati tetradrammi argentei per almeno mezzo secolo, infatti anche durante il regno di

[157] BUTCHER 2004, p. 34; MCALEE 2007, p. 161.
[158] BUTCHER 2004, p. 34; MCALEE 2007, p. 159.
[159] BUTCHER 2004, p. 83-84; MCALEE 2007, pp. 155-157.
[160] BUTCHER 2004, pp. 35, 84; MCALEE 2007, pp. 188-189.
[161] MCALEE 2007, pp. 190-191.
[162] BUTCHER 2004, p. 36; MCALEE 2007, p. 191.
[163] BUTCHER 2004, pp. 35, 84; MCALEE 2007, p. 192.
[164] BUTCHER 2004, p. 98; MCALEE 2007, p. 216.

Antonino Pio Antiochia e le altre zecche della provincia di Siria non produssero alcun tipo di tetradrammo (inoltre, dopo Adriano smise altresì la produzione di denarii).[165]

Con il primo degli Antonini Antiochia emise solamente monetazione di *aes*, sia in bronzo, del tipo S•C entro corona d'alloro (a parte un'emissione con il ritratto del giovane cesare Marco Aurelio[166]), prodotta in grande quantità sotto forma di assi e semissi, sia, per la prima volta, in oricalco, con assi e semissi recanti le lettere S•C (entro corona d'alloro) al di sopra di un'aquila.[167] Le monete di oricalco di produzione locale, dal momento che non si conosce una produzione di questo tipo di metallo in zona siriana, dovevano essere ottenute dalla fusione delle precedenti emissioni flavie, traianee e adrianee, le quali erano state prodotte a Roma e che in questo modo venivano riconiate dalla zecca di Antiochia.[168]

La monetazione esclusivamente enea continuò con Lucio Vero, co-imperatore insieme a Marco Aurelio, che passò quattro anni in Siria (dal 162 al 166 d.C.) risiedendo tra Antiochia, il suo sobborgo Dafne e Laodicea al mare in occasione della campagna partica contro il re Vologese III.[169] Le monete emesse durante il regno di Lucio Vero furono assi e semissi in bronzo con al rovescio le lettere S•C entro corona, ma, nel periodo in cui Vero risiedette ad Antiochia come comandante in capo della spedizione partica, furono emesse anche due tipologie di nominali bronzei, la prima con il doppio ritratto di Lucio Vero e Marco Aurelio e la seconda che ritrae al rovescio i due co-imperatori che si stringono la mano in segno di *concordia*.[170]

Dopo la morte di Lucio Vero (avvenuta nel 169 d.C.) venne coniata una speciale moneta civica in bronzo (un *trichalkon*) che celebrava Lucilla, la figlia di Marco Aurelio e vedova di Vero, la quale venne data in sposa a Tiberio Claudio Pompeiano, un amico di Marco Aurelio nativo di Antiochia.[171] Un altro tipo di moneta in *aes* prodotta probabilmente dopo la morte di Lucio Vero è quello con le lettere S•C affiancate da un ramo di palma e dalle lettere KA[172], le quali si riferirebbero ai *Ludi Capitolini* (ΚΑΠΕΤΩΛΙΑ) celebrati nuovamente ad Antiochia dopo essere stati in precedenza aboliti da Marco Aurelio come punizione per la rivolta di Avidio Cassio. Quest'ultimo, comandante delle armate orientali, nel 175 d.C. si proclamò imperatore generando una rivolta ad Antiochia e Cirro e costringendo Marco Aurelio a giungere in Siria per sconfiggere l'usurpatore. Una volta sedata la ribellione, l'imperatore sanzionò la capitale della Siria per il supporto dato a Cassio, e la privò della possibilità di celebrare i giochi, tuttavia poco tempo dopo questi *ludi* furono ripristinati, come dimostrato dalle monete con la sigla KA e con il ramo di palma (simbolo tradizionalmente legato alle vittorie nelle gare atletiche) ma anche dal fatto che

[165] MCALEE 2007, pp. 216, 225.
[166] BUTCHER 2004, p. 38; MCALEE 2007, pp. 225-226.
[167] MCALEE 2007, p. 225.
[168] MCALEE 2007, p. 226.
[169] BUTCHER 2003, p.47, 49; BUTCHER 2004, p. 39; DE GIORGI 2021, pp. 110-111; DODD 1911, pp. 255-256; DOWNEY 1961, p. 226; MCALEE 2007, p. 246.
[170] BUTCHER 2004, p. 40; MCALEE 2007, p. 246.
[171] MCALEE 2007, p. 254.
[172] BUTCHER 2004, p. 39; MCALEE 2007, p. 246.

Antiochia dopo il 176 d.C. ricominciò a produrre tetradrammi d'argento, i quali probabilmente furono emessi per ribadire il ristabilimento dell'autorità del legittimo imperatore.[173] I tetradrammi continuarono anche durante il regno di Commodo, figlio e successore di Marco Aurelio, che aveva accompagnato il padre nella spedizione in Siria contro Cassio nel 176 d.C. e che era già stato raffigurato nel diritto di alcune emissioni argentee durante il regno del padre.[174] Dopo la morte di Commodo e l'inizio della guerra civile nel 193 d.C., Antiochia produsse monete per Pescennio Nigro, uno dei pretendenti alla porpora imperiale, che al momento dell'acclamazione ad imperatore, nell'aprile 193 d.C., era governatore della provincia di Siria.

Le monete emesse ad Antiochia per Nigro erano tetradrammi argentei[175] (i quali al giorno d'oggi sono molto rari, dal momento che è probabile che siano stati fusi e riconiati successivamente da Settimio Severo[176]) ma soprattutto dei denarii[177] e almeno tre tipologie di aurei: il tipo IOVI CONSERVATORI, con al rovescio Giove stante a sinistra che regge una *Victoria* e uno scettro, il tipo IOVI CAP(ITOLINO) PR(AESIDI) VR(BIS), con lo stesso rovescio del tipo precedente, e il tipo ROMAE AETERNA(E), con al rovescio Roma seduta a sinistra su di una corazza che regge una *Victoria* e una lancia.[178] Sembra che la monetazione in bronzo durante il periodo di Pescennio Nigro sia stata prodotta in scala molto ridotta oppure non sia stata prodotta affatto, dal momento che non esistono esemplari di nominali in *aes* noti.[179] Anche durante l'intero regno del vincitore della guerra civile, Settimio Severo, non vi è alcun segno di monete enee, e questo si può spiegare con il fatto che Severo, come ritorsione nei confronti di Antiochia per il supporto dato a Nigro, degradò la città da *metropolis* a semplice *kome* di Laodicea al Mare, e una delle conseguenze di tale punizione potrebbe essere stata la terminazione della produzione della monetazione provinciale.[180] Antiochia, tuttavia, riprese a coniare monete in argento (tetradrammi), a partire dal primo consolato del primogenito di Severo, Caracalla (ossia dal 202 d.C.), segno che l'imperatore doveva, almeno in parte, aver perdonato la città.[181] La produzione monetale della città di Antiochia riprese a pieno regime con Caracalla, dal momento che tornarono a essere coniati assi e semissi in bronzo. Inoltre, in occasione della preparazione della campagna contro i Parti (a partire dal 215-216 d.C.[182]) e per il pagamento dell'esercito in Oriente, Antiochia, insieme ad altre zecche in Siria, Fenicia, Mesopotamia e Commagene, produsse un consistente quantitativo di tetradrammi argentei, anche se in realtà il titolo di

[173] MCALEE 2007, pp. 236, 247
[174] BUTCHER 2004, pp. 93-94; MCALEE 2007, p. 236.
[175] BLAND ET AL. 1987, pp. 76-77; BUTCHER 2004, p. 94-95; MCALEE 2007, p. 260.
[176] MCALEE 2007, p. 260.
[177] BLAND 1991, p.24; BUTCHER 2004, p. 98; METCALF 2001, p. 108; *RIC* IV, pp. 19-39.
[178] BLAND ET AL. 1987, pp. 68-69.
[179] BUTCHER 2004, p. 41; MCALEE 2007, p. 260.
[180] BUTCHER 2003, p. 49, 84; BUTCHER 2004, p. 41; DE GIORGI 2021, p. 129; DOWNEY 1961, pp. 239-241. *HDN.* 3,5,1; MCALEE 2007, p. 262; METCALF 2001, pp. 108-109.
[181] DOWNEY 1961, p. 242; MCALEE 2007, p. 262.
[182] DE GIORGI 2021, p. 129; DOWNEY 1961, pp. 246-247.

argento venne notevolmente abbassato (dal 61% d'argento durante Settimio Severo al 36% durante Caracalla) e quindi si può ragionevolmente parlare di tetradrammi di *billon*.[183]

Dopo l'assassinio di Caracalla nel 217 d.C., la zecca di Antiochia servì al successore, Macrino, per produrre tetradrammi in *billon* e monete in *aes* a nome proprio e del figlio Diadumeniano, elevato al rango di augusto nell'aprile 218 d.C.[184] Poco tempo dopo, tuttavia, ci fu un nuovo cambio di regime che portò nuovamente la dinastia severa al potere con Elagabalo (che era parente di Caracalla). Durante il regno di Elagabalo avvenne un'importante riforma che coinvolse la monetazione bronzea: i precedenti assi e semissi che recavano al rovescio le lettere S•C furono sostituiti con due nuove tipologie di nominali, il primo del peso di 18 g e del valore di otto assi (o otto *assaria*, secondo la denominazione greca), il secondo del peso di 11 g e del valore di quattro assi. Questi due nuovi bronzi portano al rovescio la *Tyche* di Antiochia seduta, con il fiume Oronte che scorre ai suoi piedi, e l'etnico della città (ΑΝΤΙΟΧΕΩΝ ΜΗΤΡΟΠ. ΚΟΛΩΝΙΑC) che si aggiunge alle lettere S•C.[185] Oltre a queste nuove monete in bronzo, che venivano coniate anche per le città di Seleucia Pieria, Samosata e Zeugma,[186] la zecca di Antiochia in questo periodo produsse tetradrammi in billon, il cui quantitativo di argento fu abbassato ulteriormente al 22,19%, rappresentando il culmine dello svilimento del tetradrammo argenteo iniziato da Caracalla.[187]

Con l'insediamento al soglio imperiale del cugino di Elagabalo, Alessandro Severo, nel 222 d.C., si può notare che ad Antiochia smisero di essere coniati i tetradrammi, mentre fu incrementata la produzione di nominali da otto *assaria* e ritornarono anche gli assi pre-riforma con le lettere S•C dentro la corona d'alloro.[188] Per quanto riguarda i nominali da otto *assaria*, in questo periodo venne creato un nuovo tipo di rovescio, particolarmente elaborato, con la Tyche di Antiochia seduta con il fiume Oronte che scorre ai suoi piedi (come nei bronzi post-riforma di Elagabalo), la quale viene incoronata da un uomo in abiti militari, probabilmente Alessandro Severo, accanto a un'altra *Tyche* con in mano un timone e una cornucopia. Questa complessa iconografia è stata interpretata come una celebrazione della visita dell'imperatore ad Antiochia nel 231 d.C. in vista dell'imminente guerra contro i Sassanidi.[189] Un'altra emissione commemorativa emessa dagli antiocheni è la serie di assi e di nominali da otto *assaria* che raffigura al diritto Giulia Mamea, madre di Alessandro Severo, la quale esercitò una potente influenza sulle decisioni dell'imperatore durante tutto il suo regno.[190]

Se durante Alessandro Severo i tetradrammi non furono mai battuti mentre la monetazione bronzea fu potenziata, con Gordiano III, in carica dal 238 d.C. (per il regno di Massimino il Trace, Balbino, Pupieno

[183] BLAND 1991, pp. 25-26; BUTCHER 2004, pp. 44, 110; MCALEE 2007, pp. 265-266.
[184] BUTCHER 2004, p. 44; MCALEE 2007, pp. 278, 282; METCALF 2001, p. 109.
[185] BUTCHER 2004, pp. 44-45; MCALEE 2007, p. 288.
[186] BUTCHER 2004, p. 85; MCALEE 2007, p. 290.
[187] BLAND 1991, p. 26; BUTCHER 2004, p. 118; MCALEE 2007, p. 287.
[188] BUTCHER 2004, p. 46; MCALEE 2007, p. 304.
[189] MCALEE 2007, p. 304.
[190] DOWNEY 1961, p.251; MCALEE 2007, p. 304.

e i primi due membri della famiglia dei Gordiani non ci sono attestazioni ad Antiochia[191]), ci fu un'inversione di rotta: il bronzo scomparve mentre ricominciarono i tetradrammi (in *billon*), seppure in misura minore rispetto alle emissioni precedenti.[192] Questi tetradrammi di Gordiano, inoltre, presentano una novità, ovvero le lettere SC nell'esergo del rovescio, le quali in precedenza erano presenti esclusivamente nella monetazione enea.[193] Oltre ai tetradrammi, la zecca di Antiochia in questo periodo coniò, per la prima volta, due serie di antoniniani (detti anche radiati, i nuovi nominali del valore di due denarii creati da Caracalla nel 215 d.C.[194]), la prima all'inizio del regno di Gordiano e la seconda alla fine. Queste serie presentano somiglianze con i tipi dei tetradrammi in *billon*[195] ed è stato ipotizzato che, soprattutto le monete della seconda serie, che presentano il busto loricato dell'imperatore al diritto, siano state prodotte da una zecca militare per pagare i soldati impegnati nella campagna persiana.[196]

Oltre ai tetradrammi e agli antoniniani, è possibile che Gordiano abbia prodotto anche degli aurei, per quanto gli unici esemplari noti (due serie di nominali: uno del tipo CONCORDIA AVG, con la *Concordia* stante a sinistra, con in mano patera e cornucopia, e l'altro del tipo ADVENTVS AVG, con l'imperatore a cavallo a sinistra, con mano destra alzata e mano sinistra che regge uno scettro) non siano unanimemente attribuiti ad Antiochia.[197] È tuttavia probabile che questi aurei siano stati emessi in occasione di una visita da parte dell'imperatore alla città di Antiochia intorno al 238-239 d.C.[198]

Un altro avvenimento importante accaduto durante il regno di Gordiano III è l'interruzione dell'attività della zecca di Antiochia nell'anno 241 d.C. Questo evento è stato in principio collegato ad una ipotetica presa della città da parte di Shapur citata dalla *Historia Augusta*, tuttavia, dal momento che tutte le altre fonti (Zosimo, Zonara e Sincello) riportano soltanto la caduta di Carre e Nisibis, è più probabile che Antiochia fosse solamente minacciata dai Persiani e non conquistata (come invece avvenne un decennio più tardi[199]), ma che questo fosse stato sufficiente per trasferire l'attività della zecca dalla capitale a Cesarea in Cappadocia, città relativamente più sicura, il che spiegherebbe la stretta somiglianza dello stile dei tipi tra queste due città negli anni 241-242 d.C., da attribuire agli incisori di conii delle monete di Antiochia che sarebbero stati ricollocati a Cesarea.[200] In ogni caso, la zecca di Antiochia venne riaperta poco tempo dopo, nel 242 d.C., e si riprese la produzione sia di tetradrammi che di radiati, ora coniati rispettivamente in due e tre *officinae*, fino alla fine del 244 d.C., anno in cui Gordiano morì.[201] Il regno di Gordiano III segnò un punto di svolta per la storia monetaria di Antiochia, poiché a partire da questo momento la

[191] BUTCHER 2004, p. 46; BLAND 1991, p. 27.
[192] BUTCHER 2004, pp. 118-119; MCALEE 2007, p. 315.
[193] MCALEE 2007, pp. 315-316.
[194] CALLU 1969, p. 197; METCALF 2001, p. 109; SAVIO 2001, p. 185.
[195] BLAND 1991, p. 65.; MCALEE 2007, p. 316.
[196] BLAND 1991, p. 517; MCALEE 2007, p. 316.
[197] BLAND 1991, pp. 93-94.
[198] BLAND 1991, pp. 94-97, 100.
[199] BUTCHER 2003, p. 54; EDWELL 2008, pp. 190-194; SMITH 2013, p. 175.
[200] BLAND 1991, p. 499-500, 515; BUTCHER 2004, pp. 118-119; MCALEE 2007, pp. 317-318; METCALF 2001, p. 109.
[201] BLAND 1991, p. 516; CALLU 1969, p. 199.

zecca della città cominciò a funzionare più come una vera e propria zecca imperiale che non come una zecca civica e provinciale, infatti Antiochia dal 238 d.C. iniziò a produrre una monetazione uguale a quella di Roma sia nei tipi sia nei nominali, prefigurando il successivo sistema monetario tardoimperiale basato su un elevato numero di zecche emittenti le stesse tipologie di monete in tutto l'impero.[202]

Dopo la morte di Gordiano III per le ferite riportate dalla battaglia di Misiche (in Mesopotamia) contro i Sassanidi,[203] gli succedette Filippo (soprannominato "l'Arabo" per via delle sue origini), il quale dovette stipulare una pace con i Persiani, testimoniata dall'emissione degli antoniniani antiocheni con la legenda PAX FVNDATA CVM PERSIS.[204] Infatti, anche durante il regno di Filippo Antiochia emise antoniniani, oltre a tetradrammi in *billon*, sia per l'imperatore sia per il figlio Filippo II e per la moglie Otacilia Severa, e, nuovamente dopo il breve *gap* con Gordiano III, nominali in *aes*, principalmente da otto *assaria*, perché quelli da quattro *assaria* e i tradizionali assi S•C ebbero una produzione limitata.[205] Questa emissione di assi S•C entro corona d'alloro fu l'ultima nella storia della zecca di Antiochia, dal momento che, dopo Filippo, essi scomparvero per sempre dalla produzione monetale antiochena, probabilmente perché in questo periodo l'inflazione aveva reso questi nominali poco utili nelle transazioni quotidiane.[206] Un'altra particolarità del regno di Filippo riguarda le monete che ritraggono la moglie, Otacilia Severa. Ella, infatti, fu la prima donna ad essere ritratta da sola nei tetradrammi (anche Giulia Mamea apparve non accompagnata dal ritratto di Alessandro Severo, ma solamente nelle monete in *aes*).[207]

Filippo morì nel 249 d.C. e il suo successore, Traiano Decio, continuò con la produzione di tetradrammi in *billon*, aumentandone il volume. Infatti, i nominali di Decio sono tra quelli più comuni, insieme ai tetradrammi dei predecessori Filippo ed Elagabalo, anche se l'elevato *output* di produzione non coincise con una grande varietà di tipi. La monetazione enea, invece, fu emessa in misura molto minore rispetto ai predecessori di Decio e, come sottolineato precedentemente, gli assi, che furono coniati per più di due secoli e mezzo, pur non costantemente, non sopravvissero dopo Filippo.[208] Decio fece coniare tetradrammi e nominali da otto e quattro *assaria* anche per i figli Erennio Etrusco e Ostiliano e per la moglie Erennia Etruscilla fino al 251 d.C., anno della morte di Decio e dei figli.[209]

L'attività della zecca di Antiochia come zecca provinciale, con la produzione di tetradrammi in *billon* e nominali bronzei con legenda e tipi greci, terminò alla fine del regno di Treboniano Gallo, in carica dal 251 al 253 d.C., infatti, gli ultimi tetradrammi antiocheni attestati sono attribuibili a questo imperatore e al figlio, Volusiano.[210] Esistono dei tetradrammi siriani prodotti durante la breve parentesi dell'usurpatore

[202] BUTCHER 2004, p. 123; BLAND 1991, pp. 27, 517-518.
[203] BLAND 1991, pp. 510-511.
[204] BLAND 1991, p. 512.
[205] BUTCHER 2004, pp. 47, 119; MCALEE 2007, pp. 324-327.
[206] MCALEE 2007, pp. 327, 364.
[207] MCALEE 2007, p. 361.
[208] BUTCHER 2004, p. 47, 121; MCALEE 2007, p. 364.
[209] MCALEE 2007, pp. 374-378.
[210] BUTCHER 2004, p. 122; MCALEE 2007, pp. 380, 386; METCALF 2001, p. 109.

Uranio Antonino (253-254 d.C.), ma sono stati identificati come emissioni della zecca di Emesa, città nella quale Uranio esercitava la carica di sacerdote.[211] Gallo, oltre alla monetazione provinciale, fece coniare una grande quantità di antoniniani soprattutto durante il 253 d.C.: si pensa che la transizione da tetradrammi ad antoniniani e il massiccio numero di questi ultimi siano da collegare alla necessità di disporre di un adeguata disponibilità di nominali da destinare alla paga dei soldati che dovevano rispondere all'invasione persiana del re Shapur.[212]

La trasformazione della zecca di Antiochia, iniziata con gli antoniniani (e anche con gli aurei) di Gordiano III, fu completata con Valeriano: durante il regno di questo imperatore, iniziato nel 253 d.C. e terminato bruscamente con la cattura in mani persiane dopo la battaglia di Edessa,[213] la zecca di Antiochia smise completamente di coniare tetradrammi, e, per quanto riguarda la moneta in *aes*, solo una tipologia di nominale da otto *assaria* è nota.[214] D'altro canto, con Valeriano e i suoi successori, Antiochia iniziò a produrre regolarmente monete d'oro e per la prima volta anche degli assi di stile romano. Dal 253-254 d.C., anno in cui anche Gallieno, figlio di Valeriano, fu elevato al rango di augusto insieme al padre, si considera terminata qualsiasi produzione di moneta provinciale in Siria, e da questo momento in poi Antiochia si adeguò alla produzione monetale di Roma e dell'Occidente, divenendo una zecca imperiale e non più provinciale.[215]

[211] BUTCHER 2004, pp, 122-123; MCALEE 2007, p.389.
[212] BUTCHER 2004, p. 124; MCALEE 2007, p. 380; METCALF 1977, pp. 83-86.
[213] BUTCHER 2003, p. 58; DOWNEY 1961, p. 261.
[214] BUTCHER 2004, p. 49; MCALEE 2007, p. 390.
[215] BUTCHER 2004, p. 3. MCALEE 2007, p. 390.

Capitolo 2. Analisi dei ritrovamenti

2.1 - Metodologia della ricerca dei dati

Prima di analizzare i dati dei ritrovamenti, è necessario esporre la metodologia con cui ho operato nella ricerca delle monete antiochene ritrovate nelle province occidentali dell'Impero Romano. Per prima cosa ho deciso di operare una distinzione tra singoli ritrovamenti (*single finds*), dunque monete rinvenute casualmente oppure durante campagne di scavo in città e insediamenti, e ritrovamenti nei tesori (*hoards*), ovvero monete contenute in ripostigli nascosti in antico e successivamente recuperate (sia casualmente sia durante operazioni di scavo archeologico). Le modalità di ritrovamento dei reperti sono molto simili, sia che si tratti di *single finds* sia di tesori, ma quello che cambia sono le modalità di perdita di quelle stesse monete in età romana: i ritrovamenti singoli sono solitamente frutto di perdite accidentali, mentre i tesori sono nuclei di monete (più o meno preziose), nascosti intenzionalmente con l'obiettivo di essere recuperati in un secondo momento. È per questo motivo che ho deciso di suddividere le due categorie di ritrovamenti, poiché per queste due categorie si possono elaborare ipotesi differenti sulla deposizione primaria delle monete e sulla circolazione delle stesse.

Una volta distinte le due classi di ritrovamenti, il secondo passo è stato ricercare quante e quali monete prodotte ad Antiochia sono state rinvenute nella *pars occidentalis* dell'impero, e per raggiungere questo obiettivo mi sono affidato alla consultazione della letteratura numismatica e archeologica.

Per quanto riguarda i tesori, invece, mi sono avvalso delle risorse digitali, dal momento che in rete è disponibile il progetto *Coin Hoards of the Roman Empire*, creato dall'Ashmolean Museum insieme all'Oxford Roman Economy Project.[216] In questo portale è possibile consultare un vasto catalogo di tesori, ordinabili (tra le varie opzioni di ricerca) per area geografica di ritrovamento, tipologia di nominale, autorità emittente e soprattutto per zecca,[217] funzione fondamentale ai fini di questa analisi.

Per quanto riguarda i rinvenimenti singoli, invece, di primaria importanza sono stati i cataloghi dei ritrovamenti monetali di età romana, prodotti in Germania, Austria, Slovenia, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Ungheria, Croazia, Romania e Italia, anche se, per gli ultimi quattro Paesi ho potuto compiere una ricerca piuttosto limitata, infatti per l'Ungheria sono stati esaminati solo i ritrovamenti delle province di Fejer e di Győr-Moson-Sopron[218] (che comunque sono i due terzi della pubblicazione totale, essendo state censite solo tre province), per la Croazia è stata esaminata soltanto l'Istria,[219] per la Romania solo la

[216] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/content/about
[217] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/search/.
[218] FITZ 1990-1993.
[219] MIŠKEC 2001.

regione della Dobrugia[220] e per l'Italia gli unici volumi compilati riguardano le regioni di Veneto[221] e Friuli-Venezia Giulia,[222] la provincia di Sondrio in Lombardia[223] e le province di Brindisi, Taranto e Lecce in Puglia.[224]

Gli Stati di Germania, Austria, Slovenia, Belgio, Olanda e Lussemburgo sono stati invece esaminati con più completezza, dal momento che i loro cataloghi di ritrovamenti monetali sono molto più ampi, e sono riuscito a consultare tutti i volumi editi finora.[225] I dati relativi alla Gran Bretagna sono stati più facili da esaminare, dal momento che sono disponibili in rete grazie al *Portable Antiquity Scheme*, un portale informatico gestito dal British Museum che consente di consultare i ritrovamenti effettuati nel territorio britannico.[226]

Ho esaminato, inoltre, i cataloghi dei ritrovamenti monetali anche di alcune aree al di fuori dell'impero: esse sono Polonia, Repubblica Ceca, e Germania orientale, le quali, pur essendo, in età romana, nel cosiddetto *barbaricum*, hanno comunque restituito alcuni esemplari di monete antiochene.[227]

Infine, sempre relativamente ai *single finds*, ho ricercato delle pubblicazioni degli scavi di alcune città che hanno restituito un ingente quantitativo di reperti numismatici, così da poter in qualche modo sopperire alla mancanza di cataloghi del tipo dei *Fündmünzen* in regioni dell'impero molto importanti come le Gallie, la Penisola Iberica, il centro-sud Italia e l'area del *limes* danubiano. Mi sono concentrato, infatti, nella ricerca di pubblicazioni relative a ritrovamenti monetali in città o in contesti insediativi rilevanti come gli accampamenti militari. In questa ricerca mi sono spinto leggermente più a est rispetto ai confini geografici dell'Europa, ho infatti incluso anche alcune *poleis* dell'Asia Minore occidentale (Sardi, Hierapolis di Frigia, Troia, Pergamo ed Efeso), per vedere se nelle città di quest'area, che effettivamente è la più orientale tra quelle prese in esame e quindi la più vicina alla città di Antiochia, si riscontra una circolazione maggiore di nominali antiocheni rispetto ad altre aree e confrontare la quantità di ritrovamenti con quella delle città occidentali.

Una volta raccolto un campione esaustivo di dati numismatici sia nella categoria ritrovamenti singoli sia nella categoria tesori ho ordinato il materiale: le monete sono state disposte in ordine cronologico per imperatore e suddivise per Paese moderno in cui sono state ritrovate. Successivamente, per una migliore gestione del quantitativo di dati, le monete sono state raggruppate in quattro grandi periodi cronologici: il primo periodo copre sostanzialmente il III secolo d.C., da Alessandro Severo fino al regno di Diocleziano, il secondo periodo copre l'età tetrarchica fino al momento in cui Costantino diventa unico

[220] BUTNARIU 1987-1988.
[221] GORINI 1992-.
[222] GORINI 2010-.
[223] MUFFATTI MUSSELLI 1997.
[224] TRAVAGLINI 1982.
[225] KOS 1988-1998; ŠEMROV 2004-2010; DICK 1984-1989; DENGIS 2012-2014; WEILLER 1972-1996; VAN DER VIN 1996-2002.
[226] https://finds.org.uk.
[227] CIOLEK 2007-2008; MILITKI 2010.

imperatore (324 d.C.), il terzo periodo si conclude con la fine della famiglia costantiniana (363 d.C. con la morte dell'ultimo esponente della dinastia, Giuliano), il quarto e ultimo periodo inizia dal breve regno di Gioviano (364 d.C.) e continua fino alla morte dell'ultimo figlio di Teodosio, Onorio (423 d.C.). In questo modo si possono confrontare i vari periodi per determinare se esistono differenze di quantità di ritrovamenti tra un periodo e l'altro di questo lungo lasso di tempo tra III e V secolo.

Oltre a una divisione per periodi cronologici è stata compiuta, infine, una divisione spaziale: dal momento che i confini degli Stati moderni non rispecchiano quelli dell'età romana imperiale, le monete sono state ordinate per diocesi tetrarchiche, le quali, a mio avviso, costituiscono un buon modo di rappresentare spazialmente i dati numismatici soprattutto perché tre periodi cronologici su quattro vedono l'impero organizzato proprio in questo sistema amministrativo.

Le diocesi prese in esame sono dodici, raggruppate in quattro prefetture del pretorio: per la prefettura del pretorio delle Gallie le diocesi sono *Hispaniae*, *Galliae*, *Viennensis* e *Britanniae*, per la prefettura dell'Italia le diocesi sono *Italia Annonaria*, *Italia Suburbicaria*, *Africa* e *Pannoniae*, per la prefettura dell'Illirico la diocesi è quella di *Moesiae* e per la prefettura del pretorio dell'Oriente le diocesi sono *Thraciae*, *Asiana* e *Pontica*.

L'ultima divisione del materiale raccolto riguarda la tipologia di nominale: le monete sono state anche suddivise secondo le varie denominazioni, così da poter discernere la distribuzione delle varie tipologie di monete per ogni area e per ogni periodo cronologico, e verificare se alcune tipologie circolassero di più rispetto ad altre, o venissero tesaurizzate in misura maggiore.

Infine, per rappresentare graficamente la distribuzione spaziale dei rinvenimenti monetali mi sono avvalso di QGIS, un programma professionale *open source* di *Geographic Information System* (GIS), ovvero un sistema di informazione geografica.[228]

Ogni luogo di ritrovamento, dunque, è stato georeferenziato e le tabelle con i dati numismatici sono state importate nel software QGIS. Per la creazione delle mappe, inoltre, ho utilizzato il *Digital Atlas of the Roman Empire* (*DARE*)[229], un programma creato dall'Università di Lund, nel quale l'intera mappa dell'Impero Romano è stata ricreata con le indicazioni topografiche di età classica. In questo modo i ritrovamenti singoli e i tesori sono collocati spazialmente in una mappa digitale che rappresenta l'Europa e il Mediterraneo nel periodo romano.

[228] https://www.qgis.org/it/site/index.html.
[229] https://imperium.ahlfeldt.se.

2.2 - I nominali prodotti dalla zecca imperiale di Antiochia

Prima di iniziare con l'esame dei dati, è doveroso introdurre le tipologie di nominali che verranno elencate ed analizzate nei prossimi paragrafi.

Le monete prodotte dalla zecca imperiale di Antiochia sono sostanzialmente di quattro tipologie di metallo: d'oro (aurei, solidi e multipli e frazioni di solido), d'argento (denarii, silique e *miliarenses*), di *billon* (antoniniani) e di lega di rame (*folles* e le quattro tipologie di AE).

Le tipologie di nominali d'oro sono l'*aureo*, moneta d'oro puro del peso di 1/42 di libbra romana (circa 7,8 g)[230] e coniata a partire dalla riforma augustea del 23 a.C. fino al IV secolo d.C., e il *solido*, la moneta nata in età tetrarchica che si impose come moneta cardine del nuovo sistema monetale costantiniano. Per quanto riguarda Antiochia, gli *aurei* (Figura 1a) furono prodotti, prima del periodo tetrarchico, per un breve periodo, ossia durante l'età flavia e durante la guerra civile di fine II secolo, come citato nel capitolo precedente.

Figura 1a. Esempio di aureo prodotto in età flavia ad Antiochia (RIC I, 1535).

In età tetrarchica la zecca di Antiochia produsse aurei (Figura 1b) i quali avevano un peso più leggero rispetto a quelli altoimperiali, pesando 1/60 di libbra, a partire dalla riforma di Diocleziano del 294[231] fino alla sconfitta di Licinio del 324.[232]

Figura 1b. Esempio di aureo tetrarchico prodotto ad Antiochia (RIC VI, 13).

[230] SAVIO 2001, pp. 153; 330.
[231] RIC VI, p. 93; SAVIO 2001, p. 206.
[232] RIC VII, p. 663.

Con l'avvento di Costantino come unico imperatore, Antiochia cominciò a produrre i nuovi *solidi* (Figura 1c), monete sempre d'oro puro come gli aurei dioclezianei ma più leggeri di questi ultimi, dal momento che pesavano 1/72 di libbra, circa 4,5 g,[233] e li coniò in grande quantità,[234] dal momento che l'atelier monetario antiocheno funzionò pressoché ininterrottamente fino alla fine del periodo preso in esame da questa tesi, quindi dall'introduzione del sistema monetario costantiniano nel 324 fino alla morte di Onorio nel 423 d.C.[235] Del solido furono prodotti, più raramente,[236] anche dei multipli e delle frazioni, le più note sono i *semissi* e i *tremissi*, rispettivamente 1/2 e 1/3 di solido, introdotti alla fine del IV secolo.[237]

Figura 1c. Esempio di solido prodotto ad Antiochia (RIC VII, 48).

La moneta argentea consisteva in nominali d'argento puro. I primi a essere prodotti furono i *denarii* (Figura 2a), anch'essi stabiliti dalla riforma augustea del 23 a.C. (con un peso di 1/84 di libbra, cioè circa 3,9 g)[238] e coniati in Antiochia fino alla fine del regno di Alessandro Severo (i denarii di Elagabalo tradizionalmente attribuiti ad Antiochia non sono stati presi in considerazione perché recenti studi hanno confutato questa attribuzione[239]).

Figura 2a. Esempio di denario prodotto ad Antiochia (RIC IV, 275c).

[233] SAVIO 2001, pp. 223-224; ILUK 2007, p. 9.
[234] RIC VIII, p. 502.
[235] RIC VII Appendice II; RIC VIII p. 502; RIC IX pp.264-269; RIC X p. 41.
[236] ILUK 2007, p. 35.
[237] SAVIO 2001, p. 236; ILUK 2007, pp. 34-37.
[238] JONES 1964c, p. 113; SAVIO 2001 pp. 155, 330.
[239] MCALEE 2007, p. 287.

Dopo i denarii, Antiochia produsse i nominali dioclezianei di 1/96 di libbra,[240] chiamati *argentei* (Figura 2b), i quali ebbero una vita breve,[241] infine quelli costantiniani, ovvero le cosiddette *silique* e i cosiddetti *miliarenses* (Figure 2c-d), sottomultipli del solido, del valore rispettivamente di 1/24 e 1/18 di solido.[242] Questa monetazione argentea costantiniana, tuttavia, non ebbe una vita lunga come quella del solido, infatti la sua produzione diminuì fino a diventare rarissima in epoca valentiniana.[243]

Figura 2b. Esempio di argenteus dioclezianeo prodotto ad Antiochia (RIC VI, 31).

Figura 2c. Esempio di siliqua prodotta ad Antiochia (RIC VII, 105).

Figura 2d. Esempio di miliarensis prodotto ad Antiochia (RIC VIII, 103).

Oltre alla moneta argentea, Antiochia produsse ingenti quantitativi di monetazione di *billon* (o mistura), ovvero una lega di argento misto a rame nella quale il quantitativo di argento risulta inferiore al 50% della composizione totale. Questi nominali di *billon*, i quali furono le uniche monete battute in gran quantità durante la seconda metà del III fino alla riforma dioclezianea, vengono chiamati *antoniniani* (Figura 3), e hanno un valore di due denarii, come già accennato nel capitolo precedente. Essi furono introdotti da

[240] CALLU 1969, p. 357; RIC VI, p. 93.
[241] SAVIO 2001, p. 215.
[242] SAVIO 2001, p. 225.
[243] ILUK 2007, pp. 44-45; SAVIO 2001, p. 239.

Caracalla (dal quale prendono il nome), e presentano un quantitativo di fino che si abbassò sempre di più fino a contenere solo il 5% di argento (e in alcuni casi anche di meno).[244]

Figura 3. Esempio di antoniniano prodotto ad Antiochia (RIC IV, 189a).

Oltre a una monetazione di mistura, Antiochia produsse anche nominali in lega di rame: con Diocleziano e poi con Costantino si abbandonò definitivamente l'antoniniano e si crearono delle nuove monete di bronzo del peso che arriva fino ai 10 g, e che, seguendo l'esempio del *Roman Imperial Coinage*, chiamiamo *folles* (Figura 4a).[245] I *folles*, denominati in questo modo dalla sacca in cui erano contenute le monete di bronzo,[246] furono prodotti fino al 348 d.C.,[247] anno in cui, sotto il regno dei due figli di Costantino (Costanzo II e Costante), si introdussero due nuovi tipi di moneta in bronzo, ai quali se ne aggiunsero altri due in età valentiniana. Non si conoscono i nomi di questi nuovi nominali enei (Figure 4b-c), per cui, sempre seguendo la nomenclatura contenuta nel RIC, si suddividono i bronzi chiamandoli *AE1*, *AE2*, *AE3* e *AE4*, ordinandoli secondo la grandezza del tondello coniato: i primi (i più grandi) hanno un diametro di più di 21 mm e un peso di 10 g circa, i secondi misurano 19-21 mm e pesano tra i 4 e i 10 g, i terzi misurano 14-18 mm e pesano tra i 1,5 e 4 g mentre gli ultimi (i più piccoli) hanno un diametro inferiore ai 14 mm e un peso inferiore ai 1,5 g.[248] Queste quattro tipologie di bronzi, specialmente gli AE3 e gli AE4, continuarono a essere prodotte dalla zecca di Antiochia fino alla fine del regno di Onorio.[249]

Figura 4a. Esempio di follis prodotto ad Antiochia (RIC VI, 111).

[244] SAVIO 2001, pp. 197-200.
[245] RIC VI, pp. 94-95.
[246] RIC VI, p. 97.
[247] SAVIO 2001, p. 233.
[248] RIC X, p. 17.
[249] RIC X, p. 41.

Figure 4b-c. Esempi di AE3 (a sinistra) e AE4 (a destra) prodotti ad Antiochia (RIC IX 69e a destra; RIC IX 56a a sinistra).

2.3 - I ritrovamenti singoli (*single finds*) dalle città e insediamenti

Per quanto riguarda i cosiddetti *single finds*, come già esposto in precedenza, è stata operata un'ulteriore suddivisione tra i reperti rinvenuti casualmente e quelli invece ritrovati nel corso di campagne di scavo relative a città e insediamenti rilevanti in epoca imperiale.

In questo paragrafo verranno esposti i dati numismatici organizzati sia geograficamente, secondo il sistema tardoimperiale delle diocesi, da Oriente a Occidente, sia, per ogni diocesi, cronologicamente, con la distinzione nei quattro grandi periodi. Una volta considerate tutte le diocesi, verrà considerato il totale dei *single finds* per ogni categoria.

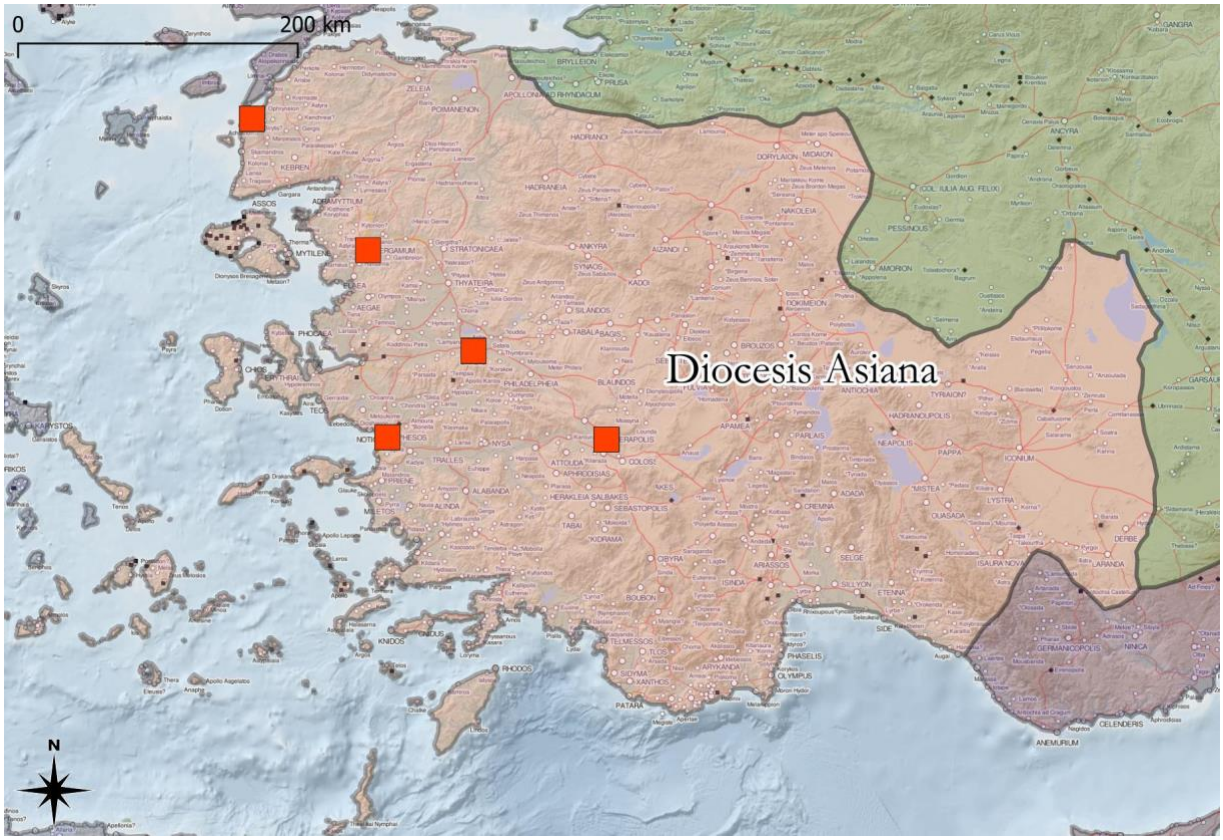
Per ogni diocesi sono presenti sia tabelle sia grafici per meglio illustrare le classificazioni operate (periodi cronologici e tipologie di nominali), inoltre è presente anche una mappa, realizzata importando i dati in QGIS, la quale evidenzia la distribuzione spaziale dei ritrovamenti.

Per primi saranno esaminati i *single finds* dalle città o dagli insediamenti di una certa importanza, progredendo secondo le diocesi nelle quali sono stati rinvenuti i dati.

Diocesis Asiana

La *Diocesis Asiana*, corrispondente all'area occidentale della penisola anatolica (l'Asia Minore di età romana), è, insieme alla *Diocesis Pontica* (presente più avanti, all'interno del paragrafo relativo ai ritrovamenti nei tesori), la diocesi più orientale tra quelle prese in esame in questa ricerca. Essa è subordinata alla Prefettura del Pretorio per l'Oriente e comprende le province di *Hellespontus, Insulae*, *Lydia*, *Phrygia Prima, Phrygia Secunda*, *Asia*, *Caria*, *Lycia*, *Pamphylia*, *Pisidia* e *Licaonia*.[250] All'interno dei propri confini sono situate le città di Efeso, Pergamo, *Hierapolis* (di Frigia), Troia e Sardi (ora nella moderna Turchia), dalle quali sono stati rinvenuti i dati numismatici che seguono.

[250] JONES 1964c pp. 47, 387-388; VISMARA 1989 p. 32; WILLIAMS 2006, p. 329.



Mappa 1. Ritrovamenti nelle città e negli insediamenti della Diocesis Asiana.

Periodo	N° monete
Primo (222-284)	4
Secondo (285-324)	12
Terzo (325-363)	103
Quarto (364-423)	114
Totale	**233**

Tabella 1a. Monete rinvenute nella Diocesis Asiana suddivise per periodo.

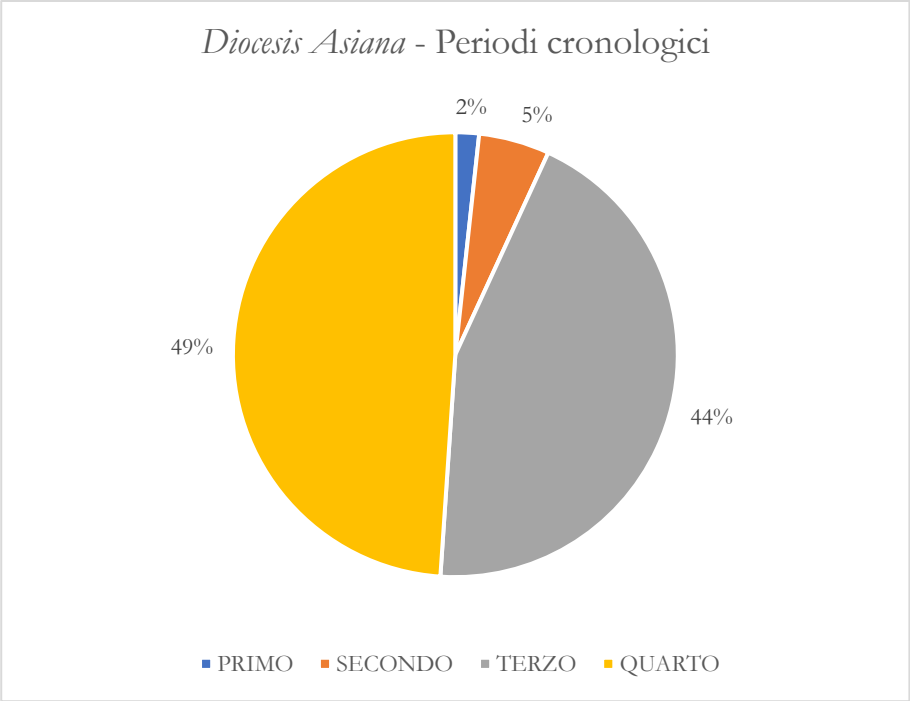


Grafico 1a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Asiana.

Per il primo periodo (dal 222 al 284 d.C.) sono documentate solamente 4 monete della zecca di Antiochia,[251] per il secondo periodo (dal 285 al 324 d.C.) il numero sale a 12,[252] per il terzo periodo (dal 325 al 363 d.C.) si contano 103 monete[253] mentre per il quarto e ultimo periodo (dal 364 al 423 d.C.) si riscontra il quantitativo maggiore con 114 monete,[254] per un totale (dei quattro periodi) di 233.[255] Per quanto riguarda le percentuali, si nota che il periodo più rappresentato è il quarto, ossia il periodo delle dinastie valentiniana e teodosiana, con quasi il 50% del totale, successivamente vi è il terzo, con il 44%, poi il secondo, con il 5%, mentre il meno rappresentato è il primo periodo (il III secolo), con il 2%.

[251] BELLINGER 1979, p. 172; BUTTREY ET AL. 1981, p. 131; DEROSE EVANS 2018, p. 154; SCHACHINGER 2017, p. 289.
[252] BELLINGER 1979, p. 174; BUTTREY ET AL. 1981, pp. 138-144; DEROSE EVANS 2018, pp. 156-158; TRAVAGLINI, CAMILLERI 2010, pp. 91-93.
[253] BELLINGER 2017, pp. 175-177; BUTTREY ET AL. 1981, pp. 144-165; DEROSE EVANS 2018, pp. 162-176; SCHACHINGER 2017, p. 292; TRAVAGLINI, CAMILLERI 2010, pp. 96-104 VOETGLI 1993, p. 52.
[254] BELLINGER 2017, pp. 178-180; BUTTREY ET AL. 1981, pp. 167-188; DEROSE EVANS 2018, pp. 180-201; TRAVAGLINI, CAMILLERI 2010, pp. 106-124.
[255] BELLINGER 2017; BUTTREY ET AL. 1981; DEROSE EVANS 2018; SCHACHINGER 2017; TRAVAGLINI, CAMILLERI 2010, VOETGLI 1993.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	5
Folles	65
AE1	24
AE2	22
AE3	88
AE4	29
Totale	**233**

Tabella 1b. Monete rinvenute nella Diocesis Asiana suddivise per nominale.

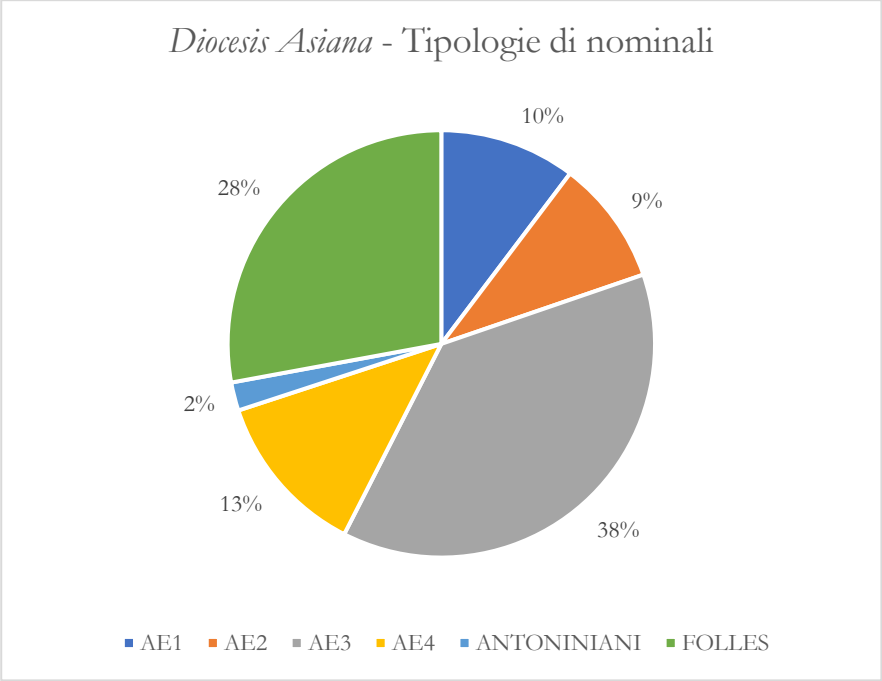


Grafico 1b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Asiana.

Passando alle tipologie di nominali, invece, sono presenti 5 antoniniani,[256] 65 *folles*[257] e 163 bronzi suddivisi in 24 AE1,[258] 22 AE2,[259] 88 AE3[260] e 29 AE4.[261]

[256] BELLINGER 1979, p. 172; BUTTREY ET AL. 1981, p. 131; DEROSE EVANS 2018, p. 154; SCHACHINGER 2017, p. 131; TRAVAGLINI, CAMILLERI 2010, p. 91.
[257] BELLINGER 1979, pp. 174-175; BUTTREY ET AL. 1981, pp. 140-165; DEROSE EVANS 2018, pp. 157-176; SCHACHINGER 2017, p. 292; TRAVAGLINI, CAMILLERI 2010, pp. 92-96; VOETGLI 1993, p. 52.
[258] BUTTREY ET AL. 1981, pp. 155-179; TRAVAGLINI, CAMILLERI 2010, p. 106.
[259] BUTTREY ET AL. 1981, pp. 155-184; DEROSE EVANS 2018, pp. 169-189; TRAVAGLINI, CAMILLERI 2010, pp. 104-115.
[260] BELLINGER 1979, pp. 179-180; BUTTREY ET AL. 1981, pp. 156-188; DEROSE EVANS 2018, pp. 180-201; TRAVAGLINI, CAMILLERI 2010, pp. 107-124.
[261] BUTTREY ET AL. 1981, pp. 156-178; DEROSE EVANS 2018, pp. 174-194; TRAVAGLINI, CAMILLERI 2010, pp. 102-113.

La categoria maggiormente attestata in questa diocesi è quella degli AE3, che occupano il 38% del totale dei ritrovamenti. Poi vengono i *folles*, con il 28%, gli AE4, con il 13%, gli AE1, con il 10%, gli AE2, con il 9%, infine gli antoniniani, la categoria meno attestata, con il 2%.
Dando uno sguardo sia alle tabelle sia, soprattutto, ai grafici, si nota che la maggioranza delle monete antiochene ritrovate nelle città di questa diocesi è in lega di rame. Infatti, la somma dei *folles* e degli AE costituisce il 98% del totale, mentre il restante 2% è caratterizzato da antoniniani, monetazione in *billon*. Nelle città esaminate in questa diocesi, dunque, non sono state trovate né monete d'argento né d'oro.

Diocesis Thraciae

La *Diocesis Thraciae*, situata nella parte finale del corso del Danubio (il quale sfocia nel Mar Nero), nell'area che si estende tra le moderne Bulgaria, Romania meridionale (regione della Dobrugia), Grecia nordorientale e Turchia europea, e comprende le province di *Thracia*, *Rhodope*, *Haemimontus*, *Moesia Secunda*, *Europa* e *Scythia*.[262] Pur trovandosi geograficamente in Europa è subordinata alla prefettura del pretorio per l'Oriente, trovandosi così accorpata alle altre diocesi orientali.
Nei territori appartenenti a questa diocesi sono ubicate le seguenti città prese in esame: *Nicopolis ad Istrum* (ora in Bulgaria), Capidava, Cernavoda, *Callatis* e Histria (ora in Romania).

Mappa 2. Ritrovamenti nelle città e negli insediamenti della Diocesis Thraciae.

[262] JONES 1964c pp. 47, 386; VISMARA 1989 p. 32; WILLIAMS 2006, p. 329.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	1
Secondo (285-324)	11
Terzo (325-363)	7
Quarto (364-423)	0
Totale	**19**

Tabella 2a. Monete rinvenute nella Diocesis Thraciae suddivise per periodo.

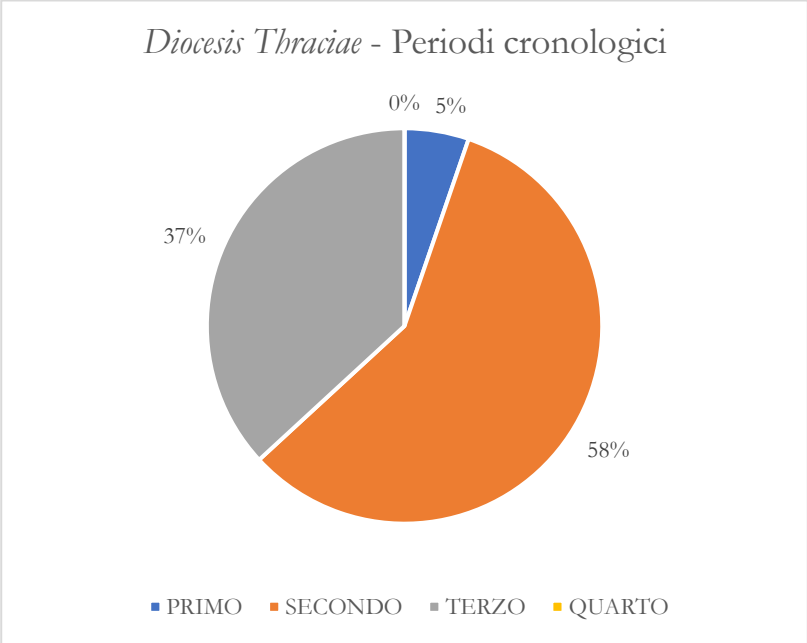


Grafico 2a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Thraciae.

Per quanto riguarda i periodi cronologici, una sola moneta appartiene al primo periodo,[263] mentre 11 monete sono attestate per il secondo periodo,[264] 7 per il terzo[265] e nessuna moneta appartenente al quarto e ultimo periodo è stata identificata.

Il secondo periodo, con il 58% del totale, è il più attestato; successivamente, con il 37%, vi è il terzo, infine, il primo, con il 5%.

[263] POULTER 1995, p. 281.
[264] BUTNARIU 1987, pp. 133-135; POULTER 1995, p. 284; PREDA 1973, pp. 172-178.
[265] BUTNARIU 1987, pp. 166-177.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	6
Folles	13
Totale	**19**

Tabella 2b. Monete rinvenute nella Diocesis Thraciae suddivise per nominale.

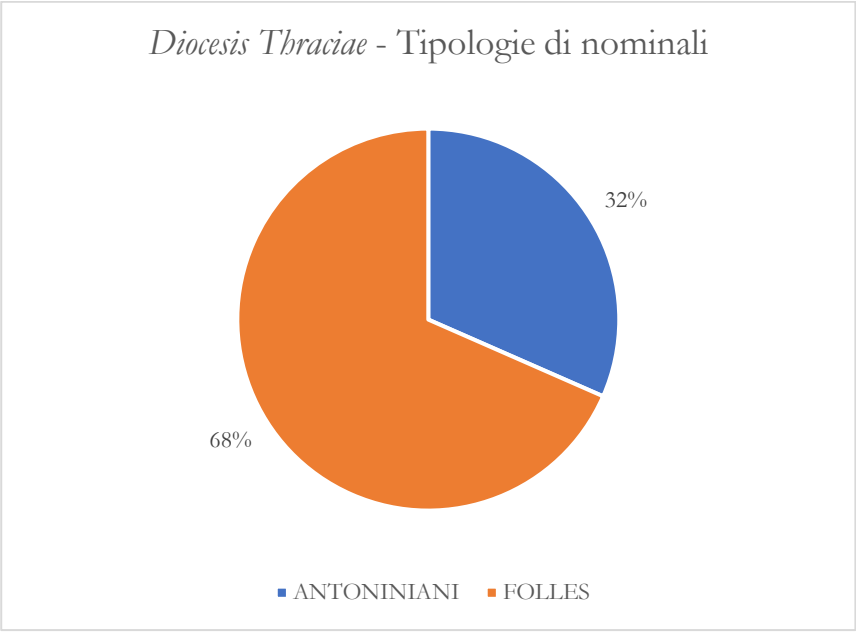


Grafico 2b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Thraciae.

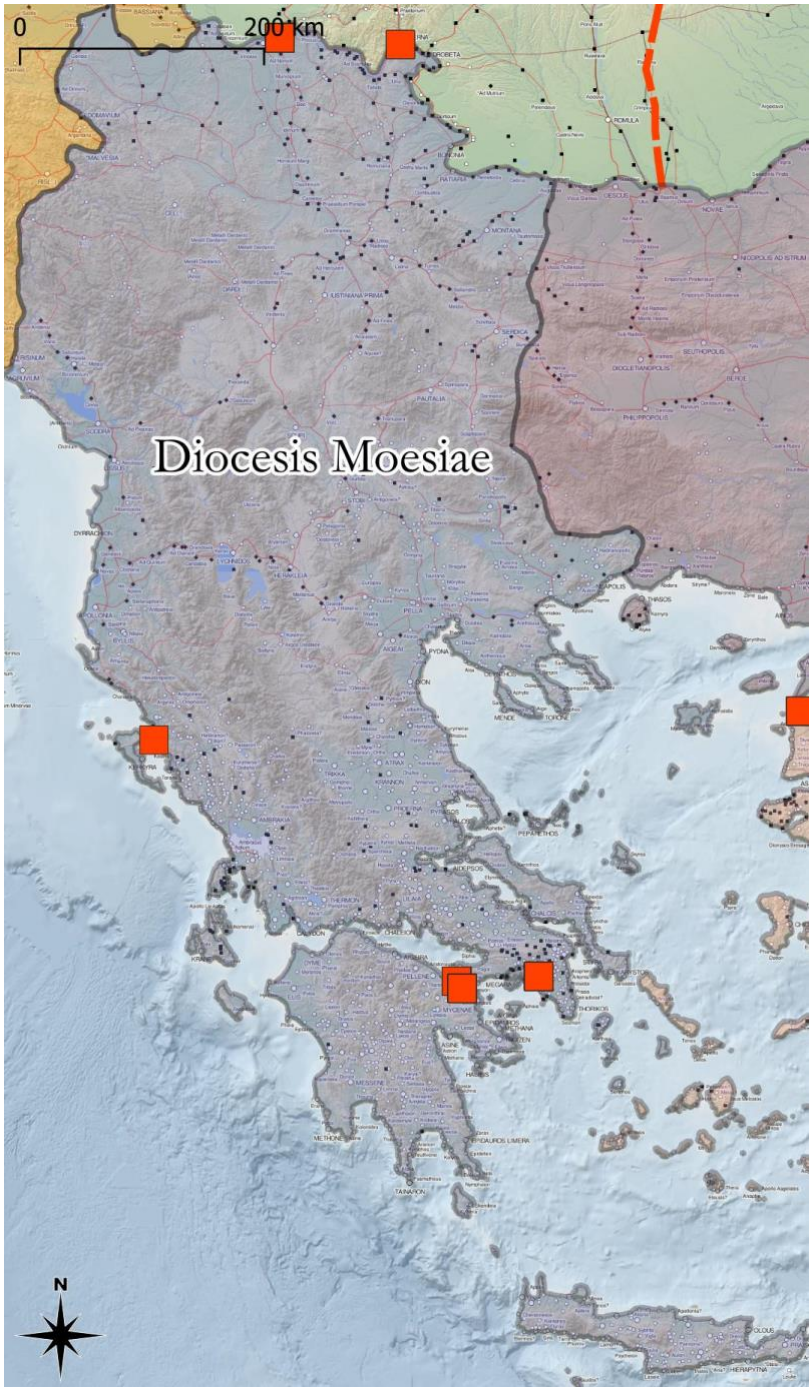
Suddividendo le monete in tipologie di nominali, si nota che in questa diocesi sono state rinvenuti 6 antoniniani[266] e 13 *folles* tetrarchici-costantiniani,[267] dal momento che nessun tipo di moneta d'oro, d'argento né AE post-riforma di Costanzo II è stato attribuito alla produzione antiochena. I *folles*, infatti, occupano il primo posto nella quantità di ritrovamenti, poiché costituiscono il 68% dei rinvenimenti nelle città della *Diocesis Thraciae*, mentre gli antoniniani si attestano al 32%, anche se è doveroso notare che il campione esaminato per questa diocesi è molto ristretto.

Diocesis Moesiae (successivamente Diocesis Daciae e Diocesis Macedoniae)

La *Diocesis Moesiae*, a differenza della confinante *Diocesis Thraciae*, dipendeva dalla Prefettura del pretorio per l'Illirico, e comprendeva i territori delle province di *Moesia Prima, Dacia Ripensis, Dacia Mediterranea, Praevalitania, Achaia, Thessalia, Epirus Vetus, Epirus Nova, Dardania, Macedonia* e *Creta*, territori che ora fanno

[266] BUTNARIU 1987, pp. 133-135.
[267] BUTNARIU 1988, pp. 166-177; POULTER 1995, p. 284; PREDA 1973, pp. 172-178.

parte degli Stati di Albania, Serbia, Montenegro, Kosovo, Bulgaria Grecia e Macedonia del Nord. In seguito, durante il regno di Costantino, questa diocesi fu divisa in due: le province di *Moesia Prima, Praevalitania, Dardania, Dacia Ripensis* e *Dacia Mediterranea* confluirono nella nuova *Diocesis Daciae*, mentre le province di *Epirus Vetus, Epirus Nova, Thessalia, Macedonia, Achaia* e *Creta* nella *Diocesis Macedoniae*.[268] Le città prese in esame per questa diocesi sono Atene, Corinto e il suo porto, *Kenchreai* (nell'odierna Grecia), Butrinto (nell'odierna Albania) e la città di *Viminacium* e il *castrum* di *Dierna*, entrambi presso il *limes* danubiano (ora rispettivamente in Serbia e in Romania).



[268] JONES 1964c, pp. 47, 373, 386; VISMARA 1989, p. 32; WILLIAMS 2006, p. 329.

Mappa 3. Ritrovamenti nelle città e negli insediamenti della Diocesis Moesiae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	76
Secondo (285-324)	18
Terzo (325-363)	88
Quarto (364-423)	199
Totale	**381**

Tabella 3a. Monete rinvenute nella Diocesis Thraciae suddivise per periodo.

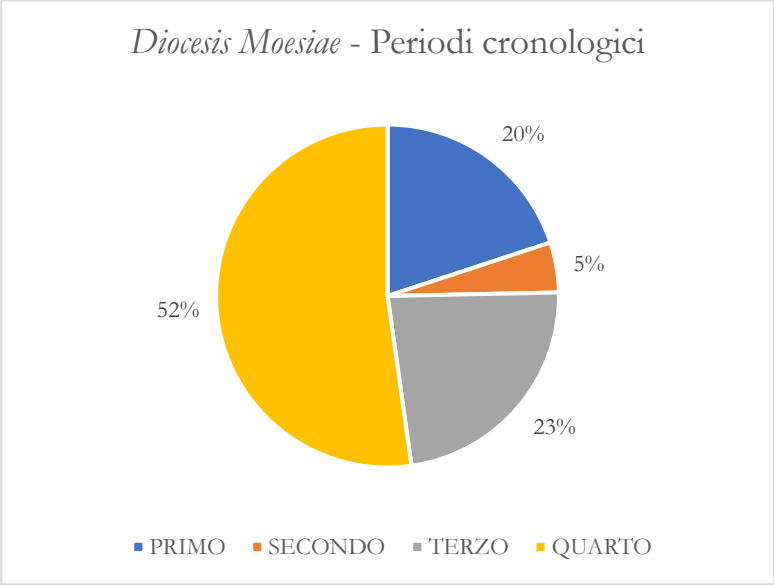


Grafico 3a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Moesiae.

In questa diocesi sono state ritrovate in totale 381 monete antiochene. Tutti e quattro i periodi sono piuttosto ben rappresentati: il primo periodo consta di 76 monete,[269] il secondo 18,[270] il terzo 88[271] e il quarto 199.[272] Il quarto periodo, cioè l'età delle dinastie di Valentiniano e di Teodosio, è il più cospicuo, con più della metà dei ritrovamenti (il 52% del totale), il secondo e il terzo periodo sono quasi equivalenti, con rispettivamente il 20 e il 23%, mentre il periodo più scarno è il secondo, l'età tetrarchica, con solo il 5%.

[269] EDWARDS 1933, pp. 8-85; MOORHEAD ET AL. 2007, p. 87; THOMPSON 1954, pp. 18-30.
[270] EDWARDS 1933, pp. 35-92; GREN 1934, p. 12; HOHLFELDER 1978, p. 35; THOMPSON 1954, pp. 32-38.
[271] EDWARDS 1933, pp. 95-107; GREN 1934, pp. 14-22; HOHLFELDER 1978, pp. 37-39; THOMPSON 1954, pp. 38-50.
[272] BUTNARIU 1988, pp. 159-165; GREN 1934, pp. 25-41; EDWARDS 1933, pp. 109-119; HOHLFELDER 1978, pp. 43-49; THOMPSON 1954, pp. 50-61.

Nominale	N° Monete
Denarii	1
Antoniniani	78
Folles	72
Silique	1
AE2	4
AE3	39
AE4	169
AE?	17
Totale	**381**

Tabella 3b. Monete rinvenute nella Diocesis Moesiae suddivise per nominale.

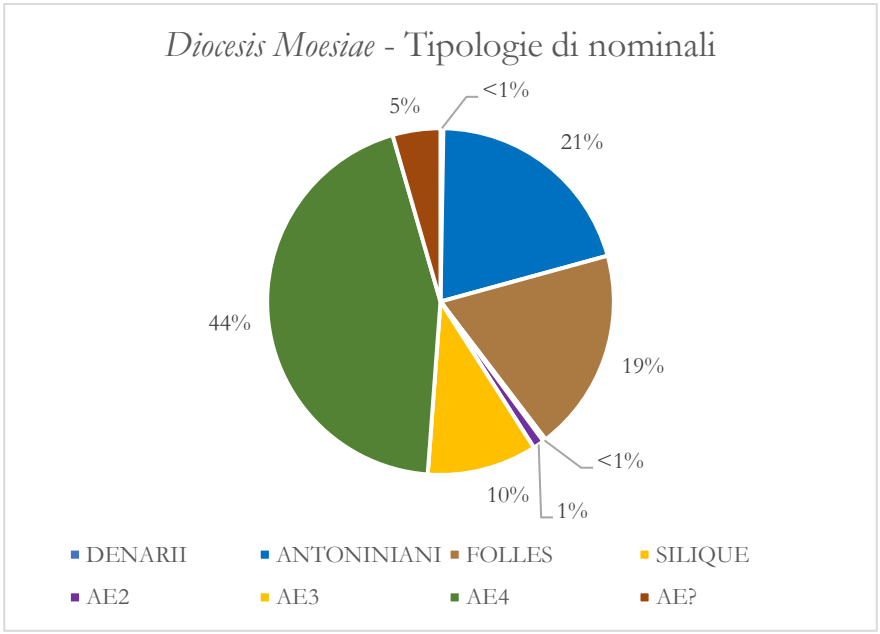


Grafico 3b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Moesiae.

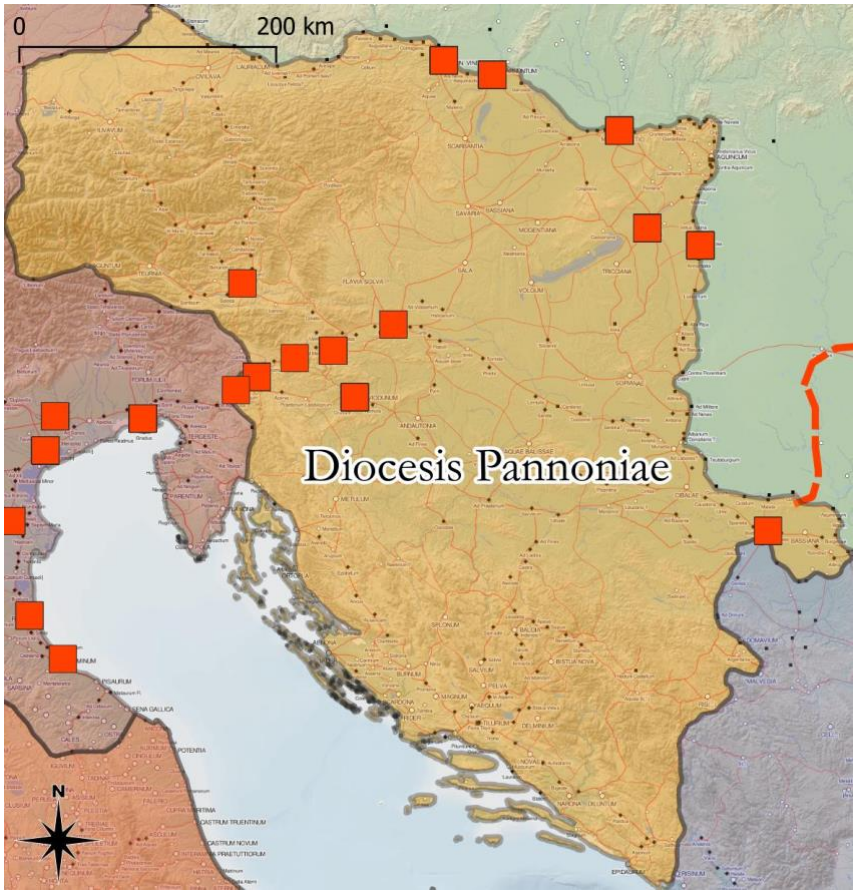
Passando ai nominali, sono stati trovati 78 esemplari di antoniniani,[273] un denario[274] e una siliqua,[275] 72 *folles*[276] e 229 bronzi post-riforma di Costanzo II, suddivisi in 4 AE2,[277] 39 AE3,[278] 169 AE4[279] e 17 AE non identificati con precisione.[280]

La categoria di nominale più cospicua è quella degli AE4, con il 44% del totale, la quale, se sommata alle altre categorie di AE, forma il 60%, per cui la maggioranza dei ritrovamenti di questa diocesi è costituita dai bronzi prodotti dopo la riforma del 348. Meno rappresentati, ma comunque piuttosto consistenti, sono gli antoniniani, con il 21%, e i *folles*, con il 19%, mentre i nominali in metallo prezioso sono molto rari, dal momento che i denarii e le silique sono meno dell'1% per ciascuna tipologia. Nella *Diocesis Moesiae*, inoltre, non è stato ritrovato alcun tipo di nominale in oro, né prima né dopo l'introduzione del solido.

Diocesis Pannoniae

La *Diocesis Pannoniae*, a est della *Diocesis Moesiae*, contiene anch'essa una parte del *limes* danubiano, e consiste nei territori compresi tra il Danubio, il Mare Adriatico e le Alpi orientali. Questa diocesi sottostà alla Prefettura del Pretorio per l'Italia, a differenza della sua confinante *Diocesis Moesiae*, e comprende le province di *Dalmatia, Pannonia Inferior, Pannonia Superior, Savensis, Valeria, Noricum Ripense* e *Noricum Mediterraneum*[281] ora nelle moderne Austria, Ungheria, Croazia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina e Serbia. Le città esaminate in questa diocesi sono *Emona*, *Neviodunum*, *Atrans*, *Celeia*, *Poetovio*, *Nauportus* (nell'odierna Slovenia), *Ovilavis*, *Carnuntum*, *Vindonissa*, *Vindobona*, *Virunum* (in Austria), *Intercisa*, *Gorsium*, *Brigetio* (in Ungheria) e *Sirmium* (in Serbia).

[273] MOORHEAD ET AL. 2007, p. 87; EDWARDS 1933, pp. 83-85; THOMPSON 1954, pp. 18-24.
[274] THOMPSON 1954, p. 18.
[275] BUTNARIU 1988, p. 159.
[276] EDWARDS 1933, pp. 89-105; GREN 1934, pp. 12-19; HOHLFELDER 1978, pp. 35-37; THOMPSON 1954, pp. 38-46.
[277] HOHLFELDER 1978, p. 40; THOMPSON 1954, pp. 45-56.
[278] BUTNARIU 1988, p. 165; EDWARDS 1933, p. 107; GREN 1934, pp. 20-41; HOHLFELDER 1978, pp. 51-49; THOMPSON 1954, pp. 49-61.
[279] EDWARDS 1933, pp. 109-119; GREN 1934, pp. 25-43; HOHLFELDER 1978, pp. 44-49; THOMPSON 1954, pp. 52-61.
[280] THOMPSON 1954, p. 50.
[281] JONES 1964a, p. 373; JONES 1964c, p. 385; VISMARA 1989 p. 32; WILLIAMS 2006, p. 329.



Mappa 4. Ritrovamenti nelle città e negli insediamenti della Diocesis Pannoniae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	155
Secondo (285-324)	64
Terzo (325-363)	286
Quarto (364-423)	48
Secondo/terzo	261
Terzo/quarto	58
Totale	**872**

Tabella 4a. Monete rinvenute nella Diocesis Pannoniae suddivise per periodo.

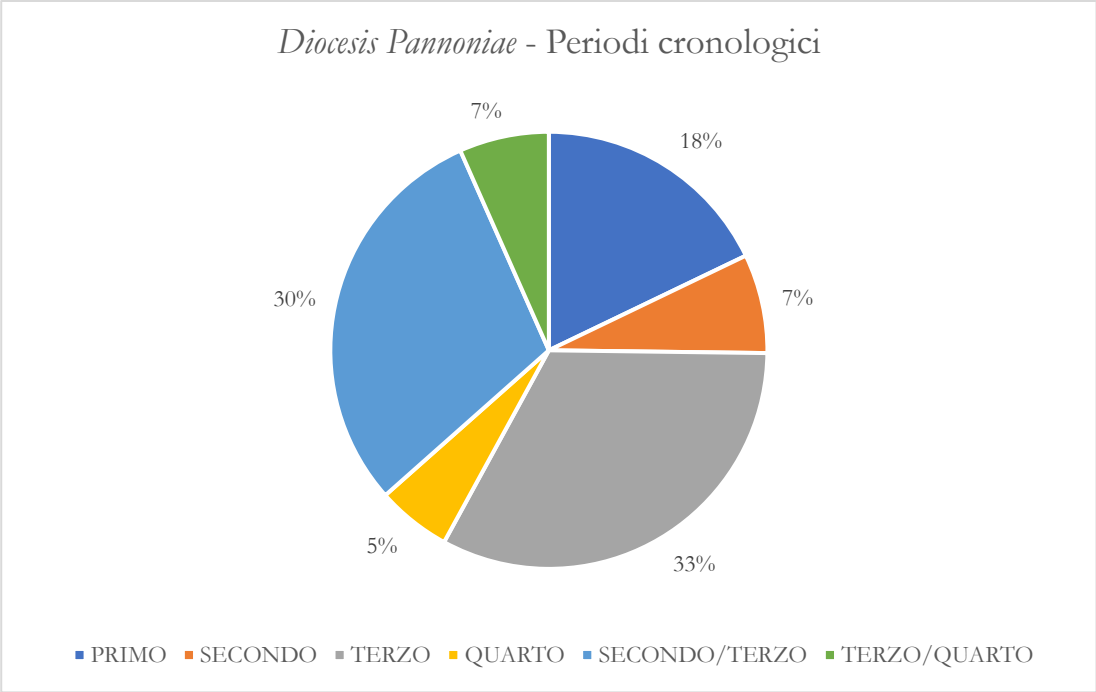


Grafico 4a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Pannoniae.

Anche in questa diocesi sono rappresentati tutti i periodi: il primo conta 155 monete,[282] il secondo 64,[283] il terzo 286[284] e il quarto 48,[285] per un totale di 872 monete. Inoltre, sono documentate anche monete non identificate con precisione e che quindi rientrano non in un singolo periodo ma in due: per il secondo/terzo periodo (dall'inizio della Tetrarchia fino alla riforma del 348) le monete sono 261,[286] per il terzo/quarto periodo (dalla riforma di Costanzo II fino alla morte di Onorio) le monete sono 58.[287]
La percentuale maggiore di ritrovamenti appartiene al terzo periodo, che si attesta al 33% del totale; di poco inferiore sono le monete tra secondo e terzo periodo, con il 30%, successivamente il primo periodo, con il 18%, poi il secondo periodo insieme alle monete tra terzo e quarto periodo, entrambi con il 7%, e infine il quarto periodo, il meno attestato, con il 5%.

[282] ALRAM, SCHMIDT-DICK 2007, p. 153; BIRÓ-SEY 1977, pp. 56-61; DICK 1978, pp. 69-142; DICK 1989, pp. 115-117; FITZ 1990, pp. 163-296; HAHN 1976, pp. 85-183; KELLNER 1978, pp. 35-40; KOS 1988a, pp. 167-468; KOS 1988b, pp. 71-329; KOS 1994, pp. 282-526; ŠEMROV 2004, p. 254; ŠEMROV 2010, pp. 45-90; VONDROVEC 2003, pp. 99-104.
[283] ALRAM, SCHMIDT-DICK 2007, pp. 153, 168; BIRÓ-SEY y 1977, p. 67; DICK 1978, pp. 41-98; DICK 1989, p. 131; FITZ 1990, pp. 65-299; HAHN 1976, pp. 124-135; KOS 1988a, pp. 258-458; KOS 1988b, pp. 210-342; KOS 1994, pp. 429-481; VONDROVEC 2003, p. 116.
[284] ALRAM, SCHMIDT-DICK 2007, pp. 168, 181; BIRÓ-SEY 1977, pp. 72-168; DICK 1978, pp. 76-145; DICK 1989, p. 136; FITZ 1990, pp. 118-364; HAHN 1976, pp. 135-188; KOS 1988a, pp. 193-468; KOS 1988b, pp. 172-348; KOS 1994, pp. 152-537; Kos 1998, pp. 243-400; ŠEMROV 2004, pp. 139-218; ŠEMROV 2010, p. 76-107; VONDROVEC 2003, pp. 119-128.
[285] ALRAM, SCHMIDT-DICK 2007, p. 181; BIRÓ-SEY 1977, p. 79; DICK 1978, p. 101; DICK 1989, p. 180; FITZ 1990, pp. 86-233; GÖBL 1987, p. 24; HAHN 1976, pp. 162-193; KOS 1988a, pp. 181,305; KOS 1988b, pp. 54, 351; ŠEMROV 2004, p. 224; ŠEMROV 2010, p. 95.
[286] ALRAM, SCHMIDT-DICK 2007, pp. 202,229.
[287] ALRAM, SCHMIDT-DICK 2007, pp. 203, 231.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	137
Aurei	1
Denarii	28
Folles	403
Silique	6
AE2	66
AE3	42
AE4	4
AE?	185
Totale	**872**

Tabella 4b. Monete rinvenute nella Diocesis Pannoniae suddivise per nominale.

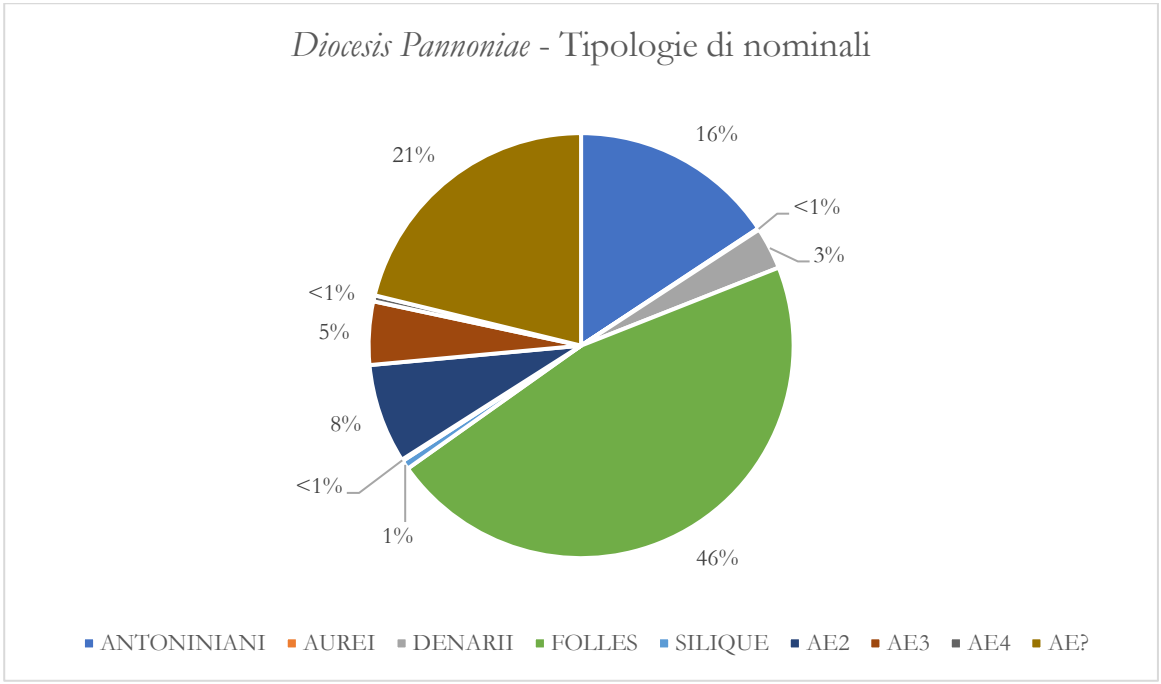


Grafico 4b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Pannoniae.

In questa diocesi sono state trovate numerose categorie di nominali: 187 antoniniani,[288] 28 denarii,[289] 403 *folles*,[290] 6 silique,[291] 297 bronzi suddivisi in 66 AE2,[292] 42 AE3,[293] 4 AE4[294] e 185 AE non identificati,[295] infine un aureo altoimperiale.[296]

Da questo elenco si nota subito come il maggior numero di monete rinvenute in questa zona appartenga alla categoria dei *folles*, con il 46%, quasi la metà dei ritrovamenti totali. Anche i bronzi post-riforma, se riuniti insieme, formano un grande numero, circa il 34%, mentre gli antoniniani, anch'essi una parte cospicua del totale, sono il 16%. Le categorie di monete meno attestate sono nominali di metallo prezioso, ovvero silique e aurei, le quali contano solamente un ritrovamento, dunque una percentuale inferiore all'1%.

In questa diocesi, dunque, la maggioranza delle monete ritrovate è di metallo vile o di mistura, poiché sono state sì trovate monete di metallo prezioso, ma in percentuale molto bassa, tranne per i denarii che costituiscono il 3%, consistendo quindi nell'unica categoria di monete in metallo nobile (trattandosi di argento) che supera l'1% del totale.

Italia Annonaria

Dopo la riforma di Diocleziano, l'Italia venne riorganizzata: si crearono due vicariati, a nord l'*Italia Annonaria*, comprendente la *Raetia* e le province italiane settentrionali fino alla provincia di *Flaminia et Picenum*, e al centro-sud l'*Italia Suburbicaria*, comprendente il resto dell'Italia e le isole di Sicilia, Sardegna e Corsica. Questi due vicariati, così come la confinante *Diocesis Pannoniae,* dipendevano dall'autorità del Prefetto del Pretorio per l'Italia.[297]

In questo paragrafo saranno analizzati i ritrovamenti all'interno dell'*Italia Annonaria*, comprendente le province di *Raetia Prima* e *Raetia Secunda* (ora in Austria, Germania, Liechtenstein e Svizzera) *Alpes Cottiae, Liguria, Aemilia, Flaminia et Picenum* e *Venetia et Histria* (ora in Italia, Slovenia e Croazia).[298]

---

[288] ALRAM, SCHMIDT-DICK 2007, p. 153; BIRÓ-SEY 1977, pp. 56-58; DICK 1978, pp. 41-142; DICK 1989, pp. 116-117; FITZ 1990, pp. 100-296; HAHN 1976, pp. 91-124; KELLNER 1978, pp. 35, 40; KOS 1988a, pp. 167-444; KOS 1988b, pp. 71-326; KOS 1994, pp. 282-523; ŠEMROV 2010, p. 90; VONDROVEC 2003, pp. 99-105.

[289] DICK 1978, p. 116; DICK 1989, p. 115; HAHN 1976, pp. 85-182; KOS 1988a, p. 442; KOS 1988b, pp. 271, 324; KOS 1994, p. 526; ŠEMROV 2004, p. 254; ŠEMROV 2010, p. 45; VONDROVEC 2003, p. 99.

[290] ALRAM, SCHMIDT-DICK 2007, pp. 168-229; BIRÓ-SEY 1977, pp. 67-168; DICK 1978, pp. 73-103; DICK 1989, pp. 131, 136; FITZ 1990, pp. 65, 299; HAHN 1976, pp. 126-189; KOS 1988a, pp. 193-468; KOS 1988b, pp. 52-345; KOS 1994, pp. 151-537; KOS 1998, pp. 304-458; ŠEMROV 2004, pp. 139, 218; ŠEMROV 2010, pp. 107; VONDROVEC 2003, pp. 116-123.

[291] GÖBL 1987, p. 24; HAHN 1976, p. 62; KOS 1988a, p. 305; KOS 1988b, pp. 54, 348.

[292] ALRAM, SCHMIDT-DICK 2007, pp. 203, 231; DICK 1978, pp. 79, 145; HAHN 1976, p. 193; KOS 1988a, pp. 303, 468; KOS 1988b, p. 183; KOS 1994, p. 153; KOS 1998, p. 243.

[293] BIRÓ-SEY 1977, pp. 75-163; DICK 1978, p.101; DICK 1989, p. 140; FITZ 1990, pp. 68-334; KOS 1988a, pp. 181, 303; KOS 1988b, pp. 214, 351; ŠEMROV 2010, pp. 76-95; VONDROVEC 2003, p. 128.

[294] FITZ 1990, pp. 70, 217; KOS 1988a, p. 173; ŠEMROV 2004, p. 224.

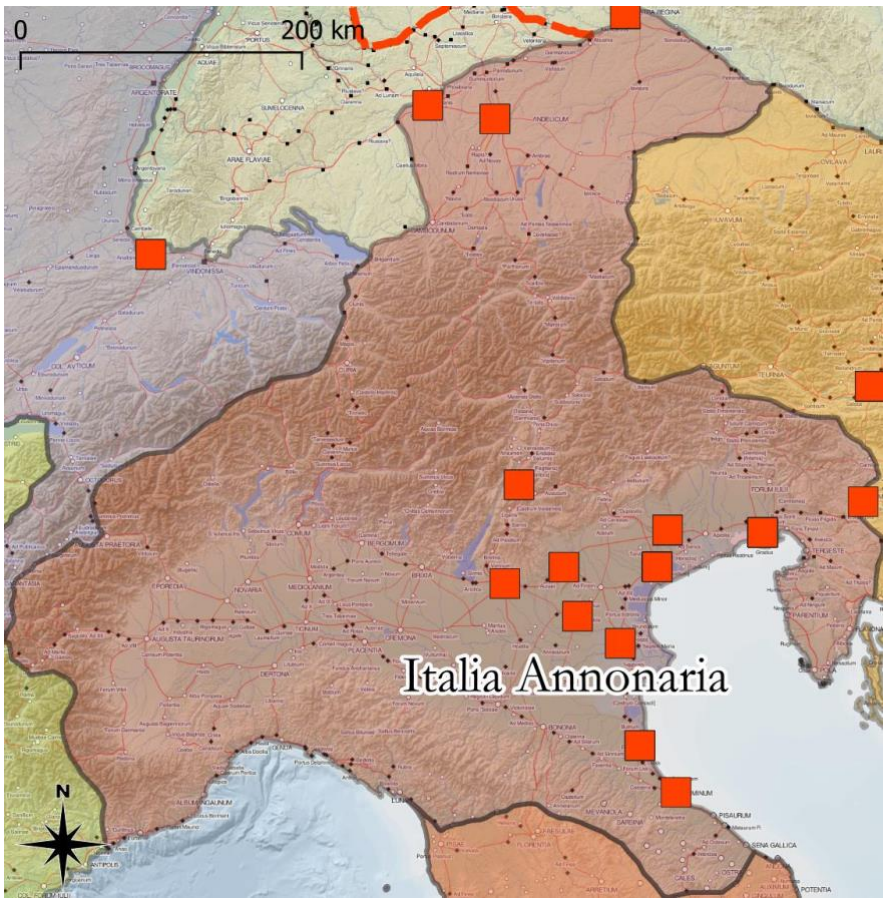
[295] ALRAM, SCHMIDT-DICK 2007, pp. 168, 181.

[296] KOS 1988b, p. 329.

[297] JONES 1964a, p. 373.

[298] JONES 1964c, p. 384; VISMARA 1989, p. 33.

Le città prese in esame sono *Guntia*, *Augusta Vindelicorum*, *Castra Regina*, Aquileia, Trento, Altino, Oderzo, Este, Verona, Vicenza, Adria, Rimini e Ravenna (più precisamente il porto di Classe).



Mappa 5. Ritrovamenti nelle città e negli insediamenti dell'Italia Annonaria.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	31
Secondo (285-324)	11
Terzo (325-363)	55
Quarto (364-423)	20
Totale	**117**

Tabella 5a. Monete rinvenute nell'Italia Annonaria suddivise per periodo.

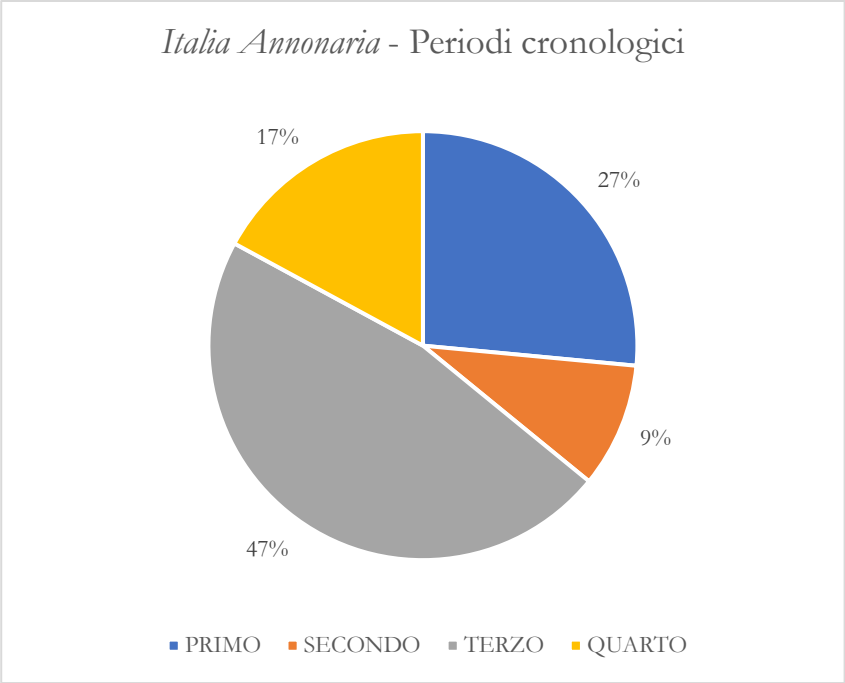


Grafico 5a. Percentuale dei periodi cronologici nell'Italia Annonaria.

Anche nell'*Italia Annonaria* sono piuttosto ben rappresentati tutti e quattro i periodi: sono state trovate 31 monete per il primo periodo,[299] 11 per il secondo,[300] 55 per il terzo[301] e 20 per il quarto,[302] per un totale di 117 monete. Il periodo con più ritrovamenti è il terzo, con quasi la metà del totale (il 47%), poi, in ordine decrescente di quantità, il primo periodo, con il 27%, il quarto, con il 17% e il secondo, con il 9%.

[299] ALFÖLDI ET AL. 1962, pp. 42-51; ARZONE ET AL. 2015, pp. 64-232; ASOLATI 1999, pp. 212, 464; BALDI 2015, pp. 143, 145; CALLEGHER 1992, pp. 143, 305; CALLEGHER 2000, p. 139; KELLNER 1978, pp. 62-158; STELLA 2018, p. 476; STELLA 2020a, p. 36; STELLA 2020b, pp. 650-654.
[300] ALFÖLDI ET AL. 1962, p. 175; ARZONE ET AL. 2015, pp. 156-541; BERNARDELLI 1995, p. 319; CALLEGHER 1992, p. 146, 307; DELLA PASQUA 2009, p. 71; STELLA 2018, p. 480.
[301] ALFÖLDI ET AL. 1962, p. 60; ARZONE ET AL. 2015, pp. 156-469; ASOLATI 1999, pp.252-498; BALDI 2015, p. 153; BERNARDELLI 1995, pp. 305, 348; CALLEGHER 1992, pp. 271-308; CALLEGHER 2000, p. 143; CAVADA, GORINI 1998, p. 103; KELLNER 1978, pp. 83-141; STELLA 2018, p. 481; STELLA 2020a, pp. 181-237; STELLA 2020b, pp. 448-506.
[302] ALFÖLDI ET AL. 1962, p. 200; ARZONE ET AL. 2015, pp. 91-551; ASOLATI 1999, pp. 56-349; BALDI 2015, p. 167, 169; CALLEGHER 1992, p. 274; CAVADA, GORINI 1998, p. 178, 222; KELLNER 1978, pp. 111, 124; STELLA 2018, p. 484; STELLA 2020a, p. 96; STELLA 2020b, pp. 468-571.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	30
Denarii	3
Folles	45
Solidi	1
AE2	9
AE3	18
AE4	11
Totale	**117**

Tabella 5b. Monete rinvenute nell'Italia Annonaria suddivise per nominale.

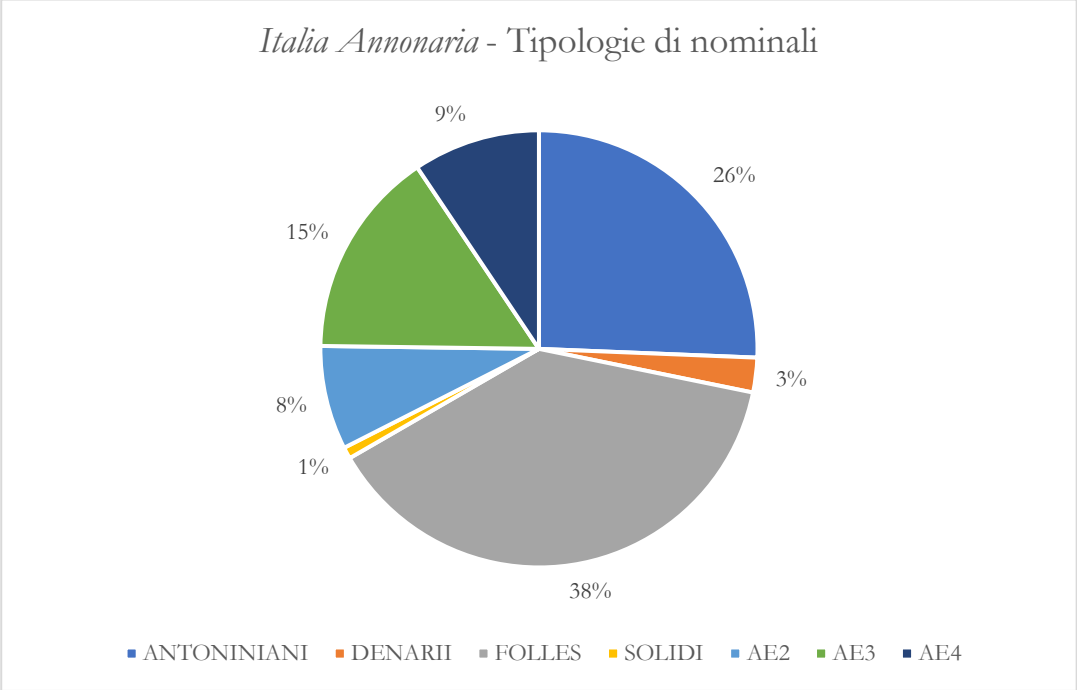


Grafico 5b. Percentuale delle tipologie di nominali nell'Italia Annonaria.

Le tipologie di nominali dell'*Italia Annonaria* si dividono in 30 antoniniani,[303] 3 denarii,[304] 45 *folles*,[305] 1 solido,[306] 38 AE suddivisi in 9 AE2,[307] 18 AE3[308] e 11 AE4.[309]

Anche in questa zona i *folles* sono i nominali più frequenti, con il 38% del totale, successivamente si trovano gli antoniniani, con il 26%, e gli AE, suddivisi in AE3 con il 15%, AE4 con il 9% e AE2 con l'8%. Così come la diocesi precedente, anche nell'*Italia Annonaria* i nominali preziosi sono poco frequenti, infatti i denarii occupano il 3% del totale mentre i solidi l'1%.

Italia Suburbicaria

Come esposto sopra, la riforma tetrarchica riorganizzò i territori italiani, precedentemente costituiti in *regiones* fin dall'epoca augustea, e divise in due vicariati la diocesi d'Italia, l'*Italia Annonaria* a Nord e l'*Italia Suburbicaria* nel centro-sud e nelle isole.[310]

L'*Italia Suburbicaria* comprende i territori dell'Italia centro-meridionale più le isole di Sicilia, Sardegna e Corsica (aree attualmente in Italia e in Francia), dunque le province di *Tuscia et Umbria, Picenum Suburbicarium, Campania, Samnium, Apulia et Calabria, Bruttii et Lucania, Valeria, Sicilia, Sardinia* e infine *Corsica*.[311]

Le città esaminate sono Roselle, Cosa, Roma, Ostia, Ordona e *Minturnae*.

---

[303] ALFÖLDI ET AL. 1962, pp. 43-51; ARZONE ET AL. 2015, pp. 64-232; ASOLATI 1999, pp. 212, 464; BALDI 2015, pp. 143, 145; CALLEGHER 1992, pp. 143-305; CALLEGHER 2000, p. 139; DELLA PASQUA 2009, p. 71; KELLNER 1978, pp. 62-137; STELLA 2018, p. 476; STELLA 2020a, p. 36; STELLA 2020b, pp. 650-655.

[304] ALFÖLDI ET AL. 1962, p. 42; KELLNER 1978, pp. 62, 158.

[305] ALFÖLDI ET AL. 1962, p. 175; ARZONE ET AL. 2015, pp. 156-541; ASOLATI 1999, pp. 417-498; BERNARDELLI 1995, pp. 305-348; CALLEGHER 1992, pp. 146-307; CALLEGHER 2000, p. 143; CAVADA, GORINI 1998, p. 103; KELLNER 1978, pp. 83-141; STELLA 2018, pp. 83-141; STELLA 2020a, pp. 145-237; STELLA 2020b, pp. 448-506.

[306] ARZONE ET AL. 2015, p. 254.

[307] ALFÖLDI ET AL. 1962, p. 60; ARZONE ET AL. 2015, p. 328; ASOLATI 1999, p. 429; BALDI 2015, p. 153; CALLEGHER 1992, pp. 274, 308; STELLA 2020b, p. 455.

[308] ALFÖLDI ET AL. 1962, p. 200; ARZONE ET AL. 2015, pp. 299-551; ASOLATI 1999, p. 56-468; BALDI 2015, p. 169; CALLEGHER 1992, p. 296; KELLNER 1978, p. 111; STELLA 2018, p. 484; STELLA 2020b, p. 455.

[309] ARZONE ET AL. 2015, pp. 91, 115; ASOLATI 1999, p. 351; BALDI 2015, p. 167; CAVADA, GORINI 1998, pp. 178, 222; KELLNER 1978, p. 124; STELLA 2020a, p. 96; STELLA 2020b, p. 468-571.

[310] JONES 1964a, p. 373.

[311] JONES 1964c, p. 384; VISMARA 1989, p. 33; WILLIAMS 2006, p. 329.

Mappa 6. Ritrovamenti nelle città e negli insediamenti dell'Italia Suburbicaria.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	2
Secondo (285-324)	1
Terzo (325-363)	7
Quarto (364-423)	11
Totale	**21**

Tabella 6a. Monete rinvenute nell'Italia Suburbicaria suddivise per periodo.

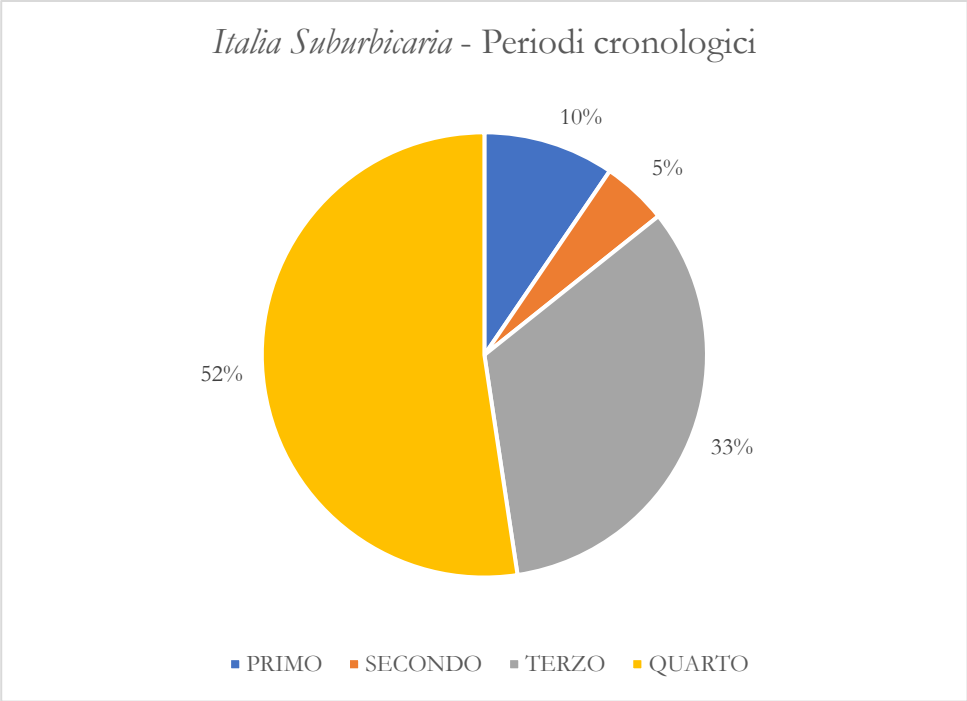


Grafico 6a. Percentuale dei periodi cronologici nell'Italia Suburbicaria.

Nelle città del vicariato dell'*Italia Suburbicaria* sono state trovate solamente 21 monete antiochene, per cui il campione esaminabile, come per la precedente *Diocesis Thraciae*, è molto ristretto.
Per il primo periodo sono state rinvenute 2 monete,[312] una sola per il secondo,[313] 7 per il terzo[314] e 11 per il quarto.[315] Il periodo più attestato è il quarto, con il 52% del totale, poi il terzo, con il 33%, il primo, con il 10%, infine il secondo, con il 5%.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	2
Folles	7
AE3	9
AE4	1
Solidi	2
Totale	**21**

Tabella 6b. Monete rinvenute nell'Italia Suburbicaria suddivise per nominale.

[312] BUTTREY 1980, p. 51; FRIER, PARKER 1970, p. 102.
[313] FRIER, PARKER 1970, p. 103.
[314] BUTTREY 1980, p. 53; COLETTI 2018, p. 220; DE BENETTI, CATALLI 2013, pp. 180, 216; FRIER, PARKER 1970, p. 104; HOUGHTALIN 1985, p. 76; MERTENS 1997, p. 357.
[315] BECATTI 1969, pp. 41-42; BUTTREY 1980, p. 54; COLETTI 2018, pp. 227-228; HOUGHTALIN 1985, p. 77; FRIER, PARKER 1970, p. 106; MERTENS 1997, pp. 330, 362; ROVELLI 1986, p. 55.

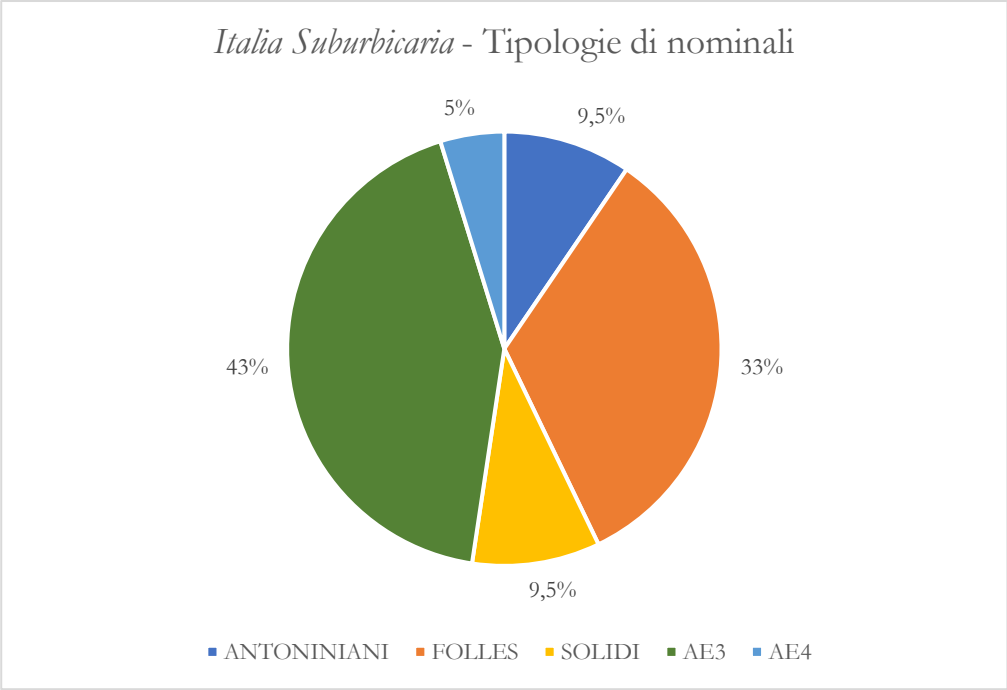


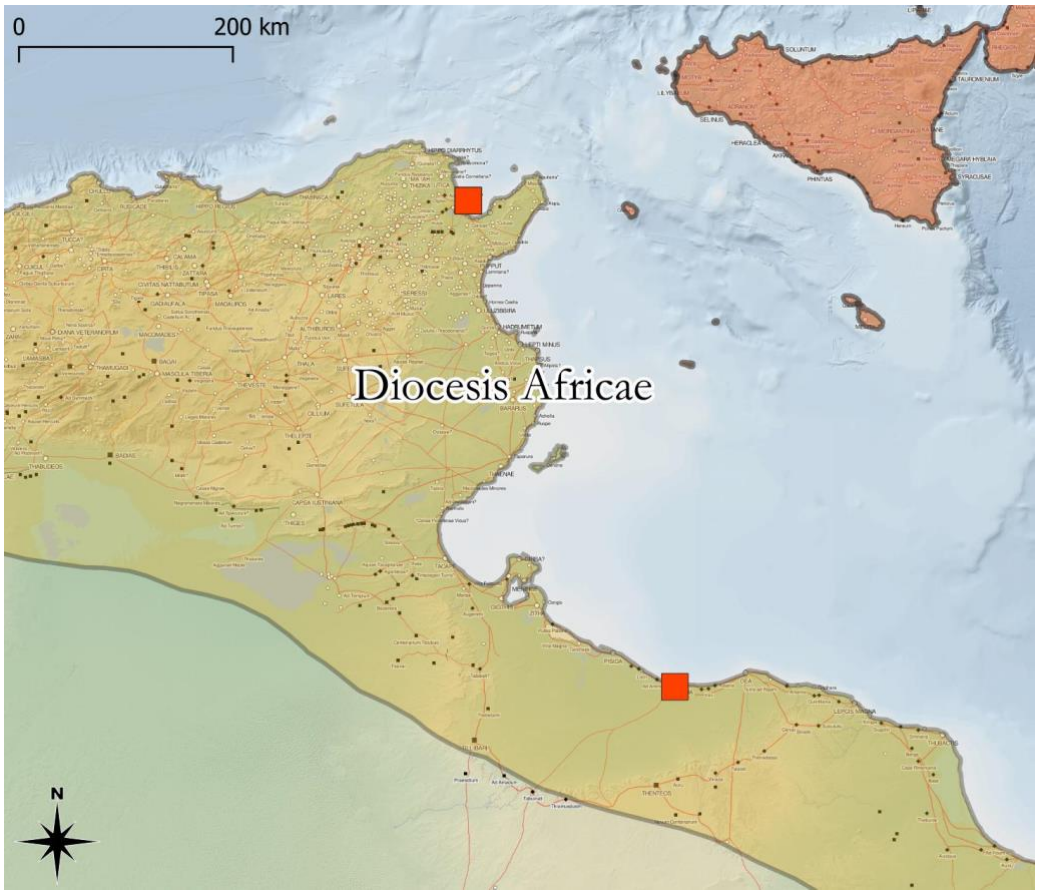
Grafico 6b. Percentuale delle tipologie di nominali nell'Italia Suburbicaria.

Pur essendo i ritrovamenti esigui, le tipologie di nominali non sono così scarne: sono documentati 2 antoniniani,[316] 7 *folles*,[317] 10 bronzi suddivisi in 9 AE3[318] e un AE4,[319] e anche 2 solidi.[320] La maggior parte dei rinvenimenti di queste città appartiene alla categoria degli AE3, con il 43% del totale, mentre i *folles* sono il 33%, gli antoniniani, insieme ai solidi, il 9,5% e gli AE4 il 5%. La monetazione di metallo vile, dunque, anche in quest'area è dominante, mentre sono completamente assenti nominali di argento di buona lega come denarii e silique. È attestata però la monetazione in oro nella tipologia dei solidi, i quali in questo caso occupano un posto piuttosto rilevante, con quasi il 10% del totale. Tuttavia, bisogna ricordare che i ritrovamenti totali delle città dell'*Italia Suburbicaria* sono molto esigui, dunque la significatività del dato percentuale è estremamente ridotta.

[316] BUTTREY 1980, p. 51; FRIER, PARKER 1970.
[317] BUTTREY 1980, p. 53; COLETTI 2018, p. 220; DE BENETTI, CATALLI 2013, pp. 180, 216; FRIER, PARKER 1970, p. 104; MERTENS 1997, p. 357.
[318] BUTTREY 1980, p. 54; COLETTI 2018, pp. 227-228; FRIER, PARKER 1970, p. 106; HOUGHTALIN 1985, pp. 76-77; MERTENS 1997, p. 362; ROVELLI 1986, p. 55.
[319] MERTENS 1997, p. 330.
[320] BECATTI 1969, pp. 41-42.

Diocesis Africae

L'ultima diocesi dipendente dalla Prefettura del Pretorio per l'Italia è la *Diocesis Africae*, che comprende tutto il Nordafrica romano (territori che ora rientrano nei Paesi di Libia, Tunisia, Algeria e Marocco) eccetto la Cirenaica e l'Egitto, appartenenti alla *Diocesis Aegypti*, e la *Tingitana*, appartenente alla *Diocesis Hispaniae*. Questa diocesi comprende le province di *Africa*, *Byzacena* (o *Byzacium*), *Tripolitania*, *Numidia* (fino al 314 suddivisa in *Numidia Cirtensis* e *Numidia Militiana*), *Mauretania Caesariensis* e *Mauretania Sitifensis*.[321] Le città esaminate per questa diocesi sono Cartagine e Sabratha.



Mappa 7. Ritrovamenti nelle città e negli insediamenti della Diocesis Africae.

[321] JONES 1964a, pp. 42-43, 47; JONES 1964c, p. 383; VISMARA 1989, p. 33; WILLIAMS 2006, p. 329.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	0
Secondo (285-324)	0
Terzo (325-363)	8
Quarto (364-423)	1
Totale	**9**

Tabella 7a. Monete rinvenute nella Diocesis Africae suddivise per periodo.

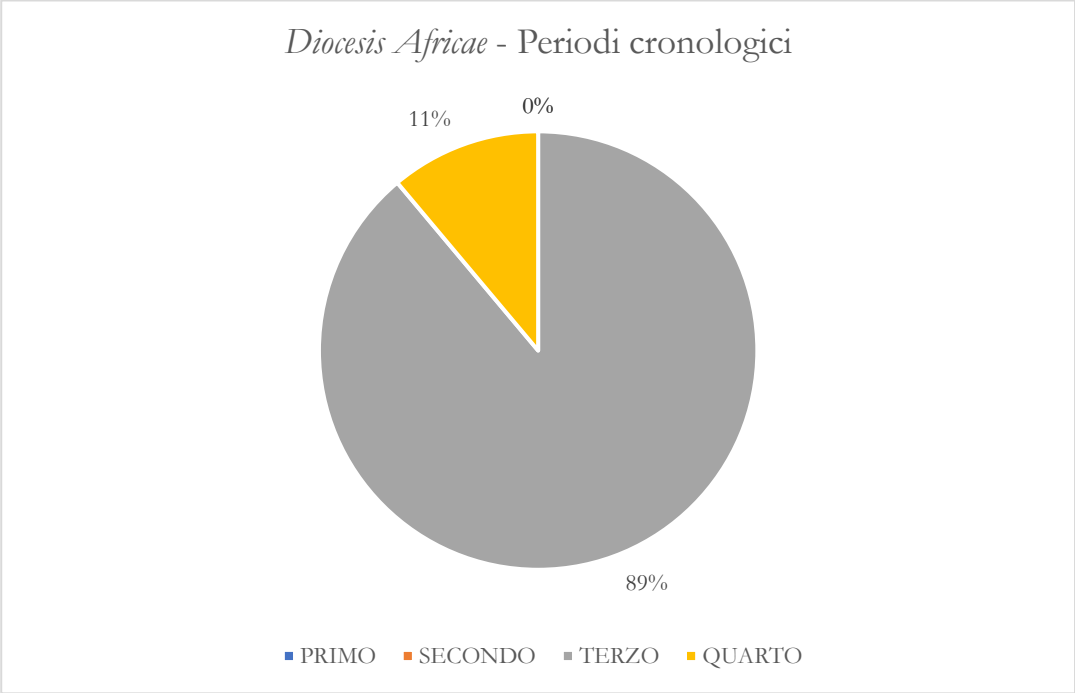


Grafico 7a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Africae.

La *Diocesis Africae* è in assoluto la diocesi con meno ritrovamenti di questo paragrafo, dal momento che sono state esaminate solo due città che hanno restituito in totale 9 monete antiochene, 8 per il terzo periodo[322] e una per il quarto,[323] mentre per i primi due periodi non sono attestati ritrovamenti né a Cartagine né a Sabratha. Dalla tabella e dal grafico delle percentuali si ricava che la maggioranza dei ritrovamenti appartiene al terzo periodo, con l'89% del totale, mentre il quarto periodo si attesta all'11%.

[322] BURNETT 1986, p. 260; BUTTREY, BRUCE HITCHNER 1978, pp. 111-112; METCALF, BRUCE HITCHNER 1980, pp. 72, 193; METCALF 1982, pp. 71, 74.
[323] METCALF, BRUCE HITCHNER 1980, p. 198.

Nominale	N° Monete
Folles	4
AE3	4
AE4	1
Totale	**9**

Tabella 7b. Monete rinvenute nella Diocesis Africae suddivise per nominale.

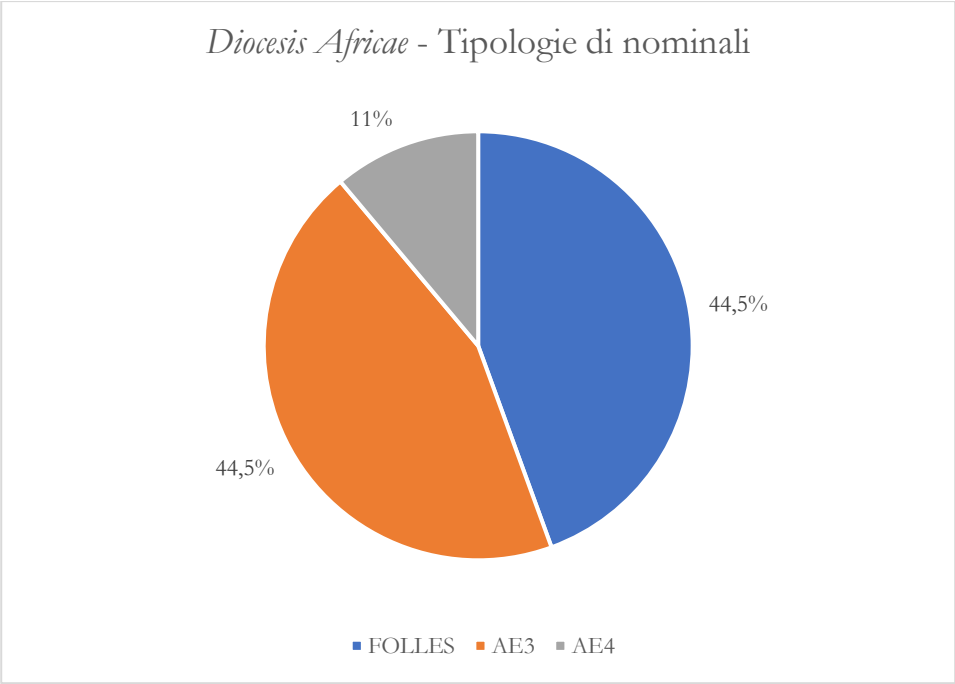


Grafico 7b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Africae.

In questa diocesi sono state ritrovate solo tre tipologie di nominali, tutte in bronzo: *folles* (4 esemplari),[324] AE3 (4 esemplari)[325] e AE4 (1 esemplare)[326], mentre non sono attestate né monete in argento, né in *billon*, né in oro. I ritrovamenti di *folles* e AE3 si equivalgono (entrambi sono il 44,5% del totale), mentre gli AE4 rappresentano l'11% del totale. Anche qui, come in altri casi, il campione esaminato è molto ristretto, per cui, come in precedenza, la significatività del dato percentuale non è elevata.

[324] BUTTREY, BRUCE HITCHNER 1978, p. 112; METCALF, BRUCE HITCHNER 1980, p. 193; METCALF 1982, p. 71; BURNETT 1986, p. 260.
[325] BUTTREY, BRUCE HITCHNER 1978, p. 111; METCALF, BRUCE HITCHNER 1980, p. 72; METCALF 1982, p 74.
[326] METCALF, BRUCE HITCHNER 1980, p. 198.

Diocesis Britanniae

La *Diocesis Britanniae*, la diocesi più settentrionale dell'Impero, dipende dalla Prefettura del Pretorio per le Gallie e comprende le province di *Britannia Prima*, *Britannia Secunda*, *Flavia Caesariensis*, *Maxima Caesariensis* e *Valentia*, corrispondenti ora ai territori di Inghilterra e Galles.[327]

Per questa diocesi è stata esaminata solamente una città, *Rutupiae*.

Mappa 8. Ritrovamenti nelle città e negli insediamenti della Diocesis Britanniae.

[327] JONES 1964c, p. 383; VISMARA 1989, p. 33; WILLIAMS 2006, p. 329.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	8
Secondo (285-324)	0
Terzo (325-363)	6
Quarto (364-423)	15
Totale	**29**

Tabella 8a. Monete rinvenute nella Diocesis Britanniae suddivise per periodo.

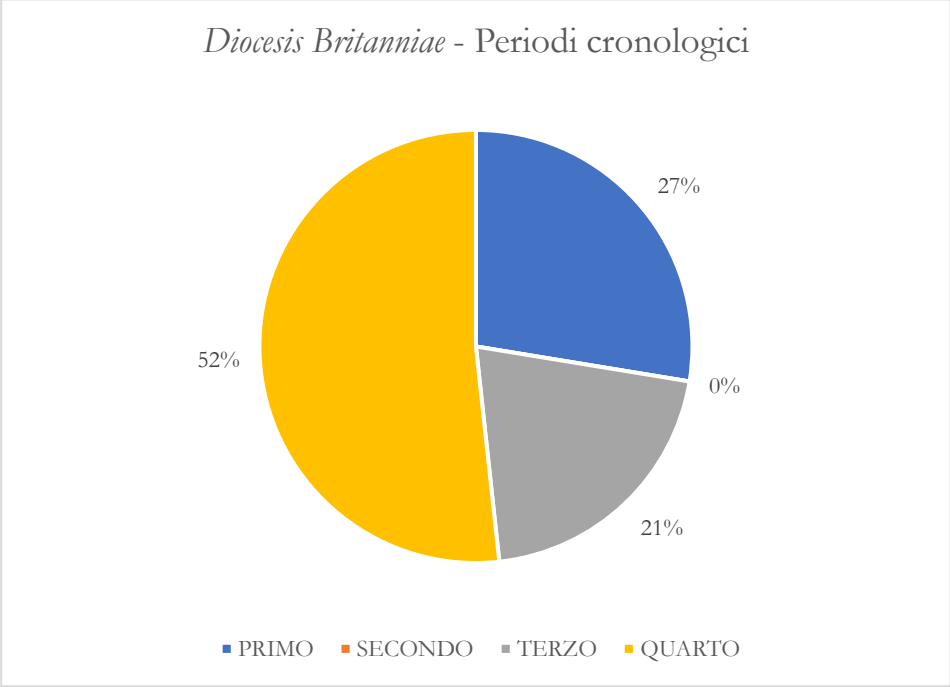


Grafico 8a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Britanniae.

In questa diocesi, più precisamente nella città di *Rutupiae*, sono attestati tre periodi su quattro: per il primo periodo vi sono 8 monete,[328] per il terzo 6[329] e per il quarto 15,[330] per un totale di 29 monete, mentre non sono state ritrovate monete del secondo periodo.

La maggioranza delle monete è detenuta dal quarto periodo, con il 52% del totale, mentre il primo e il terzo periodo si attestano rispettivamente al 27 e al 21%. Il terzo, di conseguenza, è il periodo le cui monete sono state rinvenute in minore quantità.

[328] REECE 1981, p. 60.
[329] REECE 1981, p. 63.
[330] REECE 1981, pp. 65-67.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	8
AE3	7
AE4	14
Totale	**29**

Tabella 8b. Monete rinvenute nella Diocesis Britanniae suddivise per nominale.

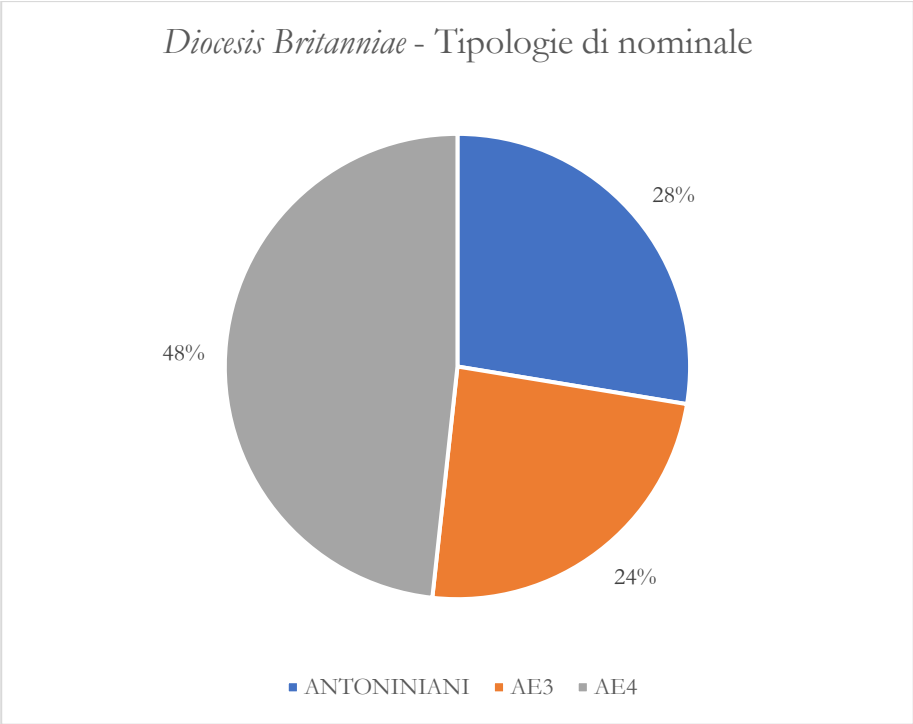


Grafico 8b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Britanniae.

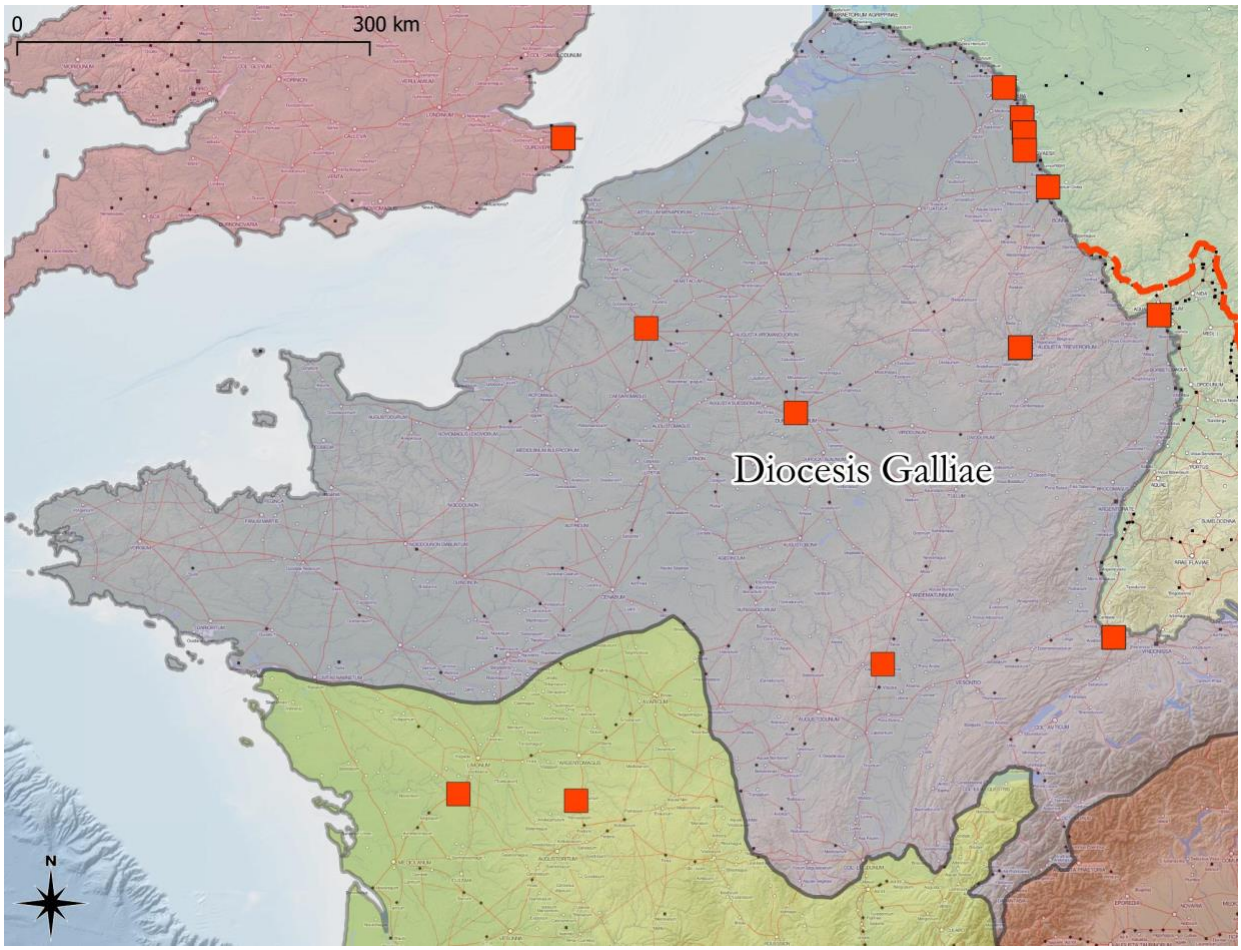
Nella città esaminata in questa diocesi, sono state ritrovate tre tipologie di nominali: antoniniani (8 monete),[331] AE3 (7 monete)[332] e AE4 (14 monete).[333] La percentuale maggiore è data dalle monete della categoria AE4, con quasi la metà del totale (48%), gli antoniniani raggiungono il 28% mentre i bronzi AE4 il 24%. Anche in questo caso, come nella *Diocesis Africae* precedentemente esaminata, non sono stati ritrovati nominali né in argento né in oro. In questo caso, tuttavia, sono presenti anche monete in *billon*, non solo in lega di rame.

[331] REECE 1981, p. 60.
[332] REECE 1981, pp. 63, 65.
[333] REECE 1981, pp. 66-67.

Diocesis Galliae

La *Diocesis Galliae*, anch'essa dipendente dall'autorità del Prefetto del Pretorio per le Gallie, comprende i territori della Gallia centro-settentrionale e del *limes* renano, i quali ora rientrano nei Paesi di Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania e Svizzera. Nella *Diocesis Galliae* rientrano le province di *Belgica Prima*, *Belgica Secunda*, *Sequania* (o *Maxima Sequanorum*), *Germania Prima*, *Germania Secunda*, *Alpes Poeninae et Graiae*, *Lugdunensis Prima*, *Lugdunensis Secunda*, *Lugdunensis Tertia* e *Lugdunensis Senonia* (queste ultime due compaiono solo nella *Notitia Dignitatum* ma non nel *Laterculus Veronensis*).[334]

Le città esaminate in questa diocesi sono *Augusta Raurica*, *Remi*, *Ambianum*, *Mogontiacum*, Treviri, *Gelduba*, *Novaesium*, *Asciburgium*, *Colonia Agrippina* e *Castra Vetera*.



Mappa 9. Ritrovamenti nelle città e negli insediamenti della Diocesis Galliae.

[334] JONES 1964c, p. 382; VISMARA 1989, p. 33; WILLIAMS 2006, p. 329.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	69
Secondo (285-324)	11
Terzo (325-363)	32
Quarto (364-423)	20
Totale	**132**

Tabella 9a. Monete rinvenute nella Diocesis Galliae suddivise per periodo.

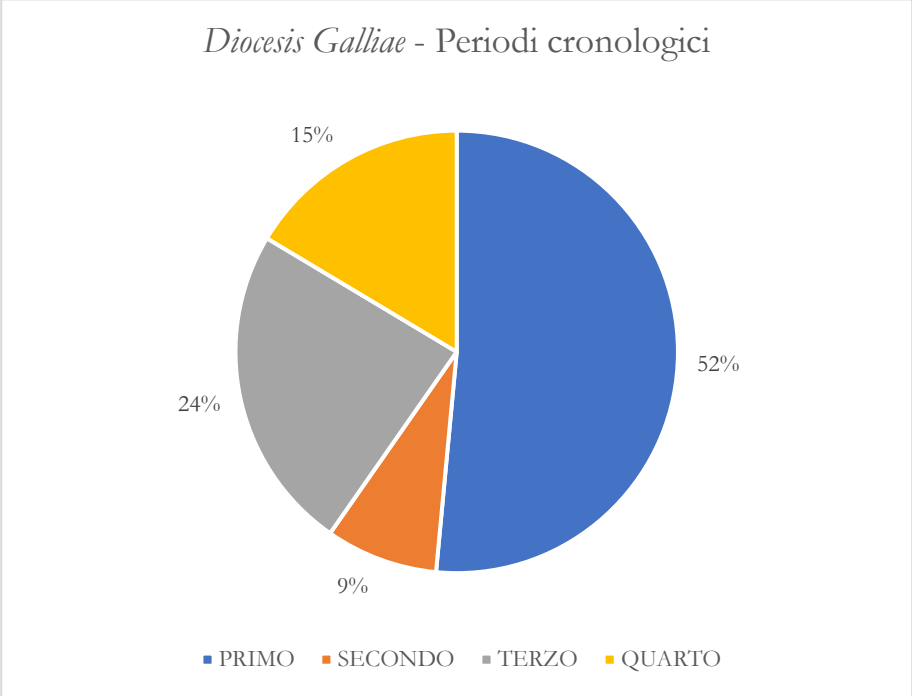


Grafico 9a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Galliae.

Per questa diocesi sono rappresentati tutti e quattro i periodi, infatti, sono attestate 69 monete per il primo periodo,[335] 11 per il secondo,[336] 32 per il terzo[337] e 20 per il quarto,[338] per un totale di 132 monete.

[335] ALFÖLDI 1970, pp. 176, 440; ALFÖLDI 2006, p. 462; ALFÖLDI ET AL. 2004, pp. 113-163; ALFÖLDI ET AL. 2007a, pp. 180-306; BACKENDORF 2006, pp. 434-563; BACKENDORF 2011, p. 562; DOYEN 2010, p. 125; GORECKI 2006, pp. 180-558; KOMNICK ET AL. 2010, pp. 227-231; NOESKE, NOESKE-WINTER 2011, pp. 34-778; NUBER 1984, pp. 383-647; PETER 1996a, pp. 145-504; PETER 1996b, p. 179.

[336] ALFÖLDI 2006, p. 410; ALFÖLDI ET AL. 2004, pp. 164-175; ALFÖLDI ET AL. 2007a, p. 274; ALFÖLDI ET AL. 2008, p. 97; GORECKI 2006, pp. 354-395.

[337] ALFÖLDI 1970, pp. 78, 417; ALFÖLDI 2006 pp. 356-420; ALFÖLDI ET AL. 2004, pp. 199-213; ALFÖLDI ET AL. 2007a, p. 299; ALFÖLDI ET AL. 2007b, pp. 191, 339; DOYEN 2010, p. 127; GORECKI 2006, pp. 289, 294; NOESKE, NOESKE-WINTER 2011, pp. 104-791; NUBER 1984, pp. 44, 185; PETER 1996b, p. 151.

[338] ALFÖLDI 2006, pp. 341, 491; ALFÖLDI ET AL. 2004, pp. 243-251; ALFÖLDI ET AL. 2007a, p. 145; BACKENDORF 2011, p. 366; GORECKI 2006, pp. 296, 361; NOESKE, NOESKE-WINTER 2011, pp. 513-792; NUBER 1984, p. 662.

La percentuale più alta di ritrovamenti appartiene al primo periodo, con più della metà (il 52%) del totale, successivamente, in ordine decrescente di grandezza, vi sono il terzo periodo, con il 24%, il quarto periodo, con il 15%, infine il secondo periodo, con il 9% del totale.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	60
Denarii	15
Folles	32
AE2	4
AE3	4
AE4	9
Solidi	7
Silique	1
Totale	**132**

Tabella 9b. Monete rinvenute nella Diocesis Galliae suddivise per nominale.

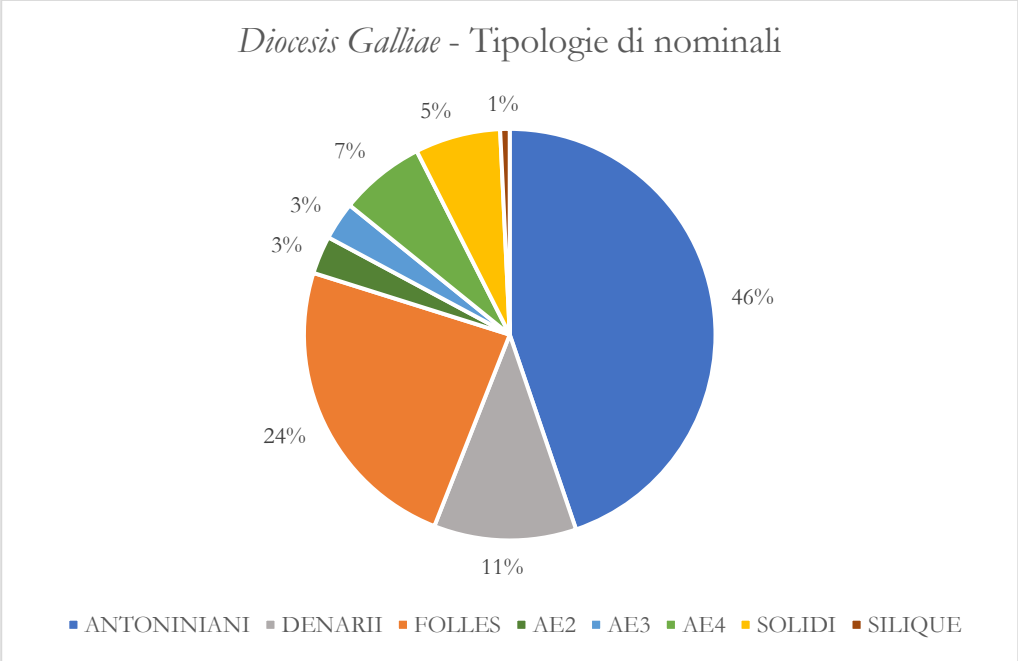


Grafico 9b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Galliae.

Nei territori di questa diocesi si riscontra una varietà piuttosto ampia di categorie di nominali: sono stati ritrovati antoniniani (60 esemplari),[339] denarii (15 esemplari),[340] *folles* (32 esemplari),[341] AE2 (4 esemplari),[342] AE3 (4 esemplari),[343] AE4 (9 esemplari)[344] , solidi (7 esemplari)[345] e una siliqua.[346]

La categoria a cui appartiene il numero maggiore di rinvenimenti monetali è quella degli antoniniani, con il 46%, dunque quasi la metà del totale; poi vengono i *folles*, con il 24%, i denarii, con l'11% e gli AE4, con il 7%, che, se sommati alle altre due categorie di bronzi (entrambe con il 3%), raggiungono il 13% del totale. Un numero piuttosto alto è costituito anche dai solidi, i quali raggiungono il 5%, mentre le silique, essendo stata trovata solo una moneta di questa tipologia, costituiscono l'1%. È tuttavia interessante notare come in questi territori sia stato trovato un buon numero di monete in metallo prezioso, sia in argento sia in oro: se si sommano le categorie di denarii, silique e solidi, si raggiunge quasi un sesto (precisamente 17%) del totale dei ritrovamenti della *Diocesis Galliae*.

Diocesis Viennensis

La *Diocesis Viennensis*, anch'essa dipendente dalla Prefettura del Pretorio per le Gallie, comprende i territori della Gallia occidentale e meridionale (oggi in Francia) e annovera le province di *Viennensis*, *Narbonensis Prima*, *Narbonensis Secunda*, *Novempopulana* (o *Novempopuli*), *Aquitanica Prima*, *Aquitanica Secunda* e *Alpes Maritimae*.[347]

Le città esaminate in questa diocesi sono *Arelate*, *Narbona*, *Nemausus*, *Divio*, *Rauranum* e la villa gallo-romana di *La Souterraine*.

---

[339] ALFÖLDI 1970, pp.176, 488; ALFÖLDI 2006 pp. 410, 462; ALFÖLDI ET AL. 2004, pp. 117-171; ALFÖLDI ET AL. 2007a, pp. 198, 306; ALFÖLDI ET AL. 2007b, p. 180; BACKENDORF 2006, 434-536; DOYEN 2010, p. 125; GORECKI 2006, pp. 180-558; KOMNICK ET AL. 2010, pp. 229-231; NOESKE, NOESKE-WINTER 2011, pp. 34-256; NUBER 1984, pp. 383-647; PETER 1996a, pp. 223, 504; PETER 1996b, p. 179.

[340] ALFÖLDI ET AL. 2004, p. 113; BACKENDORF 2011, p. 562; GORECKI 2006, p. 232; KOMNICK ET AL. 2010, pp. 225, 227; NOESKE, NOESKE-WINTER 2011, pp. 686, 778.

[341] ALFÖLDI 1970, p. 417; ALFÖLDI 2006, pp. 356-420; ALFÖLDI ET AL. 2004, pp. 175-213; ALFÖLDI ET AL. 2007a, p. 299; ALFÖLDI ET AL. 2007b, pp. 191, 339; ALFÖLDI ET AL. 2008, p. 97; GORECKI 2006, pp. 289-361; NOESKE, NOESKE-WINTER 2011, pp. 264-791; NUBER 1984, pp. 44, 185.

[342] ALFÖLDI ET AL. 2004, p. 251; GORECKI 2006, p. 334; NOESKE, NOESKE-WINTER 2011, p. 792.

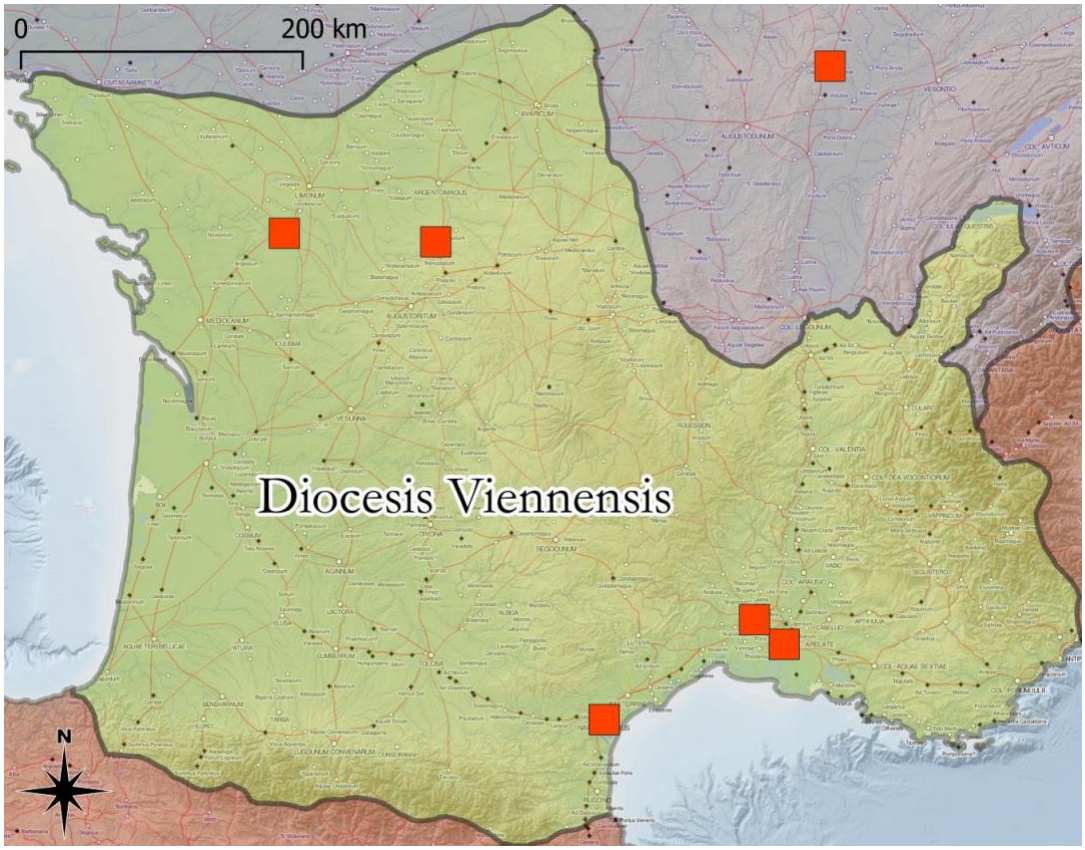
[343] ALFÖLDI 1970, p. 78; ALFÖLDI ET AL. 2004, p. 243; GORECKI 2006, p. 296; NOESKE, NOESKE-WINTER 2011, p. 508.

[344] ALFÖLDI ET AL. 2004, pp. 244, 246; ALFÖLDI ET AL. 2007a, p. 145; GORECKI 2006, p. 361; NOESKE, NOESKE-WINTER 2011, pp. 513, 522; NUBER 1984, p. 662; PETER 1996b, p. 151.

[345] ALFÖLDI 2006, pp. 341, 491; BACKENDORF 2011, p. 366; DOYEN 2010, p. 127; NOESKE, NOESKE-WINTER 2011, p. 602.

[346] NOESKE, NOESKE-WINTER 2011, p. 692.

[347] JONES 1964c, p. 382; VISMARA 1989, p. 33; WILLIAMS 2006, p. 329.



Mappa 10. Ritrovamenti nelle città e negli insediamenti della Diocesis Viennensis.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	2
Secondo (285-324)	2
Terzo (325-363)	0
Quarto (364-423)	4
Totale	**8**

Tabella 10a. Monete rinvenute nella Diocesis Viennensis suddivise per periodo.

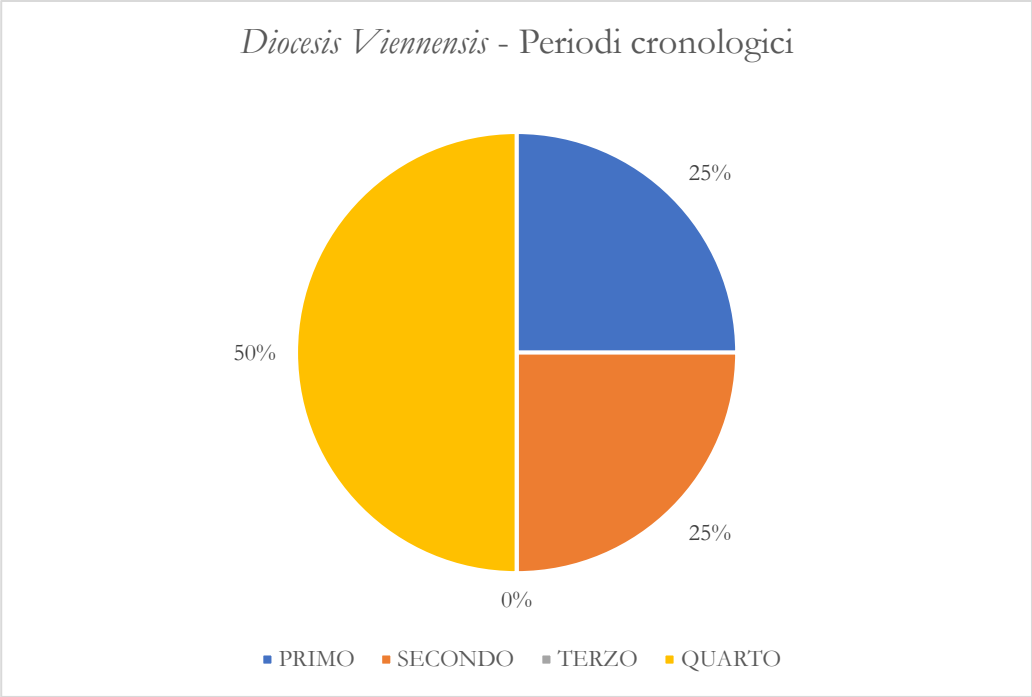


Grafico 10a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Viennensis.

I periodi cronologici in questa diocesi sono tre: il primo, il secondo (entrambi con 2 monete ciascuno)[348] e il quarto (con 4 monete),[349] per un totale di 8 monete, e non è stata trovata alcuna moneta appartenente al terzo periodo. La *Diocesis Viennensis* è la diocesi nella quale è stato rinvenuto il minor numero di monete (relativamente a città e insediamenti).

La metà (circa il 50%) delle monete rinvenute nella *Diocesis Viennensis* appartiene al quarto periodo, mentre il primo e il secondo si equivalgono, con il 25%.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	2
Folles	2
AE3	1
Solidi	3
Totale	**8**

Tabella 10b. Monete rinvenute nella Diocesis Viennensis suddivise per nominale.

[348] DEPEYROT 1983, p. 256; DEPEYROT, GENTY 1983, p. 133; SOLIER ET AL. 1984, p. 177.
[349] BLAND, LORIOT 2010, pp. 341-342; SOLIER ET AL. 1984, p. 177.

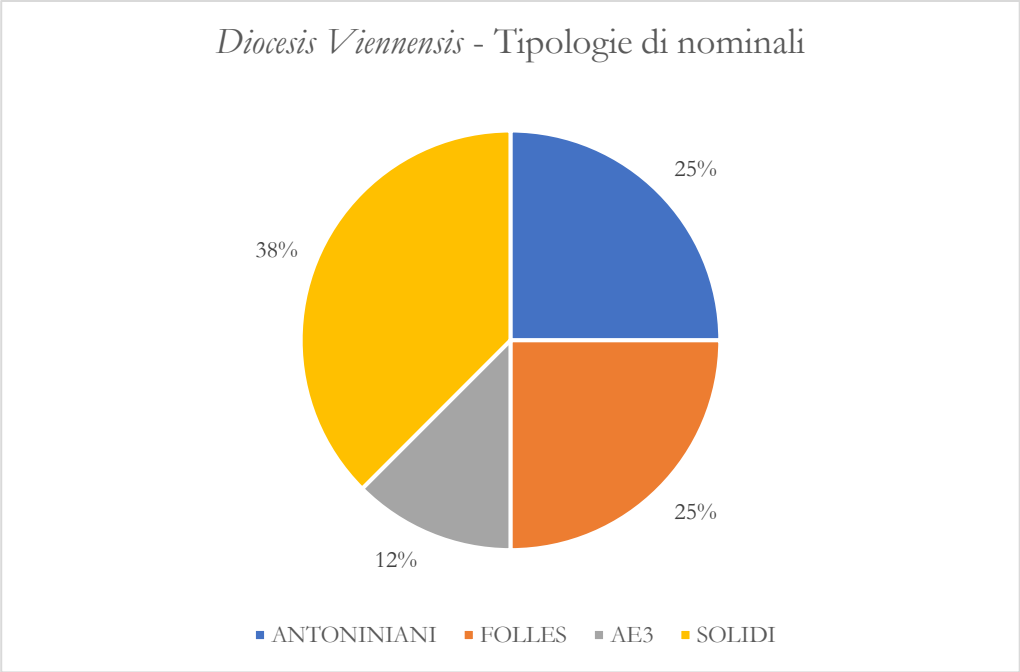


Grafico 10b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Viennensis.

Nella *Diocesis Viennensis* sono quattro le tipologie di nominali attestate: antoniniani (2 monete),[350] *folles* (2 monete),[351] AE3 (1 moneta)[352] e solidi (4 monete).[353]

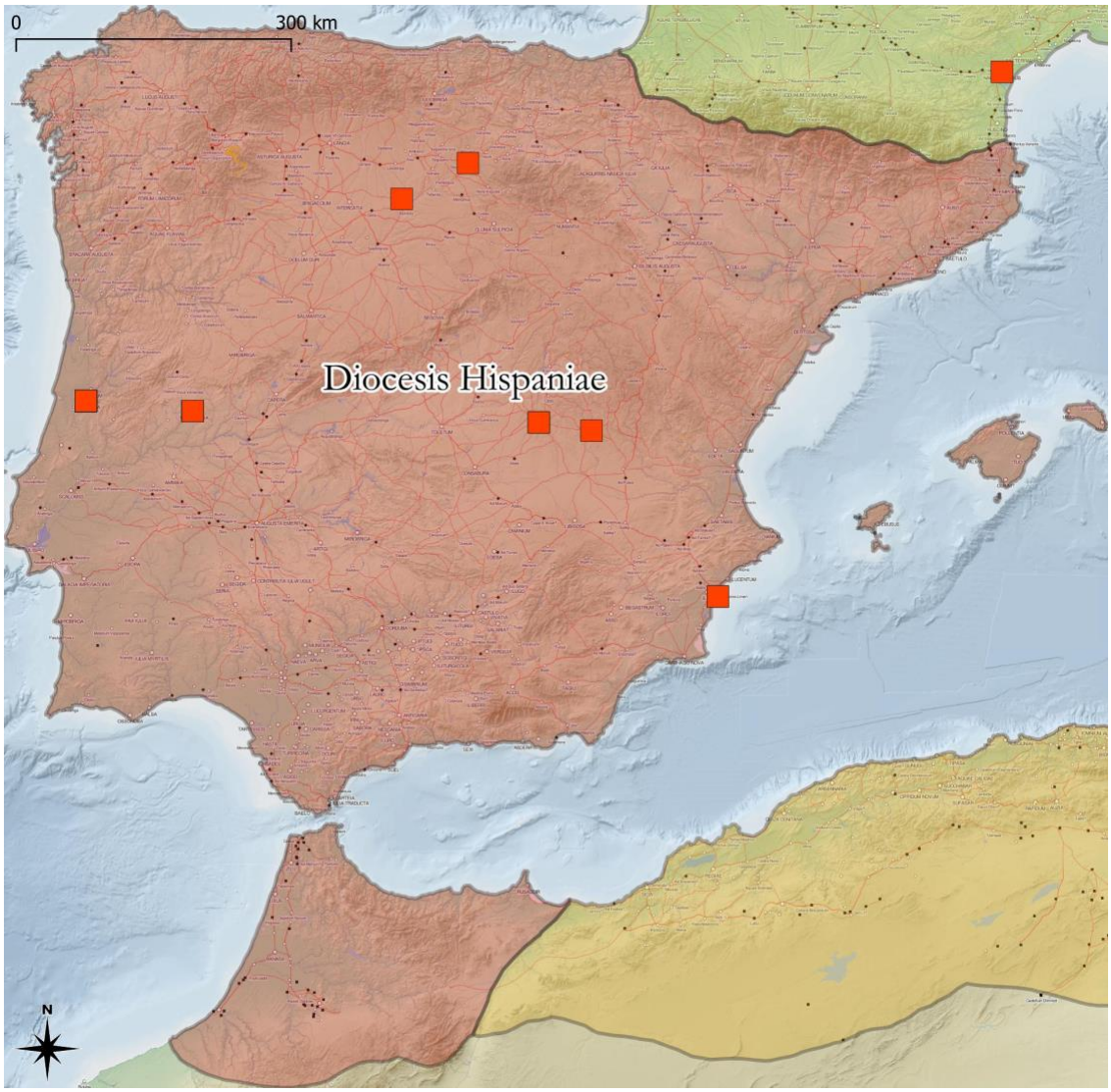
In questa diocesi, l'unica nel suo genere in questo paragrafo (ma questo probabilmente perché il numero di ritrovamenti è molto basso), la percentuale maggiore appartiene ai nominali in metallo prezioso, ovvero i solidi in oro, i quali infatti si attestano al 38%, mentre antoniniani e *folles* sono entrambi al 25%. La categoria di cui è stato ritrovato il numero minore di monete è quella degli AE3, con il 12% del totale.

Diocesis Hispaniae

L'ultima diocesi presa in esame, per quanto riguarda i ritrovamenti da città e insediamenti, è la *Diocesis Hispaniae*, la quale comprende i territori della Penisola Iberica (le attuali nazioni di Spagna e Portogallo) e parte del Marocco. Essa, come le diocesi *Britanniae*, *Galliae* e *Viennensis*, è subordinata al Prefetto del Pretorio per le Gallie, ed è suddivisa nelle seguenti province: *Baetica*, *Lusitania*, *Carthaginiensis*, *Tarraconensis*, *Gallaecia* (o *Callaecia*) e *Mauretania Tingitana* (la *Notitia Dignitatum* cita anche la provincia di *Insulae Balearum*).[354]

Le città esaminate per questa diocesi sono *Conimbriga*, *Egitania*, *Ilici* (*Portus Ilicitanus*), *Pallantia*, *Valeria*, *Segobriga* e l'insediamento di Burgos.

[350] DEPEYROT 1983, p. 256.
[351] DEPEYROT, GENTY 1983, p. 133; SOLIER ET AL 1984, p. 177.
[352] SOLIER ET AL 1984, p. 177.
[353] BLAND, LORIOT 2010, pp. 341-342.
[354] JONES 1964c, p. 383; VISMARA 1989, p. 33; WILLIAMS 2006, p. 329.



Mappa 11. Ritrovamenti nelle città e negli insediamenti della Diocesis Hispaniae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	5
Secondo (285-324)	1
Terzo (325-363)	51
Quarto (364-423)	47
Totale	**104**

Tabella 11a. Monete rinvenute nella Diocesis Hispaniae suddivise per periodo.

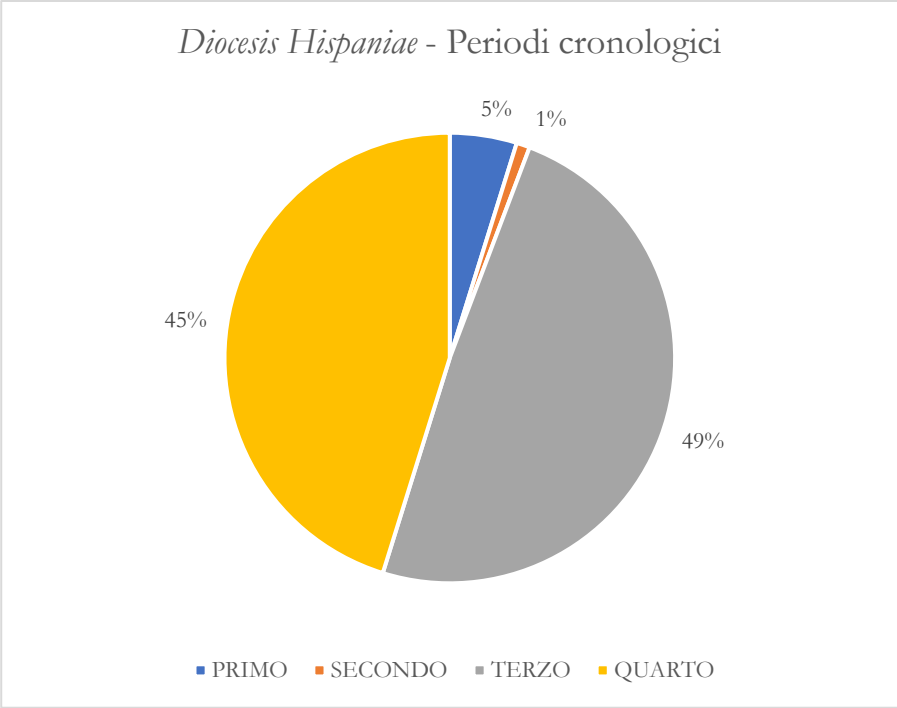


Grafico 10a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Hispaniae.

Nella *Diocesis Hispaniae* sono state trovate 5 monete del primo periodo,[355] una sola moneta per il secondo,[356] 51 monete per il terzo[357] e 47 monete per il quarto.[358] Il periodo più rappresentato è il terzo, con quasi la metà del totale (49%), il quarto periodo raggiunge il 45%, il primo periodo il 5% mentre il secondo periodo solamente l'1%.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	5
Folles	35
AE2	14
AE3	15
AE4	12
AE?	23
Totale	**104**

Tabella 11b. Monete rinvenute nella Diocesis Hispaniae suddivise per nominale.

[355] ABASCAL 1989, p. 112; MARQUES DE FARIA 1992, p. 137; PEREIRA 1974, pp. 24, 43.
[356] PEREIRA 1974, p. 45.
[357] ABASCAL 1989, p. 120; CABELLO BRIONES 2014, p. 1068; MARQUES DE FARIA 1992, p. 143; PEREIRA 1974, pp. 57-178; VEGA DE LA TORRE 1978, p. 208; VEGA DE LA TORRE 1989, p. 264.
[358] ABASCAL, ALBEROLA, CEBRIÁN 2008, pp. 131-132; MARQUES DE FARIA 1992, pp. 147, 149; PEREIRA 1974, pp. 142-179.

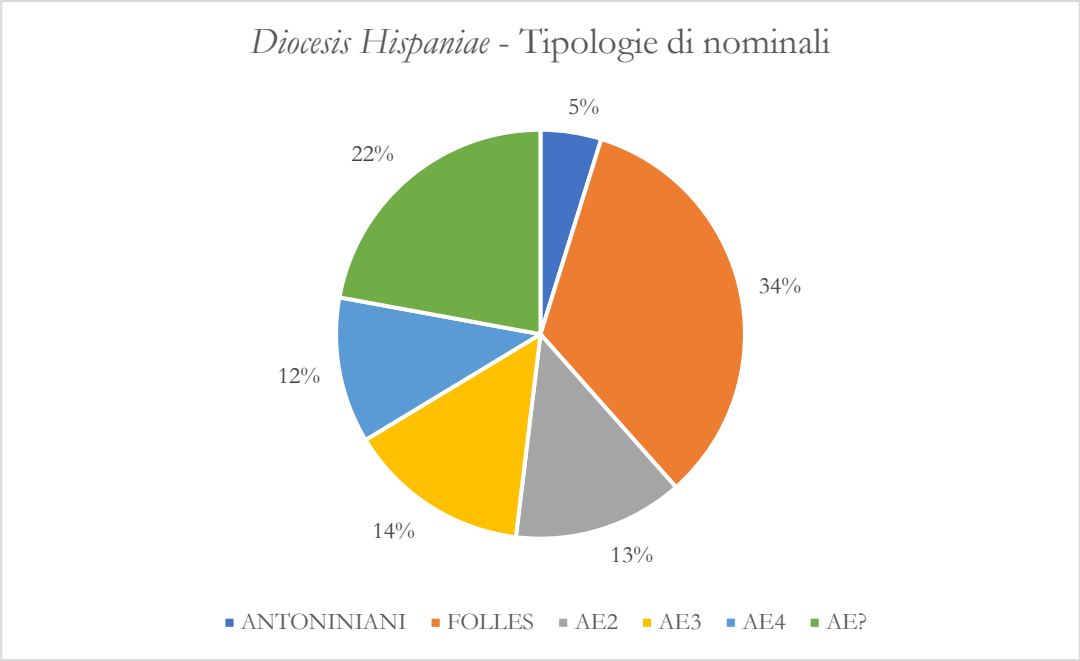


Grafico 11b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Hispaniae.

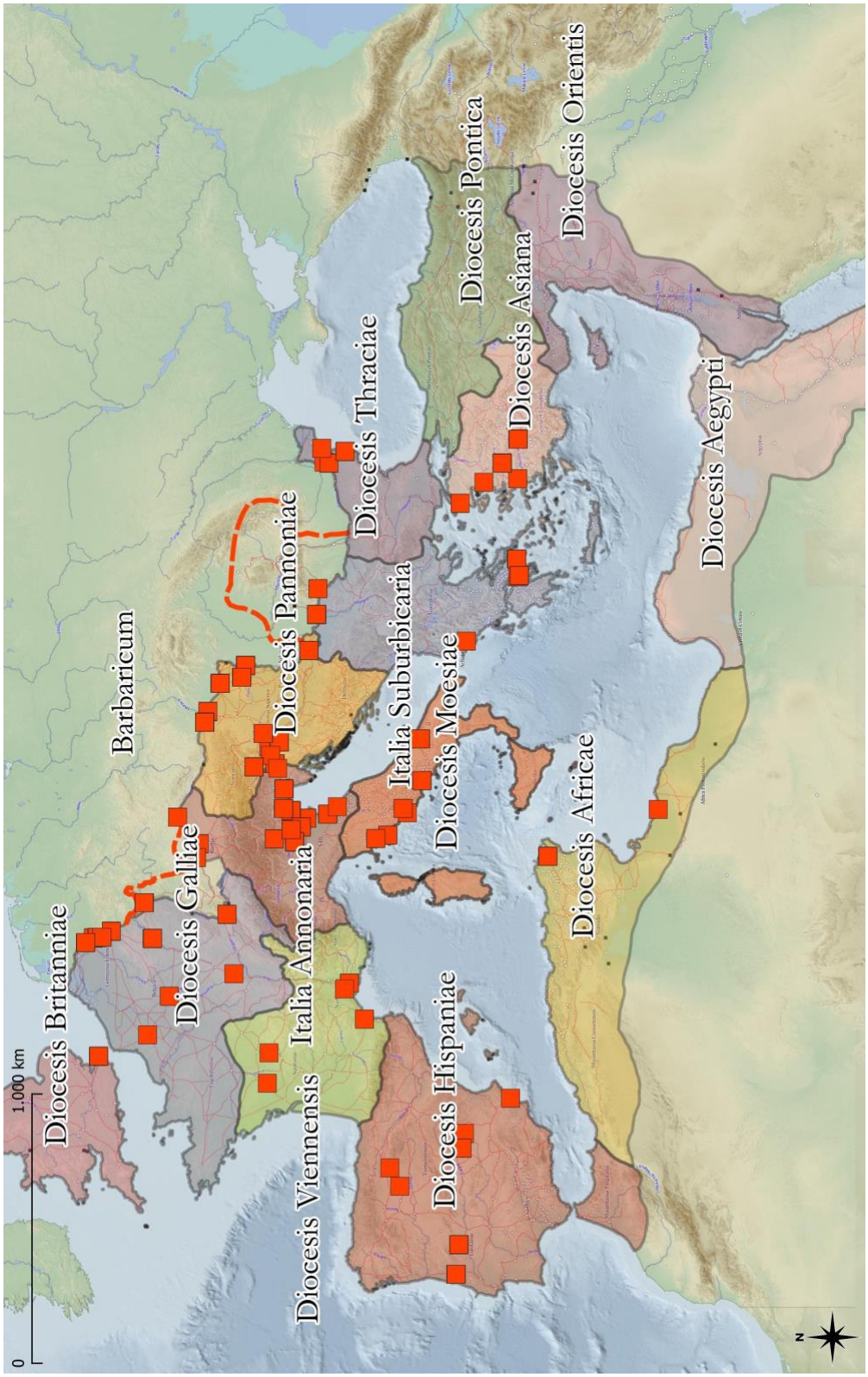
Per quanto riguarda le tipologie di nominali, nella *Diocesis Hispaniae* sono stati trovati 5 antoniniani,[359] 35 *folles*,[360] 14 AE2,[361] 15 AE3,[362] 12 AE4,[363] infine 23 AE non precisamente identificati.[364] La categoria di nominali che conta più ritrovamenti monetali è quella dei *folles*, con il 34% del totale, successivamente vi sono i bronzi non identificati (ma sempre riconducibili alla categoria degli AE) con il 22%, gli AE3 con il 14%, gli AE2 con il 13%, gli AE4 con il 12%, infine gli antoniniani, la categoria meno rappresentata, con il 5%.

L'elemento che risulta evidente è che nella *Diocesis Hispaniae*, la quale annovera un numero di rinvenimenti piuttosto alto rispetto ad altre aree, non è stata rinvenuta alcuna moneta in oro o argento, infatti, le uniche tipologie di nominali sono in lega di rame (*folles* e i vari tagli di AE) oppure in *billon* (antoniniani).

[359] ABASCAL 1989, p. 112; MARQUES DE FARIA 1992, p. 137; PEREIRA 1974, pp. 24, 43.
[360] ABASCAL 1989, p. 120; MARQUES DE FARIA 1992, p. 143; PEREIRA 1974, pp. 45-178; VEGA DE LA TORRE 1978, p. 208; VEGA DE LA TORRE 1989 p. 264.
[361] ABASCAL, ALBEROLA, CEBRIÁN 2008, pp. 131-132; MARQUES DE FARIA 1992, p. 147; PEREIRA 1974, pp. 154-160.
[362] MARQUES DE FARIA 1992, p. 149; PEREIRA 1974, pp. 163-164.
[363] CABELLO BRIONES 2014, p. 1068; PEREIRA 1974, pp. 125-150.
[364] PEREIRA 1974, pp. 177-179.

Totale rinvenimenti

In questo paragrafo viene presentato il totale delle monete rinvenute nelle varie diocesi, anche qui suddivise per periodo e per tipologia di nominale.



Mappa 12. Ritrovamenti totali nelle città e negli insediamenti. Con il tratteggio rosso sono indicati i confini dell'impero prima dell'abbandono da parte di Aureliano.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	353
Secondo (285-324)	131
Terzo (325-363)	643
Quarto (364-423)	479
Secondo/terzo	261
Terzo/quarto	58
Totale	**1925**

Grafico 12a. Monete rinvenute in tutte le diocesi suddivise per periodo.

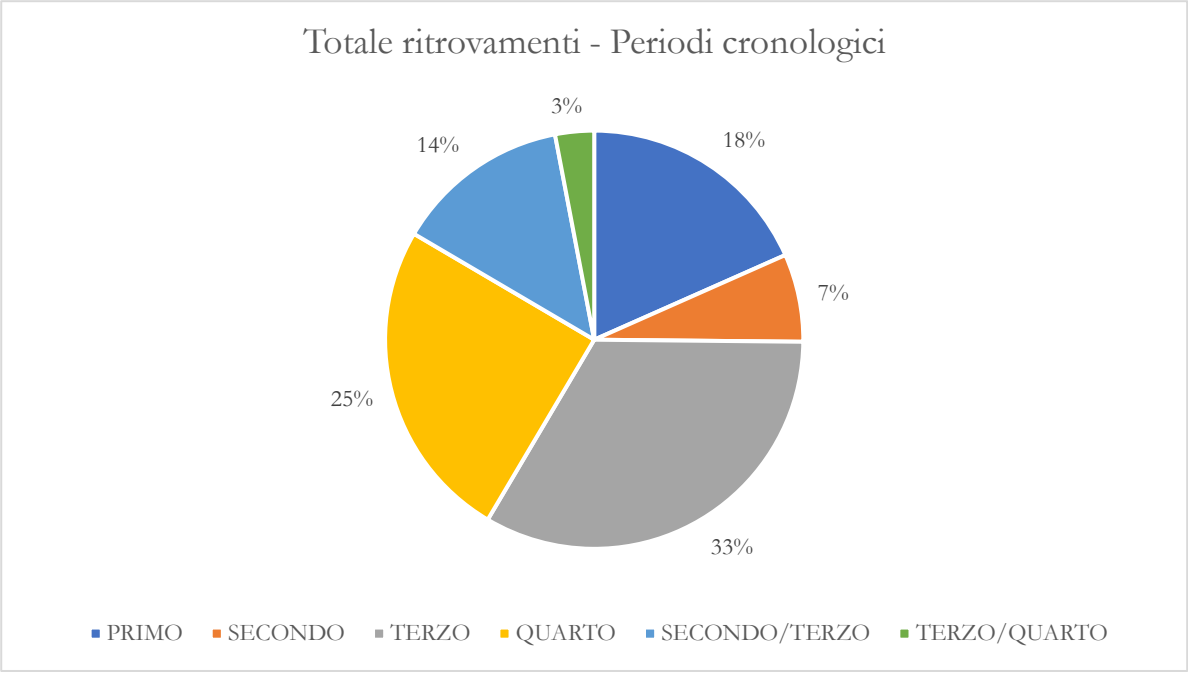


Grafico 12a. Percentuale dei periodi cronologici in tutte le diocesi.

I ritrovamenti monetali nelle diocesi occidentali (più la parte occidentale della *Diocesis Asiana*) dell'Impero Romano qui esaminati annoverano un totale di 1925 monete, suddivise in 353 monete per il primo periodo, 131 monete per il secondo, 643 monete per il terzo, 479 monete per il quarto, 261 monete non precisamente identificate, ma riconducibili alla categoria dei *folles*, comprese tra secondo e terzo periodo e, infine, 58 monete identificabili come AE comprese tra terzo e quarto periodo.

Il periodo più rappresentato è il terzo, con il 33% del totale (dunque circa un terzo dei ritrovamenti monetali); seguono il quarto periodo, con il 25%, il primo periodo con il 18%, i *folles* di secondo/terzo

periodo con il 14%, gli AE di terzo/quarto periodo con il 7%, infine il secondo periodo, il meno attestato, con il 3% del totale.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	333
Denarii	47
Folles	678
AE1	24
AE2	119
AE3	227
AE4	250
AE?	225
Solidi	13
Silique	8
Aurei	1
Totale	**1925**

Tabella 12b. Monete rinvenute in tutte le diocesi suddivise per nominale.

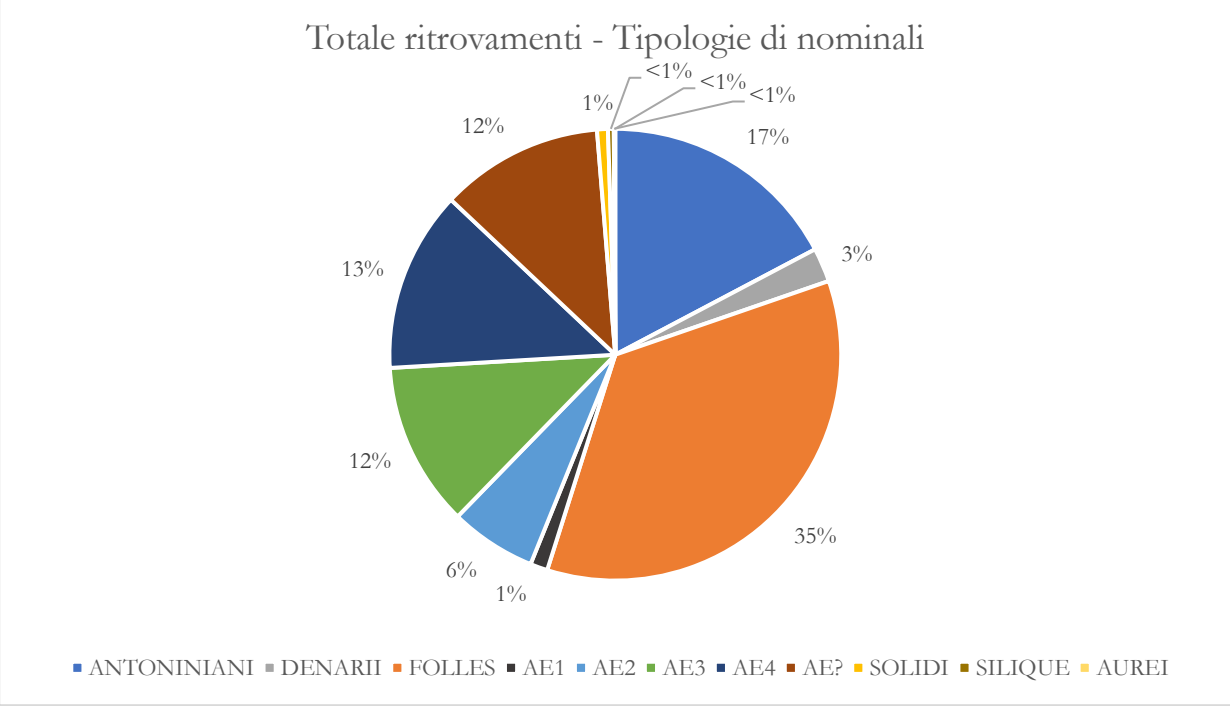


Grafico 12b. Percentuale delle tipologie di nominali in tutte le diocesi.

Le tipologie di nominali relative a tutte le diocesi si caratterizzano in 333 antoniniani, 47 denarii, 678 *folles*, 24 AE1, 119 AE2, 227 AE3, 250 AE4, 225 AE non precisamente identificati, 13 solidi, 8 silique e un aureo.

I nominali più frequentemente rinvenuti sono i *folles*, con il 35% del totale (più di un terzo dei ritrovamenti), gli antoniniani, con il 17%, gli AE4, con il 13%, gli AE3 e gli AE non identificati, entrambi con il 12%. Al di sotto del 10% si trovano gli AE2, con il 6%, gli AE1 e i solidi, entrambi con l'1%, infine le silique e gli aurei con meno dell'1%.

I dati del totale dei rinvenimenti confermano una tendenza che, eccetto qualche eccezione forse data dall'esiguità dei campioni, è attestata nella maggioranza delle diocesi, ovvero la preponderanza dei nominali in metallo vile (lega di rame e *billon*) rispetto alle monete in metallo nobile (oro e argento): se sommate, le monete di metallo vile compongono circa il 96%, una maggioranza schiacciante rispetto al circa 4% delle monete di metallo nobile.

2.4 – I ritrovamenti singoli (*single finds*) sparsi

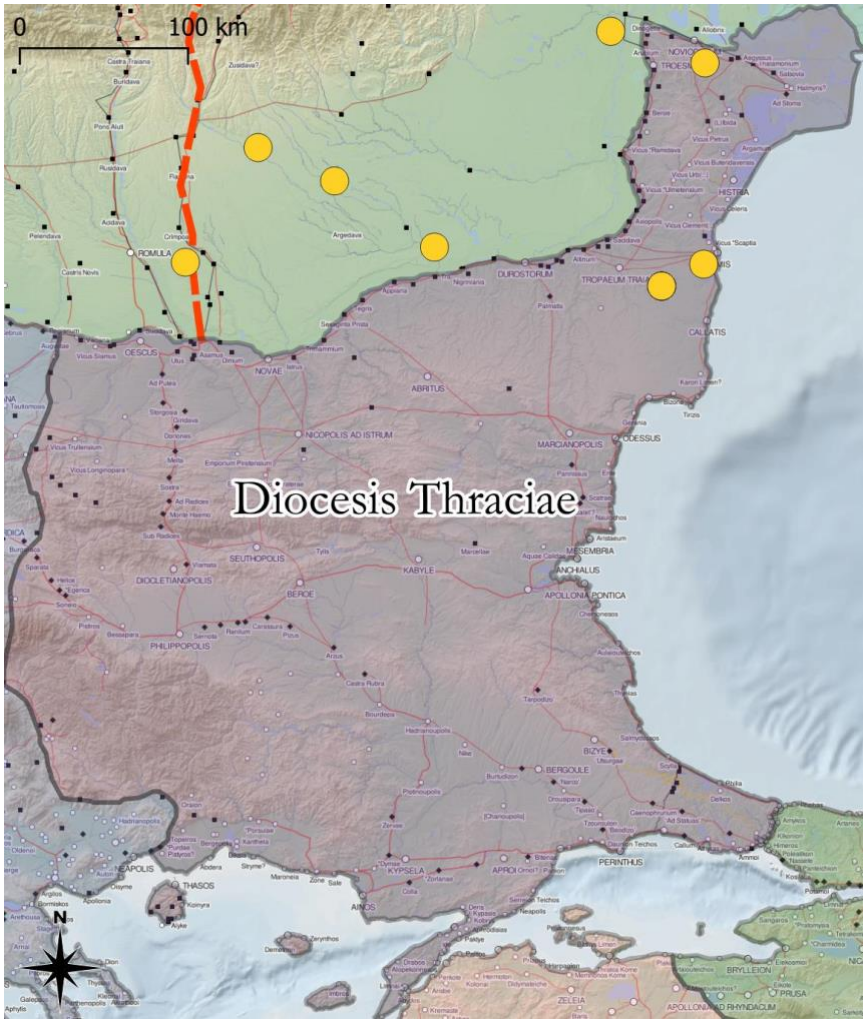
In questo paragrafo saranno esaminati i dati relativi ai singoli rinvenimenti sparsi, ossia ritrovati in luoghi non corrispondenti a grandi centri abitati o insediamenti romani ma pur sempre rientranti nei territori dell'impero. Un'eccezione è fatta dai rinvenimenti dei territori del cosiddetto *barbaricum*, ossia le aree al di là del *limes* renano-danubiano, comprendenti anche le monete prodotte dopo il regno di Aureliano e rinvenute nei luoghi precedentemente romani ma poi abbandonati.[365]

Anche in questo paragrafo, come nel precedente, verranno esposti i dati numismatici raggruppati per diocesi, procedendo da oriente verso occidente, corredati da tabelle, grafici e mappe per ogni diocesi. Per quanto riguarda i ritrovamenti sparsi, le diocesi prese in esame saranno in numero inferiore rispetto a quelle elencate in precedenza, dal momento che, in generale, i ritrovamenti sparsi, pubblicati o noti, sono stati più scarsi rispetto ai ritrovamenti in città/villaggi, complice anche la mancanza di cataloghi completi, come quelli dei *Fündmünzen*, per molti Paesi europei (per fare alcuni esempi importanti: Francia, Penisola Iberica e la maggior parte dell'Italia).

[365] JONES 1964a, p. 35.

Diocesis Thraciae

La diocesi più orientale in questo caso è la *Diocesis Thraciae*, all'interno della quale i rinvenimenti si concentrano nelle province che si affacciano sul Mar Nero (corrispondenti ora alla regione romena della Dobrugia).



Mappa 13. Ritrovamenti sparsi della Diocesis Thraciae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	0
Secondo (285-324)	8
Terzo (325-363)	13
Quarto (364-423)	5
Totale	**26**

Tabella 13a. Monete rinvenute nella Diocesis Thraciae suddivise per periodo.

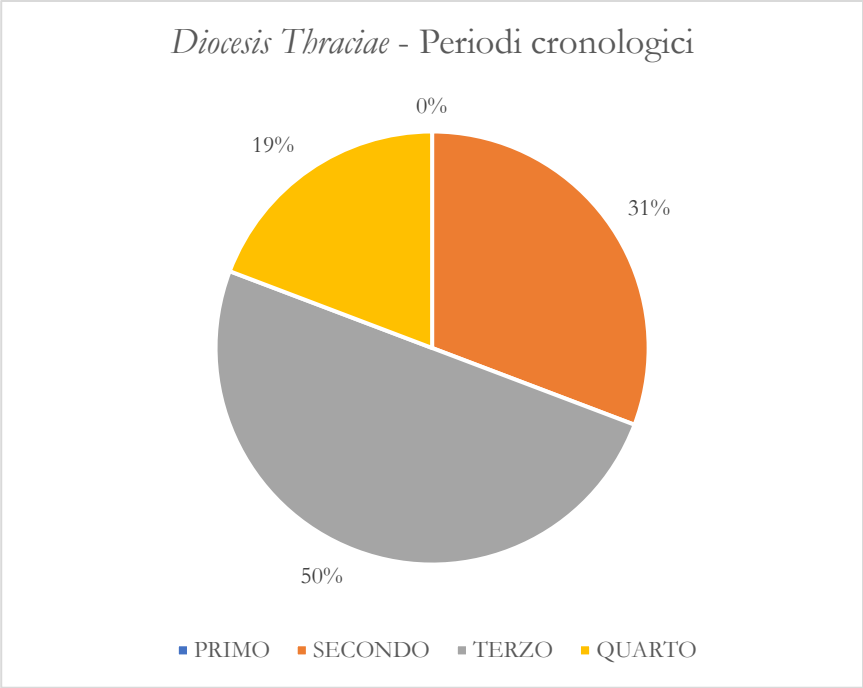


Grafico 13a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Thraciae.

Nella *Diocesis Thraciae* non sono stati trovati dati per il primo periodo: le monete appartengono al secondo periodo (8 monete),[366] al terzo (13 monete)[367] e al quarto (5 monete),[368] per un totale di 26 monete. Il periodo con maggiori ritrovamenti è il terzo, con il 50% del totale, mentre il secondo si attesta al 31% e il quarto al 19%.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	1
Folles	15
AE3	5
AE?	1
Aurei	1
Silique	3
Totale	**26**

Tabella 13b. Monete rinvenute nella Diocesis Thraciae suddivise per nominale.

[366] BUTNARIU 1987 pp. 128-134.
[367] BUTNARIU 1987 pp. 152-179.
[368] BUTNARIU 1987 pp. 157-172.

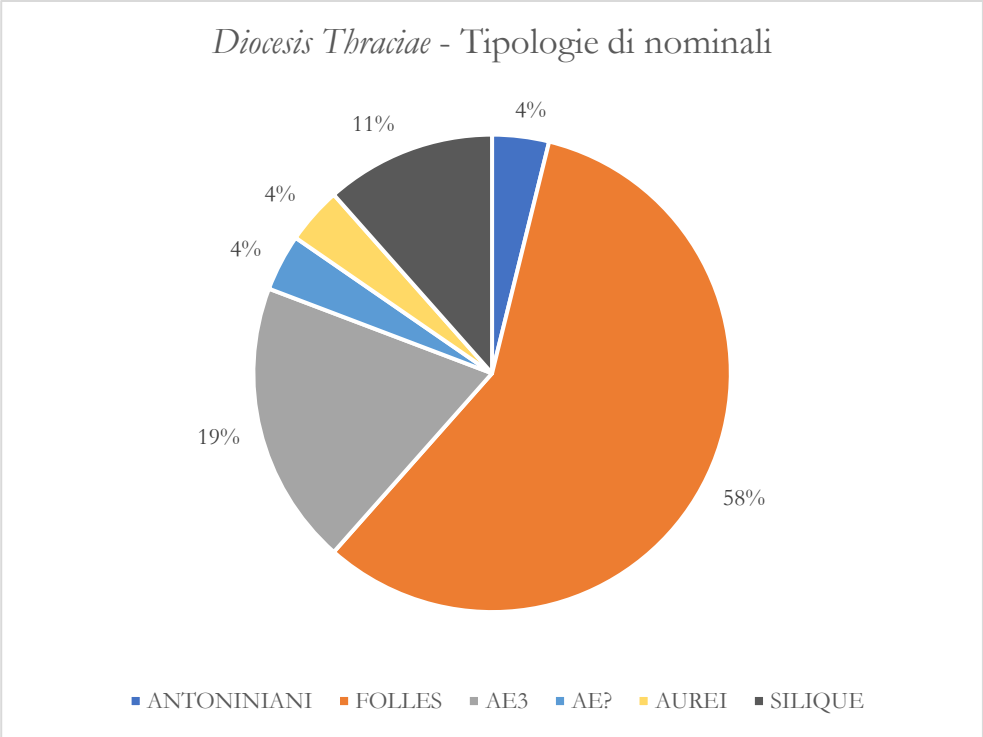


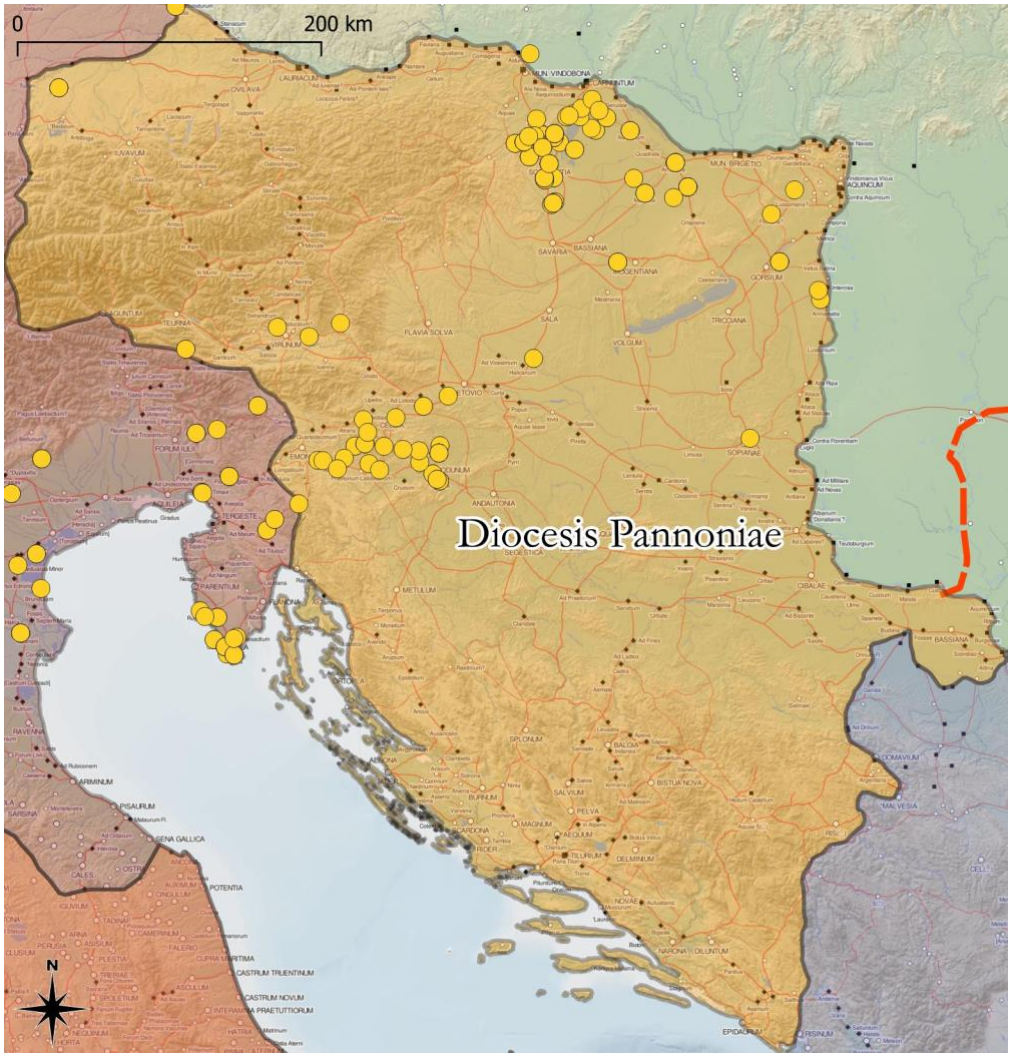
Grafico 13b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Thraciae.

Le tipologie di nominali rinvenute in questa diocesi sono le seguenti: antoniniani (1 moneta), *folles* (15 monete), AE3 (5 monete), AE non identificati (1 moneta), aurei (una moneta) e silique (3 monete). La maggioranza delle monete appartiene alla categoria dei *folles*, che costituiscono circa il 58%, successivamente vi sono gli AE3, con il 19% e le silique con l'11%, mentre le categorie con meno ritrovamenti sono aurei, antoniniani e AE non identificati, tutte e tre con il 4% del totale.

Questa diocesi è caratterizzata da pochi ritrovamenti in generale, tuttavia bisogna notare che è stata rinvenuta una buona percentuale di monete in materiale prezioso (oro ma soprattutto argento di buona lega), anche se la maggioranza delle monete è in metallo vile.

Diocesis Pannoniae

La *Diocesis Pannoniae* è una delle diocesi meglio documentate, ed è il territorio che restituisce il maggior numero di monete tra i singoli ritrovamenti sparsi.



Mappa 14. Ritrovamenti sparsi della Diocesis Pannoniae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	163
Secondo (285-324)	52
Terzo (325-363)	143
Quarto (364-423)	24
Totale	**382**

Tabella 14a. Monete rinvenute nella Diocesis Pannoniae suddivise per periodo.

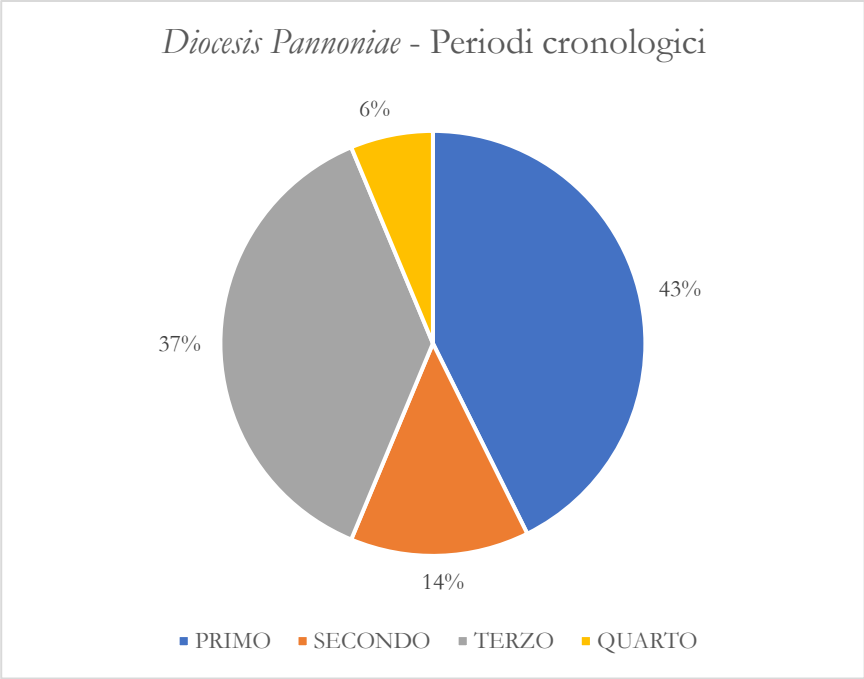


Grafico 14a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Pannoniae.

A differenza della diocesi precedente, nella *Diocesis Pannoniae* tutti e quattro i periodi sono documentati. Sono infatti presenti 163 monete per il primo periodo,[369] 52 per il secondo,[370] 143 per il terzo[371] e 24 per il quarto,[372] per un totale di 382 monete.

Il periodo che conta il maggior numero di ritrovamenti è il primo, con il 43% del totale, poi vi sono il terzo, con il 37%, il secondo, con il 14% e, infine, il quarto, con il 6%.

[369] DICK 1984, pp. 33-550; FITZ 1990, pp. 266-382; LÁNYI 1993, pp. 31-392; KOS 1994, pp. 52-260; KOS 1998, pp. 54-385; MIŠKEC 2002, pp. 122, 179; ŠEMROV 2004, pp. 54-485; ŠEMROV 2010, pp. 169-274.
[370] DICK 1984, pp. 84-552; FITZ 1990, p. 279; LÁNYI 1993, pp. 56-400; KOS 1988a, pp. 35, 92; KOS 1994, p. 139; KOS 1998, pp. 17, 38; MIŠKEC 2002, pp. 118-227; ŠEMROV 2004, p. 41.
[371] DICK 1984, pp. 42-562; FITZ 1990, pp. 23-393; LÁNYI 1993, pp. 96-409; KOS 1988a, pp. 26-428; KOS 1994, pp. 55-138; KOS 1998, pp. 22-297; MIŠKEC 2002, pp. 129-293; Šemrov 2004, pp. 43-398; ŠEMROV 2010, pp.; 202-203.
[372] DICK 1984, pp. 151-528; LÁNYI 1993, pp. 257-415; KOS 1988a, p. 42; KOS 1998, pp. 349-439; MIŠKEC 2002, pp. 110-302; ŠEMROV 2010, p. 148.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	172
Denarii	5
Folles	77
AE2	12
AE3	83
AE4	28
Argentei	1
Silique	1
Solidi	2
Multipli	1
Totale	**382**

Tabella 14b. Monete rinvenute nella Diocesis Pannoniae suddivise per nominale.

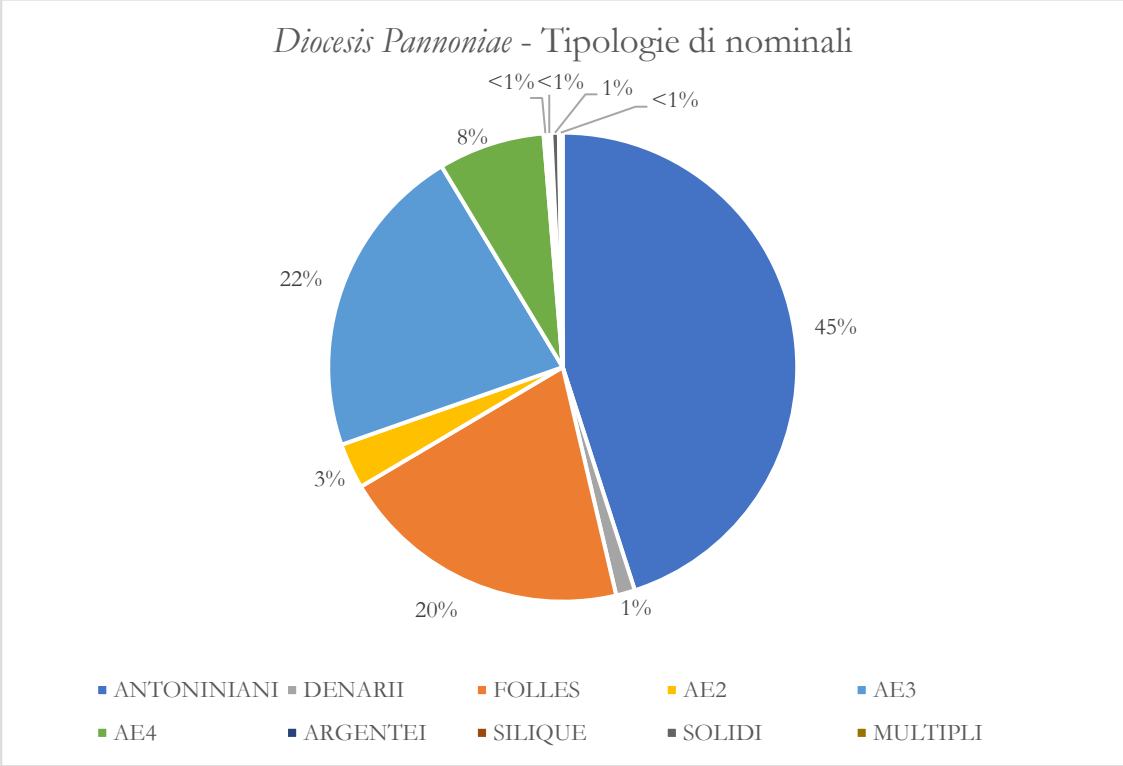


Grafico 14b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Pannoniae.

Nella *Diocesis Pannoniae* è stata trovata una buona varietà di tipologie di nominali, infatti sono stati rinvenuti 172 antoniniani,[373] 5 denarii,[374] 77 *folles*,[375] 12 AE2,[376] 83 AE3,[377] 28 AE4,[378] un argenteo,[379] una siliqua,[380] 2 solidi[381] e anche un medaglione (un multiplo di solido).[382]

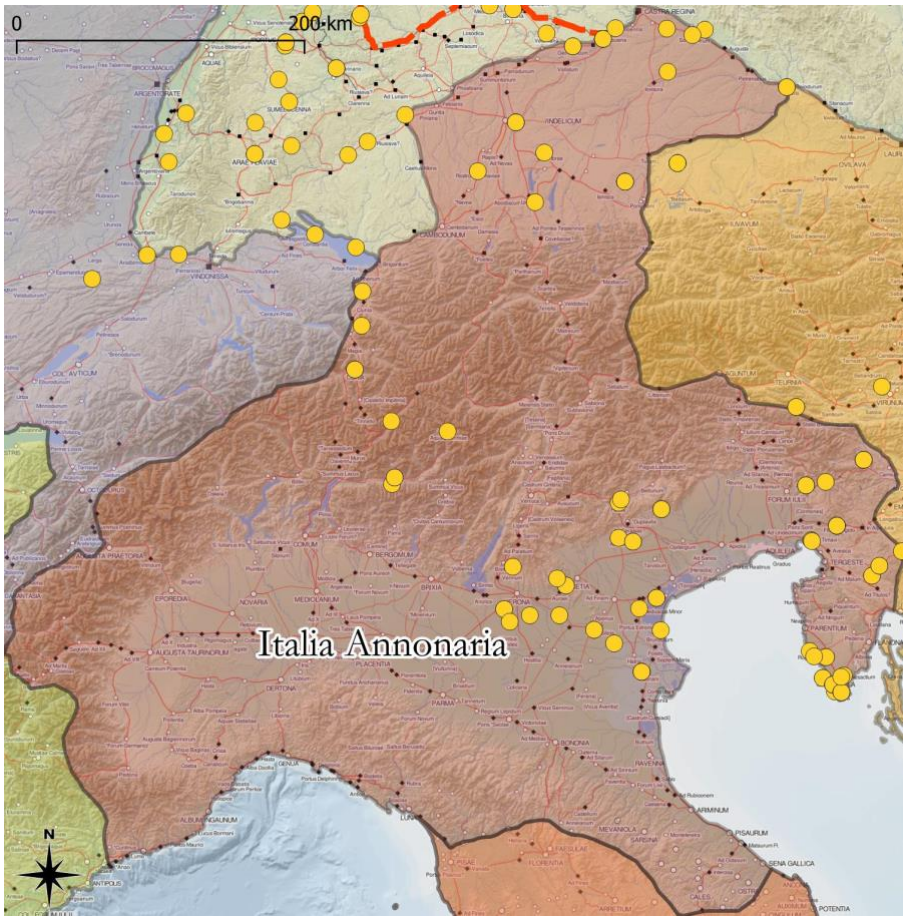
La categoria di nominali con la maggioranza dei ritrovamenti, il 45% del totale, è quella degli antoniniani, a seguire gli AE3, con il 22%, i *folles*, con il 20%, gli AE4, con l'8%, gli AE2, con il 3%, i denarii, con l'1%, mentre le categorie meno rappresentate sono silique, argentei, solidi e multipli di solido, tutte e quattro con meno dell'1% del totale.

In questa diocesi la maggioranza dei ritrovamenti appartiene alle monete di metallo vile: il 95% circa del totale dei rinvenimenti della *Diocesis Pannoniae* consiste nelle monete in lega di rame (*folles*, AE2, AE3 e AE4) o in *billon* (antoniniani), mentre il restante 5% circa consiste in monete d'oro o d'argento (denarii, silique, argentei, solidi e multipli), e la percentuale più alta di una categoria di nominali in metallo nobile in questa diocesi si attesta al 3% (la categoria dei denarii).

[373] DICK 1984, pp. 33-550; DICK 1989, pp. 185-345; FITZ 1990, pp. 266-383; LÁNYI 1993, pp. 32-392; KOS 1988a, pp. 35, 92; KOS 1994, pp. 52-260; KOS 1998, pp. 17-385; MIŠKEC 2002, pp. 122-227; ŠEMROV 2004, pp. 41-485; ŠEMROV 2010, pp. 169-274.
[374] DICK 1984, pp. 483, 495; DICK 1989, p. 167; LÁNYI 1993, pp. 13, 259.
[375] DICK 1984, pp. 42-558; FITZ 1990, p. 279; LÁNYI 1993, pp. 213-391; 1988a, pp. 26-99; KOS 1994, p. 55; KOS 1998, pp. 38-297; ŠEMROV 2004, pp. 43-398; ŠEMROV 2010, p. 203.
[376] LÁNYI 1993, pp. 235-415; KOS 1994, p. 97; MIŠKEC 2002, pp. 118, 302.
[377] DICK 1984, pp. 151-562; FITZ 1990, pp. 23-393; LÁNYI 1993, pp. 96-415; KOS 1988a, pp. 42, 428; KOS 1994, p. 138; KOS 1998, pp. 22-351; MIŠKEC 2002, pp. 110-293; ŠEMROV 2010, p. 148.
[378] FITZ 1990, pp. 46-393; LÁNYI 1993, pp. 107-439; MIŠKEC 2002, p. 301; ŠEMROV 2010, p. 47.
[379] KOS 1994, p. 139.
[380] LÁNYI 1993, p. 250.
[381] LÁNYI 1993, p. 257; MIŠKEC 2002, p. 299.
[382] LÁNYI 1993, p. 250.

Italia Annonaria

Anche il vicariato dell'*Italia Annonaria* è ben documentato, ma solamente l'area nordorientale, ovvero le province di *Raetia* e *Venetia et Histria*, infatti tutti i ritrovamenti successivamente elencati provengono da queste zone.



Mappa 15. Ritrovamenti sparsi dell'Italia Annonaria.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	35
Secondo (285-324)	4
Terzo (325-363)	38
Quarto (364-423)	13
Totale	**90**

Tabella 15a. Monete rinvenute nell'Italia Annonaria suddivise per periodo.

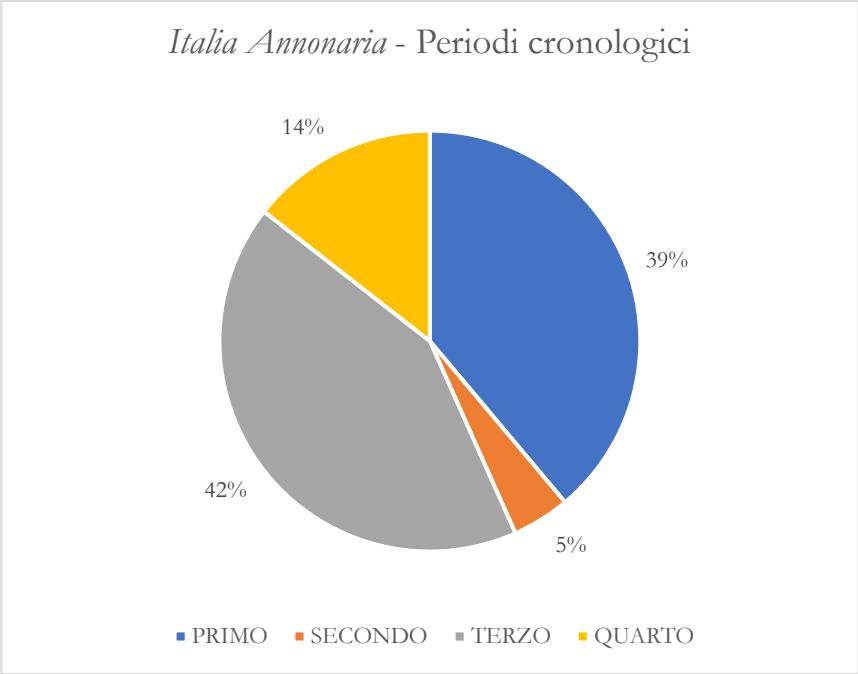


Grafico 15a. Percentuale dei periodi cronologici nell'Italia Annonaria.

Anche in quest'area sono attestati tutti e quattro i periodi: sono state ritrovate 35 monete del primo periodo,[383] 4 per il secondo,[384] 38 per il terzo[385] e 13 per il quarto,[386] per un totale di 90 monete.
Il terzo periodo, con circa il 42% del totale, è il periodo con la maggior parte dei ritrovamenti di questo vicariato, ma anche il primo periodo è ricco di rinvenimenti, dal momento che occupa il 39%; il quarto periodo, invece, si attesta al 14% mentre il periodo più povero di dati è il secondo, con solo il 5%.

[383] ASOLATI 1993, p. 28; KELLNER 1960, pp. 119-334; KELLNER 1963, pp. 68-123; KELLNER 1970, pp. 23-148; KELLNER 1975, pp. 44-144; KELLNER 1978, p. 44; MUFFATTI MUSSELLI 1997, p. 113; PAVONI 2005, p. 273; STELLA 2018, p. 290.
[384] BERNARDELLI 1995a, pp. 273, 466; BERNARDELLI 1995b, p. 319; KELLNER 1970, p. 219; MUFFATTI MUSSELLI 1997, p. 190.
[385] ALFÖLDI ET AL. 1962, pp. 147, 343; ASOLATI 1993, p. 81; ASOLATI 1994, pp. 198-199; BERNARDELLI 1995a, pp. 45-469; BERNARDELLI 1995b, p. 181; BIONDANI 2007, pp. 131-428; CALLEGHER 2000, pp. 143-388; CALLEGHER 2010, pp. 250-291; GALIFI 1998, p. 72; KELLNER 1960, pp. 80-267; KELLNER 1970, pp. 67-167; MUFFATTI MUSSELLI 1997, pp. 49, 192; OVERBECK 1973, p. 73.
[386] ASOLATI 1994, p. 200; BERNARDELLI 1995a, p. 274; BERNARDELLI 1995b, pp. 185, 368; BIONDANI 2007, pp. 157, 293; CALLEGHER 2000, pp. 188, 211; GALIFI 1998, p. 127; KELLNER 1960, pp. 271, 330; KELLNER 1963, p. 94.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	28
Denarii	8
Folles	31
AE1	1
AE2	2
AE3	11
AE4	8
Silique	1
Totale	**90**

Tabella 15b. Monete rinvenute nell'Italia Annonaria suddivise per nominale.

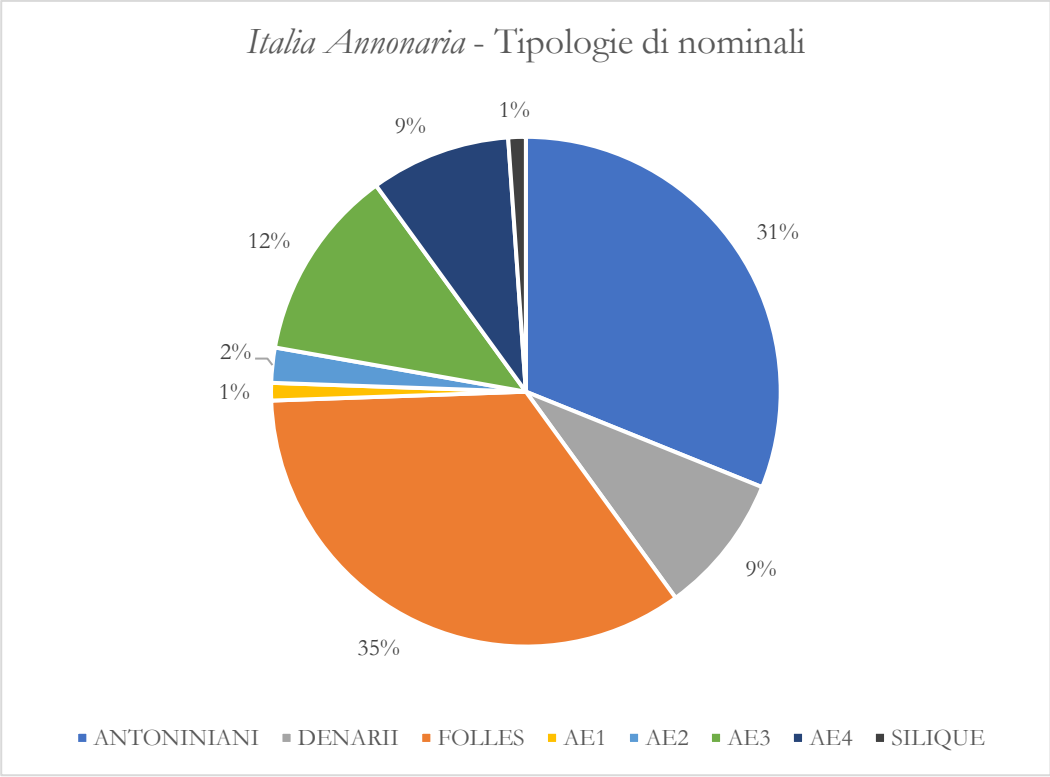


Grafico 15b. Percentuale delle tipologie di nominali nell'Italia Annonaria.

Anche nell'*Italia Annonaria*, come nella *Diocesis Pannoniae*, è attestato un buon numero di categorie di nominali: sono stati rinvenuti 28 antoniniani,[387] 8 denarii,[388] 31 *folles*,[389] un AE1,[390] 2 AE2,[391] 11 AE3,[392] 8 AE4[393] e una siliqua.[394]

La categoria di nominali ritrovati con maggior frequenza in quest'area è quella dei *folles*, con il 35% del totale, la seconda più frequente è quella degli antoniniani, con il 31%, poi vi sono gli AE3, con il 12%, gli AE4 e i denarii, entrambi con il 9%, gli AE2, con il 2%, mentre le categorie più rare sono gli AE1 e le silique, entrambe con l'1% del totale.

Anche nell'*Italia Annonaria* la maggioranza dei ritrovamenti appartiene a categorie di nominali in metallo vile, dal momento che sommando antoniniani, *folles* e le quattro classi di AE si ottiene il 90% del totale, mentre denarii e silique occupano solo il 10%, inoltre i denarii, con il loro 9%, anche in questo caso come nella diocesi precedente, sono i nominali in metallo prezioso maggiormente frequenti.

Italia Suburbicaria

Il vicariato dell'*Italia* Suburbicaria è l'area con il minor numero di ritrovamenti tra quelle prese in esame in questo paragrafo, dal momento che è stato consultato solamente un volume di ritrovamenti monetali, appartenente all'area del Salento, nell'antica provincia di *Apulia et Calabria* (dunque nella moderna Regione Puglia).[395]

[387] ASOLATI 1993, p. 28; BERNARDELLI 1995a, p. 273; KELLNER 1960, pp. 157-334; KELLNER 1970, pp. 23-148; KELLNER 1975, pp. 44, 59; KELLNER 1978, p. 44; MUFFATTI MUSSELLI 1997 p. 113; PAVONI 2005, p. 273; STELLA 2018, pp. 290, 293.
[388] KELLNER 1960, p. 119; KELLNER 1963, pp. 68-123; KELLNER 1970, pp.63, 77; KELLNER 1975, p. 144.
[389] ALFÖLDI ET AL. 1962 pp. 147, 343; ASOLATI 1994, p. 198; BERNARDELLI 1995a, pp. 45-467; BERNARDELLI 1995b, p. 181; BIONDANI 2007, pp. 181-428; CALLEGHER 2000, pp. 206-266; CALLEGHER 2010, pp. 261, 291; GALIFI 1998, p. 72; KELLNER 1960, pp. 80, 192; KELLNER 1970, pp. 67-219; MUFFATTI MUSSELLI 1997 pp. 49-192; OVERBECK 1973, p. 85.
[390] BIONDANI 2007, p. 157.
[391] ASOLATI 1994, p. 199; BERNARDELLI 1995a, p. 469.
[392] ASOLATI 1993, p. 81; ASOLATI 1994, p. 199; ASOLATI 1999, p. 56-468; CALLEGHER 2000, pp. 185-388; CALLEGHER 2010, p. 250; GALIFI 1998, p. 127; KELLNER 1960, p. 267.
[393] ASOLATI 1994, p. 200; BERNARDELLI 1995a, p. 274; BERNARDELLI 1995b, p. 368; BIONDANI 2007 p. 293; KELLNER 1960, pp. 271, 330; KELLNER 1963, p. 94.
[394] BERNARDELLI 1995b, p. 185.
[395] TRAVAGLINI 1982.

Mappa 16. Ritrovamenti sparsi dell'Italia Suburbicaria.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	0
Secondo (285-324)	1
Terzo (325-363)	1
Quarto (364-423)	0
Totale	**2**

Tabella 16a. Monete rinvenute nell'Italia Suburbicaria suddivise per periodo.

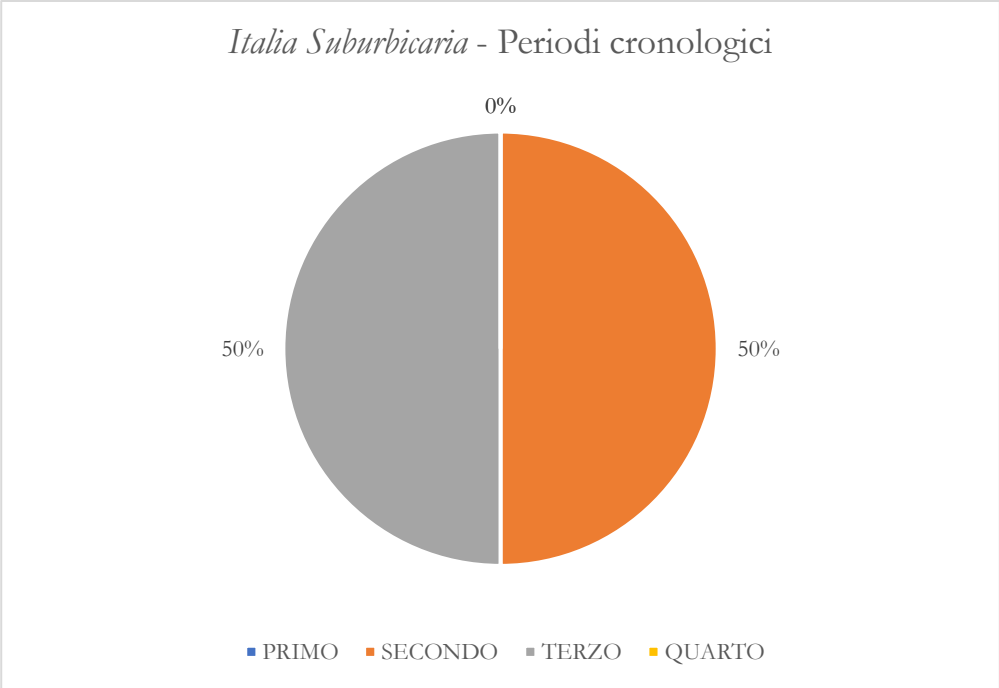


Grafico 16a. Percentuale dei periodi cronologici nell'Italia Suburbicaria.

Nel vicariato dell'*Italia Suburbicaria* sono state rinvenute solamente due monete, una del secondo periodo[396] e una del terzo,[397] le quali, com'è ovvio, occupano ciascuna il 50% del totale. Non sono stati trovati, infatti, nominali appartenenti al primo né al quarto periodo.

Nominale	N° Monete
Folles	2
Totale	**2**

Tabella 16b. Monete rinvenute nell'Italia Suburbicaria suddivise per nominale.

[396] TRAVAGLINI 1982, p. 53.
[397] TRAVAGLINI 1982, p. 57.

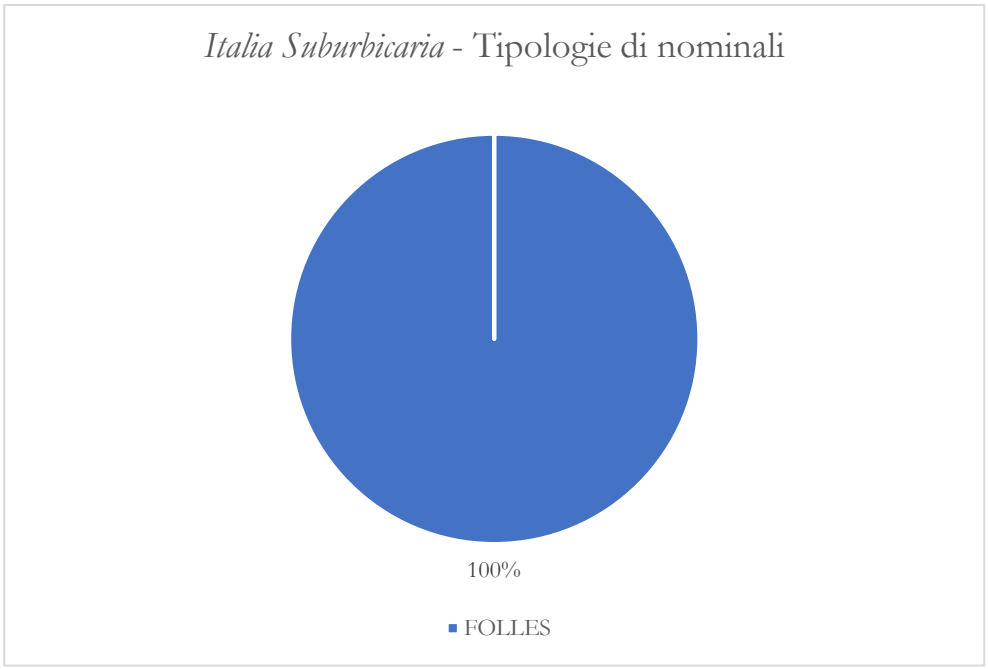


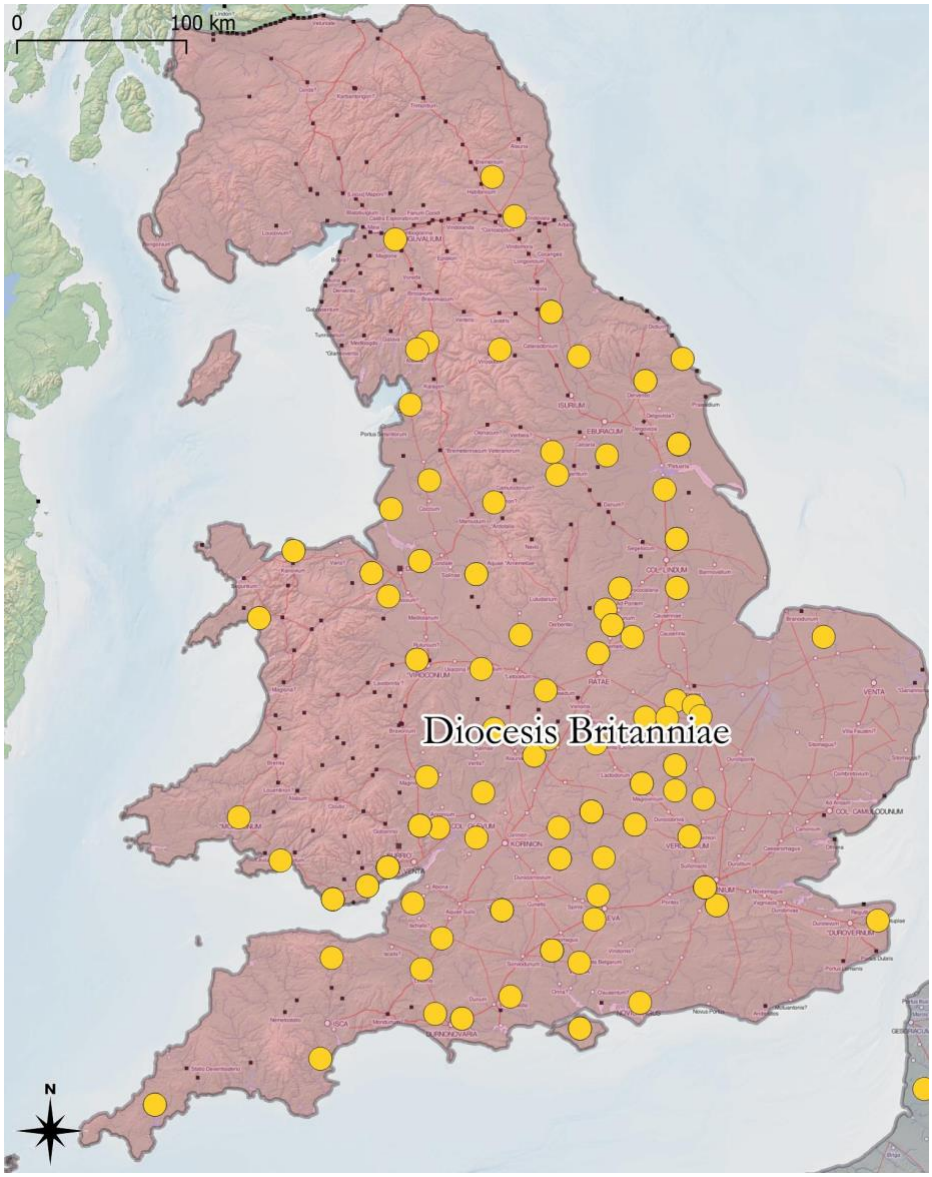
Grafico 16b. Percentuale delle tipologie di nominali nell'Italia Suburbicaria.

Entrambe le monete ritrovate nel vicariato dell'*Italia Suburbicaria* appartengono alla categoria dei *folles*,[398] per cui il 100% dei ritrovamenti in quest'area consiste in monete di metallo vile, dal momento che non è stato ritrovato alcun tipo di nominale in metallo prezioso.

[398] TRAVAGLINI 1982, pp. 53, 57.

Diocesis Britanniae

I dati per la *Diocesis Britanniae* sono piuttosto consistenti, dal momento che, oltre ad un volume di rinvenimenti di monete auree in Gran Bretagna,[399] è stato possibile consultare il materiale reperibile dal portale online del *Portable Antiquities Scheme*, il quale cataloga tutti i ritrovamenti sparsi avvenuti nel Regno Unito.[400]



Mappa 17. Ritrovamenti sparsi della Diocesis Britanniae.

[399] BLAND, LORIOT 2010.
[400] https://finds.org.uk.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	126
Secondo (285-324)	16
Terzo (325-363)	35
Quarto (364-423)	45
Terzo/quarto	1
Totale	**223**

Tabella 17a. Monete rinvenute nella Diocesis Britanniae suddivise per periodo.

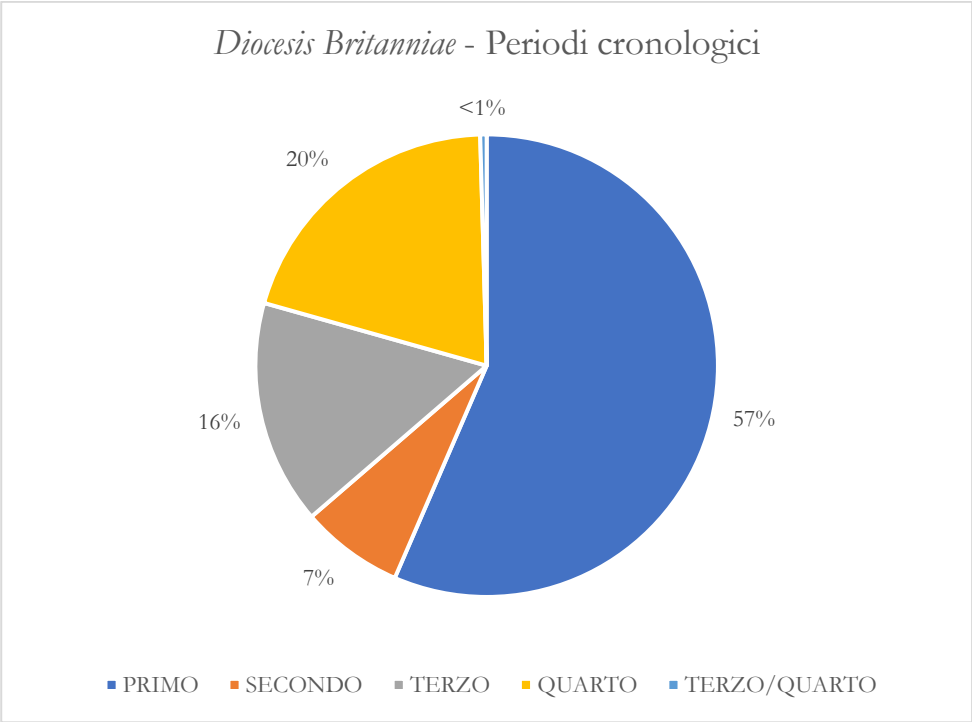


Grafico 17a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Britanniae.

Nella *Diocesis Britanniae* sono abbastanza ben rappresentati tutti e quattro i periodi, sono infatti attestate 126 monete per il primo periodo, 16 per il secondo, 35 per il terzo, 45 per il quarto e anche una moneta non precisamente identificabile ma collocabile tra il terzo e il quarto periodo, per un totale di 223 monete.[401]

[401] BLAND, LORIOT 2010, pp. 148-278;
https://finds.org.uk/database/search/results/mint/6/objecttype/COIN/broadperiod/ROMAN/show/100;
https://finds.org.uk/database/search/results/mint/6/objecttype/COIN/broadperiod/ROMAN/show/100/page/2;
https://finds.org.uk/database/search/results/mint/6/objecttype/COIN/broadperiod/ROMAN/show/100/page/3.

Più della metà del totale dei rinvenimenti di questa diocesi (il 57%) appartiene al primo periodo, il quarto periodo si attesta al 20%, il terzo periodo al 16%, il secondo periodo al 7%, mentre il periodo meno rappresentato è il terzo/quarto, il quale occupa meno dell'1% del totale.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	100
Denarii	27
Folles	37
AE2	1
AE3	11
AE4	12
Silique	22
Solidi	13
Totale	**223**

Tabella 17b. Monete rinvenute nella Diocesis Britanniae suddivise per nominale.

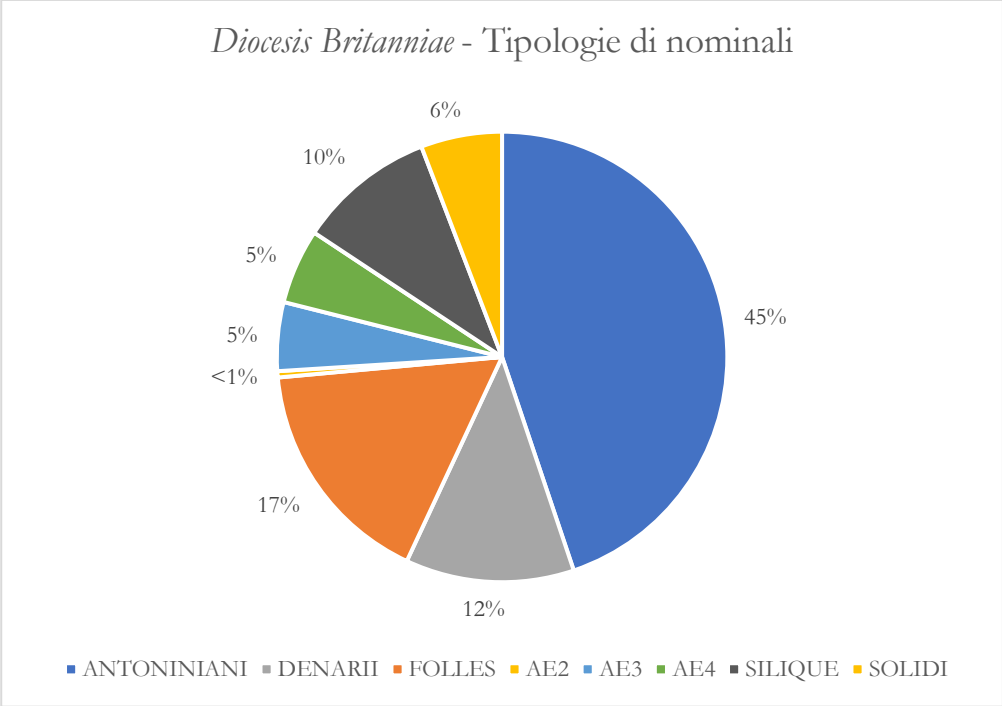


Grafico 17b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Britanniae.

Passando alle tipologie di nominali, nella *Diocesis Britanniae* sono stati ritrovati 100 antoniniani, 27 denarii, 37 *folles*, un AE2, 11 AE3, 12 AE4, 22 silique e 13 solidi.[402]

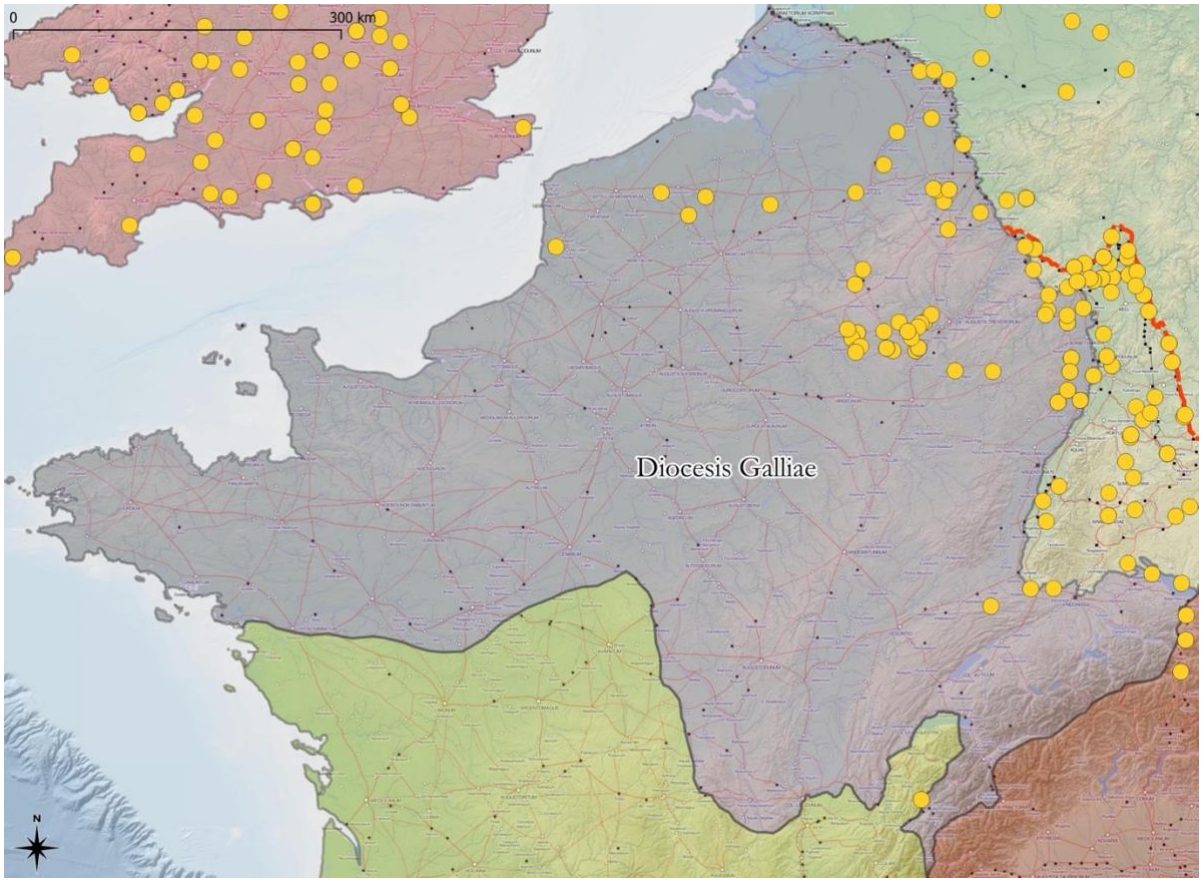
La tipologia di nominali che presenta il maggior numero di ritrovamenti è quella degli antoniniani, con il 45% del totale, successivamente, in ordine decrescente di quantità, i *folles*, con il 17%, i denarii, con il 12%, le silique, con il 10%, i solidi, con il 6%, gli AE3 e gli AE4, ciascuno con il 5% e per ultimi gli AE2, con meno dell'1% del totale.

Per quanto la maggioranza delle monete rinvenute sia di metallo vile, infatti la somma di *folles*, AE e antoniniani raggiunge circa il 72%, la quantità di monete in oro e argento in questa zona è molto più alta, raggiungendo circa il 28%, e anche in questo caso i denarii sono la categoria di nominali in metallo nobile più ritrovata.

[402] https://finds.org.uk/database/search/results/mint/6/objecttype/COIN/broadperiod/ROMAN/show/100; https://finds.org.uk/database/search/results/mint/6/objecttype/COIN/broadperiod/ROMAN/show/100/page/2; https://finds.org.uk/database/search/results/mint/6/objecttype/COIN/broadperiod/ROMAN/show/100/page/3; BLAND, LORIOT 2010, pp. 148-278.

Diocesis Galliae

La *Diocesis Galliae* è la seconda diocesi, dopo la *Diocesis Pannoniae*, con più ritrovamenti attestati nei rinvenimenti sparsi, la maggior parte dei quali proviene dalle province che si trovano presso il *limes* renano.



Mappa 18. Ritrovamenti sparsi della Diocesis Galliae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	157
Secondo (285-324)	22
Terzo (325-363)	36
Quarto (364-423)	35
Terzo/quarto	58
Totale	**308**

Tabella 18a. Monete rinvenute nella Diocesis Galliae suddivise per periodo.

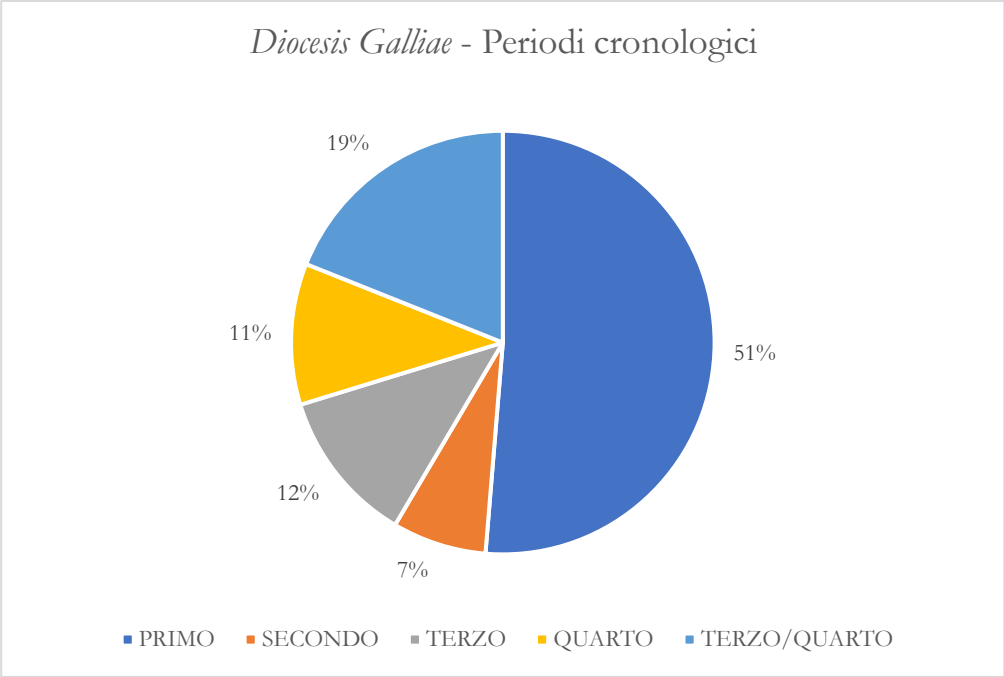


Grafico 18a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Galliae.

Nella *Diocesis Galliae* sono state trovate 157 monete appartenenti al primo periodo,[403] 22 al secondo,[404] 36 al terzo,[405] 35 al quarto,[406] infine 58 monete non identificabili ma collocabili tra il terzo e il quarto periodo (sono monete in bronzo, databili dopo il IV secolo, rinvenute nell'attuale Belgio),[407] per un totale di 306 monete. Il periodo con il numero maggiore di ritrovamenti è il primo, con il 51% del totale, successivamente vi sono le monete non identificabili di terzo/quarto periodo, con il 19%, poi vi è il terzo periodo con il 12%, il quarto con l'11% e alla fine, con meno ritrovamenti, il secondo periodo, con il 7% del totale.

[403] BACKENDORF 2011, pp. 55-669; CHANTRAINE 1965, pp. 31-516; CHRIST 1963, pp. 56-152; CHRIST 1964b, pp. 58-249; CHRIST 1964c, pp. 60-378; DENGIS 2011, pp. 9-164; DENGIS 2013, p. 68; DENGIS 2014, p. 39; GORECKI 1994a, pp. 58-615; GORECKI 1994b, pp. 31-447; GORECKI 2006b, p. 429; KIENAST 1962, pp. 109-248; KOMNICK ET AL. 2008, pp. 154-327; OVERBECK 1973, pp. 167, 217; SCHUBERT 1989a, pp. 39-238; SCHUBERT 1989b, pp. 108-246; STRIBRNY 1985, pp. 63-64; STRIBRNY 1993b, pp. 16-158; WEILLER 1972, pp. 140-542; WEILLER 1977, pp. 18, 45; WEILLER 1990, p. 141; WEILLER 1996, pp. 118, 132.

[404] BERGER 1988b, pp. 69, 164; CHANTRAINE 1965, pp. 165, 263; CHRIST 1964a, pp. 58, 136; DENGIS 2014, p. 98; FRANKE 1960, pp. 42, 130; KIENAST 1962, pp. 117, 232; KORZUS 1971, p. 36; KORZUS 1973, p. 26; OVERBECK 1973, p. 188; SCHUBERT 1989a, p. 383; SCHUBERT 1989b, p. 322; WEILLER 1972, p. 157; WEILLER 1977, pp. 22, 116; WEILLER 1990, pp. 322, 361.

[405] BACKENDORF 2011, p. 230; CHANTRAINE 1965, pp. 170-530; CHRIST 1963, p. 95; CHRIST 1964a, p. 109; DEMAREZ 2001, p. 80; DENGIS 2011, p. 125; FRANKE 1960, pp. 44, 51; GORECKI 2006b, pp. 193, 210; KIENAST 1962, pp. 130-149; KOMNICK ET AL. 2008, p. 97; KORZUS 1971, p. 119; SCHUBERT 1989a, p. 205; SCHUBERT 1989b, p. 322; STRIBRNY 1993a, p. 52; VAN DER VIN 1996, p. 65; WEILLER 1972, p. 51; WEILLER 1977, pp. 55-230; WEILLER 1990, pp. 99-326; WEILLER 1996, p. 122; WIGG-WOLF ET AL. 2005, p. 138.

[406] AMANDRY 2013, p. 315; BERGER 1988a, p. 103; BLAND, LORIOT 2010, p. 341-347; CHANTRAINE 1965, pp. 208-409; CHRIST 1963, pp. 71, 95; CHRIST 1964a, pp. 105, 166; DENGIS 2011, p. 129; DENGIS 2012, p. 68; DENGIS 2014, p. 130; GORECKI 1994b, p. 10; KIENAST 1962, p. 24; KOMNICK ET AL. 2008, p. 314; KORZUS 1972, p. 82; KORZUS 1973, pp. 50-86; OVERBECK 1973, p. 191; SCHUBERT 1989a, p. 408; STRIBRNY 1985, p. 52; VAN DER VIN 1992, p. 143; VAN DER VIN 1996, pp. 42-138; WEILLER 1996, p. 154.

[407] DENGIS 2013, p. 129.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	100
Denarii	67
Folles	41
AE2	4
AE3	11
AE4	4
AE?	58
Silique	1
Solidi	22
Totale	**308**

Tabella 18b. Monete rinvenute nella Diocesis Galliae suddivise per nominale.

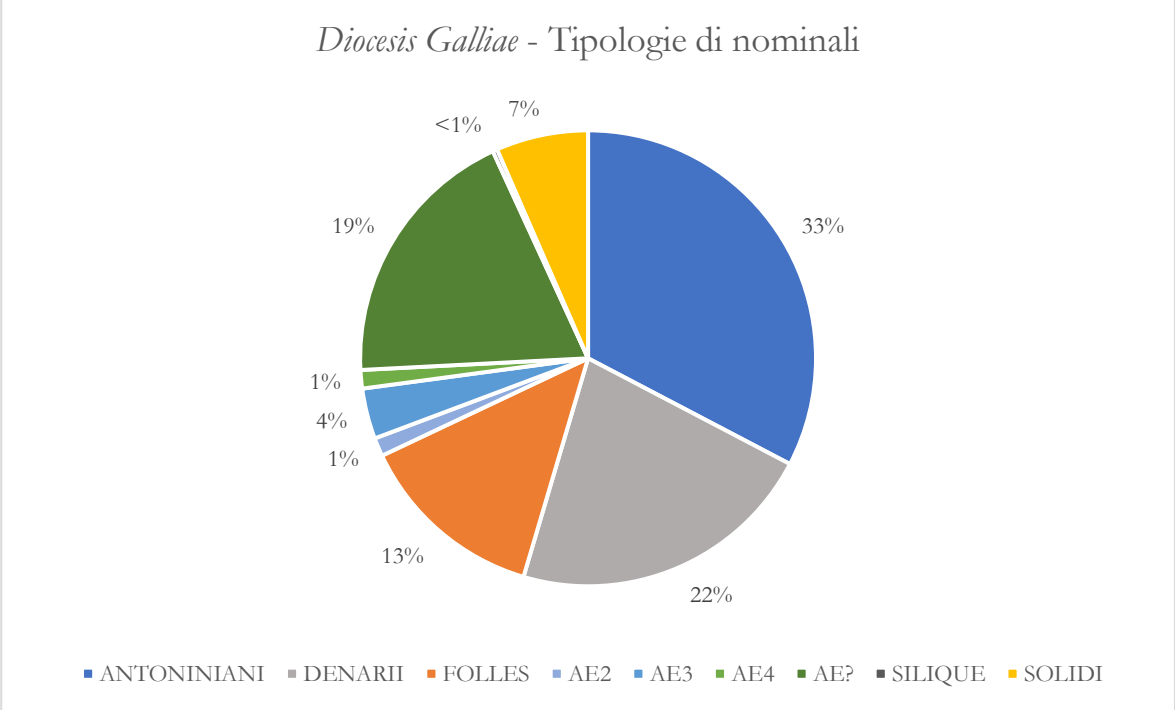


Grafico 18b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Galliae.

Nella *Diocesis Galliae* sono stati ritrovati 100 antoniniani,[408] 67 denarii,[409] 41 *folles*,[410] 4 AE2,[411] 11 AE3,[412] 4 AE4,[413] 58 AE non identificabili,[414] una siliqua[415] e 22 solidi.[416]

La maggior parte dei ritrovamenti appartiene alla categoria degli antoniniani, con il 33% del totale, a seguire i denarii, con il 22%, gli AE non identificati, con il 19%, i *folles*, con il 13%, i solidi, con il 7%, gli AE3, con il 4%, gli AE2 e gli AE4, ciascuno con l'1%, infine le silique, con meno dell'1%.

La maggioranza delle monete ritrovate nella *Diocesis Galliae* è, come nelle altre diocesi, di metallo vile, infatti antoniniani, *folles* e AE, se sommati tra loro, occupano circa il 71%, tuttavia, anche in questo caso, come nella precedente *Diocesis Britanniae*, la percentuale di monete in metallo prezioso (oro e argento) è piuttosto alta, raggiungendo circa il 29% del totale (percentuale più alta rispetto alla *Diocesis Britanniae*). Anche nella *Diocesis Galliae* le monete preziose maggiormente rinvenute appartengono alla categoria dei denarii, tuttavia anche i solidi, con il loro 7%, si attestano a una percentuale non irrilevante.

Diocesis Hispaniae

L'ultima diocesi presa in esame, prima di trattare l'area del *Barbaricum*, è la *Diocesis Hispaniae*. Essa non ha restituito una grande quantità di ritrovamenti monetali antiocheni, sempre per il fatto che le fonti consultate per questa zona non sono molte, inoltre anche per la zona della Penisola Iberica mancano cataloghi di ritrovamenti monetali di età romana come, per esempio, i *Fündmünzen* di area tedesca.

[408] BACKENDORF 2011, pp. 55-669; BERGER 1988b, pp. 69, 164; CHANTRAINE 1965, pp. 31-516; CHRIST 1963, p. 152; CHRIST 1964a, p. 58; CHRIST 1964b, pp. 185-249; CHRIST 1964c, pp. 60-378; DENGIS 2011, pp. 9-164; DENGIS 2012, p. 68; DENGIS 2014, p. 98; FRANKE 1960, pp. 42, 130; GORECKI 1994a, pp. 295-615; GORECKI 1994b, pp. 71-447; GORECKI 2006b, p. 429; KIENAST 1962, pp. 109-248; KOMNICK ET AL. 2008, pp. 154-327; OVERBECK 1973, pp. 167, 217; SCHUBERT 1989b, pp. 111-246; STRIBRNY 1985, pp. 63-64; STRIBRNY 1993b, pp. 16-152; WEILLER 1972, pp. 141-542; WEILLER 1977, pp. 18-116; WEILLER 1990, pp. 141, 361; WEILLER 1996, pp. 118, 132.

[409] CHANTRAINE 1965, pp. 103, 128; CHRIST 1963, pp. 56-151; CHRIST 1964b, pp.58-163; CHRIST 1964c, p. 212; DENGIS 2011, p. 119; DENGIS 2014, p. 139; GORECKI 1994a, pp. 48-557; GORECKI 1994a, pp. 31-199; SCHUBERT 1989a, pp. 39-238; SCHUBERT 1989b, pp. 108-216; STRIBRNY 1993b, pp. 32-158; WEILLER 1972, pp. 140-541.

[410] BACKENDORF 2011, p. 230; CHANTRAINE 1965, pp. 165-530; CHRIST 1963, p. 95; CHRIST 1964a, pp. 109, 136; FRANKE 1960, p. 44; GORECKI 2006b, p. 210; KIENAST 1962, pp. 130-149; KOMNICK ET AL. 2008, p. 97; KORZUS 1971, p. 36; KORZUS 1973, p. 26; OVERBECK 1973, p. 188; SCHUBERT 1989a, pp. 205, 383; SCHUBERT 1989b, p. 322; STRIBRNY 1993b, p. 52; VAN DER VIN 1996, p. 65; WEILLER 1972, pp. 51, 157; WEILLER 1977, pp. 22-230; WEILLER 1990, pp. 99-326; WEILLER 1996, p. 122; WIGG-WOLF ET AL. 2005, p. 138.

[411] CHANTRAINE 1965, p. 409; CHRIST 1964a, p. 166; GORECKI 2006b, p. 193; KORZUS 1971, p. 119.

[412] DENGIS 2011, pp. 125, 129; DENGIS 2014, p. 130; FRANKE 1960, p. 51; GORECKI 1994b, p. 10; KIENAST 1962, p. 24; KOMNICK ET AL. 2010, p. 314; OVERBECK 1973, p. 191; SCHUBERT 1989a, p. 408; WEILLER 1990, pp. 100, 326.

[413] CHANTRAINE 1965, pp. 208, 379; CHRIST 1963, p. 95; DENGIS 2014, p. 130.

[414] DENGIS 2013, p. 129.

[415] CHRIST 1963, p. 71.

[416] AMANDRY 2013, p. 315; BERGER 1988a, p. 103; BLAND, LORIOT 2010, pp. 341-347; CHRIST 1964a, p. 105; DEMAREZ 2001, p. 80; DENGIS 2012, p. 68; KORZUS 1972, p. 82; KORZUS 1973, pp. 50-86; STRIBRNY 1985, p. 52; VAN DER VIN 1992, p. 143; VAN DER VIN 1996, pp. 42-138; WEILLER 1996, p. 154.

Mappa 19. Ritrovamenti sparsi della Diocesis Hispaniae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	0
Secondo (285-324)	0
Terzo (325-363)	4
Quarto (364-423)	0
Totale	**4**

Tabella 19a. Monete rinvenute nella Diocesis Hispaniae suddivise per periodo.

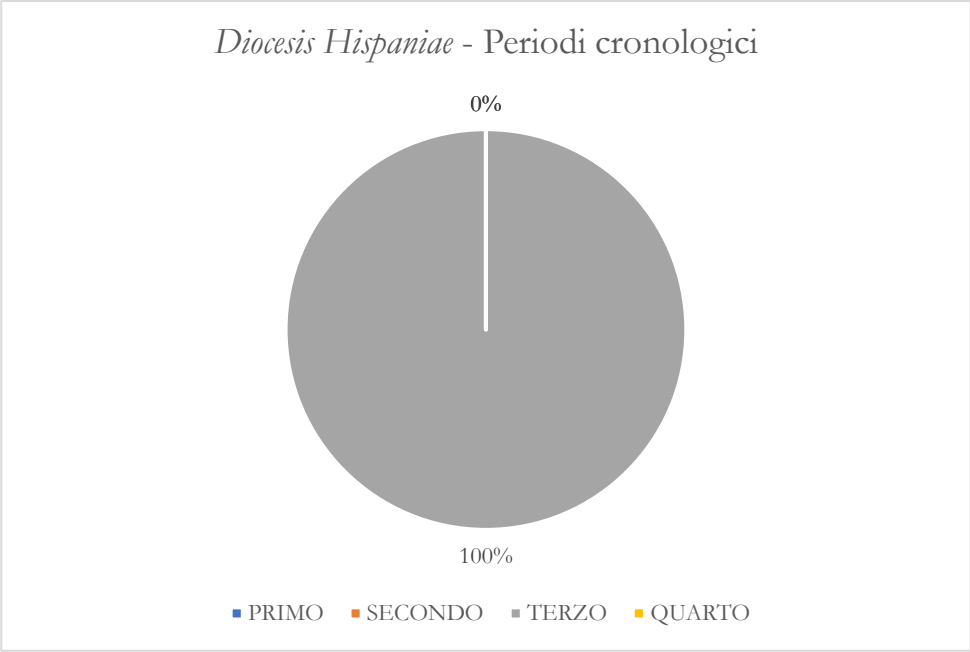


Grafico 19a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Hispaniae.

Nella *Diocesis Hispaniae* sono state rinvenute solamente quattro monete, tutte appartenenti al terzo periodo,[417] e, dal momento che non sono state rinvenute monete per gli altri tre periodi, ovviamente il terzo periodo occupa il 100% del totale dei ritrovamenti.

Nominale	N° Monete
AE3	1
Folles	3
Totale	**4**

Tabella 19b. Monete rinvenute nella Diocesis Hispaniae suddivise per nominale.

[417] CAMPO 1990, pp. 72, 81.

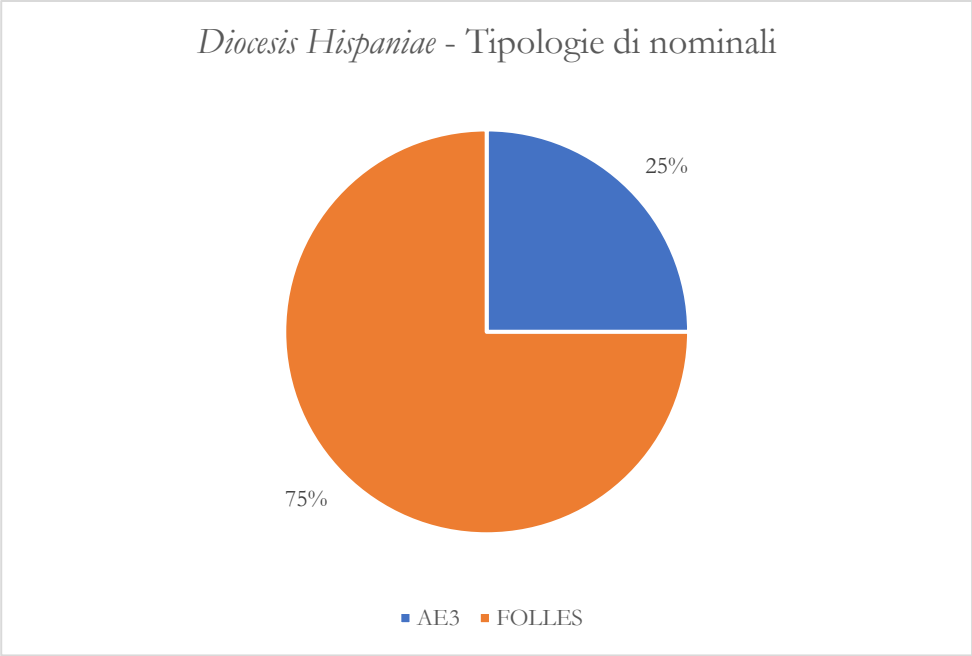


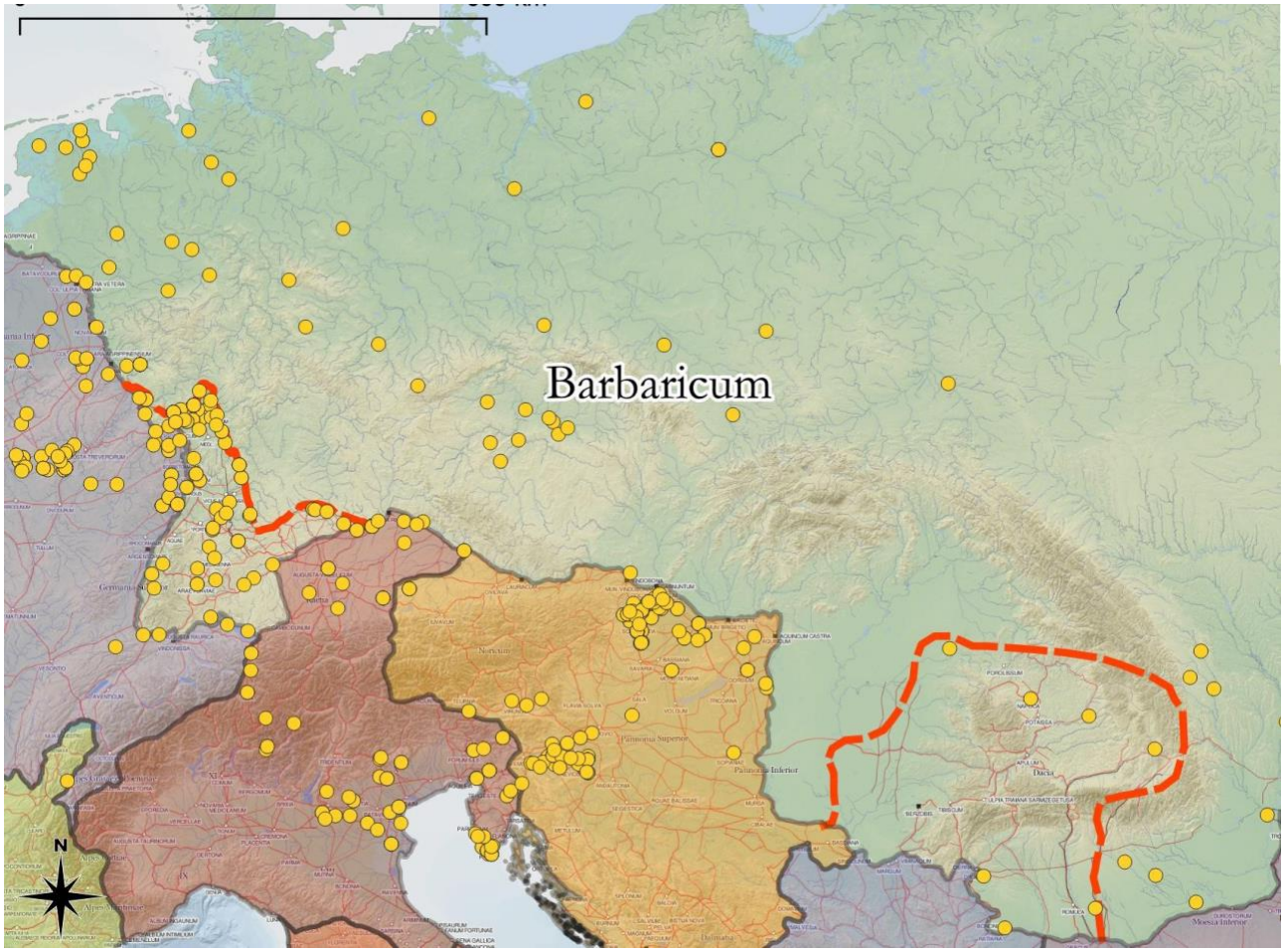
Grafico 19b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Hispaniae.

Sono state ritrovate solamente due tipologie di nominali in questa diocesi: *folles* (3 monete) e AE3 (una moneta). I *folles* occupano il 75% del totale, mentre gli AE3 il 25%. Anche in questo caso, come in precedenza, i dati sono talmente esigui che le percentuali delle tipologie di nominali sono molto alte. Tuttavia, bisogna comunque notare che tutte le monete della *Diocesis Hispaniae* sono di metallo vile.

Barbaricum

Per *Barbaricum* si intendono i territori non occupati dalla presenza romana; dunque, le monete ritrovate nell'area del *Barbaricum* si situano al di là del *limes* renano-danubiano, comprese le zone della Dacia precedentemente conquistate e che furono abbandonate da Aureliano.[418] I seguenti ritrovamenti provengono, quindi, dalle zone che appartengono alle moderne Polonia, Germania nordorientale, Repubblica Ceca e Romania settentrionale.

[418] JONES 1964a, p. 35.



Mappa 20. Ritrovamenti sparsi del Barbaricum.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	11
Secondo (285-324)	3
Terzo (325-363)	5
Quarto (364-428)	7
Totale	**26**

Tabella 20a. Monete rinvenute nel Barbaricum suddivise per periodo.

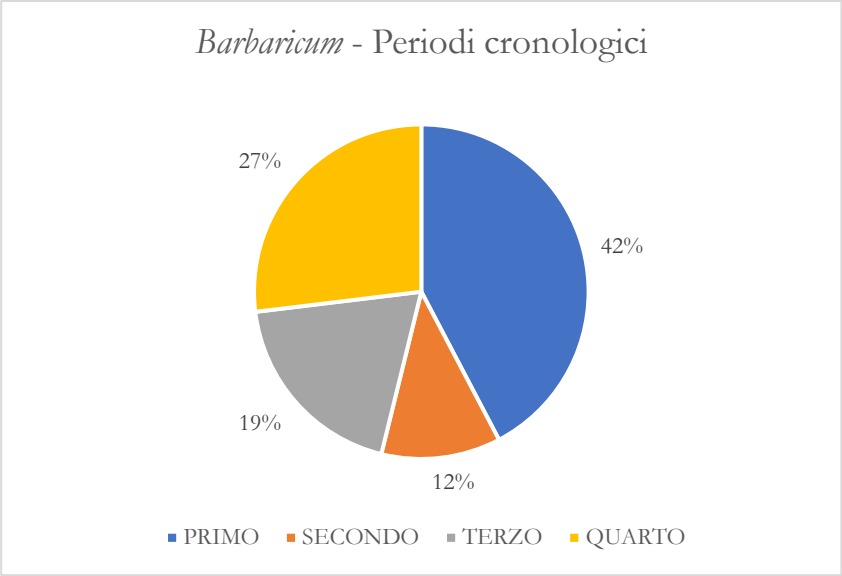


Grafico 20a. Percentuale dei periodi cronologici nel Barbaricum.

Nell'area del *Barbaricum* sono state trovate 11 monete appartenenti al primo periodo,[419] 3 monete del secondo,[420] 5 del terzo[421] e 7 del quarto,[422] per un totale di 26 monete.

Il periodo in cui si riscontra la percentuale maggiore di ritrovamenti è il primo, con il 42% del totale, poi vi è il quarto, con il 27%, il terzo, con il 19%, infine il secondo, con il 12%.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	10
Aurei	1
Denarii	2
Folles	2
AE3	5
AE4	3
Silique	1
Solidi	2
Totale	**26**

Tabella 20b. Monete rinvenute nel Barbaricum suddivise per nominale.

[419] CIOLEK 2008, pp. 48, 59; LASER, STRIBRNY 1997, pp. 55, 162; LASER, STRIBRNY 2003, pp. 81, 231; MILITKY 2010a, pp. 86-257.
[420] LASER, STRIBRNY 1997, p. 98; MILITKY 2010a, p. 114; MILITKY 2010b, pp. 141-142.
[421] CIOLEK 2007, pp. 24, 124; CIOLEK 2008, p. 315; MILITKY 2010a, p. 117.
[422] BUTNARIU 1988, p. 153; CIOLEK 2007, p. 25; LASER, STRIBRNY 1997, p. 248; LASER, STRIBRNY 2003, p. 50; MILITKY 2010b, p. 97.

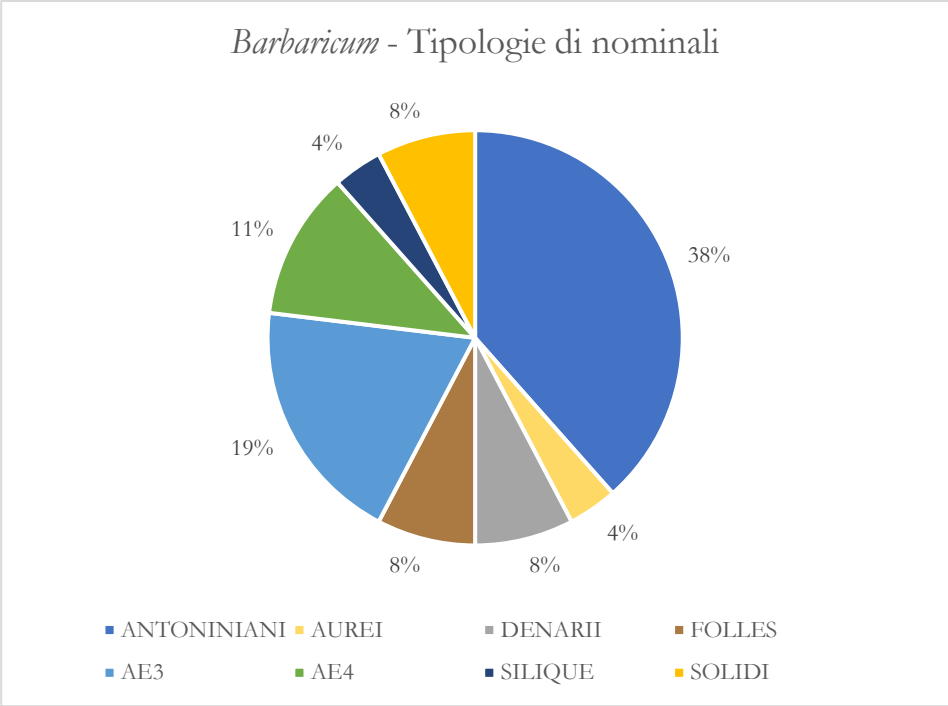


Grafico 20b. Percentuale delle tipologie di nominali nel Barbaricum.

I nominali rinvenuti nei territori del *Barbaricum* sono: antoniniani (10 monete),[423] aurei (una moneta),[424] denarii (2 monete),[425] *folles* (2 monete),[426] AE3 (5 monete),[427] AE4 (3 monete),[428] silique (una moneta)[429] e solidi (2 monete).[430]

Gli antoniniani, con il 38% del totale dei ritrovamenti, sono la categoria più consistente, successivamente vi sono gli AE3 con il 19%, gli AE4 con l'11%, i denarii, i solidi e i *folles* con l'8% per ciascuna categoria, infine le silique e gli aurei, entrambi con il 4%.

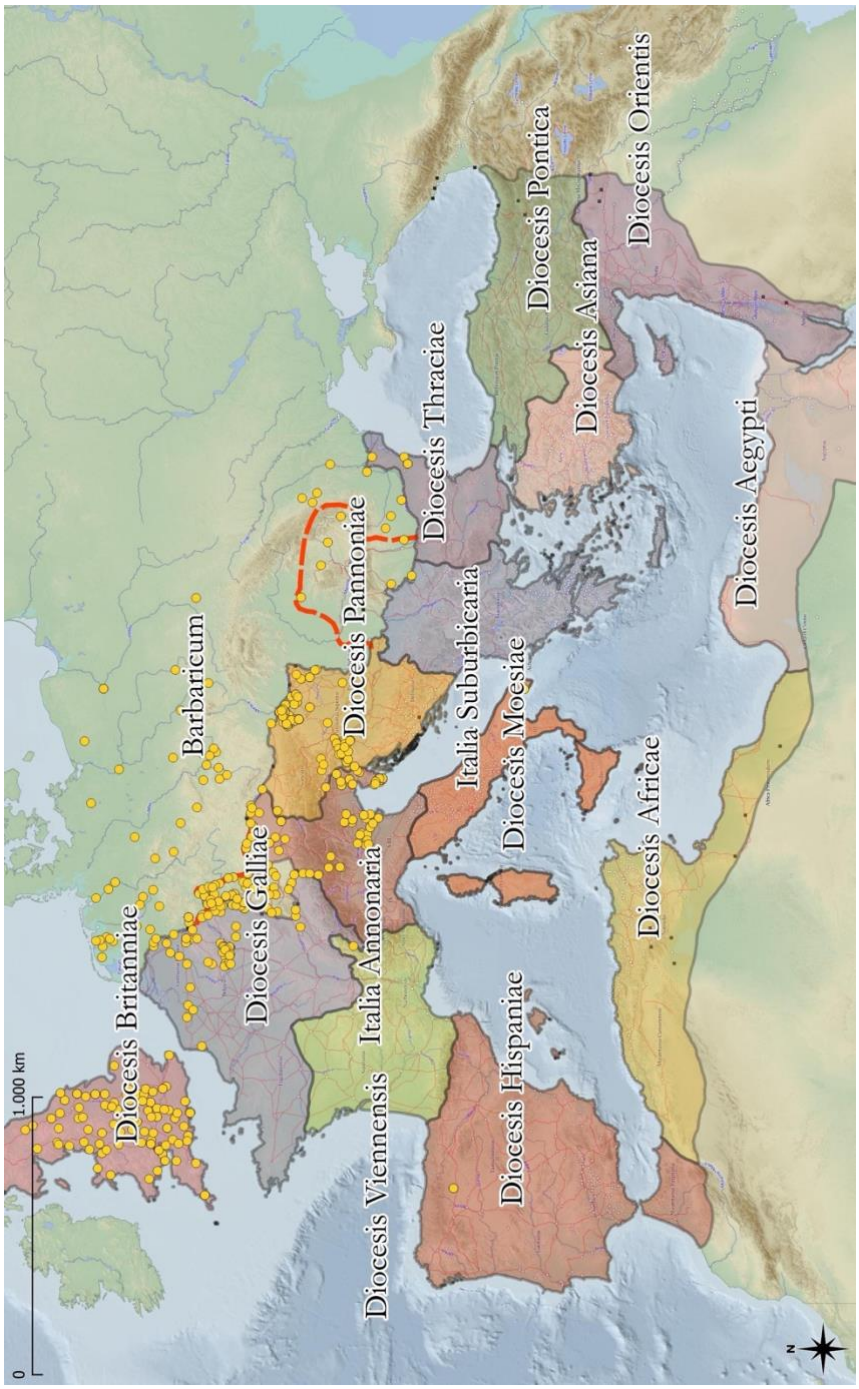
I nominali di metallo vile, come antoniniani, *folles* e AE, sono anche nel *Barbaricum* la maggioranza dei rinvenimenti, infatti, la somma delle categorie è il 76% del totale, mentre le monete di metallo nobile occupano il restante 24%. Anche in questi territori, tuttavia, sebbene la maggior parte delle monete sia in *billon* o in rame, le monete d'oro e d'argento di buona lega non sono scarse, essendo quasi un quarto del totale, inoltre, tra gli antoniniani, che predominano tra le monete di metallo vile, la maggior parte consiste in nominali, battuti tra Gordiano III e Treboniano Gallo, il cui quantitativo di fino si attesta intorno al

[423] CIOLEK 2008, pp. 48, 59; LASER, STRIBRNY 1997, pp. 55, 98; MILITKY 2010a, pp. 86-257.
[424] LASER, STRIBRNY 1997, p. 162.
[425] LASER, STRIBRNY 2003, pp. 81, 231.
[426] CIOLEK 2007, p. 124; MILITKY 2010b, pp. 141-142.
[427] CIOLEK 2007, p. 24; LASER, STRIBRNY 1997, p. 248; MILITKY 2010a, p. 117; MILITKY 2010b, p. 97.
[428] CIOLEK 2007, p. 25.
[429] BUTNARIU 1988, p. 153.
[430] CIOLEK 2008, p. 315; LASER, STRIBRNY 2003, p. 50.

40%.[431] Le percentuali dei ritrovamenti sono comunque da considerare con una certa cautela, visto che, come in altri casi visti precedentemente, il numero totale di monete ritrovate non è considerevole.

Totale dei *single finds* sparsi

In questo paragrafo verrà esaminato il totale dei rinvenimenti monetali sparsi di tutte le diocesi più i territori del *Barbaricum*, secondo le stesse modalità dei paragrafi precedenti.



Mappa 21. Totale dei ritrovamenti sparsi.

[431] *RIC* IV, III, p. xxii.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	493
Secondo (285-324)	105
Terzo (325-363)	275
Quarto (364-428)	129
Terzo/Quarto	59
Totale	**1061**

Tabella 21a. Monete rinvenute in tutte le diocesi e nel Barbaricum suddivise per periodo.

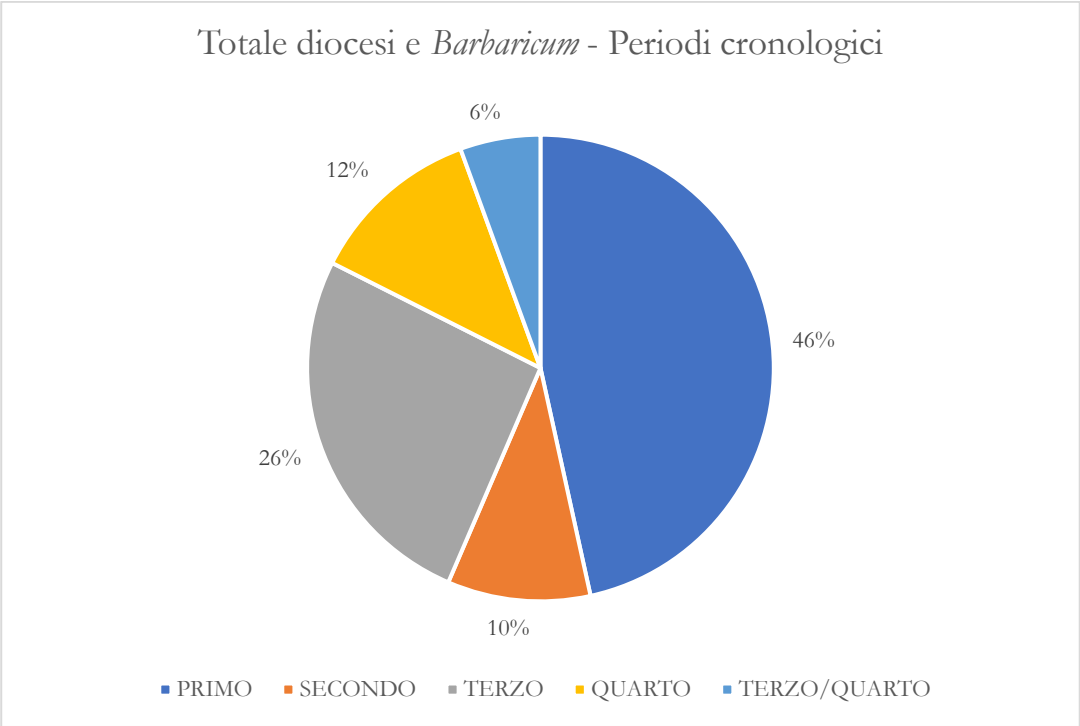


Grafico 21a. Percentuale dei periodi cronologici in tutte le diocesi e nel Barbaricum.

In generale, sommando i ritrovamenti delle varie diocesi e dei territori al di là del *limes*, sono state ritrovate 493 monete appartenenti al primo periodo, 105 al secondo, 275 al terzo, 129 al quarto e 59 non identificabili con precisione ma collocabili tra il terzo e il quarto periodo, per un totale di 1061 monete.
Il periodo in assoluto più rappresentato è il primo, con il 46% del totale, successivamente si attestano il terzo, con il 26%, il quarto, con il 12%, il secondo, con il 10% infine le monete di terzo/quarto periodo, con il 6%.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	411
Denarii	109
Folles	208
AE1	1
AE2	19
AE3	127
AE4	55
AE?	59
Solidi	39
Silique	29
Aurei	2
Argentei	1
Multipli	1
Totale	**1061**

Tabella 21b. Monete rinvenute in tutte le diocesi e nel Barbaricum suddivise per nominale.

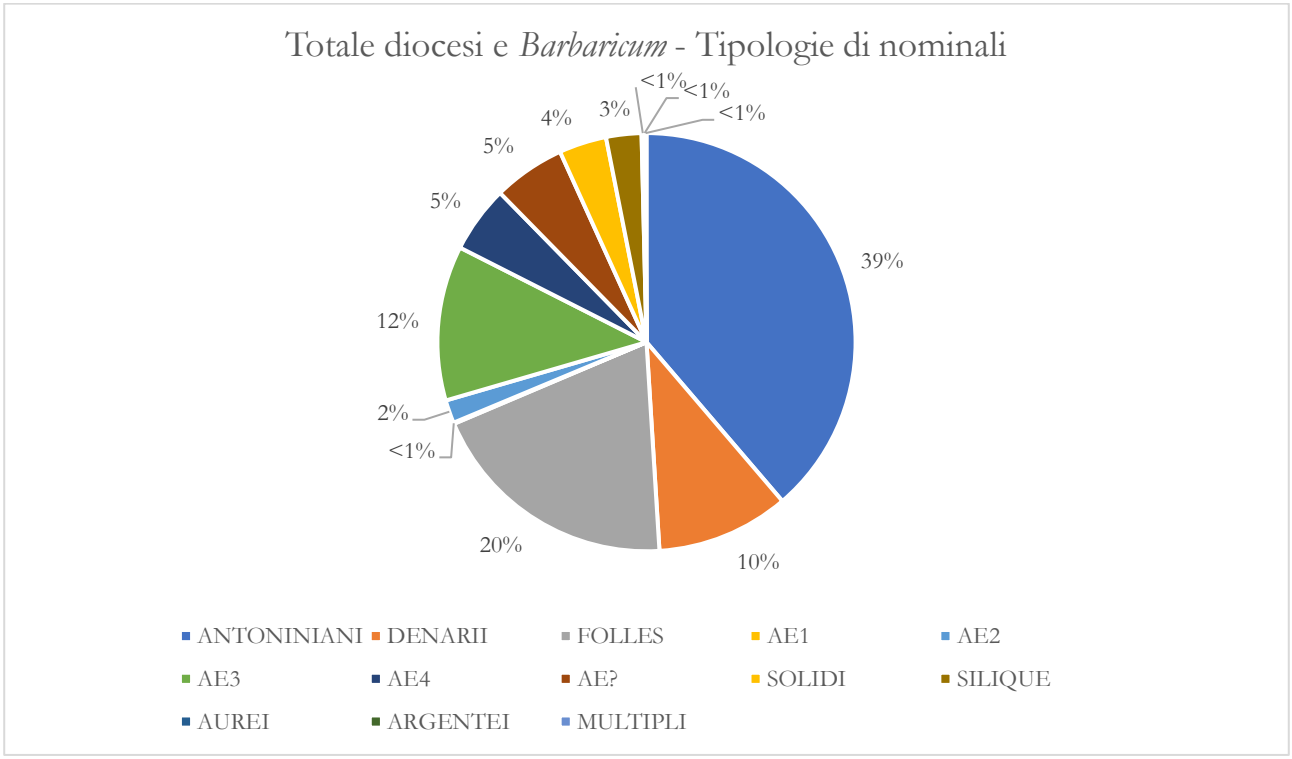


Grafico 21b. Percentuale delle tipologie di nominali in tutte le diocesi e nel Barbaricum.

In generale sono state ritrovate le seguenti tipologie di nominali: antoniniani (411 monete), denarii (109 monete), *folles* (208 monete), AE1 (una moneta), AE2 (19 monete), AE3 (127 monete), AE4 (55 monete), AE non identificati (59 monete), solidi (39 monete), silique (29 monete), aurei (2 monete), argentei (una moneta) e multipli (una moneta).

La categoria maggiormente rappresentata è quella degli antoniniani, con il 39% circa del totale, al secondo posto si trovano i *folles*, con il 20% e poi vi sono gli AE3, con il 12%, i denarii, con il 10%, gli AE4 e gli AE non identificabili, entrambi con il 5%, i solidi con il 4%, le silique, con il 3%, gli AE2, con il 2%, infine gli AE1, gli aurei, i multipli e gli argentei, tutte categorie con meno dell'1% del totale.

Anche tra i singoli ritrovamenti sparsi la maggioranza è costituita dalle monete di *billon* o di rame: se si sommano le categorie degli antoniniani, dei *folles* e delle classi di AE si ottiene circa l'83% del totale, mentre il restante 17% circa appartiene alle monete di metallo nobile. Nel caso dei *single finds* sparsi, tuttavia, una parte non indifferente del totale (il 10% circa) è occupata dai denarii in argento di buona lega, in una percentuale maggiore rispetto a quella attestata nel *corpus* dei ritrovamenti nelle città, inoltre anche solidi, con il 4% e le silique, con il 3%, sono stati ritrovati in un numero più alto.

Ad ogni modo, si nota un elemento comune tra i due gruppi di ritrovamenti, ossia che in entrambi la maggioranza dei nominali consiste in monete di metallo vile.

Ora che sono stati esposti entrambi i gruppi di *single finds*, bisogna unificarli per procedere ad un esame generale dei ritrovamenti.

Totale generale di tutti i ritrovamenti singoli

In questo paragrafo sono è stato sommato il totale dei ritrovamenti dalle città e insediamenti con il totale dei ritrovamenti sparsi, e, come per i paragrafi precedenti, anche questo totale generale è stato suddiviso nei periodi cronologici e nelle tipologie di nominali.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	846
Secondo (285-324)	236
Terzo (325-363)	918
Quarto (364-428)	608
Secondo/terzo	261
Terzo/quarto	117
Totale	**2986**

Tabella 22a. Totale generale dei ritrovamenti singoli suddivisi per periodo.

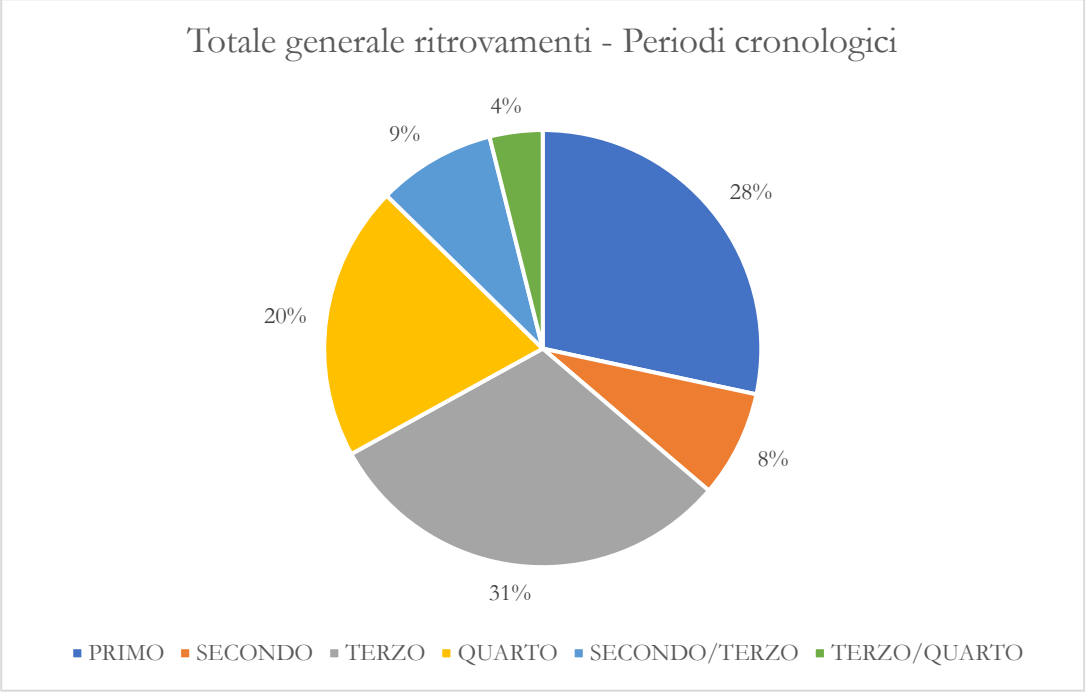


Grafico 22a. Percentuale dei periodi cronologici di tutti i ritrovamenti singoli.

In generale, sono state ritrovate 846 monete attribuibili al primo periodo, 236 al secondo, 918 al terzo, 608 al quarto, 261 non identificabili ma collocabili tra il secondo e il terzo periodo e 117 collocabili tra il terzo e il quarto periodo, per un totale di 2986 monete.

Il terzo periodo è tra tutti il più rappresentato, con il 31% circa del totale, a seguire vi sono il primo periodo, con il 28%, il quarto, con il 20%, le monete del secondo/terzo periodo, con il 9%, il secondo periodo, con l'8%, infine le monete del terzo/quarto periodo, con il 4%.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	744
Denarii	156
Folles	886
AE1	25
AE2	138
AE3	354
AE4	305
AE?	284
Solidi	52
Silique	37
Aurei	3
Argentei	1
Multipli	1
Totale	**2986**

Tabella 22b. Totale generale dei ritrovamenti singoli suddivisi per nominale.

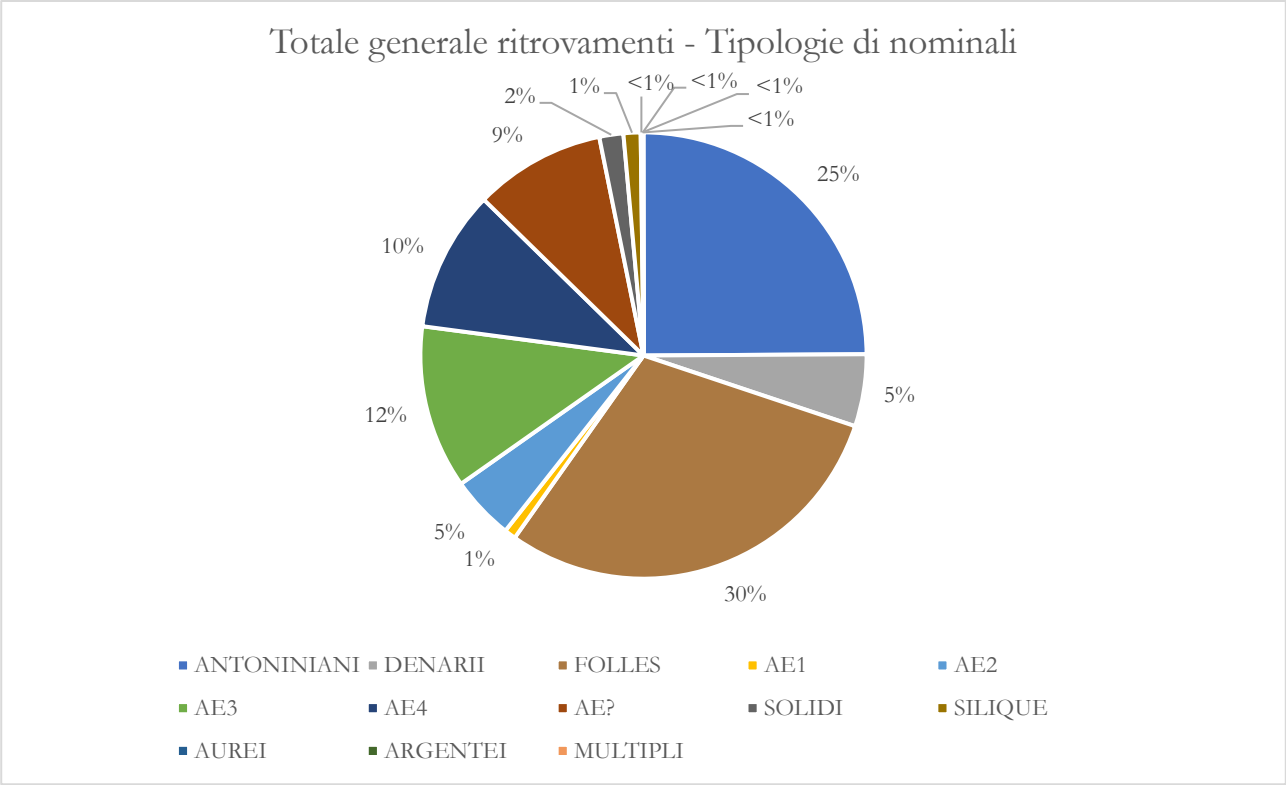


Grafico 22b. Percentuale delle tipologie di nominale di tutti i ritrovamenti singoli.

Passando alle tipologie di nominali, sono stati trovati in generale 744 antoniniani, 156 denarii, 886 *folles*, 25 AE1, 138 AE2, 305 AE3, 308 AE4, 284 AE non identificabili, 52 solidi, 37 silique, 3 aurei, un argenteo e un multiplo.

La tipologia di nominale più attestata in assoluto è quella dei *folles*, che ricoprono il 30% del totale dei ritrovamenti, seguono poi gli antoniniani, con il 25%, gli AE3, con il 12% e gli AE4 con il 10%; al di sotto del 10% si trovano gli AE non classificabili, con il 9%, gli AE2 e i denarii, entrambi con il 5%, i solidi, con i 2%, gli AE1 e le silique con l'1%, infine argentei e multipli, tutte e tre categorie con meno dell'1% del totale.

Analizzando il totale generale dei ritrovamenti singoli, è possibile notare come sia confermata la maggioranza assoluta dei nominali in metallo vile: le categorie dei nominali in *billon* e in lega di rame occupano circa il 92% dei rinvenimenti monetali in Europa, Nordafrica (Egitto e Cirenaica esclusi) e nella parte occidentale dell'Asia Minore, mentre le monete in oro e argento si attestano all'8%, con i denarii che risultano essere, con il loro 5%, la categoria di nominale in metallo prezioso più ritrovata.

Dal momento che i quattro periodi considerati in questo studio non presentano la stessa lunghezza, i dati numismatici precedentemente esposti saranno ora analizzati in termini di *Average Annual Coin Loss Index* (*AACL*), per ridurre le distorsioni che le periodizzazioni diseguali possono comportare. Il quantitativo

di monete antiochene è stato quindi diviso per il numero di anni in ogni periodo, ricavando così il numero medio di monete per anno dei quattro periodi, presentato nella tabella sottostante.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	14
Secondo (285-324)	Da 6 a 13
Terzo (325-363)	Da 24 a 34
Quarto (364-423)	Da 10 a 11

Tabella 22c. Numero medio annuo di monete antiochene (*single finds*) secondo l'indice *AACL*.

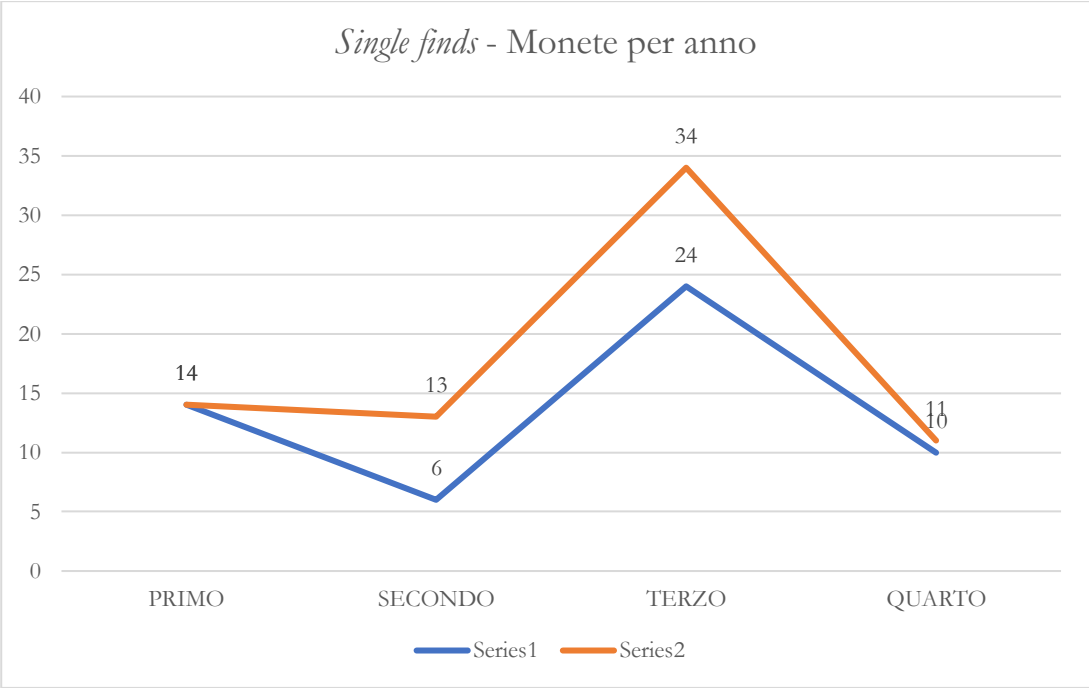


Grafico 22c. Rappresentazione grafica dei single finds secondo l'indice AACL. La Serie 1 rappresenta i valori minimi del range, la Serie 2 i valori massimi.

Dal momento che all'interno dei *single finds* sono presenti anche delle monete non precisamente collocabili in un singolo periodo, i periodi secondo, terzo e quarto presentano un *range* che oscilla tra l'*AACL* calcolato senza le monete indeterminabili (il valore più basso) e quello calcolato aggiungendo queste ultime (valore più alto). Il secondo periodo, quindi, è in un *range* tra 6 a 13 per anno, il terzo periodo tra 24 e 34 monete, e il quarto periodo tra 10 e 11 monete.

Analizzando questi dati, appare evidente che il periodo con il maggior numero di monete annue è il terzo, con circa 24-34 monete; seguono poi il primo periodo, con 14 monete, il secondo, con 6-13 monete per anno, e il quarto, con 10-11 monete per anno.

Per poter operare in maniera più esaustiva e completa (nei limiti delle fonti a disposizione), occorre procedere con l'esame dei ritrovamenti dai tesori.

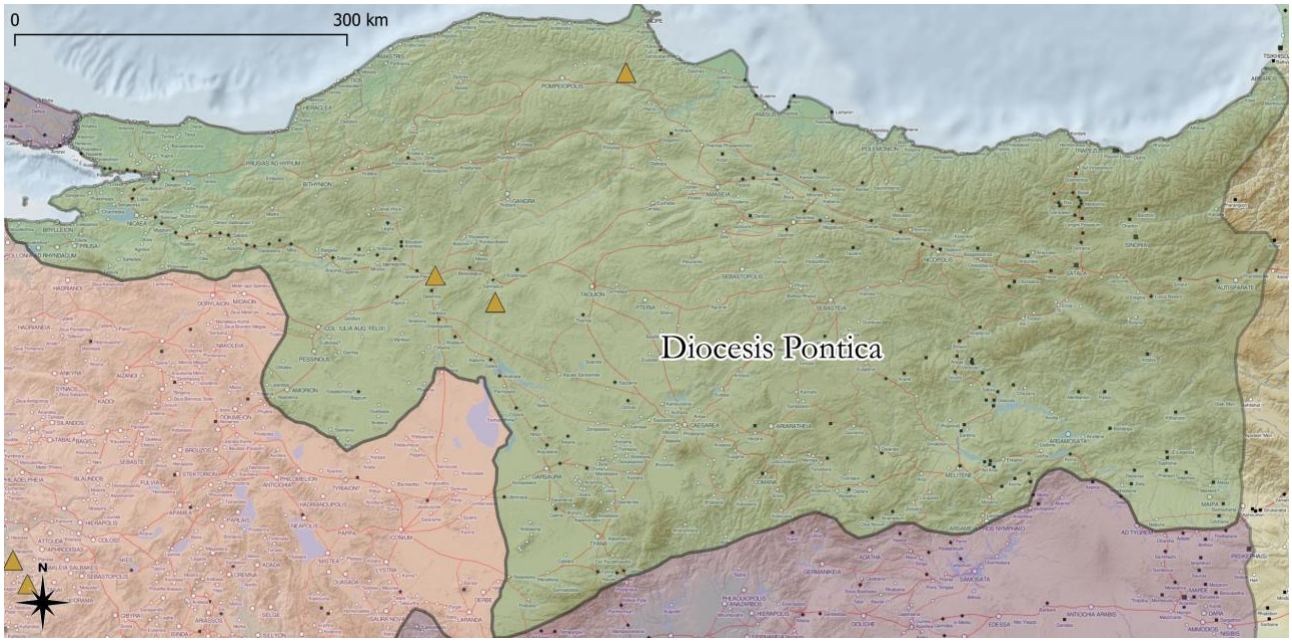
2.5. I ritrovamenti dai tesori

Questo paragrafo è dedicato all'esposizione dei dati numismatici relativi alle monete antiochene ritrovate all'interno dei tesori. Anche per questa categoria di ritrovamenti verrà utilizzato lo stesso procedimento di esposizione, ovvero analizzando, dalle diocesi più orientali alle più occidentali, la suddivisione delle monete sia per periodi cronologici sia per tipologie di nominali. Ogni diocesi sarà corredata da tabelle e da grafici, più una mappa elaborata tramite GIS che illustra la posizione dei ritrovamenti. In questo paragrafo, oltre alle undici diocesi precedenti (più il *Barbaricum*), è presente anche la *Diocesis Pontica*, dal momento che alcuni tesori nella parte occidentale dell'Asia Minore rientrano nei territori di questa suddivisione amministrativa. Per quanto riguarda le tipologie di nominali, in questo paragrafo le varie classi di AE successive alla riforma del 348 verranno trattate come un'unica categoria, dal momento che le fonti esaminate non specificano una suddivisione, inoltre saranno presenti delle monete post-diocleziane ma che non sono identificate e classificate, e verranno chiamate, seguendo la definizione data dal portale *Coin Hoards of Roman Empire*, con il nome di "nummi".

Diocesis Pontica

La *Diocesis Pontica*, subordinata all'autorità del Prefetto del Pretorio per l'Oriente, confina con la *Diocesis Asiana* a ovest e con la *Diocesis Orientis* a sud e a est, e comprende i territori dell'Anatolia che si collocano tra la Propontide (il Mar di Marmara) e l'Armenia (Cilicia esclusa). Essa si suddivide nelle province di *Bithynia*, *Cappadocia Prima*, *Cappadocia Secunda*, *Honorias* (presente solamente nella *Notitia Dignitatum*), *Galatia Paphlagonia*, successivamente divisa, probabilmente dopo il 384, in *Galatia* e *Galatia Salutaris*, *Diospontus* (o *Helenopontus*), *Pontus Polemoniacus*, e *Armenia*, divisa, forse dopo il 381, in *Armenia Prima* e *Armenia Secunda*.[432]

[432] JONES 1964c, p. 388, VISMARA 1989 p. 32; WILLIAMS 2006, p. 328.



Mappa 23. Ritrovamenti nei tesori della Diocesis Pontica.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	0
Secondo (285-324)	0
Terzo (325-363)	28
Quarto (364-428)	27
Totale	**55**

Tabella 23a. Monete rinvenute nella Diocesis Pontica suddivise per periodo.

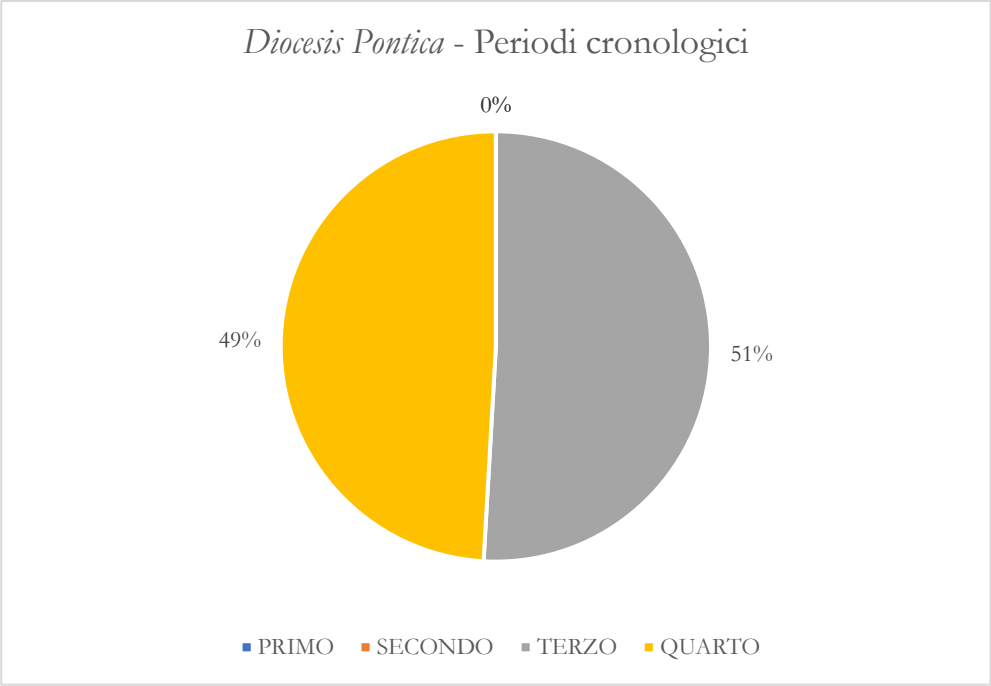


Grafico 23a. Percentuale dei periodi cronologici della Diocesis Pontica.

Nella *Diocesis Pontica* le monete ritrovate all'interno di tesori appartengono solamente al terzo e al quarto periodo. Sono state rinvenute, all'interno dei 3 tesori esaminati, 28 monete del terzo periodo[433] e 27 monete del quarto,[434] per un totale di 55 monete.

Parlando di percentuali, in questa diocesi entrambi i periodi sono piuttosto ben rappresentati, dal momento che il quarto periodo si attesta al 51% e il terzo periodo al 49% del totale. I ritrovamenti totali in questa diocesi, comunque, non sono molto elevati.

Nominale	N° Monete
Folles	10
AE (post-riforma)	24
Solidi	21
Totale	**55**

Tabella 23b. Monete rinvenute nella Diocesis Pontica suddivise per nominale.

[433] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8877.
[434] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10199; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8170.

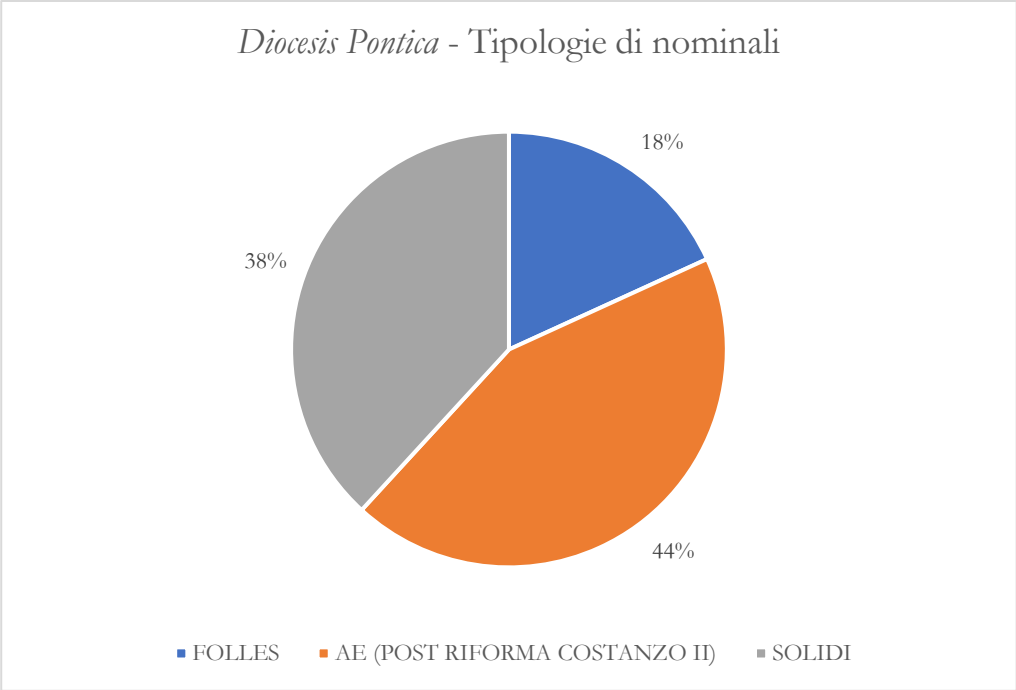


Grafico 23b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Pontica.

Le tipologie di nominali rinvenute nei tesori della *Diocesis Pontica* sono tre: *folles* (10 monete),[435] AE successivi alla riforma di Costanzo II (24 monete)[436] e solidi (21 monete).[437]

La categoria più attestata è quella degli AE, con il 44%, seguono i solidi, con il 38% e i *folles*, con il 18%. Per quanto in questa diocesi i nominali in metallo vile siano la maggioranza, con circa il 62% del totale, è interessante notare come una categoria in metallo nobile, ossia quella dei solidi, occupi il 38% dei ritrovamenti.

[435] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8877.
[436] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8877; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10199.
[437] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8170.

Diocesis Asiana

Mappa 24. Ritrovamenti nei tesori della Diocesis Asiana.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	793
Secondo (285-324)	230
Terzo (325-363)	0
Quarto (364-428)	2
Totale	**1025**

Tabella 24a. Monete rinvenute nella Diocesis Asiana suddivise per periodo.

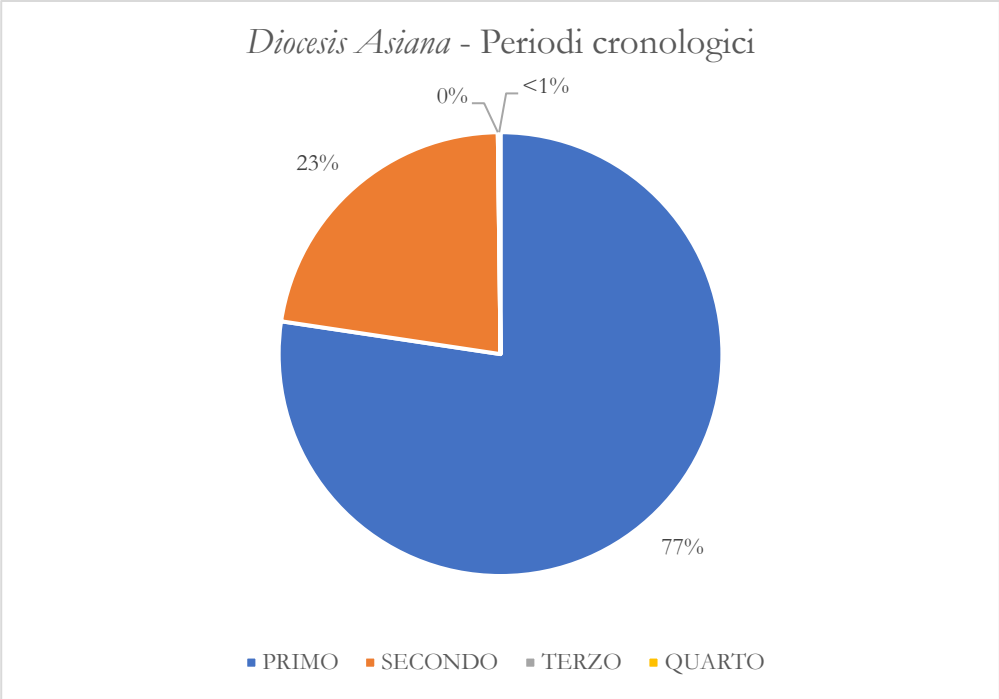


Grafico 24a. Percentuale dei periodi cronologici della Diocesis Asiana.

Nei 12 tesori della *Diocesis Asiana* sono state trovate 793 monete appartenenti al primo periodo,[438] 230 monete appartenenti al secondo[439] e 2 monete appartenenti al quarto periodo,[440] per un totale di 1025 monete, mentre non è stata trovata alcuna moneta appartenente al terzo periodo.

Il primo periodo, con il 77% circa del totale dei ritrovamenti, è il periodo maggiormente rappresentato, il secondo periodo si attesta al 23% e il quarto a meno dell'1%.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	794
Folles	229
AE (post-riforma)	2
Totale	**1025**

Tabella 24b. Monete rinvenute nella Diocesis Asiana suddivise per nominale.

[438] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8793; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13729; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3711; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8163; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3383; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3438; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8670; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5325; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5326.
[439] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10352.
[440] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16252.

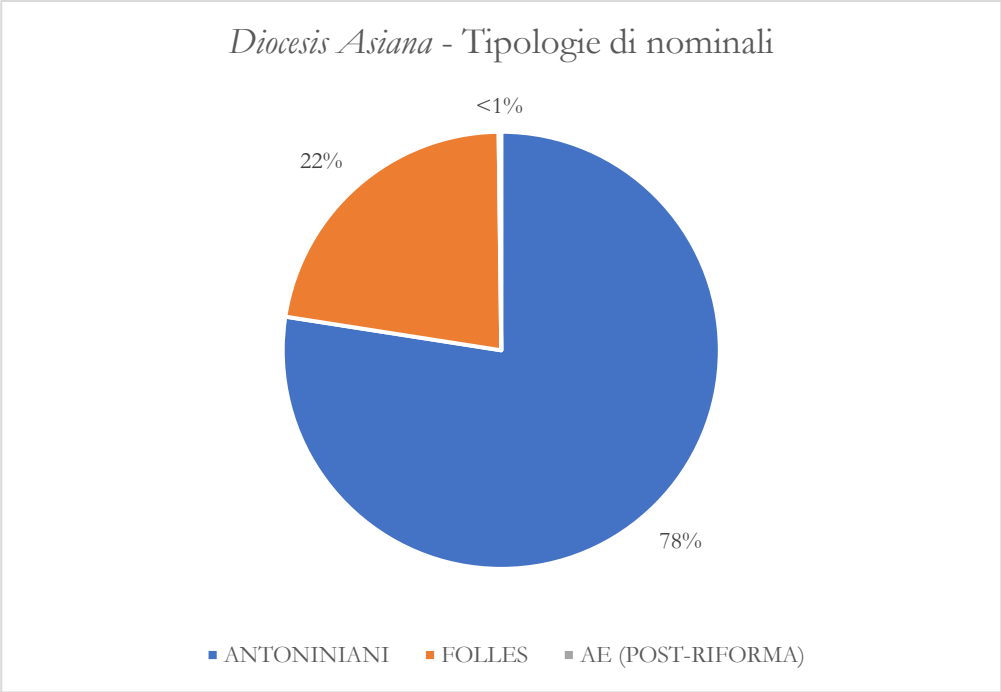
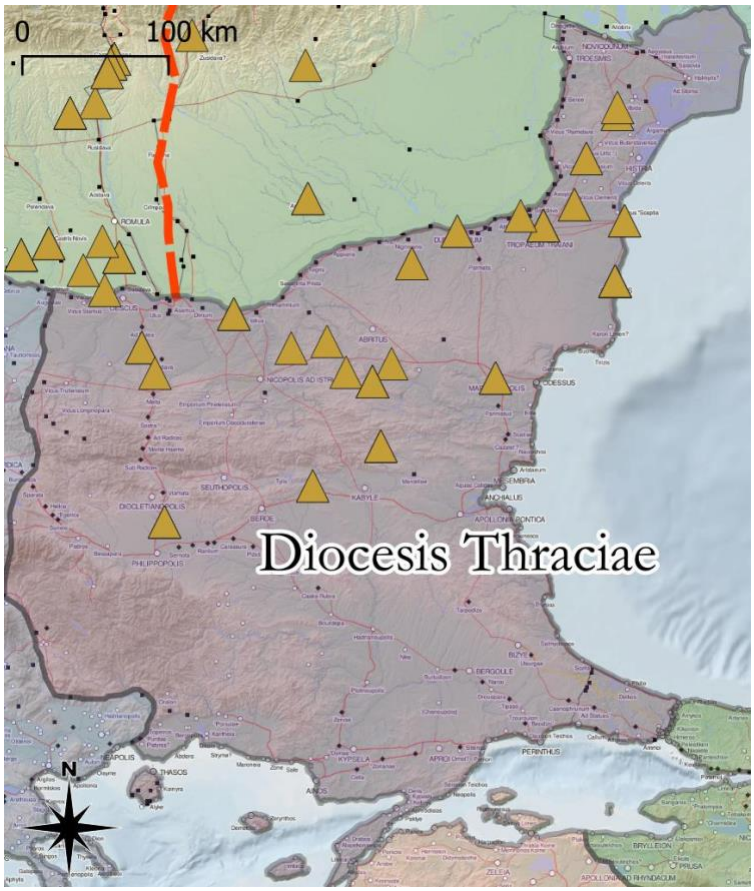


Grafico 24b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Asiana.

Anche in questa diocesi le tipologie di nominali rinvenute sono tre, ma sono diverse rispetto alla *Diocesis Pontica*. Infatti, nella *Diocesis Asiana* sono stati trovati antoniniani (794 monete), *folles* (229 monete), e AE (2 monete).

Gli antoniniani sono il gruppo più consistente, con circa il 78% del totale, mentre i *folles* raggiungono il 22% e gli AE nemmeno l'1%. Nei tesori di questa diocesi non sono state trovate monete né d'oro né d'argento.

Diocesis Thraciae



Mappa 25. Ritrovamenti nei tesori della Diocesis Thraciae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	73
Secondo (285-324)	81
Terzo (325-363)	9
Quarto (364-428)	0
Totale	**163**

Tabella 25a. Monete rinvenute nella Diocesis Thraciae suddivise per periodo.

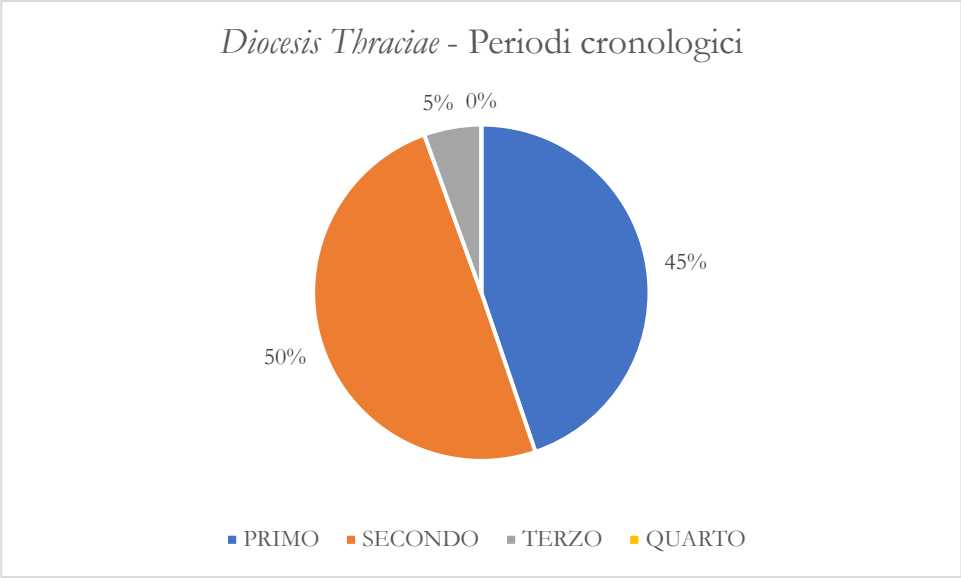


Grafico 25a. Percentuale dei periodi cronologici della Diocesis Thraciae.

Nei 14 tesori della *Diocesis Thraciae* sono state trovate 73 monete collocabili nel primo periodo,[441] 81 nel secondo[442] e 9 nel terzo,[443] per un totale di 163 monete. Non sono state ritrovate monete appartenenti al quarto periodo.

Il secondo periodo presenta il maggior numero di ritrovamenti, con il 50% circa del totale, il primo si attesta al 45%, mentre il terzo al 5%.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	75
Folles	88
Totale	**163**

Tabella 25b. Monete rinvenute nella Diocesis Thraciae suddivise per nominale.

[441] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10313; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3899; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10255; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10324; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3836; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2991; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10389; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3406; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5319; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2713; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9746; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4192.
[442] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2771; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12391; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4192.
[443] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12391.

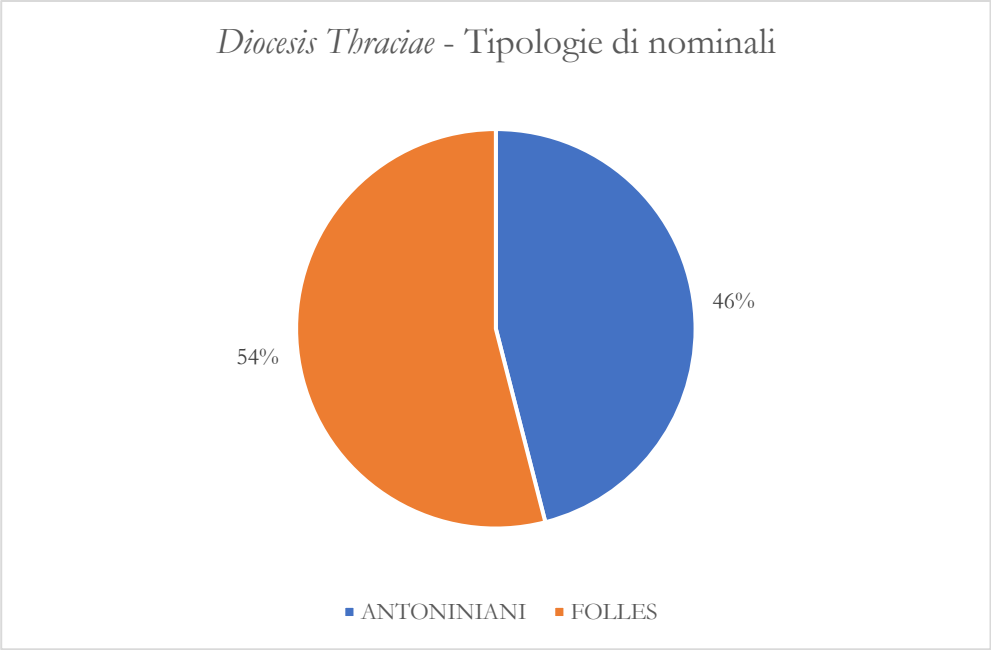


Grafico 25b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Thraciae.

Nella *Diocesis Thraciae* sono state rinvenute soltanto due tipologie di nominali: antoniniani (75 monete)[444] e *folles* (88 monete).[445]

I *folles* sono la categoria più ampia, con il 54% circa del totale dei ritrovamenti, mentre gli antoniniani si attestano al 46%. Anche nei tesori di questi territori non sono stati trovati esemplari di monete di oro o argento.

[444] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10313; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3899; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10255; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10324; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3836; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2991; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10389; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3406; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5319; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2713; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9746; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4192.
[445] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2771; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12391; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4192.

Diocesis Moesiae

Mappa 26. Ritrovamenti nei tesori della Diocesis Moesiae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	2730
Secondo (285-324)	8
Terzo (325-363)	3
Quarto (364-428)	6
Totale	**2747**

Tabella 26a. Monete rinvenute nella Diocesis Moesiae suddivise per periodo.

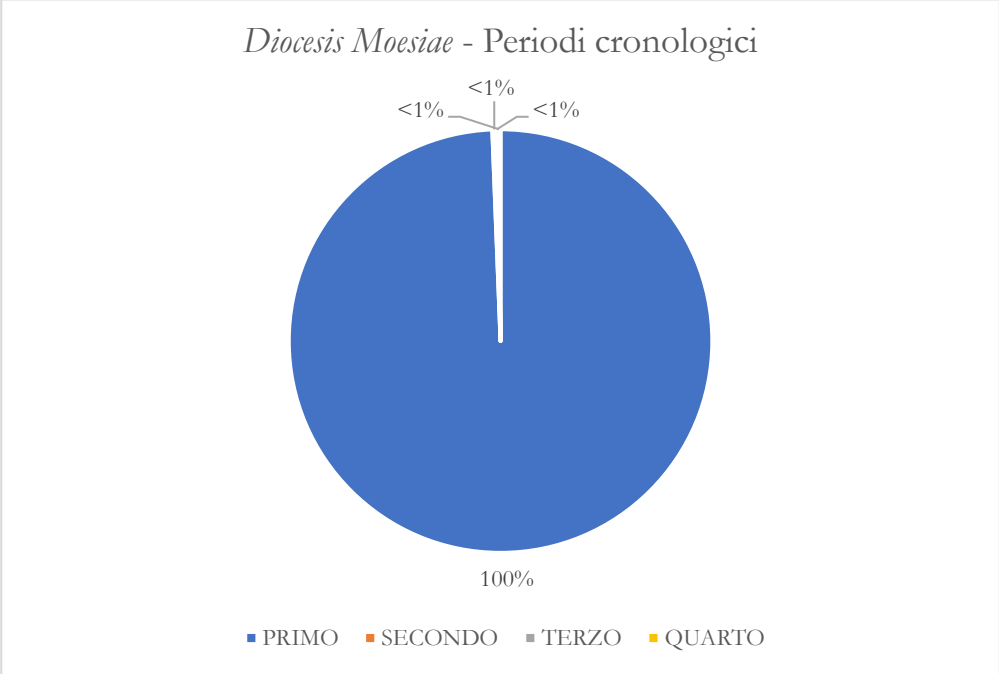


Grafico 26a. Percentuale dei periodi cronologici della Diocesis Moesiae.

Nei 77 tesori della *Diocesis Moesiae* sono state ritrovate 2730 monete collocabili nel primo periodo,[446] 8 monete nel secondo,[447] 3 monete nel terzo[448] e 6 monete nel quarto,[449] per un totale di 2747 monete. Il totale dei ritrovamenti rende la *Diocesis Moesiae* la seconda diocesi con il maggior numero di monete antiochene rinvenute nei tesori.

Il primo periodo è pressoché l'unico periodo ritrovato per il quale si ha una reale attestazione di esemplari antiocheni, dal momento che esso ricopre approssimativamente il 100% del totale dei rinvenimenti della *Diocesis Moesiae* mentre il secondo, il terzo e il quarto periodo occupano ciascuno meno dell'1%.

[446] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3133; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2665; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2669; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3531; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2667; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2660; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2632; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2651; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4846; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7744; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2656; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16027; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2657; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2638; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2644; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2755; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3058; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2633; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3653; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3211; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4017; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5388; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3240; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2635; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2789; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17379; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2637; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16391; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16479; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2640; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2799; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2797; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2643; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16370; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2658; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16480; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2759; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3096; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16536; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16541; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16261; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16262; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12461; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16392; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2664; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17215; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9379; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9155; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9156; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2784; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2649; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2785; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9618; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4128; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5324; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4788; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2647; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5316; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3437; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16707; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/18664; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2663; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9780; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9758; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2661; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16533; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16530; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2627; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2636; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3496; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2621; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2642.

[447] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2841; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6827; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9761; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4194.

[448] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8059; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8243.

[449] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6817.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	2441
Denarii	289
Folles	10
AE (post-riforma)	6
Aurei tetrarchici	1
Totale	**2747**

Tabella 26b. Monete rinvenute nella Diocesis Moesiae suddivise per nominale.

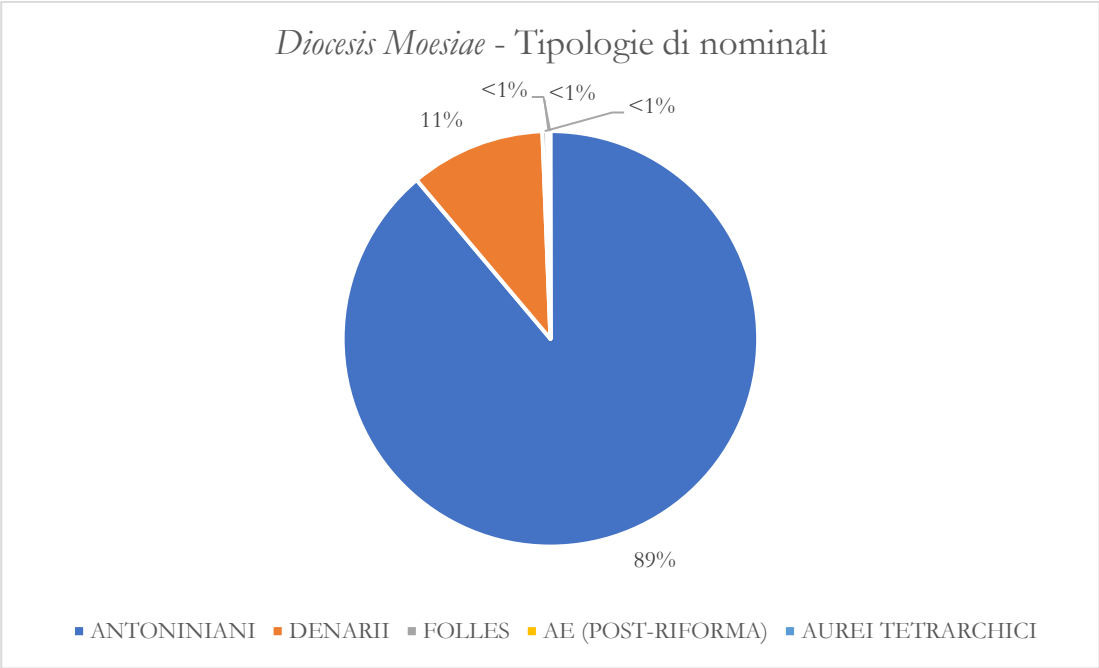


Grafico 25b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Moesiae.

Nella *Diocesis Moesiae* sono stati rinvenuti 2441 antoniniani,[450] 289 denarii,[451] 10 *folles*,[452] 6 AE[453] e un aureo del periodo della Tetrarchia.[454]

Gli antoniniani sono i nominali più presenti nei tesori della *Diocesis Moesiae*, infatti, presentano una percentuale di circa l'89% del totale dei ritrovamenti. I denarii si collocano al secondo posto, con l'11%, mentre *folles*, AE e aurei di età tetrarchica non raggiungono l'1%. Essendo gli antoniniani la categoria più ampia, in questa diocesi la maggior parte dei nominali consiste in monete di *billon*; tuttavia, non sono poche le monete di argento di buona lega, dato che i denarii occupano una percentuale abbastanza alta.

---

[450] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3133; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2665; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2667; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2669; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3531; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2660; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2632; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2651; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2656; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4846; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7744; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2657; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2644; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2755; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2633; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3653; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3211; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4017; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5388; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3240; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2789; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17379; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2640; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2799; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2797; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2643; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2658; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16480; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2759; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16536; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16541; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16262; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12461; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16392; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2664; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17215; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9155; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9156; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2649; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2785; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9618; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4128; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5324; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4788; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2647; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5316; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3437; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16707; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/18664; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2663; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9780; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9758; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2661; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16530; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2627; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2636; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2642.

[451] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3133; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2665; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2660; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2632; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7744; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2656; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16027; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2638; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3058; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2635; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17379; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2637; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16391; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16479; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16370; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3096; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16541; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16261; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2664; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9379; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2784; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2785; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4788; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2663; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2661; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16530; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2636; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3496; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2621.

[452] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2841; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6827; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9761; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8243; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8059.

[453] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6817.

[454] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4194.

Diocesis Pannoniae

Mappa 26. Ritrovamenti nei tesori della Diocesis Pannoniae

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	1323
Secondo (285-324)	92
Terzo (325-363)	111
Quarto (364-428)	53
Totale	**1579**

Tabella 26a. Monete rinvenute nella Diocesis Pannoniae suddivise per periodo.

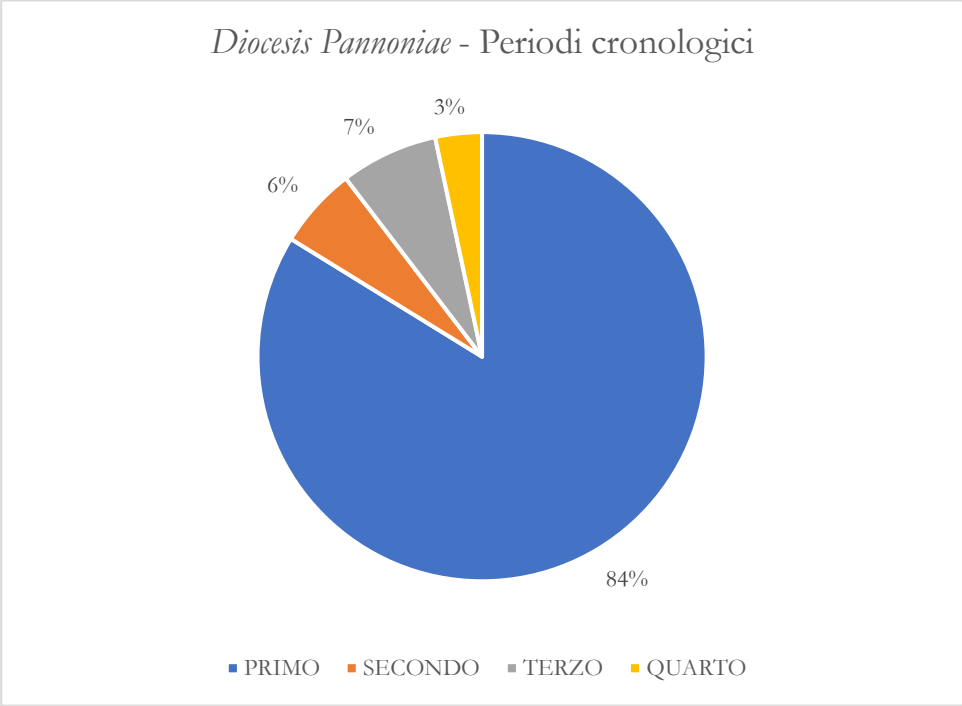


Grafico 26a. Percentuale dei periodi cronologici della Diocesis Pannoniae.

Negli 85 tesori della *Diocesis Pannoniae* sono state rinvenute 1323 monete per il primo periodo,[455] 92 per il secondo,[456] 111 per il terzo[457] e 53 per il quarto,[458] per un totale di 1579 monete. Il periodo maggiormente rappresentato è il primo, che occupa circa l'84% del totale dei rinvenimenti, mentre il terzo periodo si attesta al 7%, il secondo al 6%, e, infine, il quarto, che con il 3% è il periodo con la minor quantità di monete.

[455] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17398; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3134; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7502; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2875; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2883; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2816; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2876; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2878; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3669; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2825; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2819; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2837; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2838; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2896; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16253; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3694; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3247; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4042; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5300; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13178; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3272; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3726; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3728; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6960; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12832; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3290; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3292; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3744; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7543; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7545; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8090; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2839; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2884; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8118; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4336; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8861; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13148; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12855; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6961; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6959; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2877; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7501; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3393; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13152; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2893; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9048; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3885; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8976; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2869; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8176; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3479; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6955; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9256; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13258; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8215.

[456] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7479; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2904; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8838; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8841; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2838; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12701; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8451; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4343; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13140; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9256.

[457] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7479; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8468; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13159; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13132; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4313; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4314; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8795; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13121; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8131; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4258; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8126; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4336; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4339; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8451; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8475; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4343; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9745; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9043; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9047; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13185; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13141.

[458] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8468; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9247; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9282; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7507; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4336; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8475; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12858; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13185.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	1263
Denarii	60
Folles	185
AE (post-riforma)	58
Solidi	9
Silique	2
Aurei	2
Totale	**1579**

Tabella 26b. Monete rinvenute nella Diocesis Pannoniae suddivise per nominale.

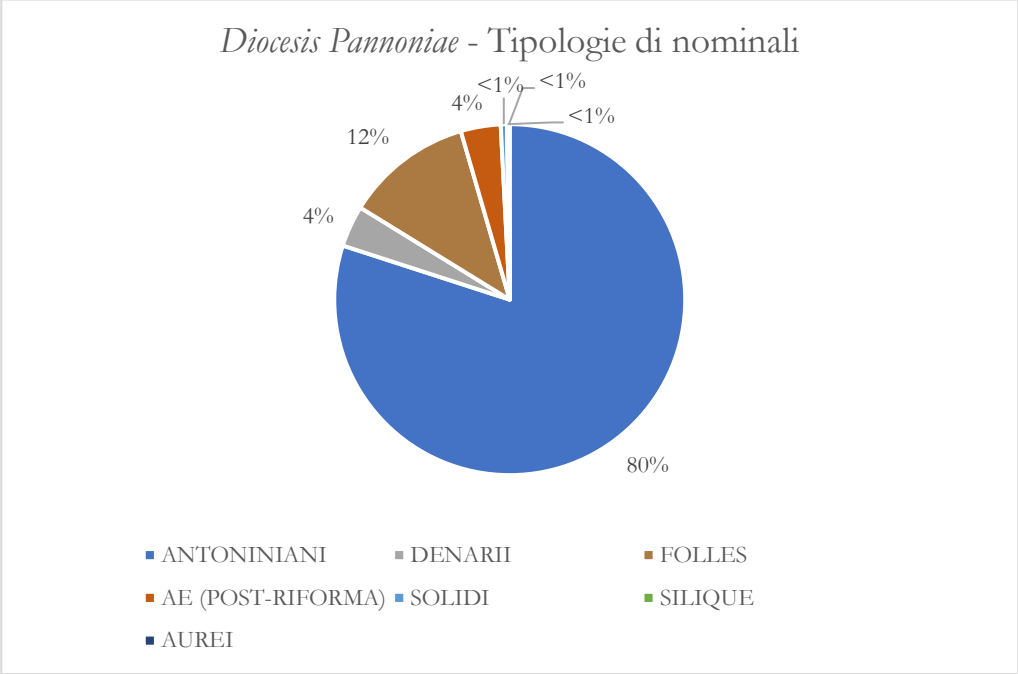


Grafico 26b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Pannoniae.

Nei tesori della *Diocesis Pannoniae* sono stati rinvenuti 1263 antoniniani,[459] 60 denarii,[460] 185 *folles*,[461] 58 AE,[462] 9 solidi,[463] 2 aurei[464] e 2 silique.[465]

La maggior parte dei ritrovamenti monetali nei tesori di questa diocesi appartiene alla categoria degli antoniniani, l'80% circa del totale, il 12% appartiene ai *folles*, il 4% sia ai denarii sia agli AE, mentre meno dell'1% appartiene a solidi, aurei e silique. Anche in questo caso si nota come le monete preziose siano in percentuale di gran lunga inferiore rispetto alle monete in *billon* e lega di rame, dal momento che le categorie in oro e argento, se sommate, compongono approssimativamente l'8% del totale.

---

[459] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17398; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3134; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7502; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2875; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2883; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2816; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2876; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2878; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3669; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2825; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2819; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2837; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2838; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2896; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16253; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3694; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3247; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4042; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5300; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13178; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3272; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3726; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3728; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6960; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12832; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3290; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3292; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3744; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7545; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8090; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2839; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2884; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8118; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4336; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8861; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12855; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6961; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6959; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2877; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7501; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3393; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13152; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2893; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9048; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3885; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8976; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8176; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3479; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6955; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9256; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13258; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8215.

[460] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3134; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7502; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2875; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5300; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8090; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13148; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2869.

[461] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7479; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8468; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13159; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13132; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2904; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8838; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8841; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4313; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4314; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8795; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8131; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8126; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4336; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4339; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8451; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8475; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4343; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9745; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13140; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13141.

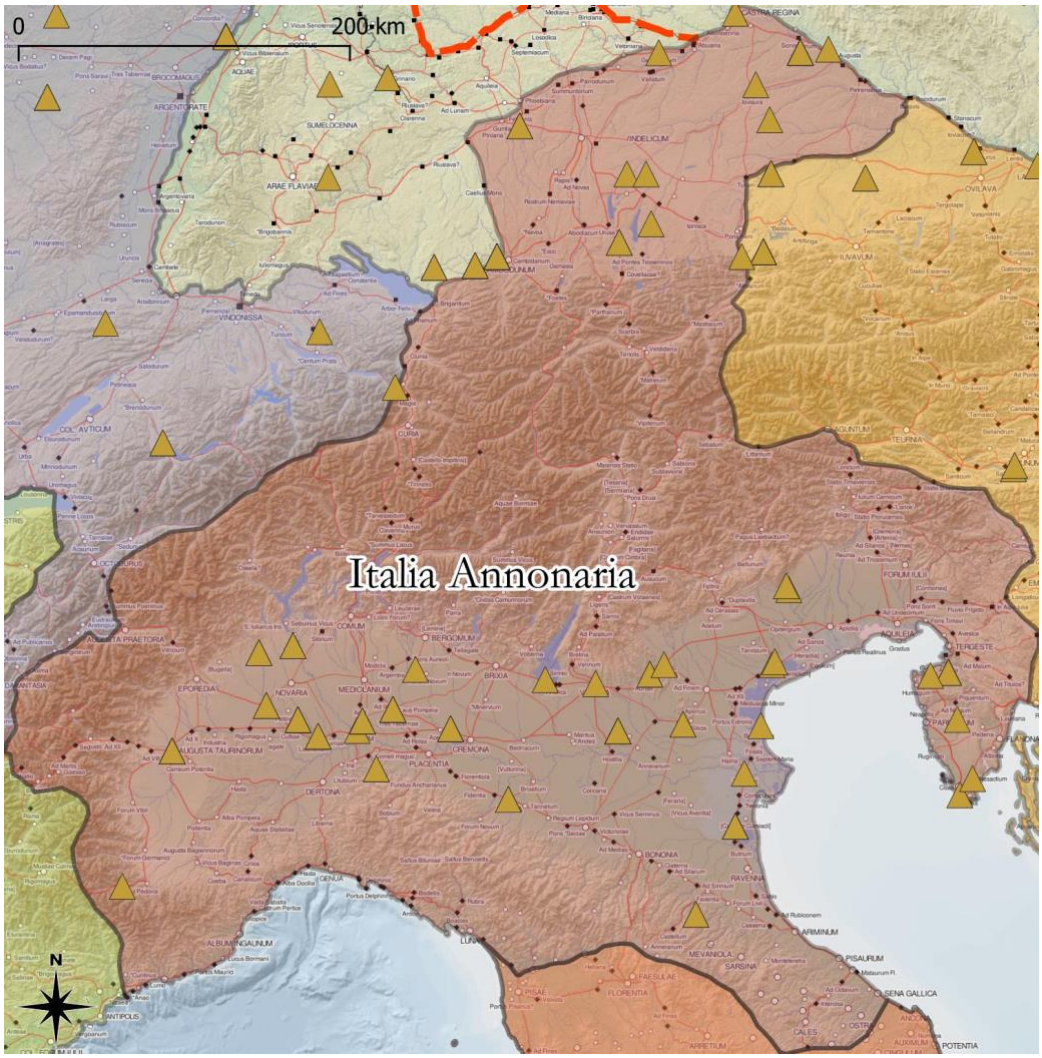
[462] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8468; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9247; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13132; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7507; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4336; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8475; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12858; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9043; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9047; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13185.

[463] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12701; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9282; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4258.

[464] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7543; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8796.

[465] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13121.

Italia Annonaria



Mappa 27. Ritrovamenti nei tesori dell'Italia Annonaria.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	215
Secondo (285-324)	26
Terzo (325-363)	18
Quarto (364-428)	39
Totale	**298**

Tabella 27a. Monete rinvenute nell'Italia Annonaria suddivise per periodo.

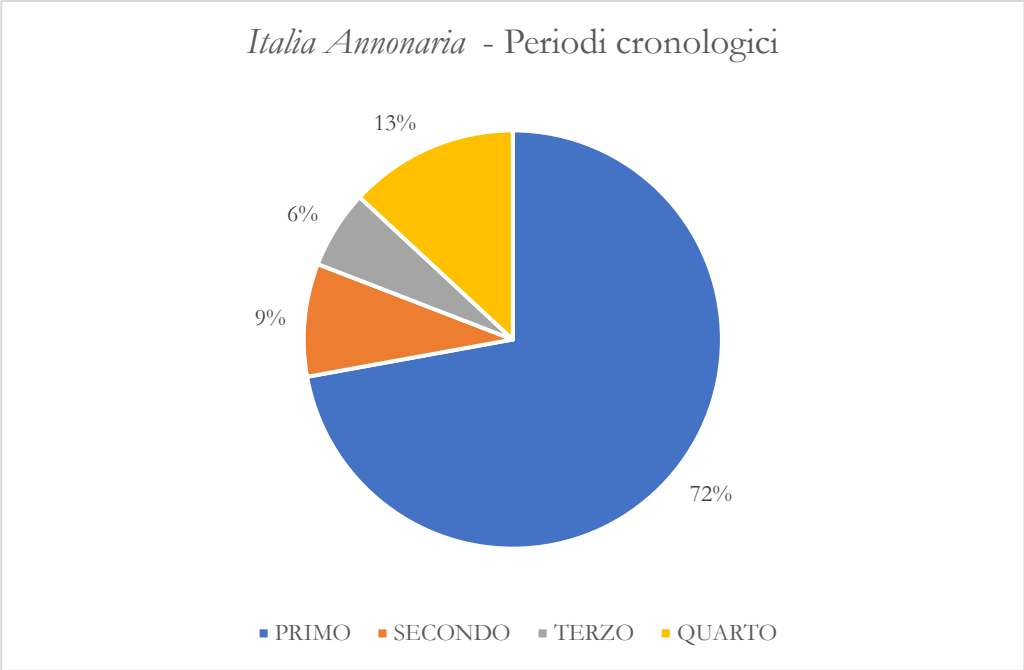


Grafico 27a. Percentuale dei periodi cronologici nell'Italia Annonaria.

Nei 49 tesori dell'*Italia Annonaria* sono state trovate 215 monete del primo periodo,[466] 26 del secondo,[467] 18 del terzo[468] e 39 del quarto,[469] per un totale di 298 monete.

Il periodo più attestato è il primo, con il 72% circa del totale, in seguito vengono il quarto periodo, con il 13%, il secondo, con il 9%, infine il terzo, con il 6%.

[466] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12017; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15017; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5503; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3180; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13877; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4016; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6234; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14256; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3705; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3264; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3085; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3293; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5507; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3296; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12029; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14238; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3095; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14239; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3332; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3817; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4095; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16206; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5288; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15463; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14259; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16512; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3930; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12486; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3132.

[467] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4170; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4346; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12029; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12585; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14424; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/18025.

[468] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4245; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4322; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12488; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13881; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15029; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16093; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16102; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16107; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16132; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16198; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16470.

[469] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4350; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4462; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12488; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13881.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	144
Denarii	73
Folles	40
AE (post-riforma)	19
Silique	17
Solidi	4
Aurei tetrarchici	1
Totale	**298**

Tabella 27b. Monete rinvenute nell'Italia Annonaria suddivise per nominale.

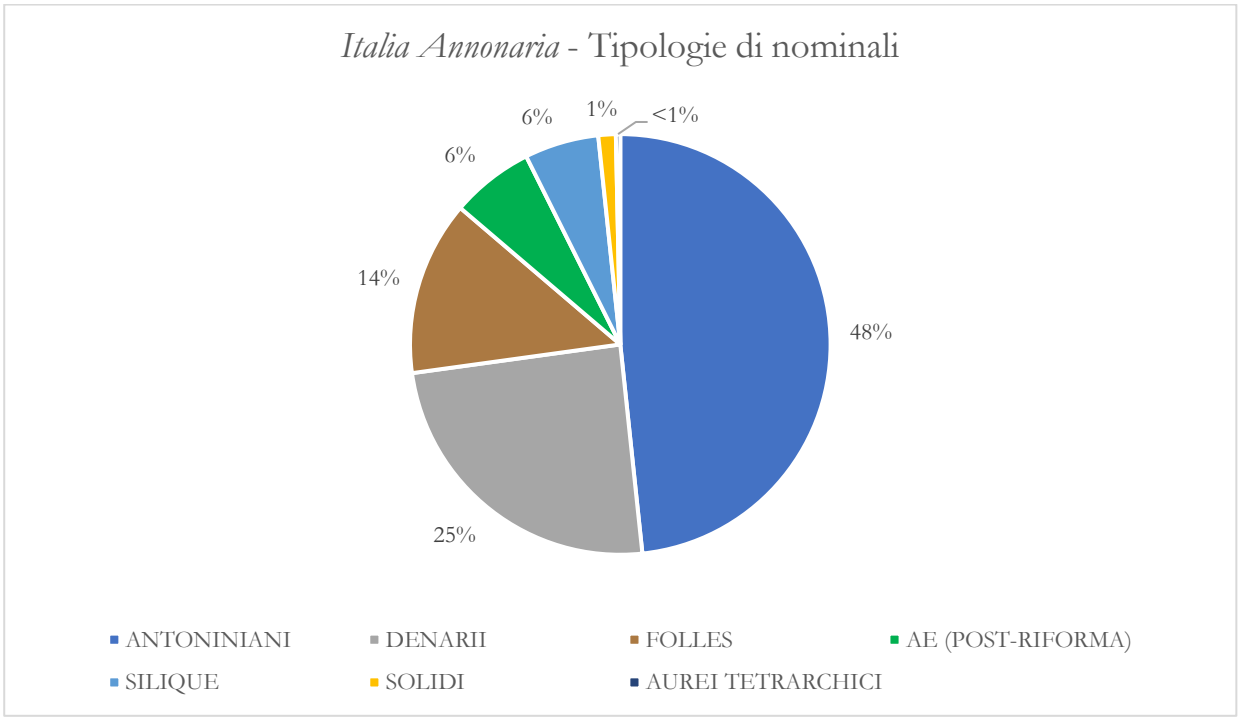


Grafico 27b. Percentuale delle tipologie di nominali nell'Italia Annonaria.

Per quanto concerne le tipologie di nominali, nei tesori dell'*Italia Annonaria* sono stati ritrovati 144 antoniniani,[470] 73 denarii,[471] 40 *folles*,[472] 19 AE,[473] 17 silique,[474] 4 solidi[475] e un aureo del periodo della Tetrarchia.[476]

La categoria maggiormente presente nell'*Italia Annonaria* è quella degli antoniniani, che occupano circa il 48% del totale dei ritrovamenti, poi, in ordine decrescente, vi sono i denarii, con il 25%, i *folles*, con il 14%, gli AE e le silique, entrambi con il 6%, i solidi, con l'1% e, alla fine, con meno dell'1%, gli aurei tetrarchici.

In questi territori la percentuale di nominali in metallo prezioso è alta, dal momento che le monete in oro e argento occupano in totale il 32%, inoltre circa un quarto del totale generale dei ritrovamenti appartenenti a questo vicariato è composto da denarii.

[470] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12017; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15017; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3180; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13877; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4016; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6234; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14256; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3705; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3293; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5507; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12029; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14238; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14239; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3332; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3817; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4095; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16206; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15463; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14259; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15013; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14252; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16512; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3930; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14424.

[471] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5503; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3264; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3085; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5507; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3296; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3095; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5288; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12486; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3132.

[472] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12488; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4245; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4322; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4170; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/18025; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15029; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16132; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4346; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16470; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13881; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16093; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16107; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16102.

[473] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13881.

[474] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12488; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4350.

[475] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4462; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16198.

[476] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12585.

Italia Suburbicaria

Mappa 28. Ritrovamenti nei tesori dell'Italia Suburbicaria.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	53
Secondo (285-324)	7
Terzo (325-363)	2
Quarto (364-428)	4
Totale	**66**

Tabella 28a. Monete rinvenute nell'Italia Suburbicaria suddivise per periodo.

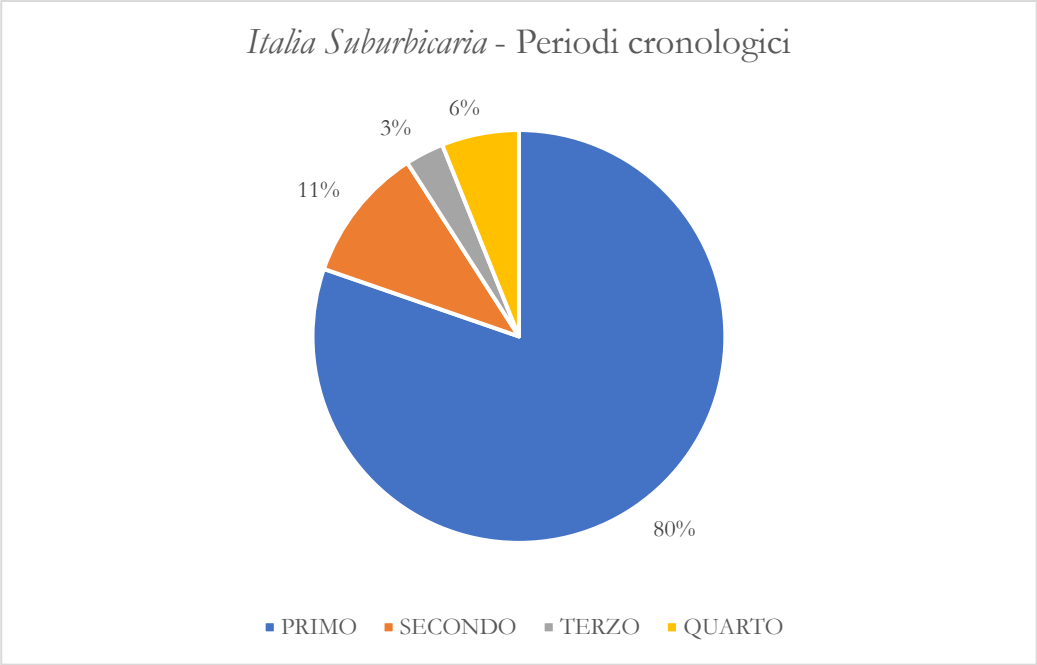


Grafico 28a. Percentuale dei periodi cronologici nell'Italia Suburbicaria.

Nei 14 tesori dell'*Italia Suburbicaria* sono state ritrovate 53 monete appartenenti al primo periodo,[477] 7 al secondo,[478] 2 al terzo[479] e 4 al quarto,[480] per un totale di 66 monete.

Anche nell'*Italia Suburbicaria* è il primo periodo, con l'80% circa del totale, mentre il secondo periodo raggiunge l'11%, il quarto il 6%, e il terzo, che è il periodo meno attestato, il 3%.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	53
Folles	3
AE (post-riforma)	4
Aurei	1
Aurei tetrarchici	5
Totale	**66**

Tabella 28b. Monete rinvenute nell'Italia Suburbicaria suddivise per nominale.

[477] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14441; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15011; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4103; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13774; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13884; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15016; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14245; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5482.
[478] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6921; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13882; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13884.
[479] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13883; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13939.
[480] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13934; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13939; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13866.

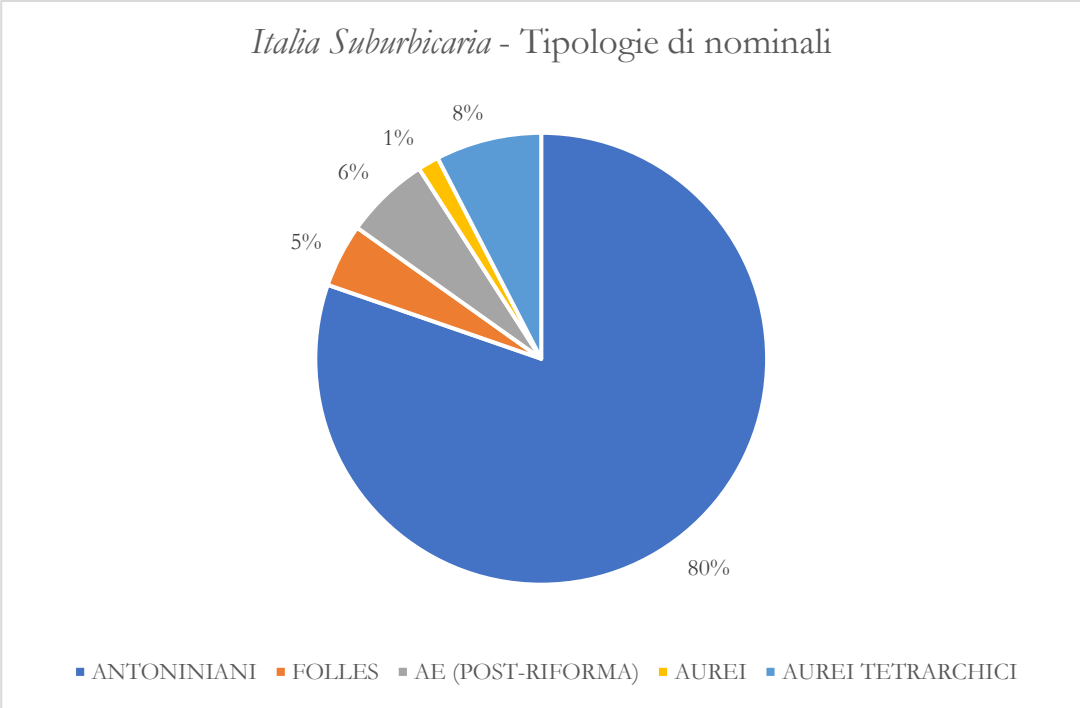


Grafico 28b. Percentuale delle tipologie di nominali nell'Italia Suburbicaria.

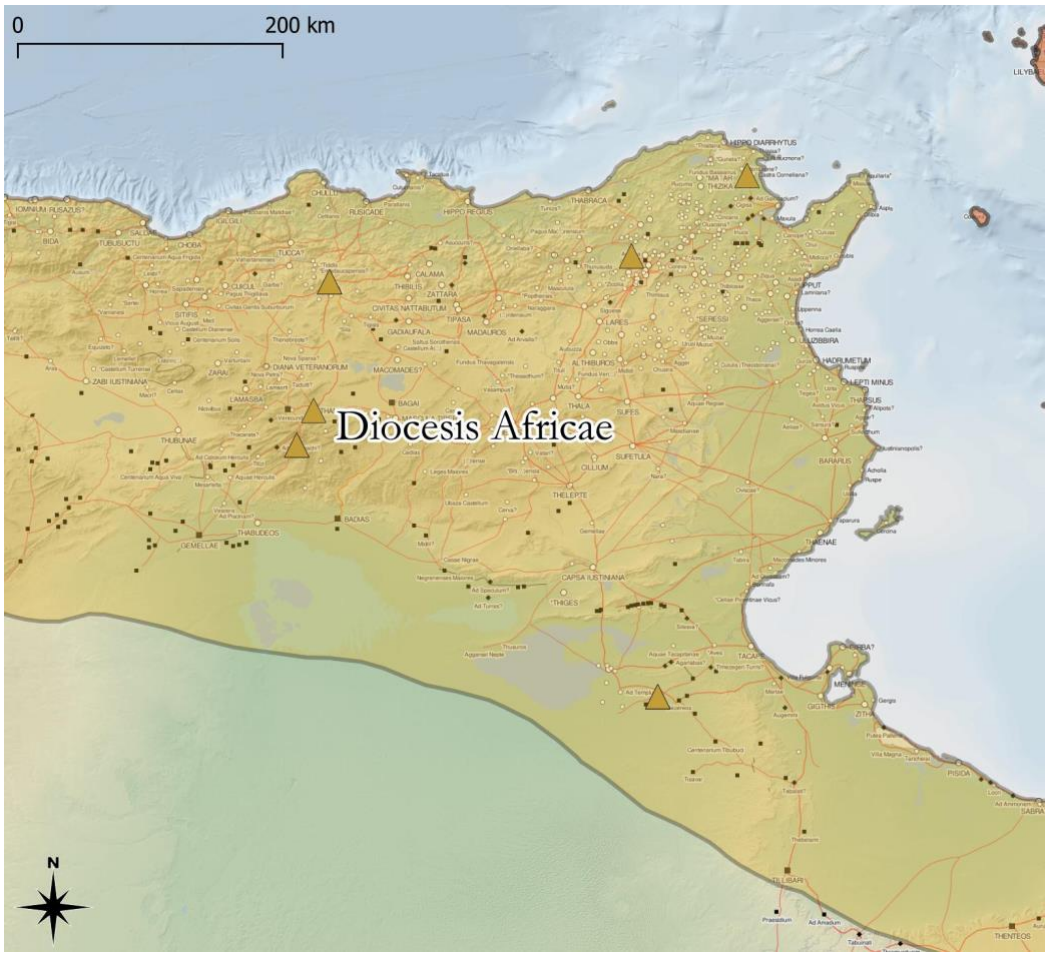
Nell'*Italia Suburbicaria* sono state rinvenute le seguenti tipologie di nominali: antoniniani (53 monete),[481] *folles* (3 monete),[482] AE (4 monete),[483] aurei altoimperiali (una moneta)[484] e aurei di età tetrarchica (5 monete).[485]

La categoria più frequente nei tesori di quest'area è quella degli antoniniani, che ricoprono l'80% circa del totale, successivamente vi sono gli aurei tetrarchici, con l'8%, gli AE, con il 6%, i *folles*, con il 5%, infine gli aurei altoimperiali con l'1%.

Anche in questi territori la maggioranza delle monete antiochene presenti all'interno dei tesori è di *billon* e di lega di rame, dal momento che i nominali in metallo nobile occupano il 9% del totale dei ritrovamenti. Nel vicariato dell'*Italia Suburbicaria*, inoltre, non sono state rinvenute monete in argento di buona lega.

[481] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14441; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15011; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4103; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13774; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13884; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15016; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14245.
[482] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13883; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13882; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13939.
[483] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13934; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13939; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13866.
[484] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5482.
[485] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6921.

Diocesis Africae



Mappa 29. Ritrovamenti nei tesori della Diocesis Africae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	1
Secondo (285-324)	5
Terzo (325-363)	44
Quarto (364-428)	4
Totale	**54**

Tabella 29a. Monete rinvenute nella Diocesis Africae suddivise per periodo.

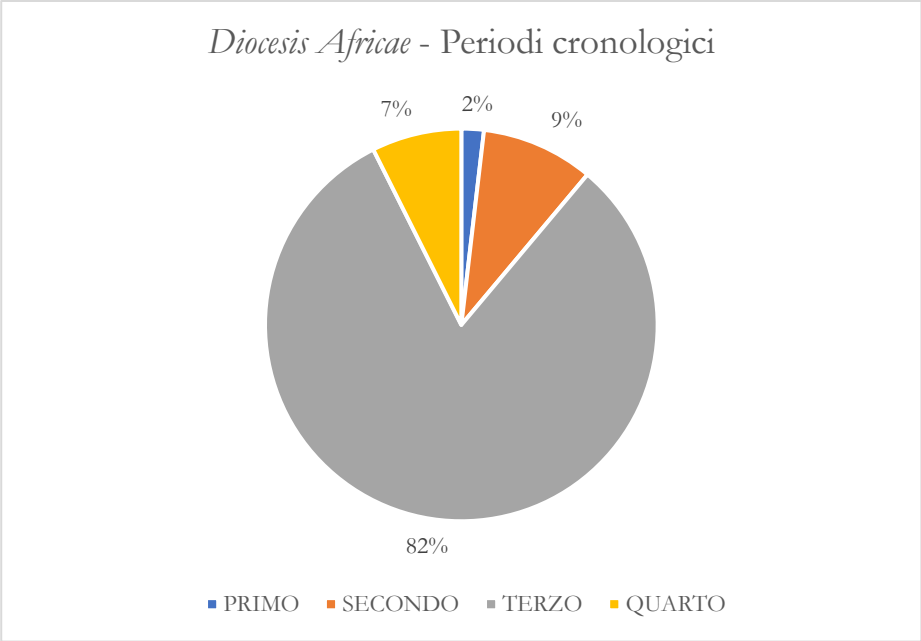


Grafico 29a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Africae.

Negli 8 tesori ritrovati nella *Diocesis Africae* sono attestate: per il primo periodo una moneta,[486] per il secondo 5 monete,[487] per il terzo 44 monete[488] e per il quarto 4 monete,[489] per un totale di 54 monete.
La percentuale maggiore dei ritrovamenti nei tesori di questa diocesi appartiene al terzo periodo (l'82% circa), mentre il secondo periodo occupa il 9%, il terzo periodo il 7% e il primo periodo il 2%.
I ritrovamenti di monete antiochene nei tesori di questa zona sono piuttosto scarsi, tuttavia, facendo un paragone con le diocesi immediatamente precedenti, è interessante notare che la percentuale di monete attribuibili al primo periodo, contando solamente un nominale, è assai bassa.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	1
Folles	7
AE (post-riforma)	42
Solidi	4
Totale	**54**

Tabella 29b. Monete rinvenute nella Diocesis Africae suddivise per nominale.

[486] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4936.
[487] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16184.
[488] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16750; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4886; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4952; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13350; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13359.
[489] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16750; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13378; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16708; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13360.

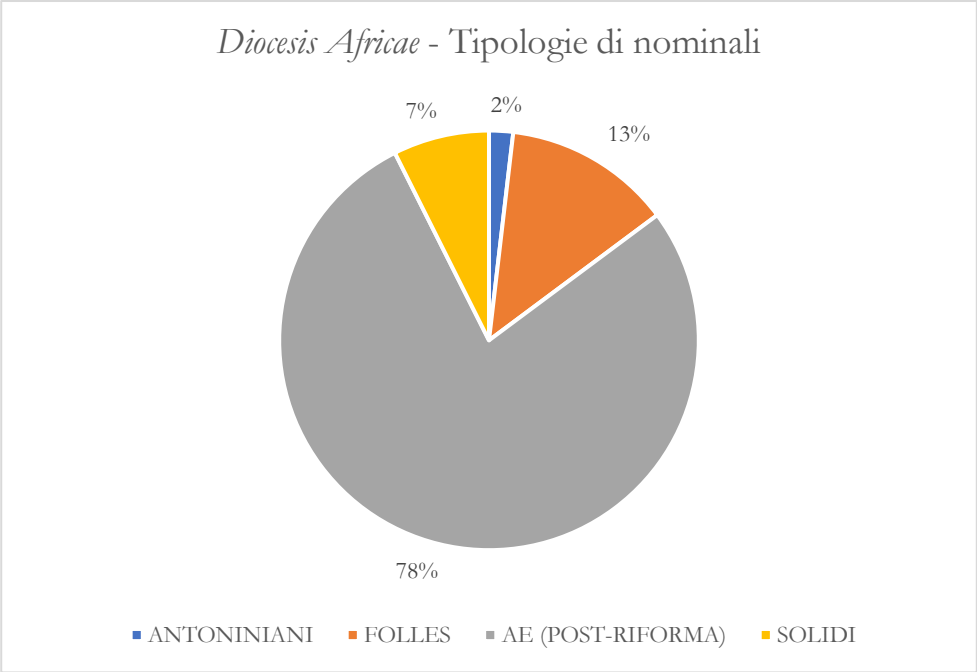


Grafico 29b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Africae.

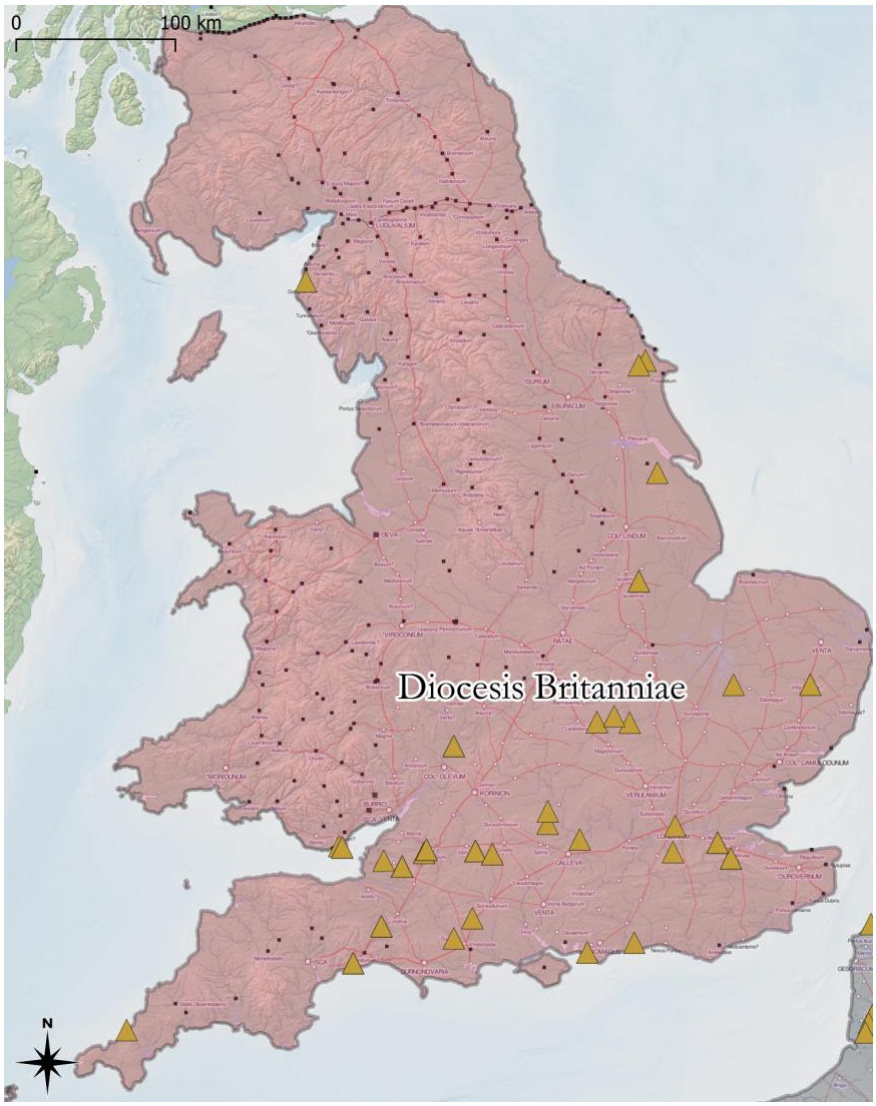
Nei tesori della *Diocesis Africae* sono state ritrovate quattro tipologie di nominali: antoniniani (una moneta),[490] *folles* (7 monete),[491] AE (42 monete)[492] e solidi (4 monete).[493]

La maggioranza dei nominali appartiene alla categoria degli AE, con circa il 78% del totale, mentre i *folles* raggiungono il 13%, i solidi il 7% e gli antoniniani il 2%.

La quasi totalità dei ritrovamenti monetali è in metallo vile, dal momento che la somma di AE, *folles* e antoniniani si attesta al 93% circa. Anche in questa zona gli unici nominali in metallo prezioso sono in oro.

[490] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4936.
[491] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16750; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4952; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16184.
[492] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16750; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4886; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4952; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16708.
[493] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13378; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13350; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13359; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13360.

Diocesis Britanniae



Mappa 30. Ritrovamenti nei tesori della Diocesis Britanniae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	8
Secondo (285-324)	12
Terzo (325-363)	58
Quarto (364-428)	62
Totale	**140**

Tabella 30a. Monete rinvenute nella Diocesis Britanniae suddivise per periodo.

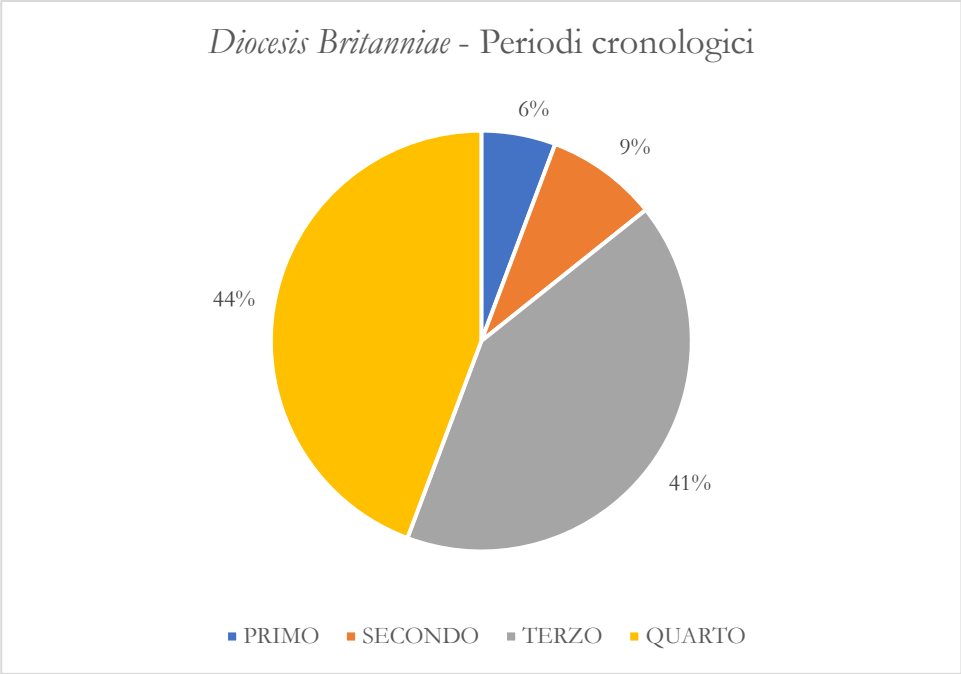


Grafico 30a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Britanniae.

Nei 33 tesori della *Diocesis Britanniae* sono state ritrovate 8 monete per il primo periodo,[494] 12 per il secondo,[495] 58 per il terzo[496] e 62 per il quarto,[497] per un totale di 140 monete.

Il quarto periodo, con il 44% circa del totale, è il più consistente, insieme al terzo periodo, di poco inferiore di numero (41%), mentre il secondo periodo raggiunge il 9% e infine il primo periodo, che è il meno attestato, presenta il 6%.

Anche in questo caso, come nella diocesi precedente, i ritrovamenti del primo periodo sono molto scarsi, inoltre la quasi totalità delle monete appartiene al IV secolo e oltre.

---

494 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1685; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14790; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1275; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14601.

495 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14584; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1899; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2193; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2195; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14923.

496 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/26; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2267; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2235; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14936; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/21; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2008; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/32; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/56; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/530; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1271; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2135; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14584; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1100; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1103; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2349.

497 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/26; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2267; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2271; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/747; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/21; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15042; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2008; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2062; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1271; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/729; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1795; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1103; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/327; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2349; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/694; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2148.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	6
Denarii	1
Folles	20
AE (post-riforma)	8
Miliarenses	1
Silique	96
Solidi	6
Aurei	1
Aurei tetrarchici	1
Totale	**140**

Tabella 30b. Monete rinvenute nella Diocesis Britanniae suddivise per nominale.

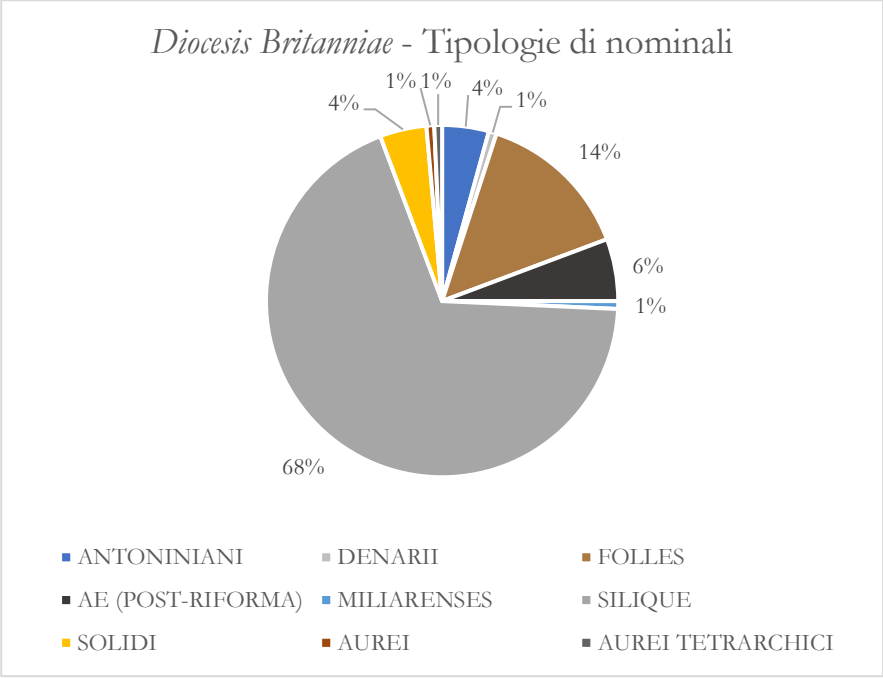
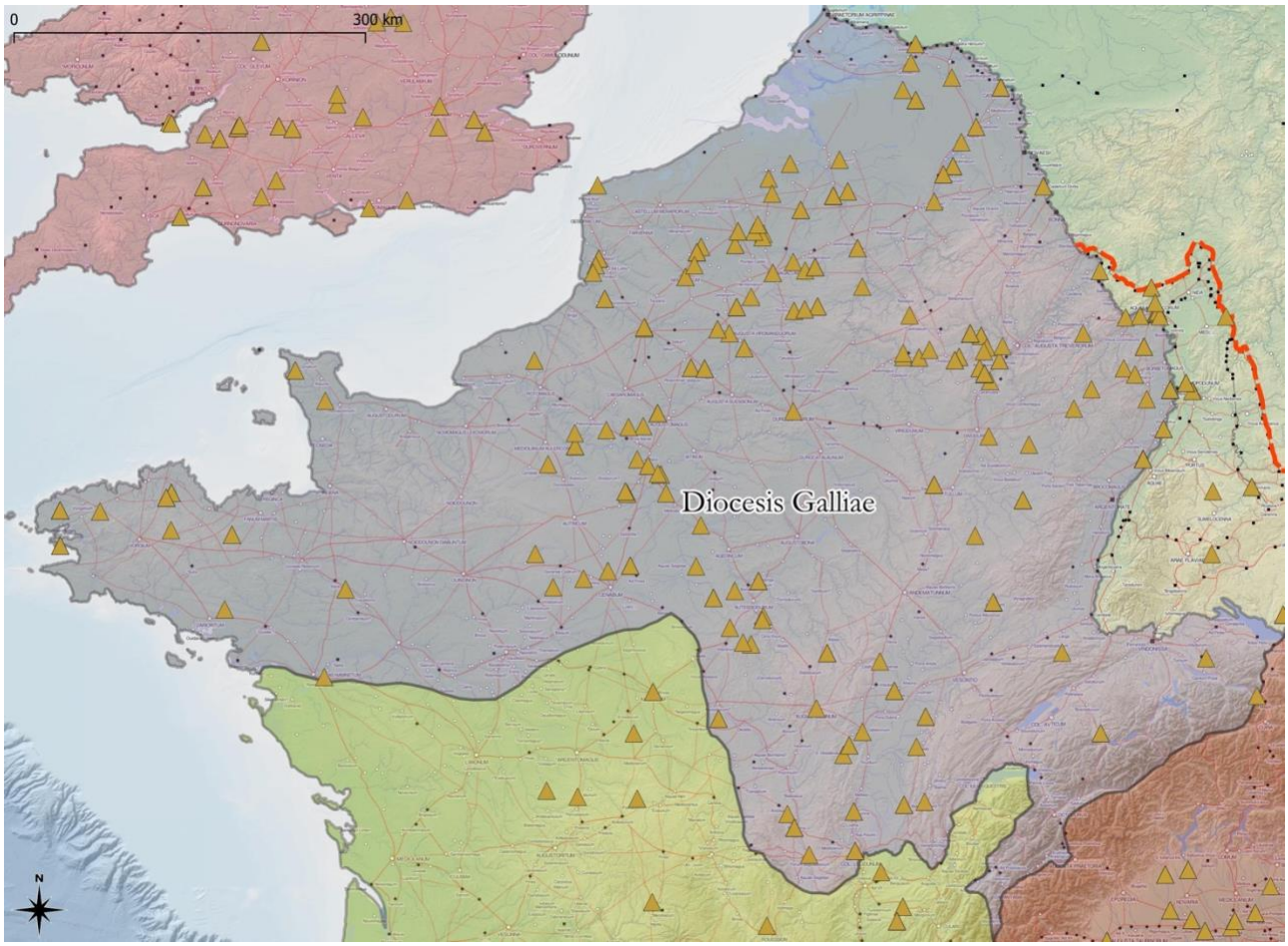


Grafico 30b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Britanniae.

Le tipologie di nominali rinvenute nei tesori della *Diocesis Britanniae* sono: antoniniani (6 monete),[498] denarii (una moneta),[499] *folles* (20 monete),[500] AE (8 monete),[501] *miliarenses* (1 moneta),[502] silique (96 monete),[503] solidi (6 monete),[504] aurei altoimperiali (una moneta)[505] e aurei tetrarchici (una moneta).[506]
In questa diocesi la maggioranza delle monete appartiene alla categoria delle silique, che occupano circa il 68% del totale dei ritrovamenti, mentre i *folles* occupano il 14%, gli AE il 6%, gli antoniniani e i solidi il 4% ciascuno, infine denarii, *miliarenses*, aurei e aurei del periodo tetrarchico l'1% per ogni categoria.
In questo caso sono i nominali di metallo prezioso ad essere le monete antiochene più frequentemente trovate all'interno dei tesori, infatti, la somma delle categorie in oro e in argento consiste nel 76% circa del totale, e, come già detto, le silique (in argento) sono la tipologia più attestata nella *Diocesis Britanniae*.

498 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1275; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14601.
499 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14790.
500 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2267; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/530; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14584; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1899; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1100; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2195; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14923.
501 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2267; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14936; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/56.
502 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/21.
503 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/26; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2267; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2271; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2235; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/21; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15042; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2008; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/32; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2062; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1271; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2135; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1795; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1103; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2349; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/694.
504 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/747; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/729; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/327; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/694; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2148.
505 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/1685.
506 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2193.

Diocesis Galliae



Mappa 31. Ritrovamenti nei tesori della Diocesis Galliae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	857
Secondo (285-324)	134
Terzo (325-363)	132
Quarto (364-428)	82
Terzo/Quarto	2
Totale	**1207**

Tabella 31a. Monete rinvenute nella Diocesis Galliae suddivise per periodo.

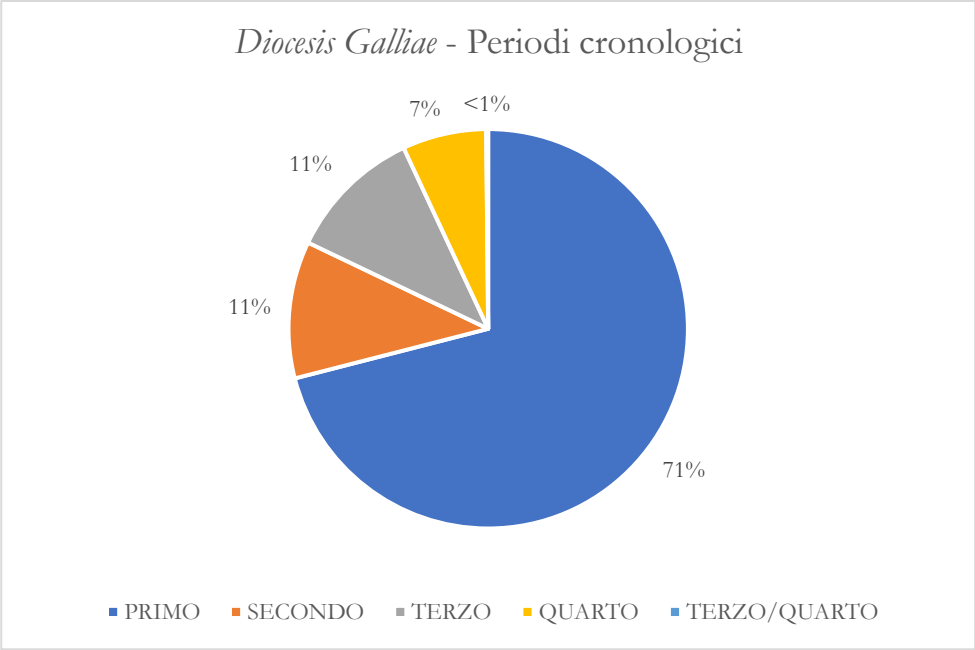


Grafico 31a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Galliae.

Nei 180 tesori della *Diocesis Galliae* (il numero più alto tra tutte le aree esaminate) sono state ritrovate 857 monete attribuibili al primo periodo,[507] 134 al secondo,[508] 132 al terzo,[509] 82 al quarto[510] e 2 monete

[507] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3524; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3538; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3540; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7403; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7406; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6233; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13027; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5310; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9224; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3160; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8487; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8490; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3992; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3582; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12980; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12789; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6265; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8584; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3998; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13040; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3192; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13005; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3621; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8632; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7571; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12782; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3636; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13037; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3638; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6996; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12634; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3646; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12842; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7444; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9885; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3068; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13041; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3230; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3234; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3682; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4167; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13042; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17415; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8496; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8553; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4046; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3706; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8642; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3709; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8626; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3710; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3713; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3076; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5629; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8556; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5298; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8563; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3745; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3305; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3756; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3757; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3767; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13043; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7025; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11777; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5336; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3322; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3323; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4262; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8557; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8657; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3341; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3813; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6926; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12508; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8516; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3357; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3358; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3367; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16573; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7526; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3840; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6972; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12994; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3857; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16650; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4113; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7163; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3874; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7968; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5861; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16754; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10010; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3442; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5303; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4139; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8279; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6567; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9211; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16812; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12784; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3124; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7034; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8286; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3501; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10045; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17023; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7432.

[508] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11093; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7877; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2910; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12786; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7444; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4216; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4167; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4169;

(nummi) non precisamente identificabili ma collocabili tra il terzo e il quarto periodo,[511] per un totale di 1207 monete.

In questa diocesi la maggioranza dei ritrovamenti appartiene al primo periodo, con il 71% del totale, mentre il secondo e il terzo periodo raggiungono ciascuno l'11%, il quarto periodo il 7% e le monete tra terzo e quarto periodo si attestano a meno dell'1%.

https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12455; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7975; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4222; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6920; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7165; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11094; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12489; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12490; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13026; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16547; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12784; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11225.

[509] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7438; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7036; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13859; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12786; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7444; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12746; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4216; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11837; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4217; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9690; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17793; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4222; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4261; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12182; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6981; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16778; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17676; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10504; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11630; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4279; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16743.

[510] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7438; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4385; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9855; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11238; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10689; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10688; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11141; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12746; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11911; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9438; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4838; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11401; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9448; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11510; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9455; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9459; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12849; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11974; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11302; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11277; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4447; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11779; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11666; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11129; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9514; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11990; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4457; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5635; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/0550; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11012; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4492; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11177; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11445; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10040; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11757; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11589; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11590; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11207; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4580.

[511] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5888; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8638.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	829
Denarii	46
Folles	226
AE (post-riforma)	4
Nummi (indeterminabili)	2
Solidi	90
Aurei tetrarchici	8
9 silique (oro)	1
Aurei	1
Totale	**1207**

Tabella 31b. Monete rinvenute nella Diocesis Galliae suddivise per nominale.

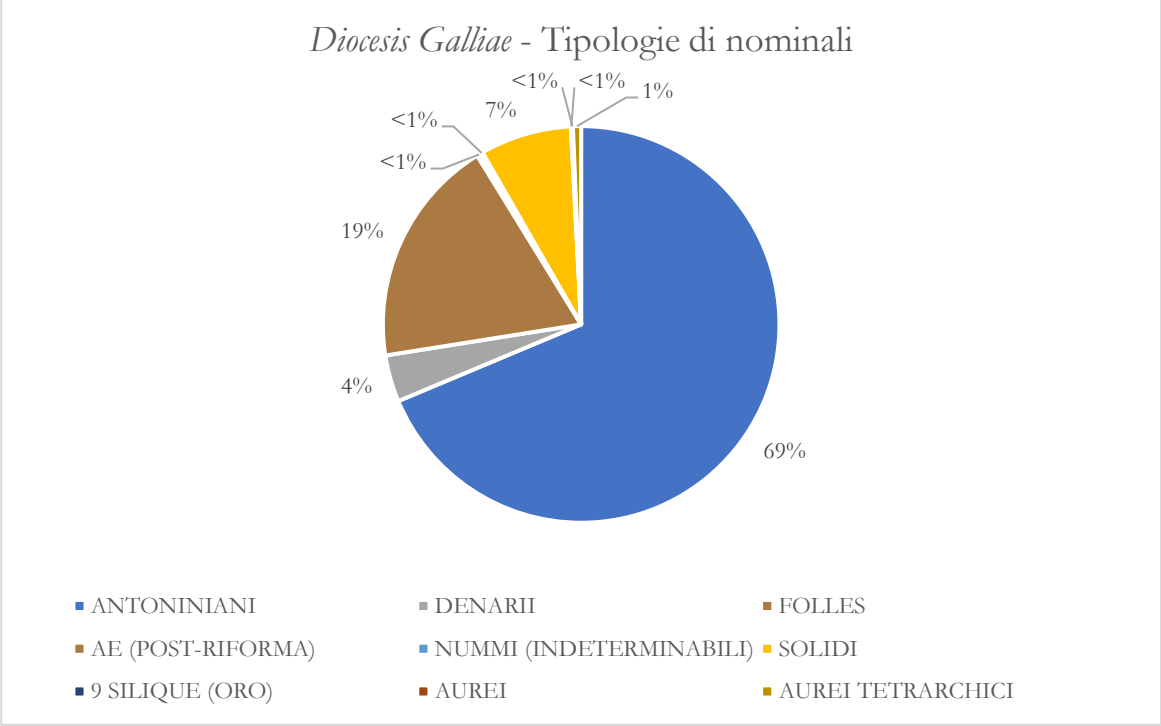


Grafico 31b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Galliae.

Passando alle tipologie di nominali, sono stati ritrovati 829 antoniniani,[512] 46 denarii,[513] 226 *folles*,[514] 4 AE,[515] 2 nummi (monete bronzee indeterminabili),[516] 90 solidi,[517] 8 aurei tetrarchici,[518] una frazione di solido da nove silique[519] e un aureo altoimperiale.[520]

---

[512] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3524; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3538; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3540; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7403; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13027; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5310; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9224; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3160; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8487; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8490; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3992; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3582; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12980; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12789; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6265; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8584; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3998; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13040; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3192; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13005; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3621; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8632; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7571; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12782; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3636; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13037; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3638; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6996; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12634; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3646; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12842; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7444; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9885; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13041; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3234; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3682; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4167; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13042; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17415; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8496; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8553; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4046; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3706; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8642; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3709; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8626; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3710; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5629; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8556; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5298; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8563; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3745; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3305; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3756; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3757; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3767; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13043; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7025; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5336; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3322; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3323; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4262; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8557; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8657; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3813; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6926; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12508; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8516; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3357; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3358; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3367; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16573; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7526; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3840; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6972; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12994; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3857; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4113; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7163; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3874; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7968; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5861; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16754; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10010; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3442; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5303; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4139; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8279; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6567; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9211; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16812; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12784; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7034; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8286; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3501; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10045; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17023; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7432.

[513] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7406; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6233; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5310; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6996; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9885; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3068; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3230; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3713; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3076; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5289; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3305; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5336; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3323; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3341;

La categoria di nominali più frequente nei tesori di questa diocesi è quella degli antoniniani, che occupano il 69% circa del totale, mentre i *folles* occupano il 19%, i solidi il 7%, i denarii il 4%, gli aurei tetrarchici l'1%, infine le altre categorie (AE, nummi, aurei altoimperiali e frazioni da nove silique) meno dell'1% ciascuna.

Nella *Diocesis Galliae* sono le monete di *billon* ad avere la maggioranza tra i ritrovamenti, le quali, se sommate alle altre categorie in metallo vile, formano circa l'88% del totale, mentre le categorie in oro e argento formano il 12%.

https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16650; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8279; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16812; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3124.

514 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7877; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12786; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7444; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12746; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4216; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4169; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12455; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9690; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7975; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17793; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4222; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4261; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6920; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16778; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7165; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12489; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12490; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13026; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16457; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16743.

515 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12746; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17676.

516 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5888; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8638.

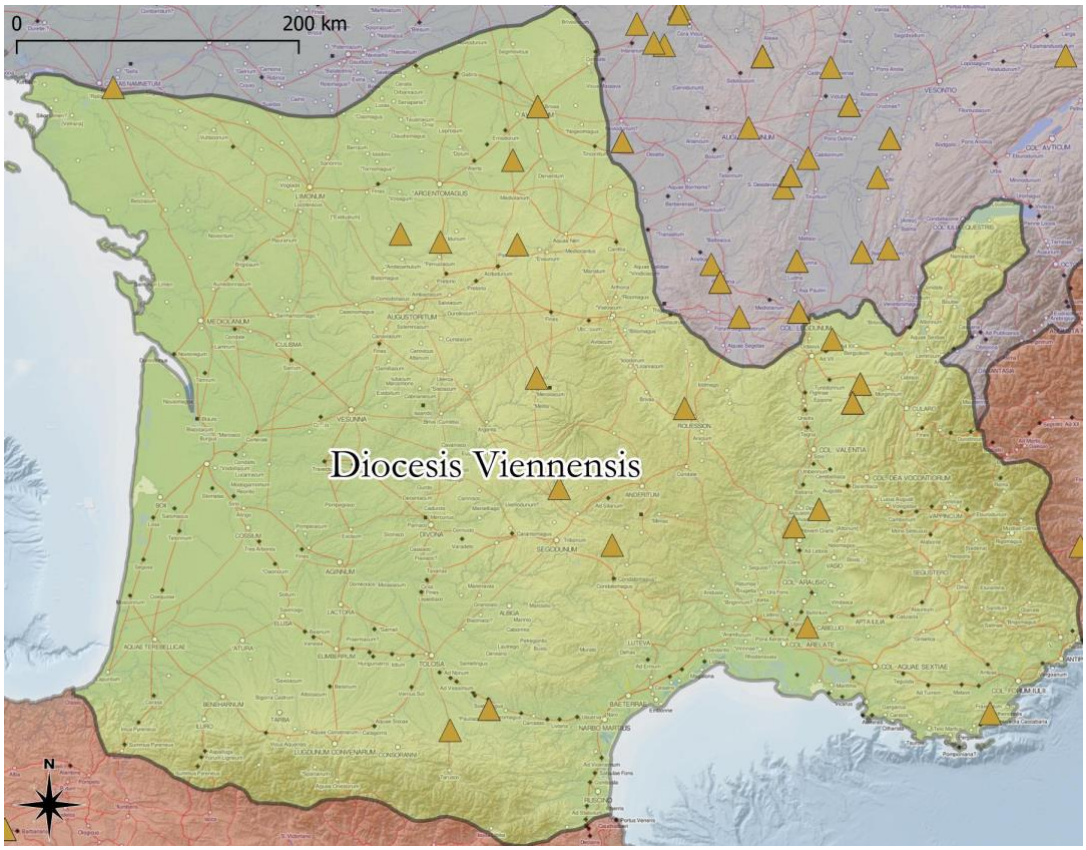
517 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7438; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4385; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9855; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11238; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10689; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10688; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13859; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11141; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11911; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9438; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4838; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11401; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9448; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11837; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11510; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9455; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9459; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12849; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4217; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11974; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11302; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11277; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4447; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11779; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12182; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11666; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11129; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6981; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9514; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11990; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4457; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11630; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4279; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5635; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9550; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11012; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4492; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11177; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11445; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11040; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11757; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11589; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11207; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4580.

518 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11093; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7036; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2910; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11094; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11225.

519 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10504.

520 https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11777.

Diocesis Viennensis



Mappa 32. Ritrovamenti nei tesori della Diocesis Viennensis.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	83
Secondo (285-324)	2
Terzo (325-363)	2
Quarto (364-428)	6
Totale	**93**

Tabella 32a. Monete rinvenute nella Diocesis Viennensis suddivise per periodo.

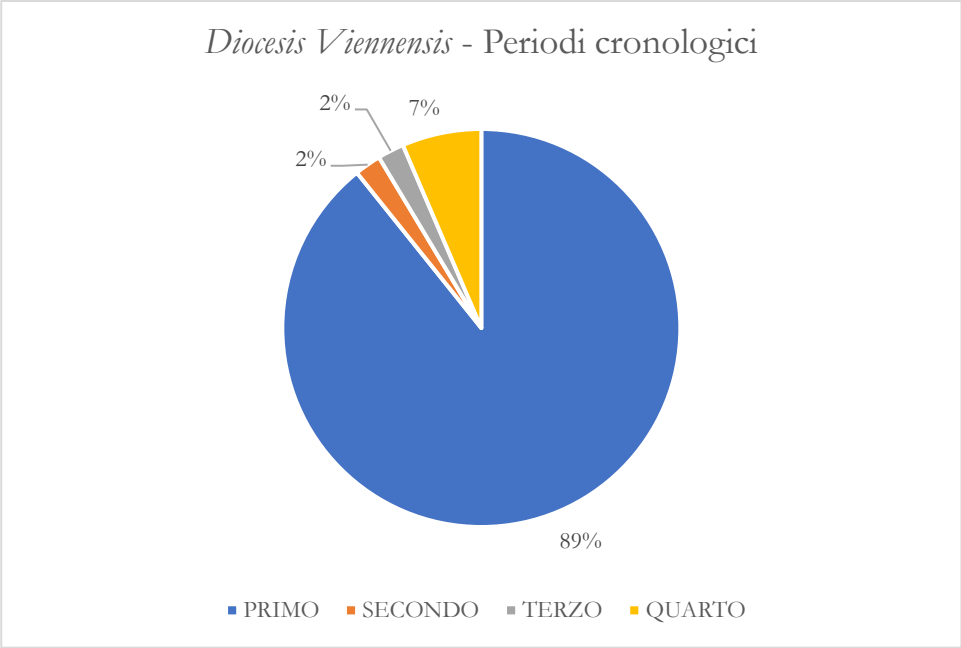


Grafico 32a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Viennensis.

Nei 18 tesori della *Diocesis Viennensis* sono state rinvenute 83 monete appartenenti al primo periodo,[521] 2 al secondo,[522] 2 al terzo[523] e 6 al quarto,[524] per un totale di 93 monete.

Il periodo più attestato è il primo, che raggiunge circa l'89% del totale, mentre il quarto periodo raggiunge il 7% e il secondo e il terzo raggiungono ciascuno il 2%.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	83
Folles	2
AE (post-riforma)	1
Solidi	6
Aurei tetrarchici	1
Totale	**93**

Tabella 32b. Monete rinvenute nella Diocesis Viennensis suddivise per nominale.

[521] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8584; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3218; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3677; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8600; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6213; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6360; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3794; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4084; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12787.
[522] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7322; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4156.
[523] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12492.
[524] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10819; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11888; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11906; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10620; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10682; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10684.

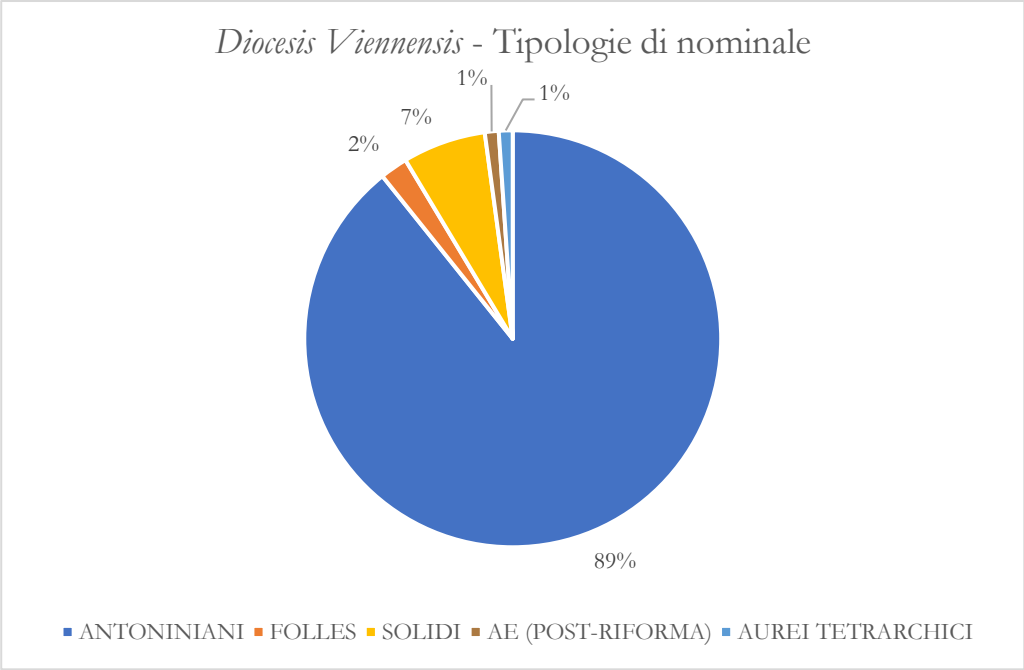


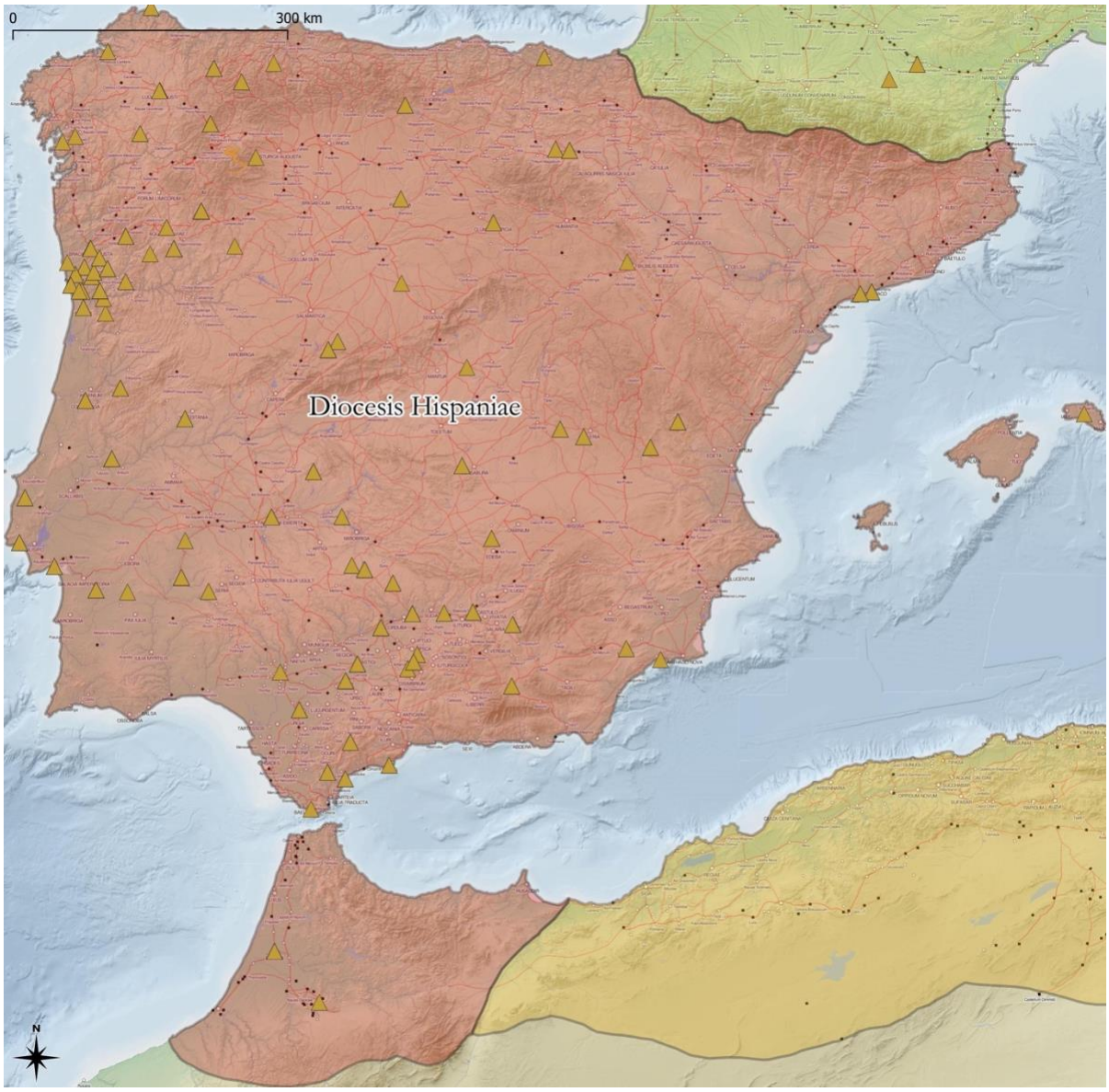
Grafico 32b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Viennensis.

Le categorie di nominali rinvenute nei tesori di questa diocesi sono: antoniniani (83 monete),[525] *folles* (2 monete),[526] solidi (6 monete),[527] AE (una moneta)[528] e aurei tetrarchici (una moneta).[529]

Gli antoniniani, con circa l'89% del totale, sono i nominali maggiormente rinvenuti all'interno dei tesori di quest'area, mentre i solidi si attestano al 7%, i *folles* al 2% e gli aurei tetrarchici e gli AE all'1% ciascuno. Come nella diocesi precedente, anche nella *Diocesis Viennensis* sono le monete di *billon* a occupare la percentuale maggiore, e insieme agli AE in lega di rame formano il 91% circa del totale, mentre il restante 9% è occupato dai nominali in oro e argento.

[525] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8584; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3218; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3677; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8600; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6213; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6360; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3794; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4084; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12787.
[526] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/7322; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12492.
[527] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10819; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11888; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/11906; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10620; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10682; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/10684.
[528] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12492.
[529] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4156.

Diocesis Hispaniae



Mappa 33. Ritrovamenti nei tesori della Diocesis Hispaniae.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	1636
Secondo (285-324)	5
Terzo (325-363)	350
Quarto (364-428)	1515
Terzo/Quarto	112
Totale	**3618**

Tabella 33a. Monete rinvenute nella Diocesis Hispaniae suddivise per periodo.

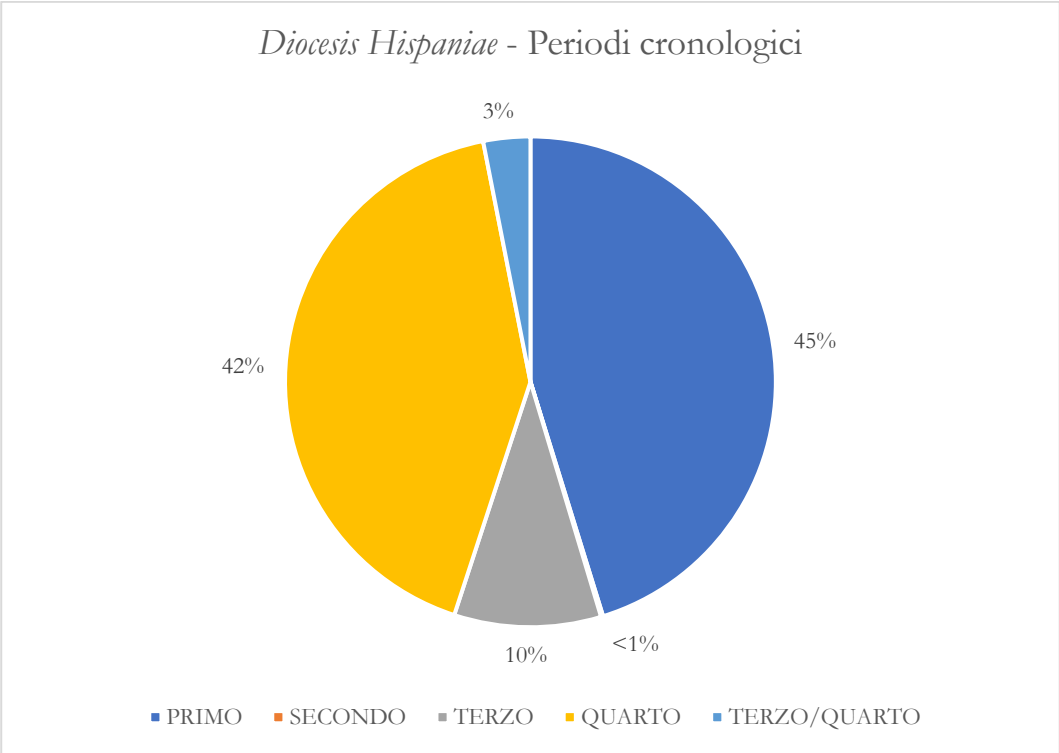


Grafico 33a. Percentuale dei periodi cronologici nella Diocesis Hispaniae.

Nei 105 tesori della *Diocesis Hispaniae* sono state rinvenute 1636 monete appartenenti al primo periodo,[530] 5 appartenenti al secondo,[531] 350 al terzo,[532] 1515 al quarto[533] e 112 non identificabili ma collocabili tra il

[530] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3136; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3190; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3539; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5415; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4789; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12875; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12692; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4782; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4827; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4822; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3627; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4800; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4037; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4812; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12922; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3734; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17631; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12929; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4779; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12934; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12932; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4104; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12964; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4823; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3897; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4821; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3466; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17777; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12947; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4756; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4809; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4799; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13311.

[531] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13018; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12992; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17656; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17660.

[532] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17749; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17782; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17766; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17745; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17784; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17865; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17867; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17791; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17792; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17797; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17685; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17808; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17769; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17811; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17671; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17481; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17817; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4406; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17744; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17828; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17830; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17778; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17755; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17748; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17835; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6944; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17773; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17866; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17675; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17658; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17659; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17841; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17842; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17713; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17774; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17678; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17854; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17679; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17690.

[533] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17781; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17782; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17865; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17867; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17791; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17792; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17795; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17746; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17807; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17808; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17769; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17811; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17813; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17814; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4406; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17789; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17819; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17820; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17826; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17827; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17828; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17829; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17485; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17830; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17831; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17778; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17771; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17832; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17834; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17836; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17835; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17837; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17838; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17839; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17840; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17866; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17659; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17841;

terzo e il quarto periodo,[534] per un totale di 3618 monete, numero che rende tale diocesi la più ricca di ritrovamenti monetali antiocheni nelle province occidentali dell'Impero.

Il primo periodo, con il 45% del totale, è il più corposo, ma anche il quarto, con il 42% è molto bene attestato, mentre il terzo raggiunge il 10% e le monete tra il terzo e quarto periodo l'1%. Il periodo meno consistente è il secondo, con meno dell'1% di ritrovamenti.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	1637
Folles	284
AE (post-riforma)	1545
Nummi (indeterminabili)	112
Solidi	39
Aurei	1
Totale	**3618**

Tabella 33b. Monete rinvenute nella Diocesis Hispaniae suddivise per nominale.

https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17843; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17844; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17742; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17787; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17854; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17853; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17856; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17860; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17861.

[534] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17782; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17795; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17820; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17771; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17837; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17839; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17840; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17659; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17843; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17854; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17851; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17860; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17861.

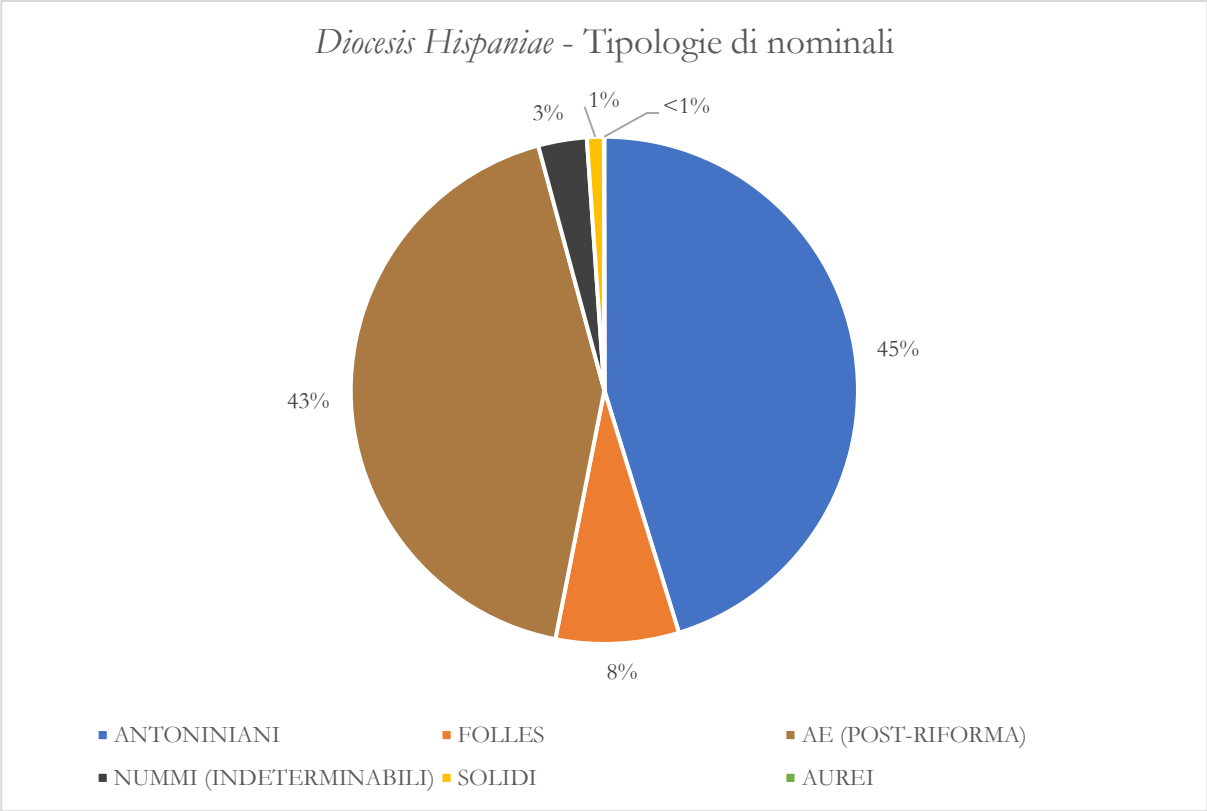


Grafico 33b. Percentuale delle tipologie di nominali nella Diocesis Hispaniae.

Le categorie di nominali rinvenute nei tesori della *Diocesis Hispaniae* sono: antoniniani (1637 monete),[535] *folles* (284 monete),[536] AE (1545 monete),[537] nummi di IV-V secolo (112 monete),[538] solidi (39 monete)[539] e aurei altoimperiali (una moneta).[540]

---

[535] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3136; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3190; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3539; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/5415; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4789; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12962; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4782; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4827; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4822; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3627; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4800; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4037; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4812; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12992; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3734; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17631; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12929; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4779; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12934; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12932; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4104; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12694; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4823; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3897; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4821; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3466; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17777; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12947; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4756; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4809; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4799; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13311.

[536] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17749; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17782; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17766; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17745; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17784; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17865; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17867; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17791; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17792; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17797; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17685; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17808; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17769; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17811; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17671; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17481; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4406; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17744; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17828; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13018; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17830; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17778; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17755; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17748; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17835; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/6944; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17773; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17866; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17675; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17656; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17658; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17659; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17841; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17482; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17774; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17660; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17854; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17679; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17690.

[537] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17781; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17782; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17865; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17867; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17791; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17792; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17795; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17746; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17807; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17808; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17769; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17811; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17671; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17813; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17814; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4406; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17789; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17819; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17820; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17826; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17827; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17828; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17829; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17485; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17830; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17831; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17778; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17771; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17832; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17748; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17834; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17836; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17835; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17837; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17838; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17839; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17840; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17866; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17659; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17841;

I nominali maggiormente ritrovati in questa diocesi sono gli antoniniani, con il 45% del totale ma anche gli AE sono molto presenti, dal momento che si attestano al 43%. I *folles* si collocano all'8%, i nummi al 3%, i solidi all'1% mentre gli aurei a meno dell'1%.

La maggioranza delle monete della *Diocesis Hispaniae* consiste in nominali in metallo vile; infatti, la somma delle categorie in *billon* e in lega di rame raggiunge il 99% circa, ossia quasi la totalità del totale dei rinvenimenti nei tesori.

È altresì interessante notare che in questi territori non è attestato alcun ritrovamento di monete antiochene in argento di buona lega, dal momento che le uniche monete preziose sono aurei e solidi, dunque nominali in oro.

Barbaricum

Anche per i ritrovamenti all'interno di tesori, sotto il nome di *Barbaricum* si intendono quei territori al di fuori dei domini di Roma e i territori che furono abbandonati dai Romani dopo Aureliano, per cui in questa categoria rientrano anche le monete (prodotte nei periodi successivi alla ritirata romana) che sono presenti nelle aree non più occupate dall'Impero e che, dunque, non rientrano nel sistema amministrativo tetrarchico delle diocesi e delle prefetture del pretorio.

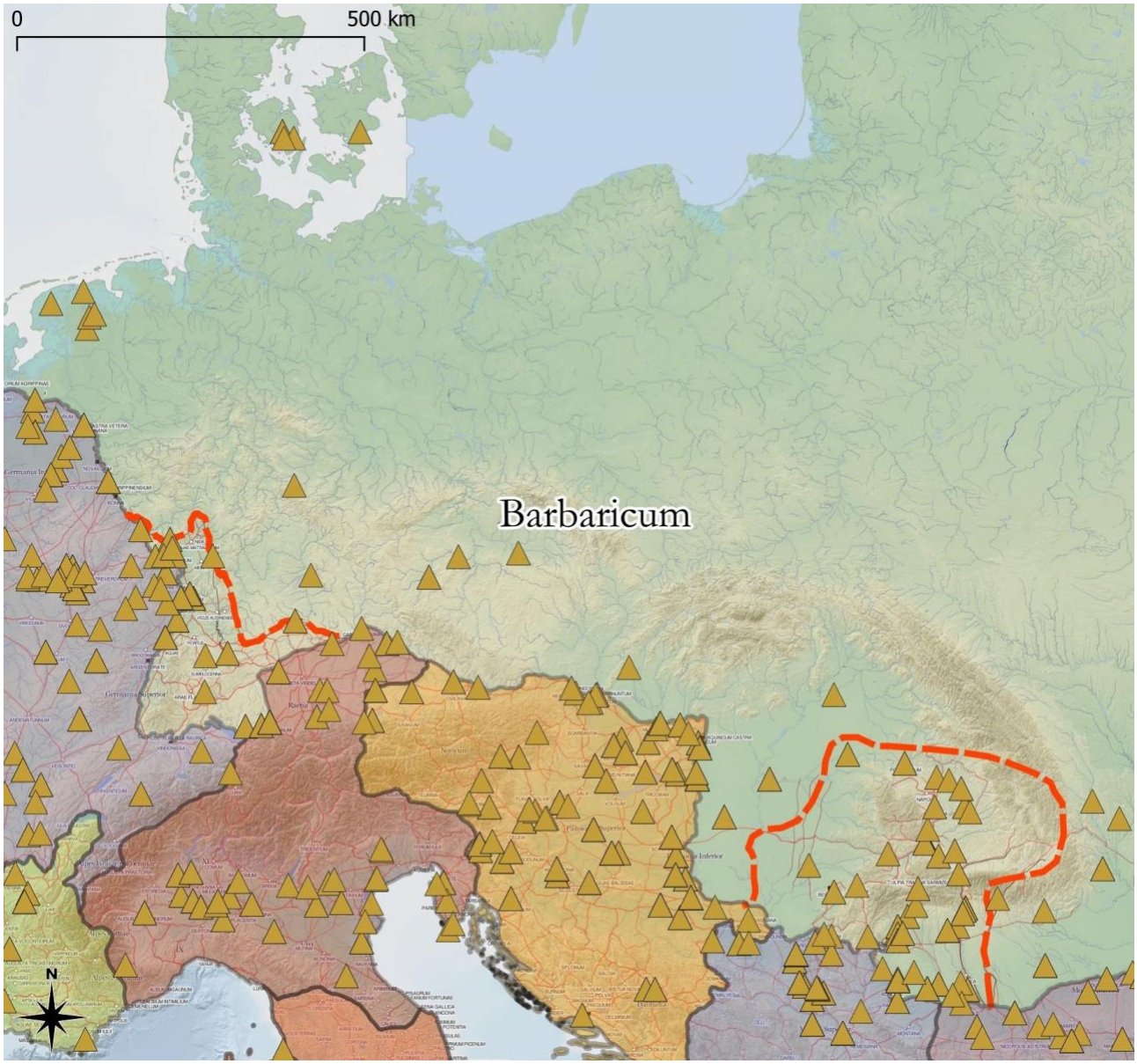
---

https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17843; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17844; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17742; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17678; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17787; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17854; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17853; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17856; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17860; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17861.

[538] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17782; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17795; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17820; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17771; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17837; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17839; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17840; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17659; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17843; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17854; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17851; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17860; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17861.

[539] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17813; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/17713.

[540] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12875.



Mappa 34. Ritrovamenti nei tesori del *Barbaricum*.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	7
Secondo (285-324)	6
Terzo (325-363)	49
Quarto (364-428)	47
Terzo/Quarto	92
Totale	**201**

Tabella 34a. Monete rinvenute nel *Barbaricum* suddivise per periodo.

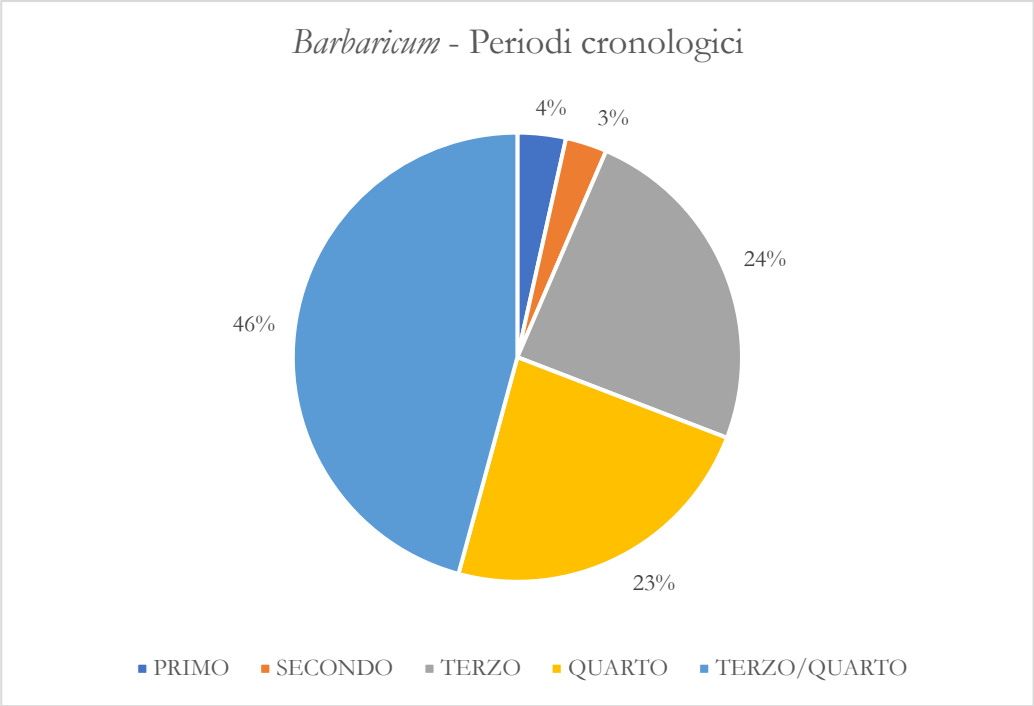


Grafico 34a. Percentuale dei periodi cronologici nel *Barbaricum*.

Nei 25 tesori della zona del *Barbaricum* sono state rinvenute 7 monete per il primo periodo,[541] 6 monete per il secondo,[542] 49 monete per il terzo,[543] 47 monete per il quarto[544] e 92 monete collocabili tra il terzo e il quarto periodo,[545] per un totale di 201 monete.

Le monete più frequenti in quest'area sono quelle collocabili tra il terzo e il quarto periodo, dal momento che occupano circa il 46% del totale dei ritrovamenti, mentre il terzo periodo si attesta al 24%, il quarto al 23%, il primo al 4% e il secondo, il meno consistente per quantità di ritrovamenti, al 3%.

[541] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4198; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16523; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13695; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3133; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15880; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15923.
[542] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4198; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2772; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15923.
[543] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9337; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15922; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4198; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14522; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9348; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8214; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8240; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9141; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4337; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9210; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4272; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9168.
[544] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9337; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4312; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12030; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14507; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9329; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4347; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9323; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8896.
[545] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9337.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	3
Denarii	2
Folles	35
AE (post-riforma)	3
Silique	150
Solidi	4
Multipli	1
Aurei	2
Aurei tetrarchici	1
Totale	**201**

Tabella 34b. Monete rinvenute nel *Barbaricum* suddivise per nominale.

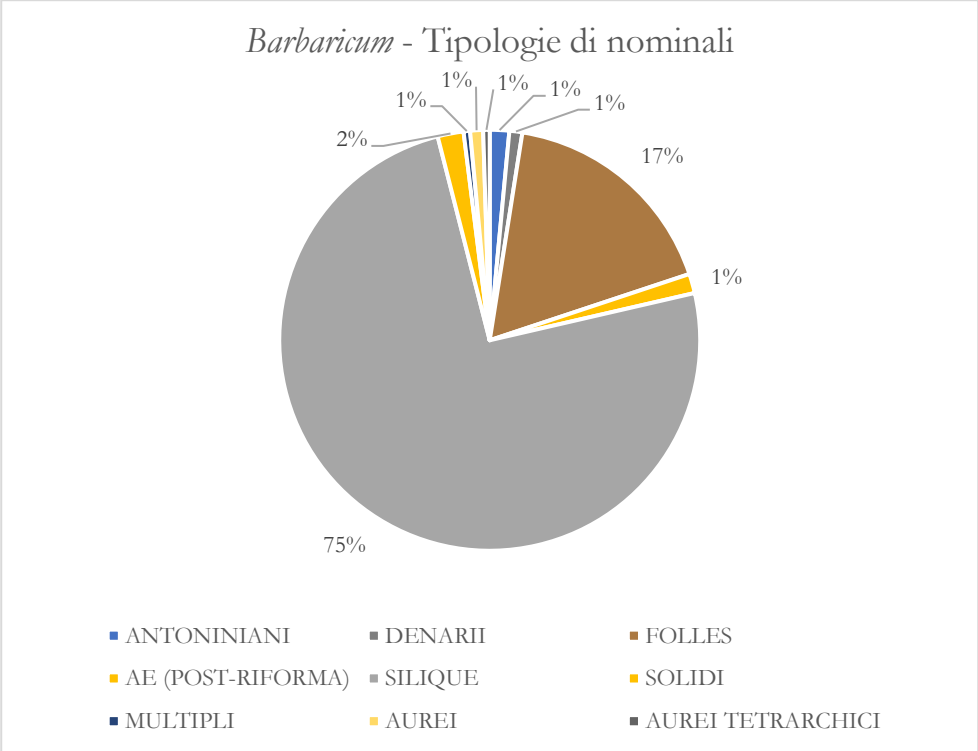


Grafico 34b. Percentuale delle tipologie di nominali nel *Barbaricum*.

Le tipologie di nominali rinvenute in questi territori sono le seguenti: antoniniani (3 monete),[546] denarii (2 monete),[547] *folles* (35 monete),[548] AE (3 monete),[549] silique (150 monete),[550] solidi (4 monete),[551] multipli di solido (una moneta),[552] aurei altoimperiali (2 monete)[553] e aurei tetrarchici (una moneta).[554]

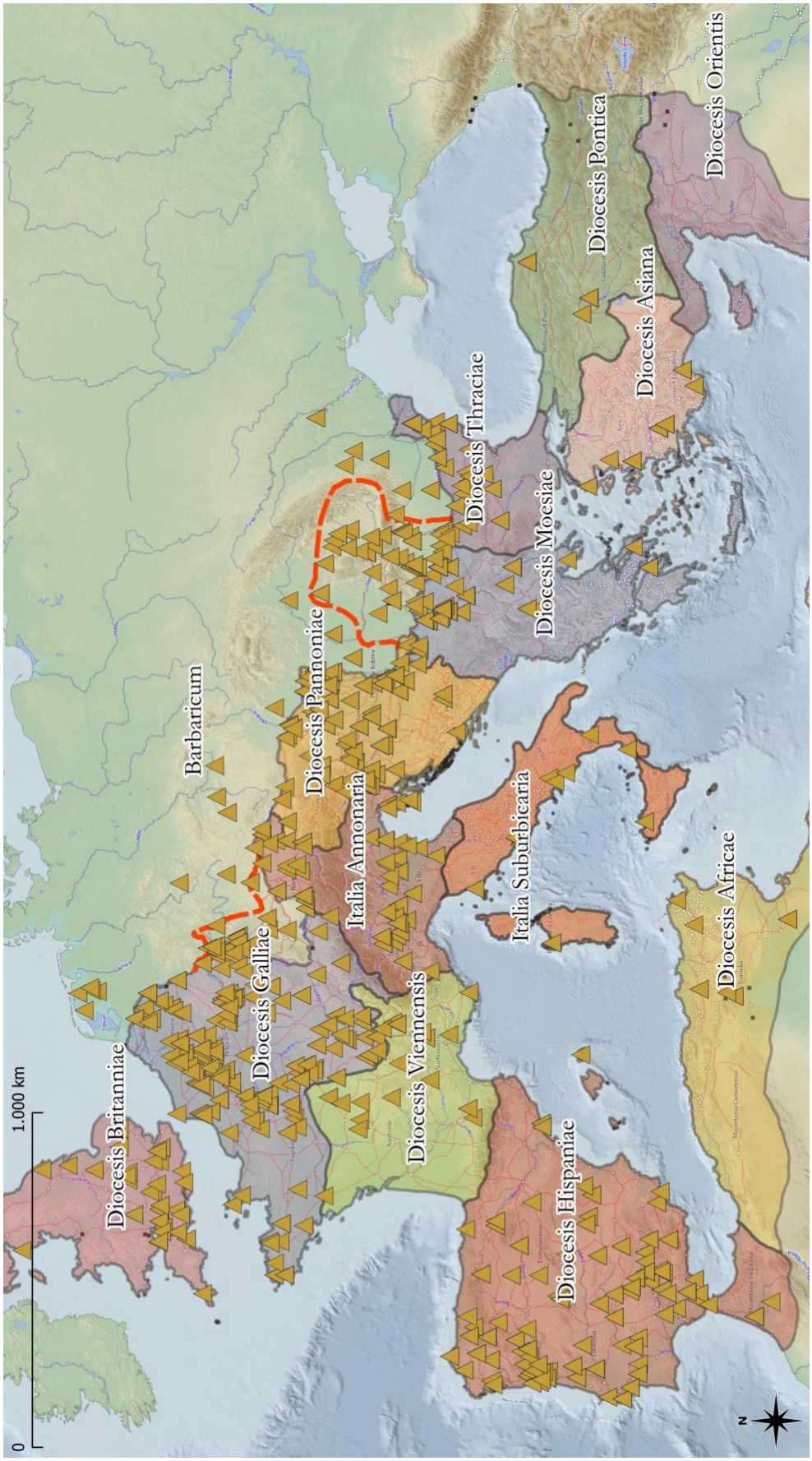
Con il 75% circa, quindi tre quarti del totale dei ritrovamenti, la categoria delle silique è la più attestata nel *Barbaricum*, mentre i *folles* raggiungono il 17%, i solidi il 2% e tutte le altre categorie (antoniniani, denarii, AE, multipli, aurei altoimperiali e aurei tetrarchici) l'1%.

Nel caso del *Barbaricum* la maggioranza delle monete antiochene rinvenute nei tesori appartiene a categorie di nominali di metallo prezioso, infatti, se si sommano silique, denarii, solidi, multipli e le due tipologie di aurei, le monete in oro e argento si attestano all'81% circa, con la percentuale più alta di monete in argento in tutte le aree esaminate finora.

Totale generale dei ritrovamenti nei tesori

Dal momento che sono stati analizzati tutti i ritrovamenti monetali nei tesori diocesi per diocesi, *Barbaricum* compreso, è giunto il momento di unire i dati e di esporli insieme, alla stessa maniera dei paragrafi precedenti relativi ai rinvenimenti singoli.

[546] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/16523; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15880; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15923.
[547] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/13693; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/3113.
[548] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15922; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/2772; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8214; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8240; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9141; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4337; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9210; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9168; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/15923.
[549] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/12030; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9329.
[550] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9337; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9348; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4312; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4272; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4347.
[551] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4198; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14522; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/14507; https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/9323.
[552] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/8896.
[553] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4198.
[554] https://chre.ashmus.ox.ac.uk/hoard/4198.



Mappa 35. Totale dei ritrovamenti nei tesori.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	7779
Secondo (285-324)	608
Terzo (325-363)	806
Quarto (364-428)	1847
Terzo/quarto	206
Totale	**11246**

Tabella 35a. Totale generale dei ritrovamenti nei tesori suddivisi per periodo.

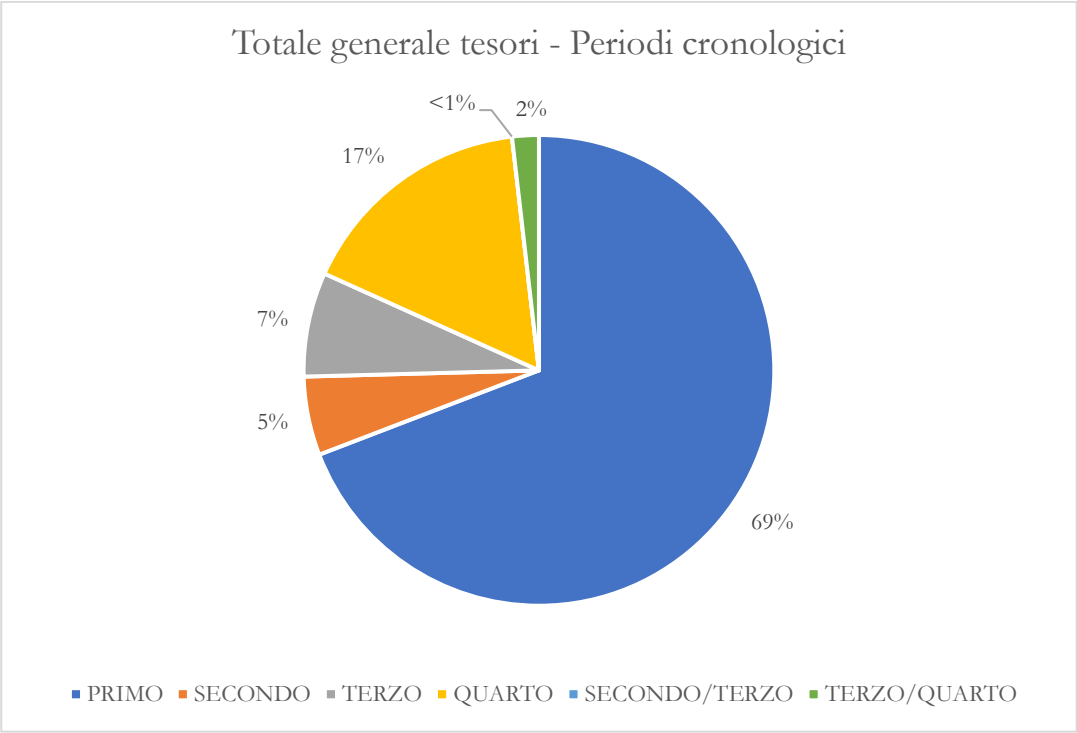


Grafico 35a. Percentuale dei periodi cronologici di tutti i ritrovamenti nei tesori.

In totale, all'interno dei 623 tesori analizzati, sono state rinvenute 7779 monete appartenenti al primo periodo, 608 monete appartenenti al secondo periodo, 806 monete appartenenti al terzo periodo, 1847 monete appartenenti al quarto periodo e 206 monete non precisamente identificabili ma collocabili tra il terzo e il quarto periodo, per un totale di 11246 monete.

Il periodo maggiormente attestato in assoluto è il primo, con circa il 69% del totale dei ritrovamenti, successivamente viene il quarto periodo, con il 17%, poi il terzo, con il 7%, il secondo, con il 5%, infine le monete tra il terzo e il quarto periodo, con il 2% del totale.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	7329
Denarii	471
Folles	1139
AE (post-riforma)	1716
Nummi (indeterminabili)	114
Miliarenses	1
Silique	265
Solidi	183
Multipli	1
9 silique (oro)	1
Aurei	8
Aurei tetrarchici	18
Totale	11246

Tabella 35b. Totale generale dei ritrovamenti nei tesori suddivisi per nominale.

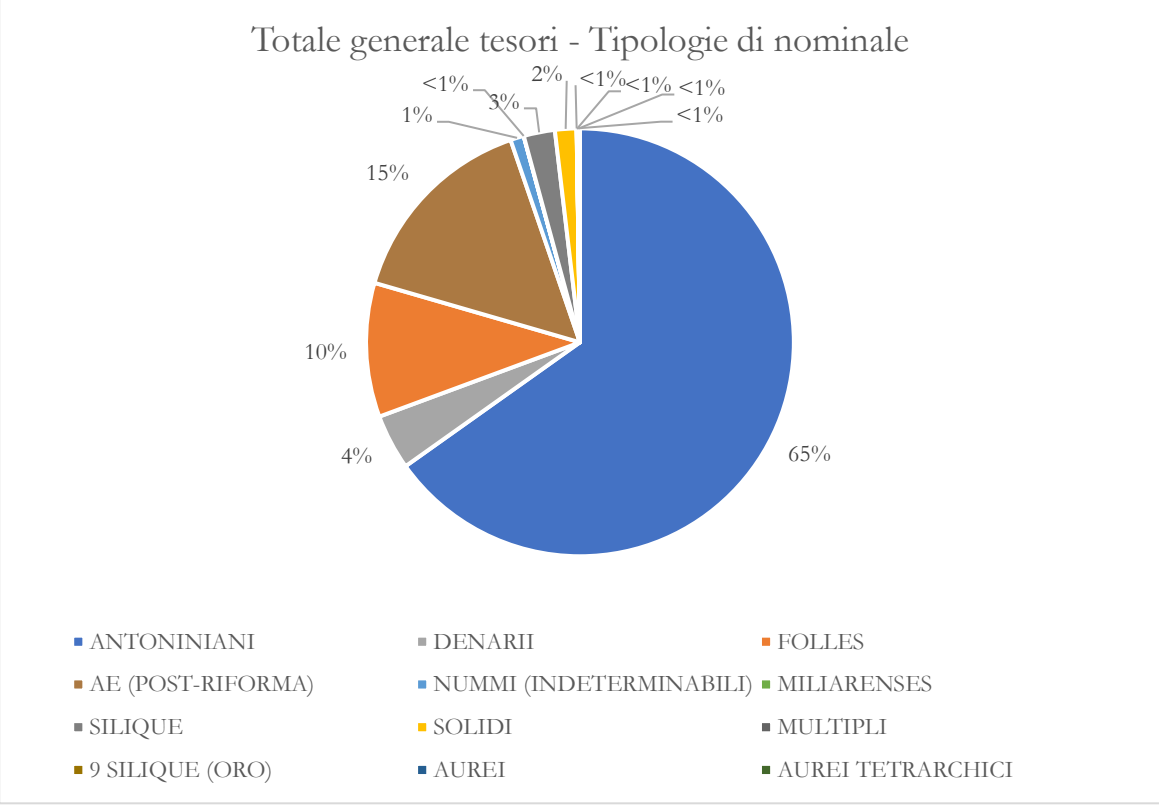


Grafico 35b. Percentuale delle tipologie di nominali di tutti i ritrovamenti nei tesori.

Passando alle tipologie di nominali, in totale sono stati rinvenuti 7329 antoniniani, 471 denarii, 1139 *folles*, 1716 AE, 114 nummi, 265 silique, 183 solidi, 18 aurei tetrarchici, 8 aurei altoimperiali, un *miliarensis*, una frazione di solido da nove silique e un multiplo di solido.
La tipologia di nominale più frequente all'interno dei tesori è quella degli antoniniani, che ricoprono approssimativamente il 65% del totale dei ritrovamenti, poi vi sono gli AE, con il 15%, i *folles*, con il 10%, i denarii, con il 4%, le silique e i solidi, con il 2% per entrambe le categorie, i nummi, con l'1%, infine gli aurei altoimperiali, gli aurei tetrarchici, le frazioni di solido da nove silique, i multipli di solido e i *miliarenses*, ognuno con meno dell'1% del totale.
Anche nel totale generale dei ritrovamenti all'interno dei tesori si nota che la maggioranza delle monete antiochene rinvenute appartiene a categorie di nominali in *billon* e in lega di rame, le quali, se sommate, occupano all'incirca il 91% del totale, mentre i nominali in metallo nobile raggiungono il 9%.
All'interno dei tesori, come nei singoli ritrovamenti, i nominali in metallo vile più attestati sono gli antoniniani mentre quelli in metallo nobile sono i denarii. Tuttavia, rispetto ai *single finds*, all'interno dei tesori le silique e i solidi sono stati rinvenuti in una percentuale maggiore.

Come nel paragrafo relativo ai *single finds*, anche per i tesori occorre calcolare il numero medio annuo di monete secondo l'indice *AACL*.

Periodi	N° Monete
Primo (222-284)	125
Secondo (285-324)	Da 16 a 27
Terzo (325-363)	Da 21 a 32
Quarto (364-428)	29

Tabella 35c. Numero medio annuo di monete antiochene (tesori) secondo l'indice AACL.

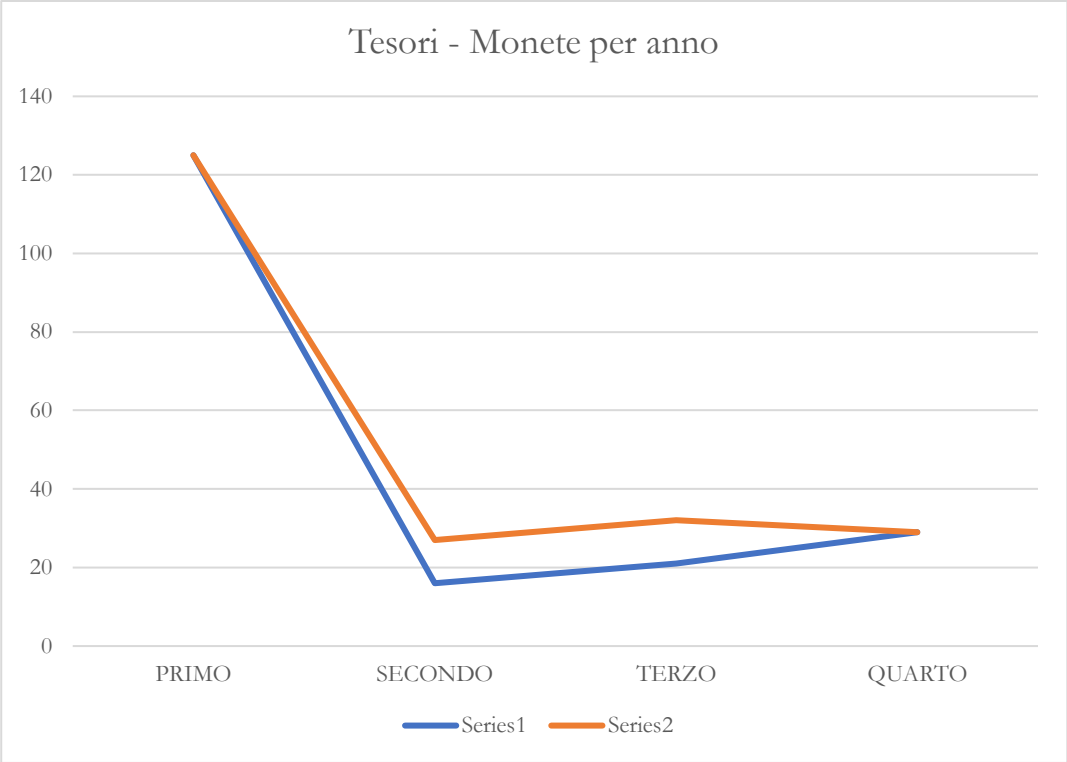
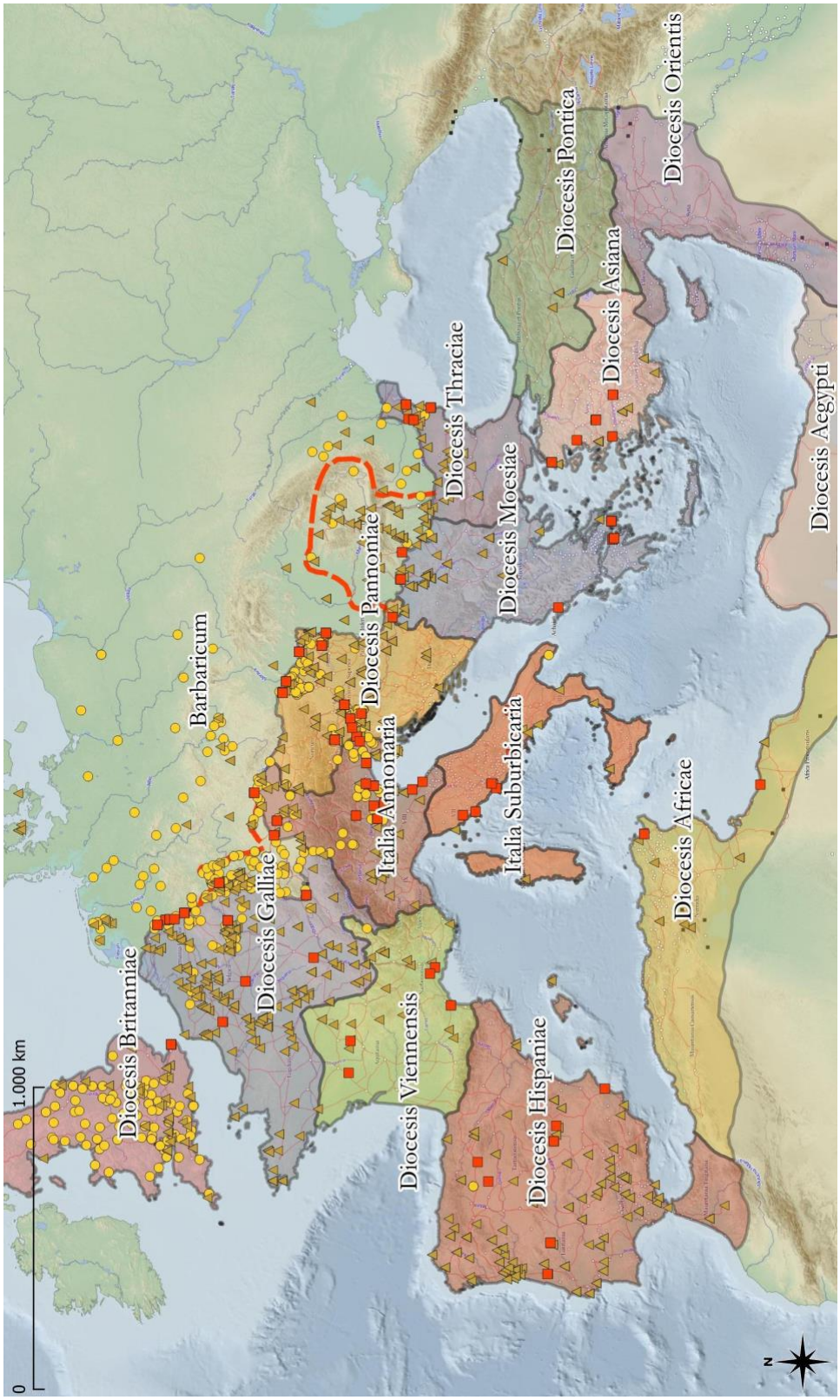


Grafico 35c. Rappresentazione grafica del numero medio annuo di monete antiochene (tesori). La Serie 1 rappresenta i valori minimi mentre la Serie 2 i valori massimi.

Nei rinvenimenti all'interno dei tesori, le monete annue per il primo periodo, ossia quello con il quantitativo maggiore, sono 125, per il secondo periodo, il meno attestato, vanno da 16 a 27, per il terzo periodo vanno da 21 a 32, mentre sono 29 per il quarto periodo.

2.6. Totale generale di tutti i ritrovamenti

In questo paragrafo verranno unificati i dati relativi ai *single finds* e ai ritrovamenti nei tesori, così da poter analizzare tutte le monete antiochene rinvenute in questa ricerca.



Mappa 36. Totale dei ritrovamenti di tutte le monete antiochene (single finds e tesori).

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	8625
Secondo (285-324)	844
Terzo (325-363)	1724
Quarto (364-428)	2455
Secondo/terzo	261
Terzo/quarto	323
Totale	**14232**

Tabella 36a. Totale generale dei ritrovamenti nei tesori e dei single finds suddivisi per periodo.

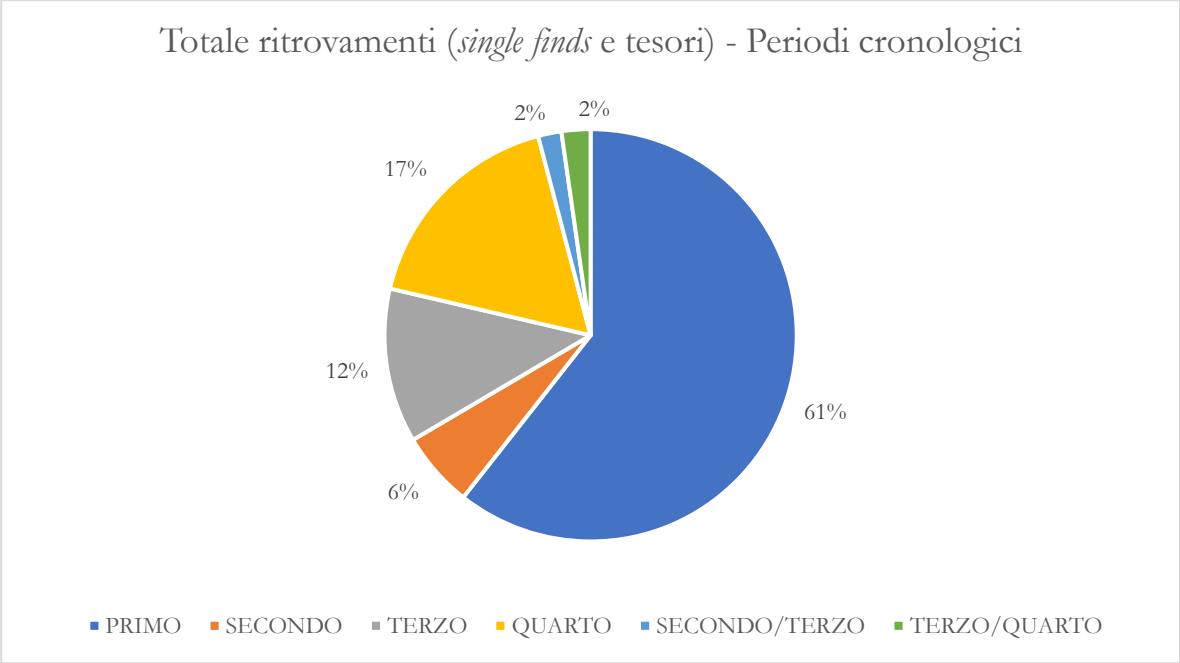


Grafico 36a. Percentuale dei periodi cronologici di tutti i single finds e i ritrovamenti nei tesori.

Sommando i ritrovamenti singoli con i ritrovamenti all'interno dei tesori, sono state ritrovate 8625 monete del primo periodo, 844 del secondo periodo, 1724 del terzo periodo, 2455 del quarto periodo, 261 tra il secondo e il terzo periodo e 323 tra il terzo e il quarto periodo, per un totale di 14232 monete. Il periodo più ricco di monete è il primo, che occupa il 61% del totale dei rinvenimenti; successivamente, in ordine decrescente, vi sono il quarto periodo, con il 17%, il terzo periodo, con il 12%, il secondo periodo, con il 6%, infine le monete del secondo/terzo e del terzo/quarto periodo, entrambe con il 2% del totale.

Nominale	N° Monete
Antoniniani	8073
AE (post-riforma)	2822
Folles	2025
Denarii	627
Silique	302
Solidi	235
Nummi (indeterminabili)	114
Aurei tetrarchici	18
Aurei	11
Multipli	2
9 silique (oro)	1
Miliarenses	1
Argentei	1
Totale	**14232**

Tabella 36b. Totale generale dei ritrovamenti nei tesori e dei single finds suddivisi per nominale.

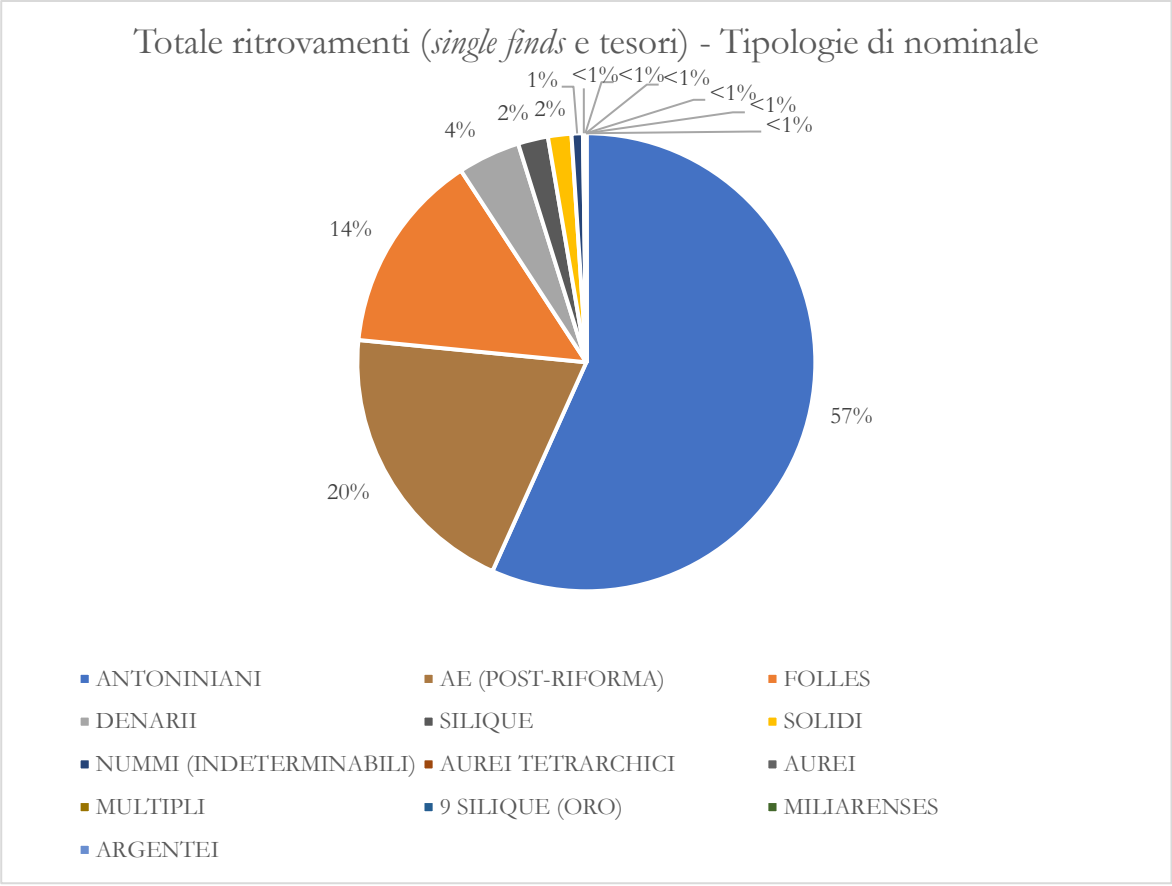


Grafico 36b. Percentuale delle tipologie di nominali di tutti i single finds e i ritrovamenti nei tesori.

In totale, le categorie di nominali rinvenute sono le seguenti: antoniniani (8073 monete), AE (2822 monete), *folles* (2025 monete), denarii (627 monete), silique (302 monete), solidi (235 monete), nummi (114 monete), aurei del periodo della Tetrarchia (18 monete), aurei altoimperiali (11 monete), multipli di solido (2 monete), frazioni di solido da nove silique (una moneta), *miliarenses* (una moneta) e argentei (una moneta).

La categoria di nominale che in assoluto è più attestata è quella degli antoniniani, i quali occupano il 57% circa del totale dei ritrovamenti, poi, in ordine decrescente di grandezza, vi sono gli AE, con il 20%, i *folles*, con il 14%, i denarii, con il 4%, le silique e i solidi, entrambi con il 2%, i nummi, con l'1%, infine tutte le altre categorie (aurei altoimperiali, aurei tetrarchici, multipli e frazioni di solido, argentei e *miliarenses*), le quali non raggiungono l'1%.

Dal grafico è possibile notare che, nel campione di rinvenimenti monetali antiocheni esaminato, la maggioranza delle monete rinvenute è costituita da tipologie in *billon* e in lega di rame: antoniniani, *folles*, AE e nummi formano in totale il 92% circa, mentre solo l'8% è costituito da categorie di nominali in metalli nobili come denarii, silique, aurei e solidi.

Anche per il totale generale va calcolato il quantitativo di monete medio annuo secondo l'indice *AACL*.

Periodo	N° Monete
Primo (222-284)	139
Secondo (285-324)	Da 22 a 28
Terzo (325-363)	Da 45 a 61
Quarto (364-428)	Da 38 a 43

Tabella 36c. Numero medio annuo di monete antiochene (totale) secondo l'indice AACL.

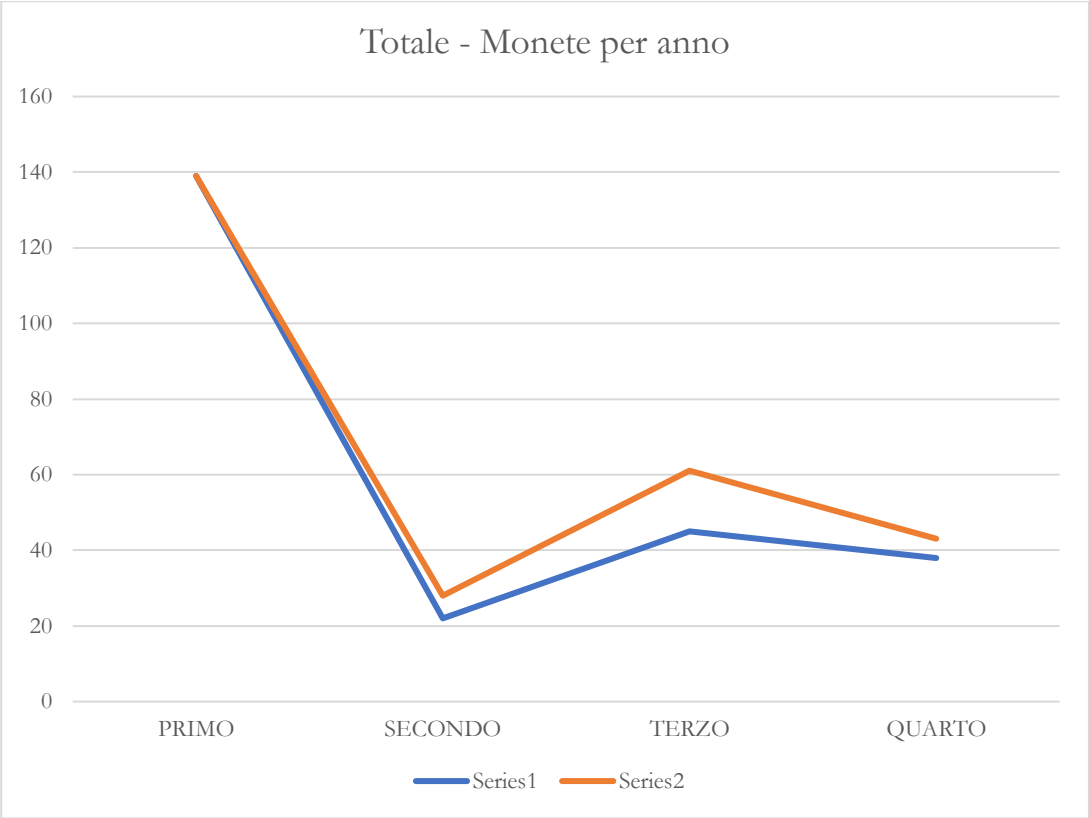


Grafico 36c. Rappresentazione grafica del numero medio annuo di monete antiochene (totale). La Serie 1 rappresenta i valori minimi mentre la Serie 2 i valori massimi.

In totale il primo periodo presenta il numero maggiore di monete annue, con 139 monete, poi vi è il terzo periodo, con un *range* da 45 a 61 monete, il quarto periodo, con un *range* da 38 a 43 monete, e infine il secondo periodo, il meno cospicuo, con un *range* da 22 a 28 monete.

Capitolo 3. La circolazione delle monete antiochene in Occidente

3.1. Premessa

Nel capitolo precedente sono stati esposti i dati relativi alla quantità e alla tipologia delle monete prodotte dalla zecca imperiale di Antiochia tra il III e il V secolo d.C., e sono state analizzate le varie zone in cui tali monete sono state rinvenute, sia sotto forma di ritrovamenti singoli sia all'interno di nuclei più consistenti. In questo capitolo, dunque, occorre riflettere sulle modalità di circolazione, ovvero sulle modalità attraverso le quali i nominali antiocheni sono giunti nelle diverse province occidentali dell'Impero.

Le cause plausibili per un trasferimento a lungo raggio di monete orientali in Occidente durante il periodo esaminato sono sostanzialmente due: l'esercito e il commercio, oltre agli spostamenti dei singoli individui originari delle province della *Pars Orientis* (Siria, ma anche Mesopotamia e Palestina) e recanti con sé il numerario dei loro luoghi di provenienza.[555]

3.2. L'esercito

I soldati sono uno tra i vettori più probabili per la distribuzione delle monete antiochene in Occidente, dal momento che essi si muovevano molto spesso e che potevano spendere la propria paga guadagnata nel corso degli anni di servizio. Infatti, che fossero acquartierati negli accampamenti (*castra*) o all'interno delle città (come gli appartenenti alla guardia pretoriana in Roma), i soldati avevano a disposizione numerose opportunità di far circolare le monete ricevute come stipendio, per esempio intrattenendosi nelle locande, nei lupanari, oppure acquistando ciò che non veniva fornito direttamente dall'apparato militare. Per cogliere le opportunità economiche che una legione (o un'unità di ausiliari) poteva offrire, vicino agli accampamenti militari sorgevano molto spesso le *canabae* e i *vici* (Figura 5), dei complessi di strutture adibite alla residenza di civili, e nei quali questi ultimi potevano commerciare con i soldati vicini, così come offrire loro servizi altrimenti non disponibili all'interno degli accampamenti.[556] Questi *vici* e *canabae*, diffusisi soprattutto nella parte occidentale dell'impero, tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, si fusero con gli antistanti *castra*, con la creazione di città fortificate.[557]

[555] HENDY 1985, p.289; HOWGEGO 1994, p. 15; KING 1979, p. 84; NEUMANN 2015, pp. 373-374; *RIC* VIII, p. 93.
[556] HANEL 2007, pp. 410-412.
[557] HANEL 2007, p. 399.

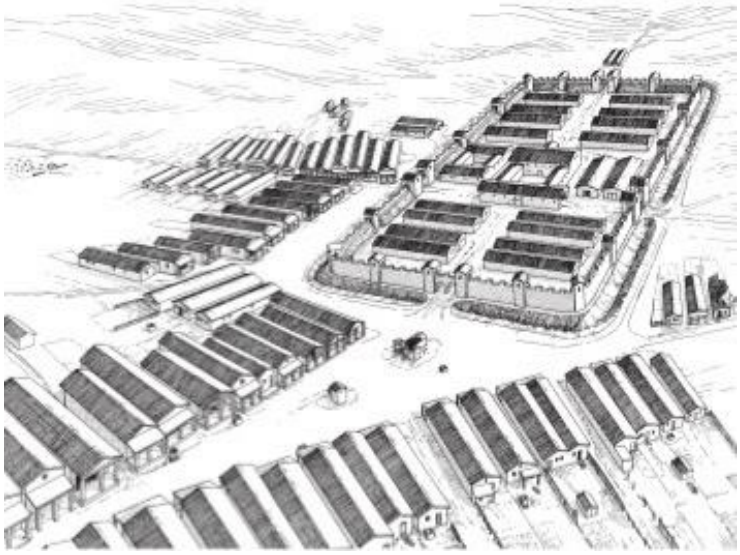


Figura 5. Ricostruzione del vicus presso il forte di Zugmantel (da HANEL *2007)*

La maggior parte delle monete antiochene rinvenute nelle province occidentali, come mostrato nel secondo capitolo di questa tesi, è in metallo vile o in *billon*, il che fa pensare ad un loro utilizzo per transazioni quotidiane. Inoltre, la concentrazione maggiore di numerario orientale avviene nelle aree prossime al *limes* renano-danubiano e nelle città con una certa rilevanza dal punto di vista commerciale (per fare alcuni esempi, Aquileia, Ostia, Arles, Corinto, Cartagine), e questo è un elemento a sostegno dell'ipotesi secondo la quale sia il movimento delle legioni che il commercio abbiano potuto contribuire alla circolazione monetaria di questi nominali.

La paga di un soldato ovviamente differiva in base al rango, ma anche al periodo nel quale si va ad indagare: un soldato dell'alto impero percepiva una paga inferiore, a parità di rango, rispetto ad uno della tarda antichità; tuttavia, l'aumento dello stipendio era proporzionato alla crescita dei prezzi dovuta alla progressiva svalutazione della moneta corrente.

Il primo innalzamento della paga alle truppe avvenne durante il regno di Domiziano, nel I secolo d.C.: secondo le fonti si passò da 225 denarii per anno a 300.[558] A partire dal III secolo, tuttavia, i legionari iniziarono ad essere pagati molto di più rispetto ai secoli precedenti, per esempio sotto l'imperatore Massimino il Trace un centurione *primus pilus* (il grado più alto tra i centurioni) annualmente percepiva 432.000 sesterzi, una cifra otto volte superiore rispetto ai 54.000 sesterzi percepiti in età augustea.[559] Tuttavia, come illustrato all'inizio del precedente capitolo, gli antoniniani, i nominali che soppiantarono i denarii a partire dal primo quarto del III secolo, contennero un quantitativo di fino sempre minore fino

[558] POLLARD 2000, p. 179; WATSON 1969, pp. 90-91.
[559] HERZ 2007, p. 308; SPEIDEL 1992, p. 102.

a diventare delle monete di rame con una leggera patina argentea, per cui i soldati venivano sì pagati di più rispetto a prima, ma con monete il cui valore intrinseco e in moneta di conto era inferiore ai denarii. Dopo le riforme dell'epoca di Diocleziano e soprattutto di Costantino, i soldati imperiali (che avevano perso la distinzione tra legionari e ausiliari ma erano divisi tra *limitanei*, di stanza presso le frontiere, e *comitatenses,* cioè le unità mobili[560]) ottenevano il loro compenso tramite *stipendium*, ovvero la paga consueta, e i *donativa*, i quali sono pagamenti straordinari concessi dall'imperatore in occasione di particolari anniversari.[561] Un papiro databile tra il 299 e il 300 d.C., dunque durante il regno di Diocleziano, ha fornito le informazioni necessarie per poter calcolare lo *stipendium* annuale dei legionari e dei soldati di una *ala* di cavalleria, i quali venivano pagati l'equivalente di 1.800 denarii per anno. Lo stesso papiro cita, inoltre, che i *donativa* dovevano essere distribuiti durante i compleanni degli augusti e dei cesari, e il quantitativo di monete si attestava a 2.500 denarii per gli anniversari degli augusti e 1.200 denarii per i cesari.[562]

È stato ipotizzato che lo *stipendium* venisse erogato in monete in lega di rame (i *folles* e le tipologie di AE esposte nel capitolo precedente, i cosiddetti *nummi*), mentre i *donativa* venissero pagati in metalli preziosi (in oro e argento, più precisamente in solidi d'oro e lingotti d'argento, come indicato da Ammiano Marcellino quando scrisse del *donativum* in occasione dell'ascesa al soglio imperiale di Giuliano[563]), per cui è probabile che le monete percepite con lo *stipendium* venissero più spesso spese, mentre i solidi ottenuti con i vari *donativa* venissero più frequentemente tesaurizzati.[564] R. Reece ha anche ipotizzato che una parte dei pagamenti all'esercito in metallo prezioso dovesse essere convertita in metallo vile prima di essere spesa, così da garantire allo Stato un rientro di oro e argento, per cui molti soldati, durante i loro spostamenti da una provincia all'altra, potevano portare con sé un quantitativo di monete in bronzo più alto rispetto alle monete in metallo nobile.[565]

Avendo appurato che i soldati ricevevano monete ed erano capaci di spenderle, resta da capire come le monete antiochene abbiano viaggiato fino alle province occidentali per mano dei *milites*. I casi sono due: il primo caso riguarda i soldati facenti parte di legioni occidentali e che vengono mobilitati per le campagne orientali, dunque, terminato il loro periodo di leva potevano fare ritorno alle proprie aree di provenienza; il secondo caso, invece, riguarda i soldati che, indipendentemente dalla propria origine, si trovano inizialmente in Oriente e che seguono l'imperatore durante le campagne belliche in Europa.

A supporto di questi casi verranno in seguito esaminati quattro esempi principali, due per il III secolo e due per il IV secolo, andando a coprire dunque i due secoli del periodo preso in esame per le monete antiochene.

---

560 HANEL 2007, p. 401; POLLARD 2000, pp. 27,
561 CALLU 1969, p. 295; POLLARD 2000, p. 219.
562 DUNCAN-JONES 1990, pp. 105-117; POLLARD 2000, p. 219.
563 *AMM. MARC.* 20.4.18; POLLARD 2000, pp. 220-221.
564 POLLARD 2000, pp. 219-221, 229.
565 NICKLAS 1995, p. 12; REECE 1977, pp. 643-644.

Per quanto riguarda i soldati appartenenti alle province occidentali, vi sono due esempi provenienti da due fonti di diverso tipo, una storiografica e una epigrafica, entrambe riferentisi al periodo della cosiddetta "anarchia militare".

Il primo esempio è contenuto nelle cosiddette *Res Gestae Divi Saporis* (Figura 6), già citate nel primo capitolo: esse sono un documento epigrafico trilingue (medio-persiano, parto e greco), inciso per volontà del sovrano sassanide Shapur (latinizzato in *Sapor*) nella città da lui fondata in Persia, Naqs-i Rustam, vicino a Persepoli, per celebrare le proprie vittoriose campagne militari su Roma, più precisamente due combattute contro Gordiano III e una contro Valeriano.[566]

Figura 6. Dettaglio della parte greca delle Res Gestae Divi Saporis (da MARICQ 1958).

Nella linea n°19 di questa iscrizione viene descritto l'esercito che Valeriano aveva condotto in Mesopotamia, presso Carre e Nisibis, per affrontare Shapur nel 260, prima di venire sconfitto e catturato dal re persiano. In questa parte di testo sono elencati tutti i popoli che compongono le armate romane, e tra questi sono presenti, nel totale di 70.000 uomini, oltre ai soldati di Asia Minore, Siria, Palestina e Arabia, numerosi occidentali: truppe dalle province di Germania, Spagna, Mauritania, Rezia, Pannonia, Norico, Dacia, Mesia, Amastria (la regione danubiana dell'Istria) e Tracia.[567]

I soldati romani occidentali impegnati nelle campagne contro Shapur dovevano essere stati pagati con monete prodotte in Siria, dato che all'epoca di Valeriano Antiochia era la zecca imperiale principale in Oriente. Dunque, le monete antiochene ricevute come *stipendium* in Siria plausibilmente viaggiarono con i soldati di ritorno in Occidente a fine campagna oppure, nel caso in cui alcune unità dovessero essere rimaste in Oriente, alla fine del periodo di leva.

[566] GUEY 1955, p. 8; MARICQ 1958, p. 295.
[567] GUEY 1955, p. 120; MARICQ 1958, pp. 310, 312, 342.

Il secondo esempio, sempre relativo al III secolo, è contenuto all'interno della *Storia Nuova* di Zosimo, scrittore greco di VI secolo (anche se non si conoscono molti dettagli sulla sua vita, né sulla data precisa di composizione dell'opera).[568]

Nel primo libro della sua *Storia Nuova*, Zosimo, raccontando la spedizione di Aureliano volta alla riconquista dei territori in mano alla regina palmirena Zenobia e a suo figlio Vaballato (conclusasi con l'assedio di Palmira del 272 e la cattura dei due sovrani palmireni), descrive i reparti dell'esercito che Aureliano aveva portato con sé. Oltre alle truppe di Mesopotamia, Siria, Fenicia e Palestina, numerosi contingenti provenivano dall'Europa: vi erano unità dalla Mesia, dalla Pannonia, dalla Rezia e dal Norico, e anche cavalieri dalla Dalmazia e dalla Mauritania.[569] Questa descritta da Zosimo è una situazione molto simile a quella vista poc'anzi per la guerra contro i Persiani: l'imperatore, da Occidente, si muove in Oriente insieme alle truppe precedentemente stanziate lungo il *limes* europeo per rinforzare quelle presenti in Oriente. In questo caso, però, l'esito della campagna è completamente differente, dal momento che Aureliano conquistò Palmira e ritornò a Roma per celebrare il suo trionfo.[570] Indipendentemente dall'esito della spedizione militare di Aureliano, le modalità secondo le quali le monete antiochene avrebbero attraversato i confini siriani per giungere in Europa sono le stesse dell'esempio precedente, dal momento che la paga dei soldati (in questo caso probabilmente più alta, trattandosi di una vittoria) doveva spostarsi insieme a questi ultimi di ritorno in Occidente.

Anche per il IV secolo sono attestati degli esempi del possibile movimento delle monete attraverso i soldati: il primo di essi riguarda la campagna persiana di Costanzo II e l'assedio della capitale della Mesopotamia, Amida, nel 359, raccontati da Ammiano Marcellino. Lo storiografo, nella descrizione di Amida e delle sue guarnigioni, cita i rinforzi portati da Costanzo II alla città, e tra di essi comparivano dei reparti provenienti da Occidente, i *Tricensimani*, cioè i soldati della *legio XXX Ulpia*, stanziata nelle Gallie,[571] i *Superventores* e i *Praeventores*, ossia degli *auxilia* dislocati (secondo la *Notitia Dignitatum*[572]) nelle *Galliae* e in *Moesia*, e soprattutto i cosiddetti *Magnentiani* e *Decentiani*, le truppe reclutate dall'usurpatore Magnenzio e da suo fratello Decenzio, che dopo la sconfitta furono costrette dall'imperatore ad andare in Oriente per aiutare i *limitanei* locali.[573] Anche se l'assedio di Amida fu vinto dai Persiani e i Romani, assediati, furono sconfitti, i contingenti inviati da Costanzo II non furono completamente annientati, dal momento che lo stesso Ammiano, dopo aver partecipato alla difesa della città, sopravvisse, e che i nomi dei reparti citati dallo storico sono presenti, come truppe stanziate in Occidente, nella posteriore *Notitia Dignitatum*.[574]

---

568 CONCA 1977, pp. 1-12.
569 *ZOS*. I.52.3-4.
570 *ZOS*. I.59-61.
571 JONES 1964c, p. 366; POLLARD 2000, p. 31.
572 *NOT. DIGN. Oc.*, VII.; *Or.*, XL.
573 *AMM. MARC.* XVIII.9.3-4; JONES 1964c, p. 348; POLLARD 2000, pp. 31, 288, 300.
574 *AMM. MARC.* XIX.8-9; JONES 1964c, pp. 365-366.

Il secondo esempio, invece, differisce nella direzione degli spostamenti delle truppe ma il principio è lo stesso: si tratta della battaglia del fiume *Frigidus*, quando le forze dell'imperatore Teodosio, provenienti da Oriente, vinsero contro quelle dell'usurpatore occidentale Eugenio il 6 settembre 394 presso la valle del fiume Vipacco, nell'attuale Slovenia.[575] Le fonti scritte descrivono la composizione dei contingenti dell'armata di Teodosio, all'interno della quale, per rinforzare le legioni notevolmente ridotte dopo la disfatta di Adrianopoli, furono aggiunte numerose popolazioni barbariche. Oltre alle popolazioni dei barbari *foederati* (Ostrogoti, Visigoti, Alani e Unni), infatti, il poeta Claudiano cita i caucasici Iberi, Colchi e Armeni e gli orientali Arabi, Medi e Parti, divenuti alleati di Teodosio con un trattato di pace stipulato nel 384.[576]

A supporto delle fonti letterarie, che possono essere a volte carenti di attendibilità, vi sono delle evidenze archeologiche dello spostamento via terra delle truppe di origine orientale verso la *Diocesis Pannoniae*. Nei forti di Hrušica/*Ad Pirum* e Ajdovščina/*Castra*, entrambi nell'odierna Slovenia e nelle vicinanze dell'area della battaglia, sono stati ritrovati dei resti di cammello attribuiti alle unità orientali coinvolte nelle operazioni militari di Teodosio contro Eugenio.[577]

In questo caso, dunque, non si tratta di eserciti occidentali che, condotti in Oriente, ritornano nei luoghi in cui erano dislocati in precedenza, bensì armate dell'impero d'Oriente (legionari romani e alleati barbari) che si muovono in Europa attraverso le rotte via terra dei Balcani, plausibilmente portando con sé le monete ottenute dal loro luogo di partenza (trattandosi di legionari stanziati nelle province orientali e reparti di barbari al di là del *limes* mesopotamico è probabile che avessero monete prodotte nella *Diocesis Orientis*). L'ipotesi del movimento delle monete con le armate, specialmente facendo riferimento a questa campagna militare, è stata avanzata anche da S. Nicklas all'interno della sua ricerca sul rapporto tra monete ed esercito: egli ha sottolineato che, negli anni immediatamente precedenti e successivi alla battaglia tra Teodosio ed Eugenio, vi è un incremento della presenza di monete in metallo vile appartenenti alle zecche orientali nella zona dell'*Italia Annonaria*, presso il cui confine orientale si trova il fiume *Frigidus*, e ha collegato questo incremento al passaggio delle forze teodosiane nel territorio.[578]

Dopo aver esaminato i quattro esempi relativi allo spostamento dei soldati, non si può non citare, in merito ai soldati orientali, anche un esempio riguardante la presenza stanziale di soldati di origine siriana in Occidente. In questo caso le monete avrebbero potuto viaggiare insieme ai soldati che dovevano andare a incrementare i ranghi dell'unità di stanza in Europa.

Vi è, infatti, un'importante testimonianza della presenza di soldati siriani in Occidente durante il III secolo, ed è quella della *cohors I Milliaria Hemesenorum*, una coorte ausiliaria di abitanti della città di Emesa (l'odierna Homs in Siria) stanziata nell'accampamento di *Intercisa*, in Pannonia (ora in Ungheria), presso

[575] BRATOŽ 2018, p. 18.
[576] *CLAUD. De Consulatu Stilichonis I*, vv. 154-158; *De III Consulatu Honorii Augusti*, vv. 68-72; BRATOŽ 2018, pp. 14-15.
[577] BRATOŽ 2018, p. 15.
[578] NICKLAS 1995, p. 236.

il *limes* danubiano. I membri di questa coorte lasciarono numerose attestazioni epigrafiche almeno fino alla seconda metà del III secolo,[579] attestazioni che saranno approfondite nell'ultimo paragrafo di questo capitolo.

Questi esempi contribuiscono ad avvalorare il fatto che gli eserciti di Roma furono, anche negli ultimi secoli dell'impero, dei veicoli fondamentali per la circolazione delle monete (antiochene e non solo). Tuttavia, come detto a inizio capitolo, essi non erano gli unici veicoli di circolazione monetaria.

3.3. Il commercio

Il commercio in apparenza è il modo più semplice per far circolare le monete tra i diversi luoghi del Mediterraneo, specialmente per giustificare la presenza di nominali orientali nelle zone non attraversate dai movimenti degli eserciti romani. La Siria, infatti, commercialmente parlando, doveva essere un territorio molto dinamico.[580] Essendo il termine della Via della Seta, era la zona in cui, fin da prima dell'inizio dell'età imperiale, arrivavano dall'estremo Oriente le merci più pregiate che poi viaggiavano verso Roma e le province europee, ma venivano anche esportati altri prodotti realizzati localmente come i tessuti in porpora fenicia, la ceramica fine, la cosiddetta *Eastern Sigillata* del periodo altoimperiale, oltre alle anfore olearie e vinarie, specialmente le cosiddette *Late Roman* tardoantiche.[581]

Nel caso preso in esame in questa tesi di laurea, cioè le monete antiochene nell'area occidentale dell'Impero Romano tra il III e l'inizio del V secolo d.C., sorge un ostacolo che apparentemente renderebbe più difficile ipotizzare una circolazione di nominali antiocheni in Occidente. Tale ostacolo è il fatto che, per motivare la presenza di monete della zecca di Antiochia nelle varie province occidentali attraverso il commercio, dovrebbe verificarsi una situazione di questo tipo: dovrebbero essere delle merci occidentali ad essere esportate in Oriente. Così facendo, il pagamento sarebbe eseguito in moneta prodotta da zecche orientali, le quali, successivamente alla transazione, viaggiano con i mercanti che ritornano al proprio luogo d'origine (similmente ai legionari occidentali che rientrano nelle province in cui erano stanziati in precedenza, come spiegato nel paragrafo precedente).

Tuttavia, sono state trovate delle soluzioni a questo apparente problema. Partendo dal presupposto che il commercio e l'economia del periodo tardoantico non erano così depressi come in precedenza si era affermato, e che, al contrario, il mondo romano tra il III e l'inizio del V secolo continuava ad essere altamente monetizzato nei pagamenti,[582] un'attestazione di possibili importazioni di beni da Occidente in Siria esiste, ed è testimoniata dalla cosiddetta *Expositio totius mundi et gentium*. Tale documento, pervenutoci

[579] FITZ 1972, p. 125.
[580] BANAJI 2012, p. 609; POLLARD 2000, p. 206, 210-211.
[581] BANAJI 2012, pp. 607-609; BUTCHER 2003, pp. 221-222; CARRIÉ 2012, p. 20; POLLARD 2000, pp. 207-208; SARTRE 2005, pp. 261, 265, 267.
[582] CARRIÉ 20, 23; WHITTOW 2015, p. 139.

in latino ma originariamente redatto in greco, è una descrizione, piuttosto sintetica, di numerosi luoghi del mondo, soprattutto delle aree all'interno del dominio di Roma, databile, con buona probabilità, negli anni Cinquanta del IV secolo, più precisamente al 359 d.C.,[583] dunque esattamente all'interno del periodo di cui si occupa questa tesi.

Gli elementi molto interessanti di questo documento sono tre: il primo elemento è la provenienza dell'autore, il quale è stato identificato come nativo della Siria o della Mesopotamia e poi trasferitosi nella città fenicia di Tiro. Il secondo elemento è la professione dell'autore, il quale probabilmente esercitava il mestiere di mercante, soprattutto di tessuti.[584] Il terzo elemento è l'argomento trattato nel testo, dal momento che questa *Expositio* non descrive solamente le province e le città del Mediterraneo, ma pone una particolare attenzione ai prodotti che quelle zone esportavano, per esempio il papiro dall'Egitto, la porpora dalla Fenicia, la lana e gli animali dalla Sicilia e dalla Mauretania e vari prodotti alimentari (olio, lardo, pesce e *garum*) insieme allo sparto (una fibra vegetale utilizzata per il cordame delle navi) dalla Penisola Iberica.[585]

Questa focalizzazione sulle merci commerciabili, specialmente a ovest, combinata all'origine orientale dell'autore, ha fatto pensare che costui intrattenesse traffici commerciali con diversi luoghi del Mediterraneo occidentale, importando in Oriente quei prodotti da lui descritti.[586] Pertanto, la Siria e l'Oriente in generale anche in età tardoantica potevano non solo esportare le proprie produzioni (come i sopracitati papiro, ceramica e porpora) verso ovest, ma anche importare, da quegli stessi luoghi in cui intrattenevano relazioni commerciali, merci come bestiame (soprattutto cavalli), derrate alimentari e materie prime.

Un altro modo possibile, seppur indiretto, attraverso il quale le monete sarebbero potute giungere dalla *Diocesis Orientis* in Occidente attraverso il commercio è la riscossione delle imposte sulle merci, i cosiddetti *portoria*.

I *portoria* erano i dazi doganali sull'importazione e sull'esportazione delle merci, presenti da prima dell'età imperiale: Cassio Dione, per esempio, scrisse che essi furono aboliti in Italia nel 60 a.C. per opera di Quinto Cecilio Metello Nepote e che poi Gaio Giulio Cesare li ripristinò, ma solamente quelli per le merci che entravano nel Paese.[587] I *portoria*, poi, divennero degli elementi di riscossione diffusi in tutto l'impero, e sappiamo che dovevano essere generalmente pagati in contanti e soprattutto in nominali romani: questo ci è testimoniato dalla legge di Palmira che imponeva il pagamento delle tariffe in contante e in monete romane.[588]

---

583 GRÜLL 2014, p. 630; ROUGÉ 1966, p. 21.
584 GRÜLL 2014, pp. 634, 363; ROUGÉ 1966, p. 33.
585 ROUGÉ 1966, pp. 165, 173, 199, 201, 211.
586 BLAZQUEZ 1988, p. 186; ROUGÉ 1966, p. 37.
587 MEROLA 2009, pp. 55-56.
588 DUNCAN-JONES 2006, p. 7; MATTHEWS 1984, p. 179; NEUMANN 2021, p. 27.

Esistevano diversi tipi di *portoria*, i quali differivano innanzitutto se le merci provenivano dall'esterno dei confini dell'impero, per esempio dalla Persia, o invece si spostassero all'interno dei territori controllati da Roma, cioè tra una provincia all'altra: i dazi per le merci importate da oltre i confini erano di un quarto del valore delle merci, ossia il 25%, testimoniato in Egitto, a Palmira e nel porto di *Leuke Kome* sul Mar Rosso, fino ad arrivare all'*octava*, il 12,5%, la quale è attestata in epoca tardoantica e rimase in vigore anche nel periodo bizantino.[589] Per quanto riguarda, invece, i *portoria* riscossi all'interno dei confini di Roma, dunque per gli spostamenti tra una provincia e un'altra, vi sono diverse tariffe, tra cui la *quadragesima*, il 2,5% e la *quinquagesima*, il 2%.[590]

Il sistema delle tasse sul commercio è assai poco documentato durante gli ultimi secoli dell'impero, tuttavia, secondo S. De Laet, il quale si è occupato dei *portoria* romani fino all'epoca tardoimperiale, esso non venne abolito: sicuramente i dazi alle frontiere rimasero, come testimoniato anche precedentemente con le *octavae*, ed è altamente probabile che nemmeno quelli interni fossero stati aboliti, dal momento che esistono testimonianze relative a delle *stationes* di controllo delle rotte commerciali, per esempio la *Notitia Dignitatum* che cita queste *stationes* nelle Alpi, in *Raetia*.[591] La riscossione presso le frontiere era amministrata dai *comites commerciorum*, mentre presso le coste e i porti dovevano esserci degli ufficiali (i *custodes litterum* citati nel *Codex Theodosianus* o i *limenarchae* del *Digesto* giustinianeo) che si occupavano delle attività doganali.[592]

Dunque, un modo attraverso il quale delle monete provenienti dai territori della *Diocesis Orientis* sarebbero potute arrivare nelle province occidentali attraverso i traffici mercantili può essere la riscossione di questi dazi, con la conseguente immissione del nominale pagato dai mercanti orientali nella circolazione dei luoghi in cui essi attraccavano per commerciare.

Un altro modo, in questo caso documentato dalle fonti legislative tardoantiche, in cui del numerario antiocheno poteva spostarsi in una discreta quantità attraverso i mercanti, verrà esposto nel seguente paragrafo, in cui si approfondirà la questione dell'approvvigionamento monetario in Africa e soprattutto nella Penisola Iberica, aree in cui la presenza militare non è ipotizzabile come spiegazione della presenza di monete di Antiochia.

3.4. L'approvvigionamento monetario nelle aree prive di zecca

Nelle province della *Diocesis Africae* e soprattutto, per quanto riguarda le monete in questione, della *Diocesis Hispaniae*, il tema dell'approvvigionamento monetario è molto interessante, dal momento che in questi

[589] DUNCAN-JONES 1990, p. 194; DUNCAN-JONES 2006, pp. 4-5; MEROLA 2009, pp. 57-58.
[590] DUNCAN-JONES 2006, p. 4; MEROLA 2009, p. 57.
[591] DE LAET 1975, pp. 461, 463.
[592] DE LAET 1975, p. 473.

territori non vi era la presenza di zecche per rifornirli direttamente con nuovi nominali (la zecca africana di Cartagine, aperta nel 296 o nel 297 da Massimiano per supportare le sue operazioni militari contro i *Quinquegentiani*, venne chiusa nel 311 e non venne più riaperta[593]). Come esposto da P. Salama e J.P. Callu nel loro lavoro sull'approvvigionamento monetario delle province africane nel IV secolo, in mancanza di un *atelier* monetario, i modi per sopperire la carenza di numerario sono due, o tramite dei rifornimenti pubblici o tramite privati.

Per quanto riguarda i rifornimenti da fonti pubbliche, lo Stato doveva alimentare quelle province prive di zecche importando da altre regioni eseguendo dei trasferimenti di monete da zone in cui la produzione era molto cospicua, attingendo dalle zone con *ateliers* attivi. Per quando riguarda, invece, le fonti private, il denaro poteva essere immesso nella circolazione, come detto nel paragrafo precedente, tramite le transazioni commerciali (o anche tramite le imposte pagabili su di esse), per cui la circolazione monetaria in queste zone risente degli apporti forniti dai mercanti che le frequentano.[594]

Un importante elemento riconducibile all'azione dei privati nella circolazione delle monete in queste zone caratterizzate da penuria monetaria è il commercio di monete, testimoniato da un provvedimento legislativo databile a metà del IV secolo. Una legge contenuta nel *Codex Theodosianus*, promulgata da Costanzo II tra il 354 e il 356, cita espressamente il divieto di trasportare monete da un luogo ad un altro con l'intenzione di venderle (*mercandi causa transtulerit*).[595] L'autorità imperiale decretava inoltre che tutti i porti e i luoghi di commercio dovessero essere controllati per vigilare sui mercanti (*negotiatores*), i quali non potevano portare con sé o sui loro animali da soma più di mille *folles* da utilizzare solamente per le proprie spese. I trasgressori, che non erano solamente coloro in possesso di quantitativi di *folles* superiori a quanto stabilito dalla legge, ma anche coloro che contrattavano utilizzando monete vietate (*pecuniae vetitae*, probabilmente quelle ritirate dal mercato come le monete prodotte dagli usurpatori), sarebbero stati accusati di sacrilegio e puniti con la pena di morte.[596]

L'esistenza di questo provvedimento, mirato a impedire tali azioni, implica che, almeno nel IV secolo, esistevano dei *negotiatores* i quali approfittavano dell'insufficienza di circolante in alcune zone, evidentemente poco fornite, per vendere le monete portate con sé dai luoghi in cui il denaro era molto più abbondante. Inoltre, esistevano dei *negotiatores* che erano soliti utilizzare non solo le monete approvate dall'autorità imperiale in quel determinato momento, ma anche nominali proibiti, come quelli coniati da Magnenzio e Decenzio che avrebbero dovuto essere ritirati dalla circolazione.

È stato ipotizzato che queste attività coinvolgessero l'Africa, la Penisola Iberica e anche il porto di Arles, dal momento che la legge contenuta nel *Codex* risulta essere stata ricevuta l'8 marzo a *Constantina* (che è il

[593] *RIC* VI, pp. 411, 421
[594] SALAMA, CALLU 1990, p. 92-93.
[595] *CTh.* IX.23.1.
[596] DELMAIRE 2003, pp. 164-165; HENDY 1985, p. 291.

nome con cui la città fu ribattezzata in età costantiniana),[597] tuttavia, visti i traffici commerciali che legavano Africa e Penisola Iberica con l'Oriente,[598] come è stato esposto in precedenza, è probabile che dei *negotiatores* con denaro proveniente dalla *Pars Orientis* giungessero in quelle aree del Mediterraneo occidentale.

Questo rilevante documento, sebbene non testimoni l'organizzazione di un sistema di approvvigionamento monetario ufficiale (ovvero gestito direttamente dall'autorità imperiale) che tuttavia non si può escludere, attesta invece che lo Stato era ben conscio delle attività speculative che i mercanti esercitavano nelle aree in cui la moneta non era disponibile con facilità, moneta che doveva essere di metallo vile, visto che nella legge le monete sono contabilizzate in *folles* e non in solidi o in libbre d'oro o d'argento.[599]

Dunque, uno dei modi attraverso cui delle monete antiochene viaggiavano insieme ai mercanti poteva essere il commercio delle monete stesse: dato che il IV secolo è il periodo in cui in sia Africa sia, soprattutto, nella Penisola Iberica (Figure 7 e 8) è stato rinvenuto il maggior quantitativo di monete (le quali, bisogna sottolinearlo, sono di metallo vile), e che l'opzione militare non si attaglia alle condizioni delle due diocesi in quel periodo, vale la pena prendere in considerazione anche questa ipotesi.

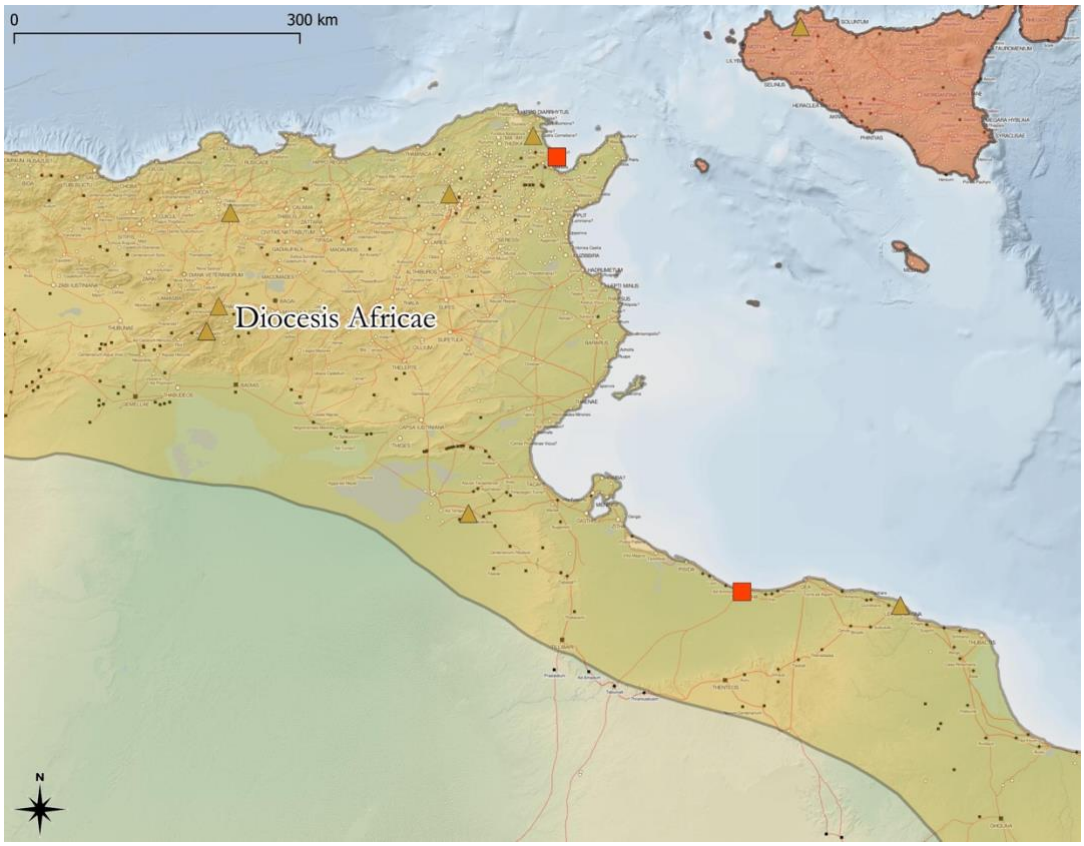


Figura 7. Ritrovamenti (totali) nella Diocesis Africae

[597] DELMAIRE 2003, p. 163; HENDY 1985, p. 293.
[598] BLAZQUEZ 1988, p. 186, CALLU 1978, p. 103.
[599] DELMAIRE 2003, p. 169; HENDY 1985, p. 292.

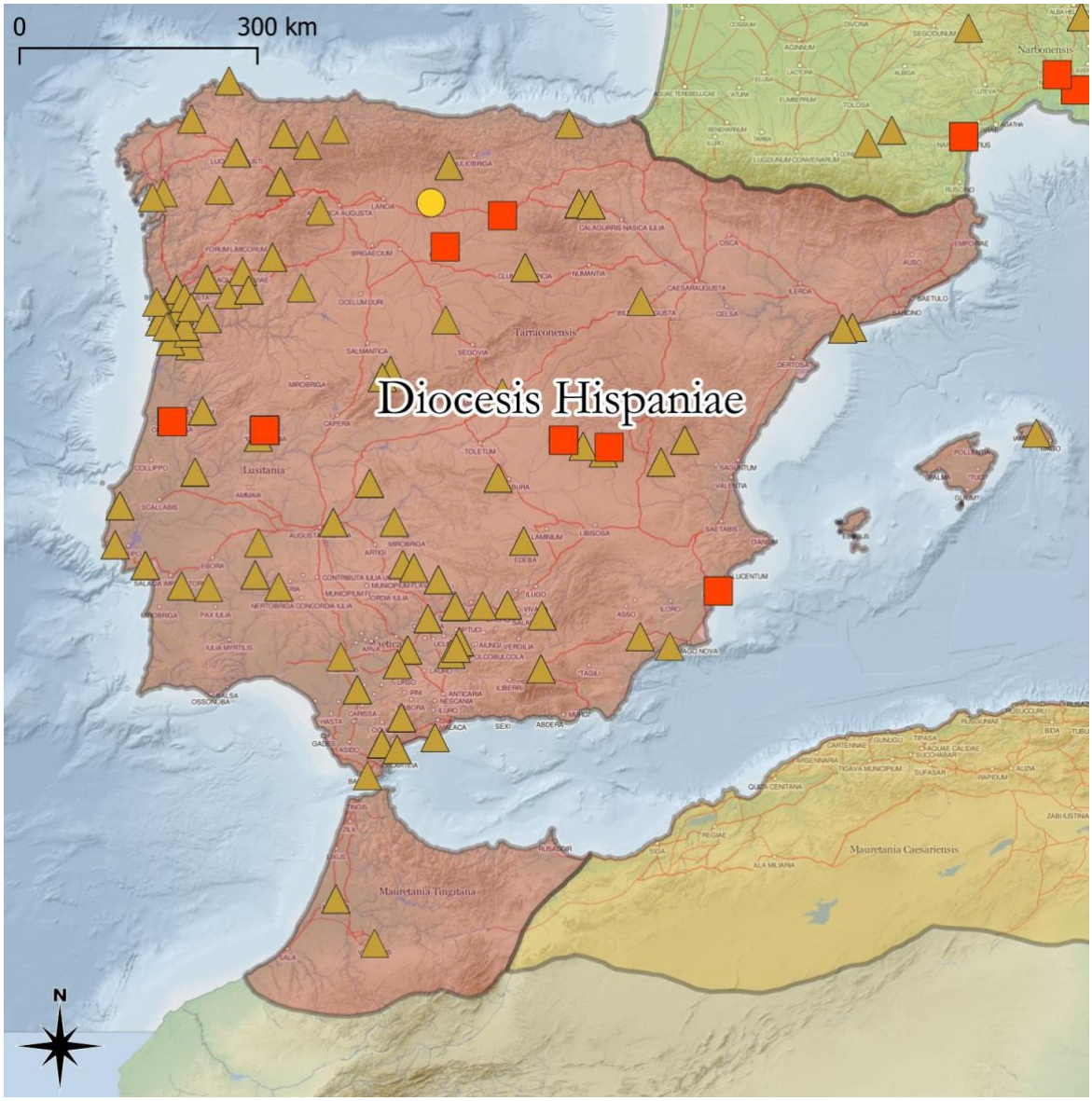


Figura 8. Ritrovamenti (totali) della Diocesis Hispaniae.

3.5 Attestazioni della presenza di orientali in Occidente

Infine, le monete, come ricordato nell'introduzione a questo capitolo, accompagnavano i viaggiatori nel loro spostamento da una parte all'altra dell'impero, per cui, che fossero soldati, mercanti o semplici viaggiatori, esse si muovevano con i loro proprietari, i quali le spendevano nei luoghi in cui soggiornavano. In questo ultimo paragrafo intendo esaminare la presenza di persone di origine orientale (Siria, Palestina, Mesopotamia) in Occidente partendo dalle testimonianze prosopografiche.

Un lavoro molto approfondito è stato pubblicato da H. Solin nel 1983, il quale, nel suo *Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt*, raccoglie le iscrizioni conosciute in cui sono citati Siriani ed Ebrei nella

parte occidentale dell'Impero Romano fino al 395 d.C.[600] Dal momento che si tratta di un'opera molto ampia e difficilmente riassumibile *in toto* in poche righe, è mia intenzione basarmi su di essa per estrarre due esempi principali dalle diocesi occidentali, corroborati anche da altre fonti.

Il primo esempio è l'Italia (Figura 9). La città di Roma, essendo la capitale dell'impero, presenta numerose persone di origine siriana: sono attestati cavalieri e senatori, questi ultimi dal II secolo almeno fino alla fine del III,[601] soldati (legionari, *urbaniciani*, *equites singulares* ma anche membri della guardia pretoriana) e marinai della flotta imperiale fin dalla fine del I secolo, più una grande varietà di uomini e donne, dal I al V secolo, di cui spesso non si conosce la professione (tranne nel caso di un *librarius* arabico e di un gladiatore damasceno) ma che si identificano come, *Antiocenos*/Αντιοχεύς (di Antiochia), *Palmyrenus* (da Palmira), *Emisina* (da Emesa, aggettivo femminile), Απάμισσα (di Apamea, anch'esso aggettivo femminile) *Eliopolitanus* (da Eliopoli), *Carrhenus* (da Carre) o più semplicemente *Syrus* o *Surus* (dalla Siria).[602]

Anche il Nord Italia è particolarmente ricco di testimonianze epigrafiche di individui siriani, specialmente nella regione della *Venetia et Histria*. In Aquileia, infatti, sono documentate numerose evidenze epigrafiche di personaggi riconosciuti come originari dalla Siria e dalla Palestina, soprattutto dal III secolo, come *Aurelius Flavianus cives Surus*, oppure *M. Antonius Valens* che nella sua iscrizione si fece ricordare come *veterani filius*, *horiundus Fabia Veruto*, dunque figlio di un veterano, appartenente alla tribù Fabia e originario di *Berytus* (l'odierna Beirut in Libano, colonia romana fin dall'epoca augustea). Le iscrizioni aumentano nel IV secolo e in particolar modo nell'ambito cristiano: ben quindici iscrizioni, tutte cristiane e tutte in greco, mostrano la presenza di uomini e donne che provenivano da diversi villaggi (*komai*) della città siriana di Apamea, mentre altre sette persone (sei nomi scritti in greco e uno in latino) provenivano da diverse zone dell'*Arabia* romana.[603] Non è solamente Aquileia ad avere molte testimonianze di orientali, infatti anche a Concordia vi sono dodici attestazioni tra IV e V secolo: nove iscrizioni di persone provenienti dalle *komai* di Apamea, una da *Epiphaneia* (Hama) e una dal territorio di Antiochia, tutte in greco, infine un'iscrizione in latino di un tale *Fl(avius) Suro*, dunque proveniente da un luogo imprecisato della Siria, che svolgeva l'attività di *negotiator*.[604] Altre iscrizioni dell'Italia settentrionale, ma in numero minore rispetto ad Aquileia e Concordia, provengono da Verona, Trento, Milano, Como, Ivrea, Pavia, Rimini e Ravenna.[605] Il centro e il sud della penisola portano un numero inferiore di iscrizioni (databili dal I al V secolo), tuttavia ve ne sono sia in lingua latina che in lingua greca: siriani, o di Apamea o di Antiochia, sono attestati a Bolsena, Firenze, Brindisi, Napoli e Messina, mentre dei nativi della Siria ma

[600] SOLIN 1983, p. 598.
[601] BARBIERI 1952, pp. 432-459; SOLIN 1983, pp. 666-671.
[602] SOLIN 1983, pp. 671-675.
[603] AVRAMÉA 1991, pp. 41-43; BOFFO 2003, p. 541, 544-545, 547; SOLIN 1983, pp. 740-741.
[604] AVRAMÉA 1991, pp. 43-44; SOLIN 1983, p. 741.
[605] AVRAMÉA 1991, pp. 44-47. SOLIN 1983, pp. 740-742.

di cui non si conosce il luogo esatto sono presenti ad Anzio, Miseno, Pozzuoli, Benevento, Siracusa e Palermo.[606]

Figura 9. Le città in cui sono state rinvenute iscrizioni di individui siriani in Italia.

Il secondo esempio è la *Diocesis Pannoniae* (Figura 10): a partire dall'età traianea ma in particolar modo con le guerre marcomanniche di età antonina, la Pannonia ebbe un forte incremento di persone provenienti dall'Oriente. Esse erano inizialmente soldati delle coorti ausiliarie orientali inviate in occidente sotto Traiano, Marco Aurelio e Settimio Severo per servire presso il *limes* danubiano in Pannonia, tuttavia, soprattutto dall'epoca della dinastia dei Severi, anche molti civili siriani frequentarono le città più importanti delle province di Norico e Pannonia, e in alcuni casi divennero stanziali.

Il caso più importante è quello di *Intercisa*, ora Dunaujváros in Ungheria, di cui si è parlato già precedentemente nel paragrafo relativo all'esercito. Dal II secolo la *Cohors I Milliaria Hemesenorum* era di stanza nell'accampamento di *Intercisa*: essa venne istituita e poi trasferita in Pannonia nel 176, probabilmente come rinforzi per le guerre marcomanniche durante il regno di Marco Aurelio, infatti essa prese il nome dell'imperatore, dal momento che il nome completo della coorte era *cohors I milliaria Aurelia Antonina Hemesenorum sagittaria equitata civium Romanorum*.[607] La coorte, dunque, era composta da individui

[606] AVRAMÉA 1991, pp. 47-47, 58-60; SOLIN 1983, pp. 727-729, 735-736, 740, 748.
[607] AGÓCS 2013, p. 10; MÓCSY 2014, p. 227.

di origine siriana, più precisamente dagli abitanti della città di Emesa, anche se alcune iscrizioni dimostrano che, oltre agli emeseni, servivano nella coorte anche altri siriani, come gli abitanti di Samosata, Arethusa, Gerasa e Carre, e, oltre ai soldati, si spostarono in Pannonia anche le loro mogli e altri membri delle loro famiglie, andando così a formare un'*enclave* siriana presso il forte danubiano.[608]

Figura 10. Posizione di Intercisa e degli altri luoghi con comunità siriane all'interno della Diocesis Pannoniae.

Prima di passare alle attestazioni dei nomi delle singole persone, è doveroso notare che sono testimoniate anche delle dediche da parte dell'intera coorte all'imperatore in carica. La prima iscrizione, databile al 236, è dedicata a Gordiano III (e in questo caso la coorte assume anche l'attributo onorifico *Gordiana*), mentre la seconda, databile al 252, è dedicata a Treboniano Gallo.[609]

In merito alle iscrizioni dei soldati, sono noti sia il nome sia il grado di sessanta individui che hanno militato in questa coorte: sono documentati tribuni, centurioni, *optiones*, *signiferi*, decurioni, *vexillarii*, cavalieri, soldati semplici e anche veterani, la maggior parte dei quali, come detto precedentemente, apparteneva alla città di Emesa.[610]

Per quanto riguarda la popolazione civile siriana ad *Intercisa*, che abitava nelle *canabae* presso il forte, sono attestate epigrafi di donne, le quali appartenevano alle famiglie dei soldati, e di uomini che non

[608] AGÓCS 2013, pp. 11-13.
[609] FITZ 1972, pp. 114, 118.
[610] FITZ 1972, pp. 128-134.

esercitavano la professione militare. Costoro potevano essere sia i figli dei soldati che non seguivano la carriera dei genitori, sia dei mercanti siriani che giungevano in Pannonia per trarre beneficio dalla presenza di una comunità di conterranei.[611]

Le attestazioni del personale della *Cohors I Milliaria Hemesenorum* ad *Intercisa* continuano fino alla seconda metà del III secolo: dopo il regno di Gallieno non vi sono più iscrizioni che testimoniano la presenza di questa coorte, tuttavia, la presenza della comunità siriana non terminò almeno fino alla prima metà del IV secolo.[612]

Sebbene la comunità siriana più consistente fosse ad *Intercisa*, essa non era l'unica all'interno dei territori della *Diocesis Pannoniae*. Sono testimoniate, infatti, delle persone di origine orientale anche in altre città: *Aquincum*, *Brigetio*, *Savaria*, ma anche *Sirmium, Mursa* e *Carnuntum*, sebbene non in numero comparabile a quelle di *Intercisa*, presentano iscrizioni sia di militari sia di civili provenienti dalla Siria.[613] Queste epigrafi mostrano che in numerose importanti città della *Diocesis Pannoniae* si stabilirono delle comunità siriane più o meno nutrite, e non solamente per motivi legati alla protezione dei confini, dal momento che già dal II secolo sono attestati dei membri dell'*ordo decurionum* di origine siriana: l'esempio maggiormente degno di nota è il decurione della città di *Carnuntum* di metà II secolo *Domitius Zmaragdus*, nativo di Antiochia, il quale fece costruire a proprie spese l'anfiteatro cittadino.[614]

È possibile, dunque, data la diffusione in numerose città e anche la rilevanza di alcuni personaggi, che le comunità siriane della *Diocesis Pannoniae* fossero anche divenute dei nuclei di traffici commerciali e potessero attirare mercanti, anch'essi orientali, i quali intrattenevano stretti rapporti con esse.[615]

Concludendo, si è potuto vedere come le monete di Antiochia potevano viaggiare in Occidente attraverso due modalità principali: i movimenti dell'esercito e i traffici commerciali. Inoltre, si è potuto notare che in età imperiale numerose persone originarie degli stessi luoghi in cui le monete antiochene circolavano maggiormente, ovvero le città della *Diocesis Orientis* (Figura 11), erano presenti in molti luoghi della parte occidentale dell'Impero.

La costante tra i vari esempi presentati, dunque, è lo spostamento delle monete insieme alle persone: potevano essere dei soldati mobilitati per le campagne militari, oppure dei *negotiatores* impegnati in traffici commerciali, ma anche dei semplici individui che viaggiavano da una parte all'altra dell'Impero (basti pensare, dopo il IV secolo e la diffusione sempre più capillare della religione cristiana, ai pellegrinaggi nei luoghi delle Sacre Scritture o i viaggi degli ecclesiastici occidentali in Oriente[616]), in ogni caso, le persone portavano con sé e scambiavano il proprio denaro durante i loro spostamenti, contribuendo alla circolazione monetaria all'interno dell'Impero Romano.

---

611 FITZ 1972, pp. 166-167.
612 AGÓCS 2013, p. 11; AVRAMÉA 1991, p. 29; FITZ 1972, pp. 127, 195-197.
613 MÓCSY 2014, pp. 227-228; SOLIN 1983, p. 764.
614 MÓCSY 2014, p. 227; SOLIN 1983, p. 765.
615 BALLA 1963, pp. 235-237; MÓCSY 2014, p. 229.
616 BLAZQUEZ 1988, p. 179.

Figura 11. Luoghi principali da cui provenivano le persone menzionate nelle iscrizioni rinvenute in Italia e in Pannonia.

Conclusioni

Dopo aver esaminato tutti i dati relativi ai ritrovamenti monetali tra Asia Minore occidentale e Penisola Iberica possiamo giungere a delle conclusioni, già delineate all'interno dei singoli capitoli.

Dall'analisi dei ritrovamenti, nel secondo capitolo, si è potuto riscontrare che le monete antiochene prodotte tra l'inizio del III e l'inizio del V secolo d.C. e rinvenute in Occidente appartengono a svariate tipologie di nominali, ma la maggior parte di esse rientra nelle categorie di antoniniani, *folles* e *nummi*, le quali erano coniate in grande quantità ad Antiochia durante questo periodo.[617]

La presenza di nominali in metallo vile è ancora più accentuata all'interno dei *single finds*, ossia le monete ritrovate singolarmente, sia casualmente che nel corso di campagne di scavo. Tali monete sono uscite dalla circolazione non perché deliberatamente tesaurizzate, ma perché sono state probabilmente perdute. Ciò, dunque, si intona con la tipologia dei materiali di cui tali monete sono composte: è molto più facile perdere monete in *billon* o in lega di rame, perché esse sono anche le monete che si utilizzano più spesso nelle transazioni della vita quotidiana e alle quali, soprattutto, non si dà troppo peso in caso di perdita accidentale.[618]

Le monete in metallo prezioso, come solidi, silique, aurei e denarii, sono più rare e sono maggiormente presenti all'interno dei tesori, cosa che non stupisce, dal momento che nei tesori si tendono a conservare le monete di maggior valore,[619] mentre le monete perse accidentalmente con maggior frequenza tendenzialmente sono, come appena accennato, quelle il cui valore intrinseco è più basso.

Sulla base dei dati a disposizione per questa tesi (i quali non hanno alcuna pretesa di essere definitivi e completi), è possibile testimoniare il fatto che le monete antiochene che sono state perdute, ma anche tesaurizzate, in quantità più alta consistono in nominali enei o in *billon*, dunque, è probabile che fossero queste monete a circolare maggiormente nelle province occidentali dell'Impero rispetto a quelle in metallo nobile.

Per quanto riguarda la circolazione, come è stato discusso nel terzo capitolo, queste monete antiochene si sono potute muovere verso Occidente attraverso due modalità più probabili: lo spostamento del personale militare e quello dei commercianti. I vettori di tale movimento monetario potevano essere, dunque, dei soldati di ritorno dalle campagne belliche contro i Persiani, oppure dei *negotiatores* orientali che scambiavano merci con l'Europa, o che addirittura commerciavano direttamente le monete stesse, come nel caso citato dalla costituzione di Costanzo II nel *Codex Theodosianus*. Parlando di dislocamenti di persone, inoltre, si è potuto notare che in età imperiale, e fino anche in età tardoantica, esistevano, nelle province occidentali, delle comunità siriane più o meno consistenti, le quali avrebbero potuto fungere da

[617] *RIC V*, p. 25; *RIC VI*, pp. 65-73; *RIC VIII*, p. 502; *RIC IX*, pp. 266-268.
[618] NICKLAS 1995, p. 10; KING 1979, p. 84.
[619] KING 1979, p. 84.

nuclei di attrazione per ulteriori individui provenienti dalle aree in cui le monete antiochene circolavano maggiormente, con il conseguente trasferimento di queste ultime da oriente a occidente.

Le considerazioni discusse all'interno di questa tesi e riassunte in questo frangente portano ad un problema più complesso, ovvero quello dell'integrazione monetaria nell'Impero Romano: negli ultimi secoli dell'Impero Romano d'Occidente, soprattutto a seguito delle riforme di Diocleziano e Costantino che portarono a una profonda ristrutturazione del sistema imperiale, la zecca di Antiochia diventò parte integrante del sistema monetario imperiale, dal momento che la stessa capitale siriana divenne un ingranaggio della complessa macchina amministrativa tardoimperiale. Non più solo una zecca cittadina e provinciale, Antiochia dal III secolo d.C. produsse monete che venivano accettate anche in occidente perché il loro valore era attribuito direttamente dall'autorità centrale.[620]

Questo è testimoniato dai ritrovamenti monetali in Europa e in Nordafrica: a partire dall'inizio del III secolo le monete antiochene si trovano sia tesaurizzate sia perdute accidentalmente in territori anche molto distanti dal loro luogo di produzione, il che può essere un elemento a favore della presenza di un sistema monetario in cui le monete imperiali potessero circolare senza troppi impedimenti.

Per quanto, comunque, la concentrazione maggiore di monete di Antiochia risulti essere attestata nella parte orientale dell'impero, e che, dunque, la maggioranza delle monete prodotte dalla zecca circolasse soprattutto nella *Diocesis Orientis*,[621] il fatto che esista la presenza di nominale antiocheno in Occidente, seppure in quantità ovviamente inferiori a quelle riscontrabili nelle aree prossime alla capitale della *Diocesis Orientis*, è un probabile indice di spostamenti a lungo raggio di monete tra Oriente e Occidente, facilitati dal fatto che Antiochia era divenuta una parte del complesso, ma sostanzialmente uniforme, sistema di produzione monetale tardoimperiale.[622] Come sottolineato da K. Neumann, i confini amministrativi delle varie diocesi non rappresentavano affatto un limite per la circolazione del nominale, anzi, la distribuzione delle monete antiochene in questo periodo mostra un alto grado di interconnessione nel Mediterraneo, anche superiore rispetto ai periodi precedenti.[623]

Infine, per comprendere meglio il fenomeno della circolazione delle monete orientali in Occidente nel periodo tardoantico, sarebbe auspicabile rendere quanto più possibile completo il *corpus* di monete orientali rinvenute in Europa (e in questo frangente sarebbe assai utile la creazione, e la digitalizzazione, di cataloghi del tipo dei *Fündmünzen* anche in altre aree europee) e integrare le monete antiochene con quelle prodotte da altre importanti zecche orientali, per esempio Alessandria e Costantinopoli, per verificare se esistono somiglianze o differenze rispetto al *pattern* di circolazione dei nominali antiocheni.

620 BUTCHER 2004, p. 261; NEUMANN 2015, p. 373.
621 NEUMANN 2021, pp. 280-281.
622 NEUMANN 2021, p. 284.
623 NEUMANN 2015, p. 374; NEUMANN 2021, p. 281.

Bibliografia e Sitografia

ABASCAL 1989	J.M. Abascal, *La Circulación Monetaria del Portus Ilicitanus*, Valencia 1989.
ABASCAL, ALBEROLA, CEBRIÁN 2008	J.M. Abascal, A. Alberola, R. Cebrián, *Segobriga IV. Hallazgos Monetarios*, Madrid 2008.
AGÓCS 2013	N. Agócs, *People in Intercisa from the Eastern Parts of the Roman Empire*, in Z. Visy (a cura di), *Specimina nova dissertationum ex institutis historiae antiquae et archaeologiae universitatis quinqueecclesiensis. Pars prima, XXI–XXII*, pp. 9-28, Pécs 2013.
ALFÖLDI 1970	M. R. Alföldi, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IV B. 3 n. 1*, Magonza 1970.
ALFÖLDI 2006	M. R. Alföldi, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IV B. 3 n. 2*, Magonza 2006.
ALFÖLDI ET AL. 1962	M. R. Alföldi et al., *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, Abt. I B. 7, Schwaben*, Berlino 1962.
ALFÖLDI ET AL. 2004	M. R. Alföldi et al., *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IV B. 3 n. 3*, Magonza 2004.
ALFÖLDI ET AL. 2007a	M. R. Alföldi et al., *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IV B. 3 n. 4,* Magonza 2007.
ALFÖLDI ET AL. 2007b	M. R. Alföldi et al., *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IV B. 3 n. 5*, Magonza 2007.
ALFÖLDI ET AL. 2008	M. R. Alföldi et al., *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IV B. 3 n. 6*, Magonza 2008.
ALRAM, SCHMIDT-DICK 2007	M. Alram, F. Schmidt-Dick, *Numismata Carnuntina: Die antiken Fundműnzen im Museum Carnuntinum: Forschungen und Material*, Vienna 2007.
AMANDRY 2013	M. Amandry, *Trésors monétaires Tome XXV. Saint-Jean-d'Ardières (Rhône), Magny-Cours (Nièvre), Gisors (Eure) et autres trésors*, Parigi, 2013.
ARZONE ET AL. 2015	A. Arzone et al. *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia 3: Verona*, *Vol.1: Verona*, Padova 2015.
ASOLATI 1993	M. Asolati, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia 6: Venezia, Vol. 3: Chioggia*, Padova 1993.
ASOLATI 1994	M. Asolati, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia 6: Venezia, Vol. 2: Venezia, Altino 2,* Padova 1994.

ASOLATI 1999	M. Asolati, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia 6: Venezia, Vol. 1: Altino,* Padova 1999.
ATHANASSIADI 2014	P. Athanassiadi, *Julian: An Intellectual Biography*, Londra 2014.
AVRAMÉA 1991	A. Avraméa 1991, *Mort loin de patrie. L'apport des inscriptions paléochrétiennes* in G. Cavallo e C. Mango (a cura di), *Epigrafia Medievale Greca e Latina. Ideologia e Funzione*, Spoleto 1991.
BACKENDORF 2006	D. Backendorf, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. VI B. 3 n. 2*, Magonza 2006.
BACKENDORF 2011	D. Backendorf, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. VI B. 3 n. 4*, Magonza 2011.
BALDI 2015	E. Baldi, *The Coin Evidence as a Source for the History of Classe (Ravenna)*, Oxford 2015.
BALLA 1963	L. Balla 1963, *Östliche ethnische Elemente in Savaria*, in *Acta Achaeologica Academiae Scientiarum Hunagaricae*, *Vol. 15*, pp. 224-237, Budapest 1963.
BANAJI 2012	J. Banaji 2012, *Economic Trajectories*, in *The Oxford Handbook of Late Antiquity*, Oxford 2012.
BARBIERI 1952	G. Barbieri, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193-285),* Roma 1952.
BECATTI 1969	G. Becatti, *Scavi di Ostia, 6: Edificio con* opus sectile *fuori Porta Marina*, Roma 1969.
BELLINGER 1979	A. R. Bellinger, *Troy. The Coins*, New York 1979.
BERGER 1988a	F. Berger, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. VII B. 1-3*, Berlino 1988.
BERGER 1988b	F. Berger, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. VII B. 4-9*, Berlino 1988.
BERNARDELLI 1995a	A. Bernardelli, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia 2: Treviso, Vol. 1: Treviso,* Padova 1995.
BERNARDELLI 1995b	A. Bernardelli, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia 4: Vicenza, Vol. 1: Vicenza,* Padova 1995.
BEVAN 1902	E. R. Bevan, *The House of Seleucus*, Londra 1902.
BIONDANI 2007	F. Biondani, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia 3: Verona: Vol. 2: Legnago*, Padova 2007.
BIRÓ-SEY 1977	K. Biró-Sey, *Coins from identified sites of Brigetio and the question of local currency*, Budapest 1977.
BLAND 1991	R. Bland, *The Coinage of Gordian III from Antioch and Caesarea*, Londra 1991.

BLAND 2011 — R. Bland, *The Coinage of Vabalathus and Zenobia from Antioch and Alexandria*, in *The Numismatic Chronicle*, Vol. 171, pp. 133-186, Londra 2011.

BLAND ET AL. 1987 — R. Bland et al., *The Mints of Pescennius Niger in the Light of Some New Aurei*, in *The Numismatic Chronicle*, Vol. 147, pp. 65-83, Londra 1987.

BLAND, LORIOT 2010 — R. Bland, X. Loriot, *Roman and Early Byzantine Gold Coins found in Britain and Ireland*, Londra 2010.

BLAZQUEZ 1988 — J. M. Blazquez 1988, *La Hispania del Bajo Imperio. Relaciones con Oriente*, in G. Pereira Menaut (a cura di), *Actas del I Congreso Peninsular de Historia Antigua. Santiago de Compostela 1-5 julio de 1986, vol. 3, 177-186*, Santiago de Compostela 1988.

BOFFO 2003 — L. Boffo 2003, *Orientali in Aquileia*, in *Antichità Altoadriatiche*, *Vol. 54*, pp. 529-558, Trieste 2003.

BRATOŽ 2018 — R. Bratož, *La battaglia del Frigidus (394 d.C.) nelle ricerche degli ultimi vent'anni*, in S. Cavazza, P. Iancis (a cura di), *Gorizia. Studi e ricerche per il LXXIX convegno della deputazione di storia patria per il Friuli*, Udine 2018.

BURNETT 1986 — A. Burnett, *Excavations at Sabratha 1948-1951, Chapter VIII, Coins from the Excavations*, Londra 1986.

BUTCHER 2003 — K. Butcher, *Roman Syria: and The Near East*, Londra 2003.

BUTCHER 2004 — K. Butcher, *Coinage in Roman Syria: northern Syria, 64 BC-AD 253*, Londra 2004.

BUTNARIU 1987 — V. M. Butnariu, *Monedele Romane Postaureliane in Teritorile Carpato-Dunareano-Pontice (Anii 275-491), Perioada 275-324*, Iasi 1987.

BUTNARIU 1988 — V. M. Butnariu, *Monedele Romane Postaureliane in Teritorile Carpato-Dunareano-Pontice (Anii 275-491), Perioada 324-383*, Iasi 1988.

BUTTREY 1980 — T.V. Buttrey, *Cosa: The Coins, in Memoirs of the American Academy in Rome, Vol. XXXIV*, Roma 1980.

BUTTREY ET AL. 1981 — T. V. Buttrey et al., *Greek, Roman and Islamic Coins from Sardis*, Harvard 1981.

BUTTREY, BRUCE HITCHNER 1978 — T.V. Buttrey, R. Bruce Hitchner, *Excavations at Carthage 1976, Volume IV, Chapter 4, The Coins*, Ann Arbor 1978.

CABELLO BRIONES 2014 — A.M. Cabello Briones, *Los hallazgos numismáticos de la ciudad romana de Valeria (Cuenca)*, Madrid 2014.

CALLEGHER 1992 — B. Callegher, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia 2: Treviso, Vol. 2: Oderzo,* Padova 1992.

CALLEGHER 2000 — B. Callegher, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia 7: Rovigo, Vol. 2: Adria,* Padova 2000.

CALLEGHER 2010	B. Callegher, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli-Venezia Giulia, Provincia 3: Gorizia; Provincia 4: Trieste*, Trieste 2010.
CALLU 1969	J.-P. Callu, *La politique monétaire des Empereurs Romains de 238 à 311*, Parigi 1969.
CALLU 1978	J.-P. Callu, *«Reparatio Reipub», un problème de circulation monétaire*, in *Nummus*, 2, pp. 99-119, Porto 1978.
CAMPO 1990	M. Campo, *Las Monedas de la Villa Romana de La Olmeda*, Palencia 1990.
CARRIÉ 2012	J.-M. Carrié, *Were Late Roman and Byzantine Economies Market Economies? A Comparative Look at Historiography*, in C. Morrisson (a cura di), *Trade and Markets in Byzantium*, Washington D. C. 2012.
CASANA 2003	J. Casana, *The Archeological Landscape of Late Roman Antioch*, in J. Huskinson, I. Sandwell, *Culture and Society in Later Roman Antioch*, Oxford 2003.
CAVADA, GORINI 1998	E. Cavada, G. Gorini (a cura di), *Materiali per la storia urbana di Tridentum. II. Ritrovamenti Monetali*, Trento 1998
CHANTRAINE 1965	H. Chantraine, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IV B. 2*, Berlino 1965.
CHRIST 1963	K. Christ, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. II B. 1*, Berlino 1963.
CHRIST 1964a	K. Christ, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. II B. 2*, Berlino 1964.
CHRIST 1964b	K. Christ, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. II B. 3,* Berlino 1964.
CHRIST 1964c	K. Christ, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. II B. 4*, Berlino 1964.
CIOLEK 2007	R. Ciolek, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Polen, Pommern*, Wetteren 2007.
CIOLEK 2008	R. Ciolek, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Polen, Schlesien*, Wetteren 2008.
COLETTI 2018	F. Coletti, *L'"obolo della Dea": monete dai contesti di vita, abbandono e distruzione dell'area sud ovest del Palatino*, in *Numismatica e archeologia: monete, stratigrafie e contesti: dati a confronto. Workshop internazionale di numismatica,* pp. 209-258, Roma 2018.
CONCA 1977	F. Conca, *Zosimo. Storia Nuova*, Milano 1977.
DE BENETTI, CATALLI 2013	M. De Benetti, F. Catalli (a cura di), *Roselle: le monete dagli scavi archeologici (1959-1991) e dal territorio*, Grosseto 2013.

DE GIORGI 2016	A. U. De Giorgi, *Ancient Antioch: from the Seleucid Era to the Islamic conquest*, Cambridge 2016.
DE GIORGI 2021	A. U. De Giorgi, *Antioch: a History*, Londra 2021.
DE LAET 1975	S. De Laet, *Portorium: Étude sur l'organisation douanière chez les Romains, surtout à l'époque du Haut-Empire*, New York 1975.
DELLA PASQUA 2009	M. Della Pasqua, *Rinvenimenti Monetali dall'Area Ex Consorzio Agrario*, in *Ariminum, Storia e Archeologia, Atti della Giornata di Studio su Ariminum, Un laboratorio archeologico/2*, pp. 53-77, Roma 2009.
DELMAIRE 2003	R. Delmaire 2003. *Aspects normatifs de la politique monétaire du Bas Empire: une nouvelle lecture de CTh IX, 23, 1. In Revue numismatique, 6e série - Tome 159*, pp. 163-174, Parigi 2003
DEMAREZ 2001	J.-D. Demarez, *Répertoire archéologique du canton du Jura du ier siècle avant J.-C. au viie siècle après J.-C.*, in *Cahiers d'archéologie jurassienne 12*, pp. 80-81, Porrentruy 2001.
DENGIS 2011	J. Dengis, *Trouvailles et trésors monétaires en Belgique, vol VII*, Wetteren 2011.
DENGIS 2013	J. Dengis, *Trouvailles et trésors monétaires en Belgique, vol XVI*, Wetteren 2013.
DENGIS 2014	J. Dengis, *Trouvailles et trésors monétaires en Belgique, vol XX*, Wetteren 2014.
DEPEYROT 1983	G. Depeyrot, *Les trouvailles monétaires d'Arles (1976-1980) (Bouches-du-Rhône)*, in *Revue archéologique de Narbonnaise, tome 16*, pp. 247-284, Parigi 1983.
DEPEYROT, GENTY 1983	G. Depeyrot, P.-Y. Genty, *Les trouvailles monétaires de Nîmes (Gard)*, In *Documents d'Archéologie Méridionale, Vol. 6*, pp. 127-134, Lattes 1983.
DEROSE EVANS 2018	J. DeRose Evans, *Coins from the Excavations at Sardis: Their Archaeological and Economic Context. Coins From the 1973 to 2013 Excavations*, Cambridge 2018.
DICK 1978	F. Dick, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Österreich, abt. IX, Wien*, Vienna 1978.
DICK 1984	F. Dick, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Österreich, Abt. I/2, Burgenland*, Vienna 1984.
DICK 1989	F. Dick, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Österreich, Abt. II/3, Kärnten*, Vienna 1989.
DODD 1911	C. H. Dodd, *Chronology of the Eastern Campaings of the Emperor Lucius Verus*, in *The Numismatic Chronicle and Journal of the Royal Numismatic Society Fourth Series, Vol. 11*, pp. 209-267, Londra 1911.
DOWNEY 1961	G. Downey, *A history of Antioch in Syria: from Seleucus to the Arab conquest*, Princeton 1961.
DOYEN 2010	J.M. Doyen, *La circulation monétaire à Reims*, Parigi 2010.

DUNCAN-JONES 1990 R. Duncan-Jones, *Structure and Scale in the Roman Economy*, Cambridge 1990.

DUNCAN-JONES 2006 R. Duncan-Jones, *Roman Customs Dues: a Comparative View*, in *Latomus, Janvier-Mars 2006, T. 65, Fasc. 1*, pp. 3-16, Bruxelles 2006.

EDWARDS 1933 K.M. Edwards, *Corinth: Results of excavations conducted by the American School of Classical studies at Athens 6: Coins, 1896-1929*, Cambridge 1933.

EDWELL 2008 P. M. Edwell, *Between Rome and Persia: the middle Euphratese, Mesopotamia and Palmyra under Roman control*, Londra 2008.

FITZ 1972 J. Fitz, *Les Syriens à Intercisa*, Bruxelles 1972.

FITZ 1990 J. Fitz, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Ungarn, Bd. I: Komitat Fejér*, Bonn 1990.

FRANKE 1960 P.R. Franke, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IV, B. 1*, Berlin 1960.

FRIER, PARKER 1970 B. W. Frier, A. Parker, *Roman Coins from the River Liri I*, in *Numismatic Chronicle 10*, pp. 89-109, Londra 1970.

GALIFI 1998 C. Galifi, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia 1: Belluno, Vol. 2: Feltre*, Padova 1998.

GÖBL 1987 R. Göbl, *Grabungen im Legionslager Carnuntum 1968-1978*, Vienna 1987.

GORECKI 1994a J. Gorecki, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. V, B. 1.1*, Berlino 1994.

GORECKI 1994b J. Gorecki, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. V, B. 1.2*, Berlino 1994.

GORECKI 2006a J. Gorecki, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IV B. 1 n. 1*, Magonza 2006.

GORECKI 2006b J. Gorecki, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IV, B. 1, n. 2*, Magonza 2006.

GREN 1934 E. Gren, *Der Münzfünd von Viminacium*, Uppsala 1934.

GRÜLL 2014 T. Grüll, *Expositio totius mundi et gentium. A peculiar work on the commerce of Roman Empire from the mid-fourth century – compiled by a Syrian textile dealer?* In Zoltán Csabai (a cura di), *Studies in Economic and Social History of the Ancient Near East in Memory of Péter Vargyas*, Budapest 2014.

GUEY 1955 J. Guey, *Les Res Gestae divi Saporis*. In *Revue des Études Anciennes. Tome 57, n. 1-2*, pp. 113-122, Pessac 1955.

HAHN 1976 W. Hahn, *Fündmünzen der Römischen Zeit in Österreich, abt. III, band 1, Carnuntum*, Vienna 1976.

HANEL 2007 — N. Hanel, *Military Camps, Canabae, and Vici. The Archaeological Evidence*, in P. Erdkamp (a cura di), *A Companion to the Roman Army*, Oxford 2007.

HENDY 1985 — M. F. Hendy, *Studies in the Byzantine Monetary Economy c. 300-1450*, Cambridge 1985.

HERZ 2007 — P. Herz, *Finances and Costs of the Roman Army*, in P. Erdkamp (a cura di), *A Companion to the Roman Army*, Oxford 2007

HOHLFELDER 1978 — R. L. Hohlfelder, *Kenchreai Eastern Port of Corinth, Vol. III: The Coins*, Leiden 1978.

HOUGHTALIN 1985 — L. Houghtalin, *Roman Coins from the River Liri III*, in *Numismatic Chronicle 145*, pp. 67-81, Londra 1985.

HOWGEGO 1994 — C. Howgego, *Coin circulation and the integration of the Roman economy*, in *Journal of Roman Archaeology 7*, pp. 5-21, Ann Arbor 1994.

ILUK 2007 — J. Iluk, *Aspects économiques et politiques de la circulation de l'or au Bas-Empire*, Wetteren, 2007.

JONES 1964a — A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire 284-602: A Social Economic and Administrative Survey Vol. 1*, Oxford 1964.

JONES 1964b — A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire 284-602: A Social Economic and Administrative Survey Vol. 2*, Oxford 1964.

JONES 1964c — A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire 284-602: A Social Economic and Administrative Survey Vol. 3*, Oxford 1964.

KELLNER 1960 — H.-J. Kellner, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, Abt. I, B. 1*, Berlino 1960.

KELLNER 1963 — H.-J. Kellner, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, Abt. I, B. 5*, Berlino 1963.

KELLNER 1970 — H.-J. Kellner, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, Abt. I, B. 2*, Berlino 1970.

KELLNER 1975 — H.-J. Kellner, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, Abt. I, B. 6*, Berlino 1975.

KELLNER 1978 — W. Kellner, *Ein Römischer Münzfund aus Sirmium*, Vienna 1978.

KIENAST 1962 — D. Kienast, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. III*, Berlino 1962.

KOMNICK ET AL. 2008 — H. Komnick et al., *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. VI, B. 2 n. 1*, Magonza 2008.

KOMNICK ET AL. 2010 — H. Komnick et al., *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. VI B. 2 n. 2*, Magonza 2010.

KORZUS 1971 B. Korzus, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. VI, B. 4*, Berlino 1971.

KORZUS 1973 B. Korzus, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. VI, B. 6*, Berlino 1973.

KOS 1988a P. Kos, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Slowenien, Teil I*, Berlino 1988.

KOS 1988b P. Kos, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Slowenien, Teil II*, Berlino 1988.

KOS 1994 P. Kos, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Slowenien, Teil III*, Berlino 1994.

KOS 1998 P. Kos, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Slowenien, Teil IV*, Berlino 1998.

LÁNYI 1993 V. Lányi, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Ungarn, Bd. II: Komitat Győr-Moson-Sopron*, Bonn 1993.

LASER, STRIBRNY 1997 R. Laser, K. Stribrny, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IX, XI, XII, XIV*, Berlino 1997.

LASER, STRIBRNY 2003 R. Laser, K. Stribrny, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. X, XIII,* Magonza 2003.

MARICQ 1958 A. Maricq, *Classica et Orientalia: 5. Res Gestae Divi Saporis*, in *Syria, T. 35, Fasc. 3/4*, pp. 295-360, Nanterre 1958.

MARQUES DE FARIA 1992 A. Marques de Faria, *Achados Monetarios em Idanha-a-Velha*, in *Nummus 2ª S., XIV/XV*, pp. 121-149, Porto 1992.

MATTHEWS 1984 J. F. Matthews, *The Tax Law of Palmyra, Evidence for Economic History in a City of the Roman East*, in *The Journal of Roman Studies, 1984, Vol. 74*, pp. 157-180, Londra 1984.

MATTHEWS 2007 J. Matthews, *Roman empire of Ammianus: with a new introduction*, Ann Arbor 2007.

MATTINGLY 1936 H. Mattingly, *The Palmyrene Princes and the Mints of Antioch and Alexandria*, in *The Numismatic Chronicle and Journal of the Royal Numismatic Society Fifth Series, Vol. 16, No. 62*, pp. 89-114, Londra 1936.

MCALEE 2007 R. McAlee, *The Coins of Roman Antioch*, Londra 2007.

MEROLA 2009 G. D. Merola 2009, *Roma ebbe una politica doganale? Portoria e commerci nell'Impero Romano* in A. Storchi Marino (a cura di), *Interventi imperiali in campo economico e sociale. Da Augusto al Tardoantico*, Bari 2009.

MERTENS 1997 J. Mertens, *Ordona, IX, Rapports et Études*, Bruxelles-Roma 1997.

METCALF 1977 W. E. Metcalf, *A Note on Trajan's Latin Aes from Antioch*, in *Museum Notes (American Numismatic Society), Vol. 22*, pp. 67-70, New York 1977.

METCALF 1982 W.E. Metcalf, *Excavations at Carthage 1978, Volume VII, Chapter 4, The Coins*, Ann Arbor 1982.

METCALF 2001 — W. E. Metcalf, *The Mint of Antioch*, in C. Kondoleon, *Antioch: The Lost City*, Princeton 2001.

METCALF, BRUCE HITCHNER 1980 — W.E. Metcalf, R. Bruce Hitchner, *Excavations at Carthage 1977, Volume V, Chapter 3, The Coins*, Ann Arbor 1980.

MILITKY 2010a — J. Militky, *Finds of Greek, Roman and early Byzantine coins in the territory of the Czech Republic. 1: Bohemia, 1,* Wetteren 2010.

MILITKY 2010b — J. Militky, *Finds of Greek, Roman and early Byzantine coins in the territory of the Czech Republic. 1: Bohemia, 2,* Wetteren 2010.

MIŠKEC 2002 — A. Miškec, *Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Kroatien. 18: Istrien*, Magonza 2002.

MÓCSY 2014 — A. Mócsy, *Pannonia and Upper Moesia. A History of the Middle Danube Provinces of the Roman Empire*, New York 2014.

MOORHEAD ET AL. 2007 — S. Moorhead et al., *Coins from the Excavations at Butrint, Diaporit and the Vrina Plan, in Roman Butrint, an Assessment*, Oxford 2007.

MUFFATTI MUSSELLI 1997 — G. Muffati Musselli, *Ritrovamenti monetali di età romana in Lombardia, Provincia X: Sondrio*, Milano 1997.

NAKAMURA 1993 — B. Nakamura, *Palmyra and the Roman East*, in *Greek, Roman and Byzantine studies*, *Vol. 34 (2)*, pp. 133-150, Durham 1993.

NEUMANN 2015 — K. Neumann, *Mapping the Transformation of Roman Antioch: The Coin Evidence*, Cincinnati 2015.

NEUMANN 2021 — K. Neumann, *Antioch in Syria. A History from Coins (300 BCE–450 CE)*, Cambridge 2021.

NICKLAS 1995 — S. Nicklas, *A General Survey of Coinage in The Roman Empire AD 294-408 And Its Relationship to Roman Military Deployment*, Lewiston 1995.

NOESKE, NOESKE-WINTER 2011 — H. Noeske, B. Noeske-Winter, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. VI B. 3 n. 1*, Magonza 2011.

NUBER 1984 — E. Nuber, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. VI B. 1 n. 1*, Berlino 1984.

OVERBECK 1973 — B. Overbeck, *Geschichte des Alpenrheintale in Römischer Zeit auf Grund der Archaologischer Zeugnisse, 2: Die Fündmünzen der Römischen Zeit im Alpenrheintal und Umgebung*, Monaco 1973.

PAVONI 2005 — M. G. Pavoni, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia 3: Verona: Vol. 3: Peschiera del Garda*, Padova 2005.

PEREIRA 1974 — I. Pereira, *Fouilles de Conimbriga, III, Les Monnaies*, Parigi 1974.

PETER 1996a — M. Peter, *Inventaire des Trouvailles Monétaires Suisses, Augusta Raurica I*, Losanna 1996.

PETER 1996b — M. Peter, *Inventaire des Trouvailles Monétaires Suisses, Augusta Raurica II*, Losanna 1996.

POLLARD 2000 — N. Pollard, *Soldiers, Cities, and Civilians in Roman Syria*, Ann Arbor, 2000.

POULTER 1995 — A. Poulter, *Nicopolis Ad Istrum: A Roman, Late Roman, and Byzantine City, Excavations 1985-1992*, Londra 1995.

PREDA 1973 — C. Preda, *Histria. III, Descoperirile monetare 1914-1970*, Bucarest 1973.

REECE 1977 — R. Reece, *Coins and frontiers or Supply and Demand*, in *Limes: Akten des 11. Internationalen Limeskongresses (Székesfehérvár, 30.8.-6.9.1976)*, Budapest 1977

REECE 1981 — R. Reece, *The Roman Coins from Richborough. A Summary*, in *Bulletin of the Institute of Archaeology, Number Eighteen*, pp. 49-71, Londra 1981

RIC IV — H. Mattingly, A. Sydenham, *Roman Imperial Coinage*, Vol. IV, Londra 1936.

RIC IX — H. Mattingly, C. H. V. Sutherland, R. A. G. Carson, *Roman Imperial Coinage*, Vol. IX, Londra 1951.

RIC V — H. Mattingly, A. Sydenham, *Roman Imperial Coinage*, Vol. V, Londra 1968.

RIC VI — C. H. V. Sutherland, R. A. G. Carson, *Roman Imperial Coinage*, *Vol. VI,* Londra 1967.

RIC VII — C. H. V. Sutherland, R. A. G. Carson, *Roman Imperial Coinage*, *Vol. VII*, Londra 1966.

RIC VIII — C. H. V. Sutherland, R. A. G. Carson, *Roman Imperial Coinage*, *Vol. VIII*, Londra 1981.

RIC X — R. A. G. Carson, J. P. C. Kent, A. M. Burnett, *Roman Imperial Coinage*, *Vol. X*, Londra 1994.

ROUGÉ 1966 — J. Rougé, *Expositio Totius Mundi et Gentium*, Parigi 1966.

ROVELLI 1986 — A. Rovelli, *La Crypta Balbi. I reperti numismatici*, in *La moneta nei contesti archeologici. Esempi dagli scavi di Roma*, pp. 49-95, Roma 1986.

SALAMA, CALLU 1990 — P. Salama, J.-P. Callu, *L'approvisionnement monétaire des provinces africaines au IVe siècle*, in *L'Afrique dans l'Occident romain (Ier siècle av. J.-C.-IVe siècle ap. J.-C.) Actes du colloque de Rome (3-5 décembre 1987*), pp. 91-116., Roma 1990.

SARTRE 2005 — M. Sartre, *The Middle East under Rome*, Londra 2005.

SAVIO 2001 — A. Savio, *Monete Romane*, Roma 2001.

SCHACHINGER 2017 — U. Schachinger, *Münzfünde*, in *Das Theater von Ephesos. Archäologische Befunde, Funde und Chronologie*, pp. 229-312, Vienna 2017,

SCHUBERT 1989a H. Schubert, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. V, B. 2.1*, Berlino 1989.

SCHUBERT 1989b H. Schubert, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. V, B. 2.2,* Berlino 1989.

ŠEMROV 2004 A. Šemrov, *Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Slowenien, Bd. 5*, Magonza 2004.

ŠEMROV 2010 A. Šemrov, *Die Fundmünzen der Römischen Zeit in Slowenien, Bd. 6*, Wetteren 2010.

SMITH 2013 A. M. Smith, *Roman Palmyra: identity, community, and state formation*, Oxford 2013.

SOLIER ET AL. 1984 Y. Solier et al., *Notes de numismatique Narbonnaise. IV: Les monnaies découvertes à Narbonne (1938-1945) (Fouilles et collection Héléna)*. In *Revue archéologique de Narbonnaise, tome 17*, pp. 135-185, Montpellier 1984.

SOLIN 1983 H. Solin, *Juden und Syrer im westlichen Teil der Römischen Welt. Eine ethnisch-demographische Studie mit besonderer Berücksichtigung der sprachlichen Zustände,* in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt II 29, 2*, pp. 587-789, Berlino 1983.

SPEIDEL 1992 M. A. Speidel, *Roman Army Pay Scales*, in *The Journal of Roman Studies, Vol. 82*, pp. 87-106, Cambridge 1992.

STELLA 2018 A. Stella 2018, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia 5: Padova, Vol. 2: Este*, Padova 2018

STELLA 2020a A. Stella, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli-Venezia Giulia, Volume 2: Aquileia: comune di Aquileia. Tomo 1*, Trieste 2020.

STELLA 2020b A. Stella, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli-Venezia Giulia, Volume 2: Aquileia: comune di Aquileia. Tomo 2*, Trieste 2020.

STRIBRNY 1985 K. Stribrny, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IV, B. 5*, Berlino 1985.

STRIBRNY 1993a K. Stribrny, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. II, B. 3 Nachtrag I*, Berlino 1993.

STRIBRNY 1993b K. Stribrny, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. II, B. 4 Nachtrag I*, Berlino 1993.

SWAIN 1993 S. Swain, *Greek into Palmyrene: Odaenathus as 'Corrector Totius Orientis'?* in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik Bd. 99*, pp. 157-164, Colonia 1993.

THOMPSON 1954 M. Thompson, *The Athenian Agora, Vol. II: The Coins from the Roman through the Venetian Period*, Princeton 1954.

TRAVAGLINI 1982	A. Travaglini, *Inventario dei Rinvenimenti Monetali del Salento, Problemi di Circolazione*, Roma 1982.
TRAVAGLINI, CAMILLERI 2010	A. Travaglini, V. G. Camilleri, *Hierapolis di Frigia. Le Monete. Campagne di Scavo 1957-2004*, Istanbul 2010.
VAN DER VIN 1992	J. Van Der Vin, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in den Niederlanden, Teil I*, Berlino 1992.
VAN DER VIN 1996	J. Van Der Vin, *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in den Niederlanden, Teil II*, Berlino 1996.
VEGA DE LA TORRE 1978	J. Vega De La Torre, *Datos numismáticos del yacimiento de Hoyos del Tozo (Burgos)*, Burgos 1978.
VEGA DE LA TORRE 1989	J. Vega De La Torre, *Hallazgos Numismáticos de época romana en Palencia, Burgos y Cantabria*, in *Sautuola, V*, pp. 257-270, Santander 1989.
VISMARA 1989	C. Vismara, *Il Funzionamento dell'Impero*, Roma 1989.
VOETGLI 1993	H. Voetgli, *Die Fündmünzen aus del Stadtgrabung von Pergamon*, Berlino 1993.
VONDROVEC 2003	K. Vondrovec, *Die Antiken Fündmünzen von Ovilavis/Wels*, Vienna 2003.
WATSON 1969	G. R. Watson, *The Roman Soldier*, Londra 1969.
WEILLER 1972	R. Weiller, *Monnaies antiques découvertes au Grand-duché de Luxembourg, Vol. I*, Berlino, 1972.
WEILLER 1977	R. Weiller, *Monnaies antiques découvertes au Grand-duché de Luxembourg, Vol. II*, Berlino, 1977.
WEILLER 1990	R. Weiller, *Monnaies antiques découvertes au Grand-duché de Luxembourg, Vol. IV*, Berlino, 1990.
WEILLER 1996	R. Weiller, *Monnaies antiques découvertes au Grand-duché de Luxembourg, Vol. V*, Berlino, 1996.
WHITTOW 2015	M. Whittow, *How Much Trade was Local, Regional and Inter-Regional? A Comparative Perspective on the Late Antique Economy*, in L. Lavan (a cura di), *Local Economies? Production and Exchange of Inland Regions in Late Antiquity*, Leiden 2015.
WIGG-WOLF ET AL. 2005	D. Wigg-Wolf et al., *Die Fündmünzen der Römischen Zeit in Deutschland, abt. IV, B. 4 n. 1*, Magonza 2005.
WILLIAMS 2006	S. Williams, *Diocletién, Le renoveau de Rome*, Gollion 2006.

Sitografia

Coin Hoards of the Roman Empire	https://chre.ashmus.ox.ac.uk.
Portable Antiquities Scheme	https://finds.org.uk.
Digital Atlas of the Roman Empire	https://imperium.ahlfeldt.se.
Sito ufficiale di QGIS	https://www.qgis.org/it/site/index.html.

Abbreviazioni delle fonti antiche

AMM. MARC.	Ammiano Marcellino
CLAUD.	Claudio Claudiano
CTh.	*Codex Theodosianus*
DIO CASS.	Cassio Dione
HDN.	Erodiano
NOT. DIGN.	*Notitia Dignitatum*
SHA	*Scriptores Historiae Augustae*
TAC.	Tacito
ZOS.	Zosimo